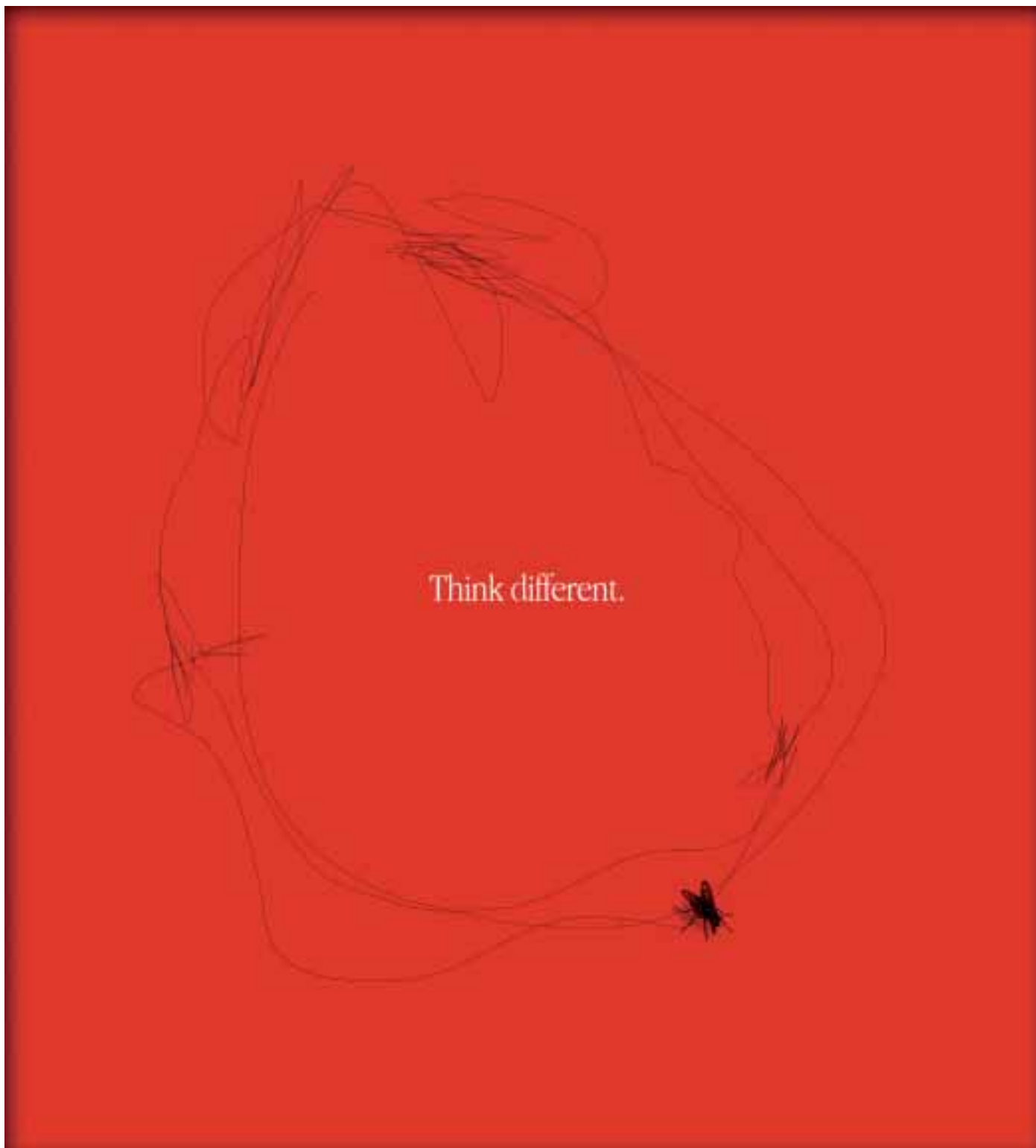


Exibart.onpaper

arte.architettura.design.musica.moda.filosofia.hitech.teatro.videoclip.editoria.cinema.gallerie.danza.trend.mercato.politica.vip.musei.gossip



free | anno sesto | numero quarantasette | gennaio - febbraio duemilaotto | www.exibart.com

Avevamo chiuso il 2007 sulle ali della speranza. Apriamo il 2008 vinti dalla delusione. Sì, stiamo parlando del Governo. E soprattutto della Finanziaria che quest'ultimo ha approvato a dicembre. Nella quale, così almeno ci era stato promesso, e non solo a noi, dovevano esserci delle misure volte a rendere visibile ciò che è invisibile: insomma a fare emergere la reale consistenza del mondo dell'arte. Transazioni, compravendite, gallerie, artisti, collezionisti, assistenti. Oggi, fatte salve le case d'asta, è tutto un buco nero (nero anche nel senso fiscale del termine). Abbiamo lavorato di concerto prima con la Commissione Cultura (Pietro Folena) e poi con il Ministero (Francesco Rutelli). Ma nella Finanziaria non c'è stata cittadinanza per un riordino del comparto in cui operiamo. Andiamo avanti, dunque, in semiclandestinità. Magari è anche divertente. Come speriamo, anzi siamo certi, che divertente ed interessante sia questo numero. Nel quale proponiamo un mix di stimoli istituzionali e alternativi, storici e d'attualità. Un mélange del genere è, ad esempio, nell'inchiesta che abbiamo proposto sul futurismo e sulla fascinazione che ancora genera in maniera diffusa. E non solo nelle numerose mostre che sono dedicate al movimento marinettiano in giro per l'Italia. Futurismo come 'storia', ma anche come 'attualità', dal momento che stiamo avvicinandoci al 2009, anno che ne segnerà i cent'anni dalla nascita, con tutti i festeggiamenti del caso. Per tacere poi del fatto che il termine 'futurismo' risulta così popolare da venir preso in prestito per azioni urbane, con palline, fontane-di-trevi-rosse e quant'altro. E se l'articolo forse più gustoso del numero mette in parallelo due figure come Rino Gaetano e Pino Pascali, vi preghiamo di considerarlo come un manifesto del nostro modo di intendere l'informazione, il giornalismo e l'approfondimento di settore. Chi non capisce perché, chieda pure. Ai nostri occhi, non a quelli della politica come abbiamo sottolineato, il mondo dell'arte si avvia sempre più a diventare un comparto economico con tutti i crismi. Ecco perché vi proponiamo due pagine dedicate alle aziende che nel mondo dell'arte operano con professionalità. In questo numero Arthemisia, rappresentante degli organizzatori, ed Euromobil, esponente degli indispensabili sponsor-mecenati. In ogni numero, ve lo ricordiamo, diamo capillare documentazione di tutte le gallerie che debuttano sul palcoscenico italiano (stiamo parlando della rubrica 'nuovi spazi'). Questa volta leggetevi in particolare l'intervista sul nuovo centro Docva di Milano: sembra essere un progetto con la p maiuscola. E non mettete via il giornale senza aver letto la consueta analisi sul mercato dell'arte di Alfredo Sigolo e, soprattutto, senza aver dato una approfondita lettura (se non altro per incoraggiarci, visto che è il nostro nuovo progetto) a .wit, iniziativa editoriale che sta germinando in seno ad Exibart e che, se tanto ci dà tanto... (m. t.)

PALAZZO REALE

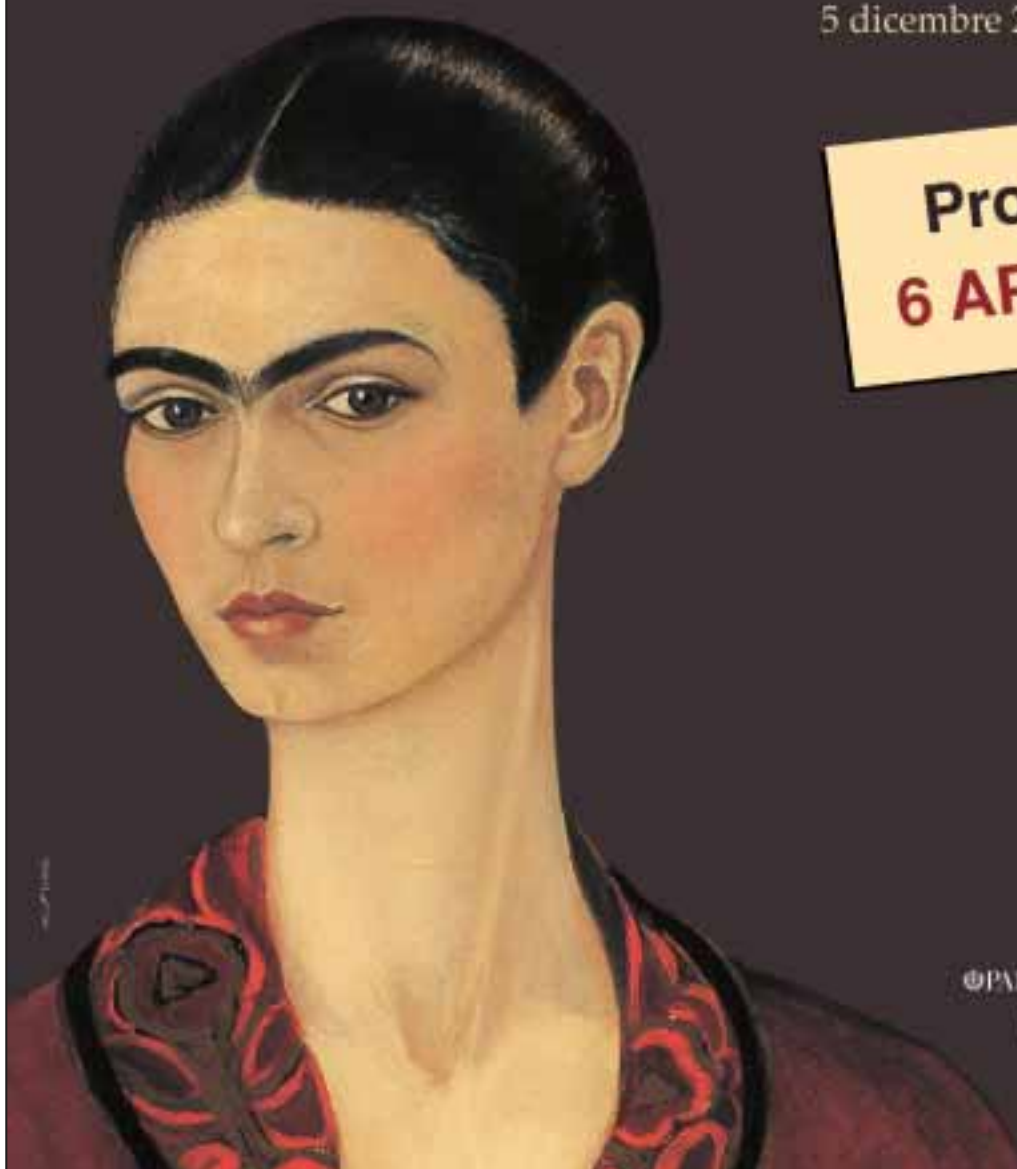
L'Arte delle Donne

dal Rinascimento al Surrealismo

Milano, Palazzo Reale

5 dicembre 2007 • 9 marzo 2008

**Prorogata al
6 APRILE 2008**



Sotto l'Alto Patronato del
Presidente della Repubblica

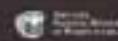


Con il patrocinio di



Prodotto e organizzato da
PALAZZO REALE
arte matta

In collaborazione con
20
Anni
di
MILANO
Città
di
Cultura



Partner

STEFANEL



Sponsor

adartem

THE WESTIN PALACE

RCS SPARK



Collage a cura di

FERRUCIO MONTI
ESIBIZIONE

INFO E PRENOTAZIONI INDIVIDUALI: 24h/24 www.ticket.it - tel. +39.02.54915 - Filiali BPM Banca Popolare di Milano

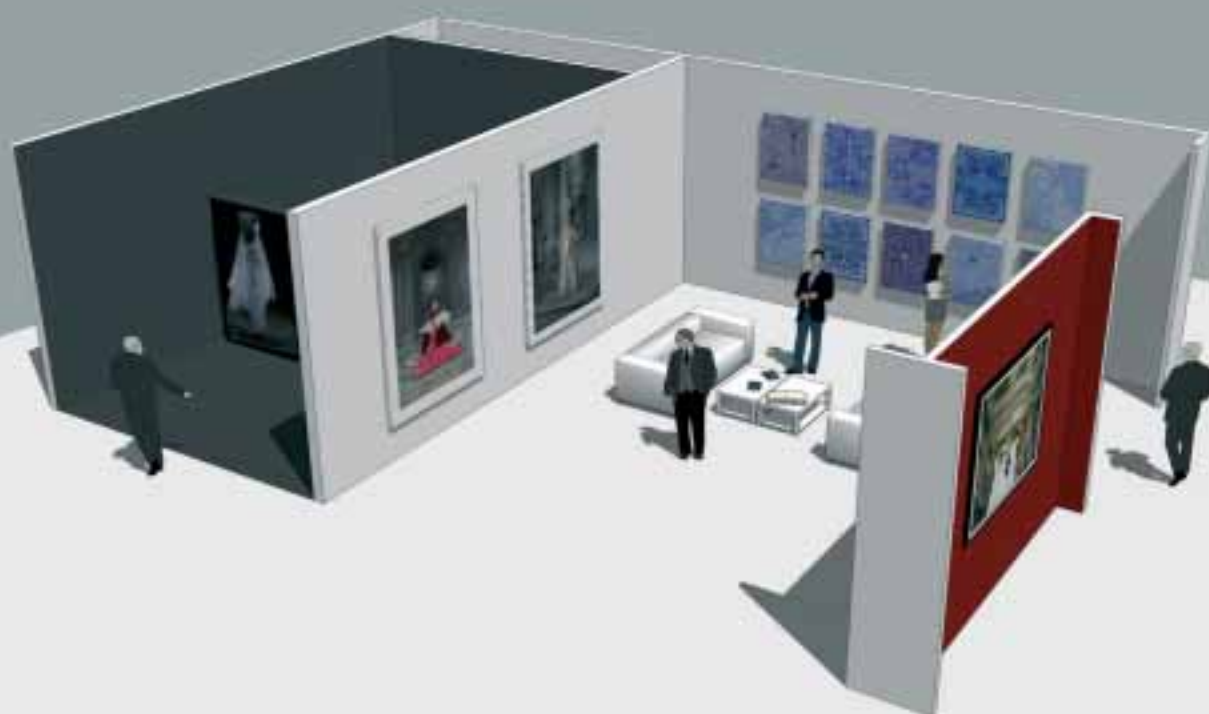
Autorente ANTENNAAUDIO

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI GRUPPI, SCUOLE E VISITE GUIDATE: Ad Artem s.r.l. - tel. +39.02.6597728 - fax +39.02.6599269 - info@palartem.it - www.adartem.it

Siamo lieti di annunciare
la nostra partecipazione a

ARTEFIERA BOLOGNA

con opere di



MATTEO BASILÉ
ALBERTO DI FABIO
ROBERT GLIGOROV
MASBEDO
MARINA PARIS

24/28 Gennaio 2008

PADIGLIONE 21 - STAND B10

sondaggi

http://sondaggi.exibart.com

Il mercato dell'arte	
più su di così mai	5,32%
salirà ancora	46,81%
scoppierà la bolla	37,23%
non so	10,64%

L'evento del 2008?	
manifesta	29,77%
biennale architettura	9,30%
quadriennale	8,37%
triennale torino	7,44%
roma contemporary	20,00%
nuovo macro	9,30%
nuovo museion	7,44%
torino design	8,37%

sexybart.

faiyaz jafri

di ferruccio giromini



Faiyaz Jafri - Angry Girl, 2004, stampa digitale, cm 100x100

Mezzo olandese e mezzo pakistano, **Faiyaz Jafri** nella campagna dei Paesi Bassi è nato, nel 1968, e ha studiato, laureandosi in design industriale all'Università di Delft; spostatosi poi in città, ad Amsterdam, si è dedicato ad esplorare la computer art; e nel 1998 ha traslocato nella megalopoli, New York, lì continuando ad esporre e a pubblicare. Che cosa? Frame fantastici, congelati a metà strada tra la foto e la scultura digitale, di un mondo tutto suo, un po' ingenuo e un po' perverso. Emozionante... Muovendosi autonomamente e abilmente tra la progettazione in computer grafica bidimensionale e tridimensionale, l'animazione da web e da festival, la scultura di grandi dimensioni, l'installazione di wallpaper e billboard, il nostro eminente apolide ha dato vita a un universo di cerbiatti e bambini (www.bam-b.com) plasticosi, che richiamano ora palloncini gonfiabili, ora bambolotti di resina sintetica, ora vinilici robotini, ora "hentai manga" fattisi carne, e in pochi anni si è coltivato un pubblico internazionale di adoratori incondizionati. Eppure il suo universo è quanto mai inquietante, per non dire disturbante. Con la scusa dell'innocenza ludica, sbandierata da Bambi-feticci con gli occhioni spalancati, ecco che sul suo palcoscenico virtuale, tagliato da luci sbieche espressioniste e spese ombre, irrompono silenziose e leggere "action figures" nude e levigatissime, efebucci e ninfette ben sessuati, e ben decisi ad affrontarsi sul piano fisico senza mediazioni né ipocrisie: ora si penetrano, ora si seviziano, con la stessa indifferente sovrana stolidità tranquilla. Fan paura, ma stregano profondamente. È la potenza della libido infantile portata in primo piano senza alcuna infingardaggine, allo stato puro, nietzschiana, al di là del bene e del male. Un abisso di perversione invincibile. Altro che le algidità di tanto altro cyber sex! Qui il ghiaccio dei sentimenti è elevato al calor bianco; qui la gentilezza è morbosità e la depravazione è garbo. Qui l'Amore è la Morte, senza contraddizioni; qui la Norma è l'Abnorme. Se ne sono fatti affascinare gli art director di importanti magazine internazionali di tendenza, i pubblicitari di IBM, Guinness, Coca Cola (Light: Delightful!), discografici. E soprattutto l'emisfero orientale, dalla California a Taipei, che sta diventando il suo mercato principale. In Italia ha fatto capolino in tre o quattro collettive. Il futuro è suo.

i perché del mese

PREZZEMOLINO VEZZOLI

Non si contano più. Praticamente sono tutte. Anzi oltre. Stiamo facendo riferimento alle riviste - femminili o no, ma comunque di moda e alla moda - che hanno dedicato un'intervista all'artista italiano Francesco Vezzoli. Come dite? Volete sapere il motivo? Il **perché** potrebbe essere contenuto in una risposta che, alla classica domanda riguardo le preferenze sul vestire, suonava così: "Io mi metto solo quello che fa Miuccia". È come, insomma, se una grande inserzionista di alcuni periodici riuscisse a far cadere l'attenzione degli stessi periodici sul suo artista preferito. Ma questo è solo ciò che dicono le malelingue...

PALAZZO... GRASSI; COMUNICAZIONE... LENTI

Saranno anche in altre importanti faccende affaccendati (leggi nuovo museo a Punta della Dogana, dove procedono i lavori diretti da Tadao Ando). Eppure non possiamo non domandarci **perché** Palazzo Grassi continui con strategie di comunicazione a dir poco lacunose. È possibile che in laguna - per un ciclo di incontri che si presenta come propedeutico proprio al nuovo museo - giunga Jeff Koons, piaccia o non piaccia uno dei big più in vista a livello globale, e non sia dato saperlo, se non leggendolo su un solo quotidiano locale?

GLI SGARBI DELLA MORATTI

Continuano gli sgarbi della Moratti a Vittorio Sgarbi. Questa volta rispetto alla programmazione artistica della città impostata dal critico ferrarese. Troppi fotografi scandalosi secondo il sindaco, che ha trasecolato con in mano alcune fotocolor del grande Joel-Peter Witkin. E noi cosa possiamo fare se non domandarci **perché** un amministratore pubblico di una città così problematica come Milano debba avere la spudoratezza di mettersi a sindacare sulle singole opere. Peraltro appartenenti alla produzione di indiscutibili artisti contemporanei.

vedodoppio



sopra: L'artista delle palline e della Fontana di Trevi rossa Graziano Cecchini
sotto: Il calciatore, allenatore e commentatore sportivo Ciccio Graziani



sopra: Le palline della pubblicità del Sony Bravia a San Francisco
sotto: Le palline di Graziano Cecchini da Trinità... de Montà a Roma

la vignetta.

"Giulio Paolini" di Danilo Paparelli



mandateci le vostre vignette sull'arte a: onpaper@exibart.com

OK

CONTEMPORANEO PER TUTTI

Sembrerà una cosa come un'altra ma l'iniziativa editoriale di *Repubblica* e *L'Espresso* sull'arte contemporanea - operativa in queste settimane - è forse la prima reale diffusione di massa di libri inerenti l'arte contemporanea vera (quindi non il Novecento, ma l'arte presente, il dopoguerra fino, per lo meno, agli anni Novanta). Non sappiamo che risultati abbiano conseguito i libri in allegato, ma l'iniziativa ci è parsa andare nella direzione giusta. In un'ottica di allargamento del bacino di utenti appassionati che non può che interessare tutti.

BAUSTELLE FEAT. CATTELAN

Li avevamo già citati. Proprio in una rivista 'OK' di qualche anno fa - se non ricordiamo male - in occasione dell'uscita del loro precedente album, raccolta che li ha lanciati come gruppo italiano di qualità. Ora i Baustelle si ripresentano con un'infilata di nuovi brani che, per lo stesso motivo della volta scorsa, ovvero il legame con l'arte contemporanea, si meritano di nuovo una nota di merito. Nel nuovo disco, infatti, una canzone si chiama *Charlie fa surf*, ispirandosi al titolo *Charlie don't surf* di una celebre opera di Maurizio Cattelan...

MILANOCLICK!

Non abbiamo mai lesinato - quando era il caso - le nostre critiche ai tanti ritardi milanesi, specie sul versante pubblico, specie per gli annosi progetti di un museo del contemporaneo che continuano a restare tali. Quindi non possiamo che registrare con piacere un inizio 2008 che mette decisamente Milano al centro dell'attenzione in un settore in grande spolvero come la fotografia. Con l'ottimo centro Forma, che annuncia grandi appuntamenti, da Richard Avedon a Mario Giacomelli. Ma anche con una ricca programmazione istituzionale giustamente sottolineata dall'assessore Sgarbi, che coinvolgerà tra gli altri, protagonisti come Witkin, Basilico, Scianna, Leibovitz.

VERO BASSOLI?

Dateci dei qualunquisti. Ma fino ad un certo punto. Perché noi le critiche non le avevamo mai risparmiate. E neppure le note di dubbio sull'impiego dei denari (europei o italiani che fossero). Ebbene poi a quanto pare i nodi vengono al pettine. Perché fare opera di makeup ad una città sfruttando i lustri del mondo dell'arte è attività che ha vita breve. Vero Bassoli?

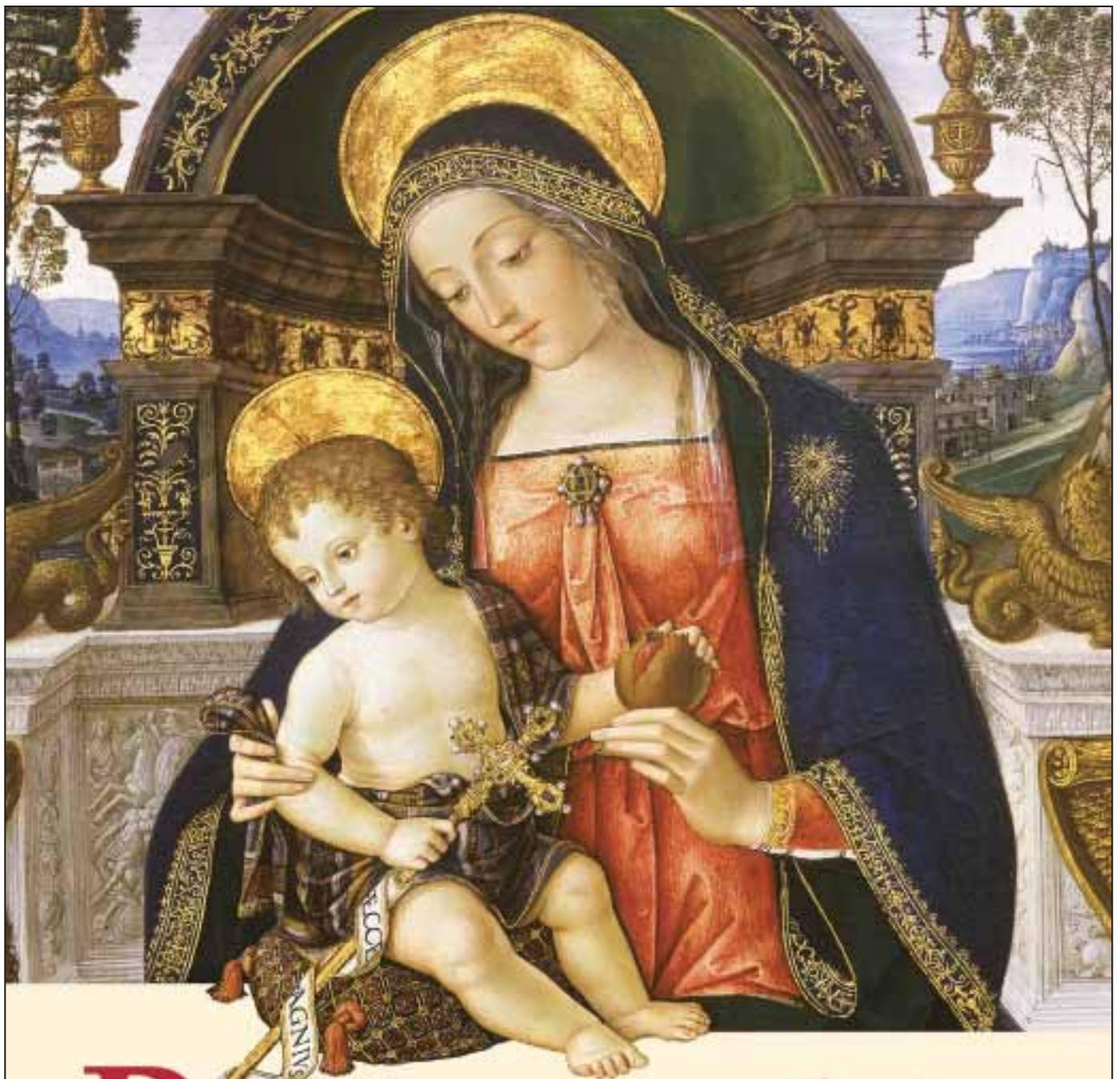
CI ERAVAMO TANTO AMACI

Neppure un poco ci è piaciuta la presa di posizione dell'Amaci, associazione dei musei d'arte contemporanea, contro il ministro Rutelli, colpevole solo di aver fatto un normale turnover tra i propri dirigenti. La sostituzione di Pio Baldi ai vertici della Direzione per l'Arte Contemporanea sarà pur stata eclatante, ma a che titolo un'associazione che fino ad oggi è stata politicamente dormiente (mentre dovrebbe configurarsi come una lobby, e che lobby...) si può permettere proprio su questo argomento di porsi come interlocutore dei più alti vertici ministeriali?

NON ASSALTIAMO L'OLIMPO

Assalto all'Olimpo, fusione in bronzo di sei metri e quattordici quintali. L'autore è Bruno Liberatore e l'opera è stata collocata come fulgido esempio di arte pubblica in piazzale Clodio, a Roma, complice la British American Tobacco e l'immane assessore alla cultura del Comune. Più che un regalo all'arredo urbano, una violenza verso lo stesso. L'ennesima occasione mancata. E che non ha mancato di suscitare polemiche. Alle quali non possiamo che accodarci.

KO



Pintoricchio

Perugia Galleria Nazionale dell'Umbria

Spello Chiesa di Santa Maria Maggiore

2 febbraio _ 29 giugno 2008

tel. 199.199.111-199.151.123 www.mostrapintoricchio.it

Le grandi mostre dell'Umbria



Ministero per i Beni e le Attività Culturali



Ministero della Cultura



Ministero di Perugia



Ministero di Spello



Ministero di Spello



Ministero di Spello



Ministero di Spello



Ministero di Spello



Ministero di Spello



Ministero di Spello



Ministero di Spello



Ministero di Spello



Ministero di Spello



Ministero di Spello



Ministero di Spello



Ministero di Spello



Ministero di Spello



Ministero di Spello

CHOPSTICK.

Le teorie filosofiche più recenti sottolineano una smaterializzazione continua e implacabile della realtà. Dalla *debolezza* di Vattimo alla *liquidità* di Bauman, il mondo pare sempre più simile a un semolino. Mi voglio inserire immeritabilmente in questa tendenza al rammollimento.

Però il mondo per me non è né debole né liquido. È sciolto.

La prima striscia dei Peanuts che abbia letto in vita mia vedeva Lucy arrivare furiosa da Linus e dirgli: "Cosa fai quando ti si presta una scatola di pastelli a cera?". E, versando del liquido da una scatola, nella vignetta successiva urlava: "Non la lasci al sole!".

Ecco. Per me il mondo è sempre più simile a quella scatola di pastelli a cera lasciata al sole. Tutti i colori che prima erano solidi e divisi e identificabili, ora sono una massa liquida dalla tinta imprecisa.

Si sono sciolte le corporazioni artistiche. Se Michelangelo era pittore e scultore (ma anche poeta), come si può definire Francesco Vezzoli che non è pittore né scultore né altro riportabile alle classificazioni cui ci hanno abituato gli studi umanistici? Semplicemente *artista*? Bene, allora quel termine *artista*, racchiudendone tanti altri, è il risultato della liquefazione dei pastelli a cera.

Si sono sciolte le classi sociali. Se prima era solo il conte Raffaello Mascetti a permettersi un viaggio di nozze di tre anni con un orso bruno al guinzaglio, oggi nelle sciagure relative al lontano (tsunami oceanici, aerei che cadono in Venezuela o pullman che si ribaltano sul Nilo) sono coinvolti calciatori strapagati e scaricatori di verdura all'Ortomercato che raccontano con lo stesso italiano sincopato e disciolto la loro disavventura alle telecamere dei tg serali. Ogni edizione del tg è quindi il risultato della liquefazione dei pastelli a cera.

Si sono sciolti i talenti. Se un tempo Alberto Savinio o Dino Buzzati erano quasi eccezioni in quanto dotati di più talenti transdisciplinari, adesso è normale essere come Beyoncé, di cui Giorgio Armani dice: "Nessuno oggi trascende musica, cinema e moda al suo stesso modo".

Ed è altrettanto normale che Fabio Volo esprima la sua completa assenza di pluralità in maniera multimediale, come scrittore, attore, conduttore radiotelevisivo. E fra poco magari anche cuoco, artista concettuale, pilota per la Ferrari, mago del bricolage. Fabio Volo è il risultato della liquefazione dei pastelli a cera.

E a proposito della succitata Beyoncé: oggi si sono sciolti i colori, proprio come nella scatola di pastelli di Lucy.

Ci aviamo davvero verso un'unica razza. Un tempo quando sentivo *black* pensavo al nero Motown, ad Angela Davis, a neri infuriati nei ghetti, alle Black Panthers, a Martin Luther King. Oggi il nero si è stinto e sta confluendo in un make up globalizzato. Quanto è minima la differenza tra Beyoncé e Jennifer Lopez? E con che coraggio si può definire Barack Obama afro-americano? Cos'ha di afro nei comportamenti e anche nei tratti cui ci hanno abituati in tanti, da Louis Armstrong a Miles Davis ai Jeffersons? Nel mondo liquefatto i neri hanno la carnagione pallida e i capelli stirati, così come i bianchi hanno i tatuaggi tribali per sentirsi più etnici.

D'altronde ci avevano avvisato da tempo che il mondo era diventato un *melting pot*, ossia uno di quei calderoni in cui le streghe scioglievano i loro ingredienti: code di rospe, sangue di drago, respiro di libellula. E i pastelli a cera di Lucy, nella prima striscia dei Peanuts che abbia mai letto.

[Vi meraviglia il fatto che io ricordi quale fosse la prima striscia dei Peanuts che abbia letto in vita mia? Molti di voi magari ricordano il loro primo orgasmo. Siccome nella mia vita le strisce dei Peanuts sono state più numerose e importanti degli orgasmi, credo sia normale ricordarle con tanta precisione.]

tommaso labranca
scrittore

I social networks dovrebbero essere luoghi ad alto tasso di democrazia. Almeno così si dice.

A dir la verità non ne sono mai stato così convinto. Ad ogni modo, mi limitavo a dirlo, sapendo di poter essere tranquillamente tacciato di pessimismo.

Poi, in questi giorni, parlando con alcuni artisti che frequentano Second Life ho avuto la conferma che i miei dubbi non erano del tutto infondati.

Tutto comincia guardando le pagine di Flickr di alcuni amici. Fino a pochi giorni prima avevano decine di pagine, con centinaia e centinaia di foto caricate, pagine in cui ti perdevi, pagine da diventare matto, da divertirti per ore a guardare, a cercare, pagine da sindrome di Stendhal.

Poi, dall'oggi al domani quelle pagine sono diminuite drasticamente, e dove c'erano duecento foto ce ne sono venti.

Premetto che faccio riferimento a immagini che non avevano assolutamente carattere pornografico, neanche quando la sessualità era rappresentata da avatar di Second Life. No, non c'entra niente la censura di Flickr, che impone un regolamento piuttosto rigido, che si applica a qualsiasi tipo di immagine, che faccia riferimento al mondo fisico o a quello virtuale. Qui i gestori di Flickr non c'entrano assolutamente niente.

No, in questo caso la censura arrivava per così dire dal basso, le immagini erano state rimosse arbitrariamente dagli amministratori dei gruppi di cui fanno parte molti artisti.

I "Flickerites", gli utenti di Flickr, non di rado scelgono di far parte di un gruppo, nella piena logica dei social networks, che mettono la community sopra ogni altra cosa. Quando entrano in questi gruppi possono aver diritto a maggiore visibilità, a una discreta facilità nel far circolare i propri lavori, possono contare su un buon numero di commenti. Però devono anche essere disposti ad accettare le regole della community stessa, che a quanto pare a volte sono discutibili e a volte sono poco chiare.

A quanto mi è stato detto, artisti di Second Life che facevano parte di un gruppo misto - in cui si potevano caricare sia fotografie scattate nel mondo vero sia immagini realizzate in Second Life - si sono visti estromessi sentendosi ripetere la vecchia tinteria che "quella non è arte". Asserzione assai discutibile, che considera automaticamente più artistica di ogni foto scattata in SL qualsiasi foto realizzata nella vita vera, anche se decisamente mediocre. In un altro gruppo gli artisti sono stati allontanati perché postavano foto ritoccate eccessivamente con Photoshop. Ma chi ha detto che non si può usare Photoshop? Ma chi ha stabilito queste regole? Ma sanno dell'esistenza di Dave McKean? Ma soprattutto, come si fa a pensare di farsi giudicare da gente che si autoinveste dell'autorità di critico d'arte solo perché crea un gruppo in Flickr?

Questo fenomeno è preoccupante, soprattutto in un momento assai delicato per l'arte di Second Life, un momento in cui le gallerie e i musei si stanno interessando a questa forma espressiva e vanno a curiosare in Flickr, cercando talenti. Un momento in cui le quotazioni di alcuni artisti di SL raggiungono migliaia di euro e i giornali mainstream pubblicano avatar in copertina.

E mentre il mondo si accorge dell'arte di Second Life, scoppiano piccole faide interne.

Vi immaginate? Il direttore di un grande museo internazionale decide di scoprire gli artisti di domani tra pagine e pagine di un social network, pronto a scommettere su uno sconosciuto, su uno dei talenti istantanei nati con Second Life.

E non trova quello che cerca. Perché un presuntuoso sconosciuto ha appena interrotto sul nascere il sogno di un miracolato di Photoshop, cancellando le sue immagini con una furia iconoclasta che non ha niente a che fare con il "democraticissimo" spirito dei social network.

mario gerosa
giornalista, docente di Comunicazione del paesaggio al Politecnico di Milano

ERQOSUM.

La guerra dei segni. Da qualche tempo lo spettro dei graffiti circola per le città italiane. Arresti, processi per direttissima, punizioni esemplari e "terapie d'urto" vengono invocati dai politici di turno a sostegno di una visione igienista e candeggiata delle città.

Stando alle dichiarazioni della stampa, Bologna ne sarebbe addirittura ossessionata, come testimoniano le energiche reazioni del sindaco Cofferati. In molte città italiane i graffiti corrono da una casa all'altra, da un muro all'altro, dai finestrini della metropolitana ai marciapiedi, si accavallano, si sovrappongono, fino a diventare ammassi informi che irretiscono il perbenismo degli strati protetti della popolazione, quegli stessi strati per i quali le nefandezze e le imposture dei politici o le truffe legalizzate dei sistemi finanziari risultano meno scandalosi e alla fin fine più sopportabili di un "orrendo scarabocchio". Contro i graffiti che vengono associati ai fenomeni di turbolenza sociale sono stati mobilitati pure i sociologi della devianza che hanno censito ben 1.713 "opere" nella sola Bologna. Dalla loro indagine risulterebbe che per ogni bolognese corrisponderebbe più di un graffito. Un "livello allarmante di proliferazione" scrive il giornalista del *Corriere della Sera* Gianni Santucci nel suo articolo del 5 gennaio 2008 [*Fenomeno graffiti: 75 milioni di danni*]. Nessuna indagine sulla natura sociale del fenomeno. Ma solo "terapie d'urto". Moralismo, statistica e carcere sono gli strumenti adottati dai governanti per fronteggiare il fenomeno. A Torino hanno trovato una soluzione alla svedese: mettere a disposizione alcuni muri della città, quelli affianco tutti pulti. In ogni caso i graffitisti vanno controllati. Ma perché e a chi fanno paura? I graffiti senza le città non avrebbero senso. Essi stanno alla pelle della città come le sgocciolature della marmellata al barattolo. Le metropoli oggi non sono più il recinto politico-industriale come lo erano ancora nel XIX secolo, sono il poligono dei media, dei segni, della pubblicità. Non sono più un luogo geografico dello scambio comunitario, ma il riflesso della privatizzazione dello spazio pubblico come prolungamento degli interessi economici. Al giorno d'oggi le città non mettono più in relazione gli individui, ma li organizzano, li separano, li accorpano a seconda delle funzioni e delle priorità commerciali. Esse sono diventate lo specchio d'un sistema operativo che non tollera altre componenti visive del flusso urbano se non quelle che si strutturano all'interno della scacchiera del lavoro garantito e della speculazione finanziaria. Si capisce in tale nuova prospettiva quanto i graffiti risultino "estranei" ad un progetto di città altamente liofilizzato in funzione del profitto, dove lo spazio-tempo è preordinato, fornendo modelli di comportamento indifferenziati, segregati e iscritti nei media ufficiali e riconosciuti dal sistema produttivo. In tale prospettiva i graffiti smantellano la mappa segnica stabilita dai salotti commerciali, smantellano la visività a senso unico del nuovo socius urbano non con il corpo, come si faceva ancora fino agli anni settanta, ma con i segni. Alla *società* della segregazione e del controllo essi rispondono con la *socialità* immanente del flusso segnico. Allo spazio esteticamente candeggiato, disegnato in funzione del controllo, allo spazio privatizzato senza qualità, allo spazio riformulato in funzione del turista e del consumo, i graffitisti oppongono uno spazio di bassa definizione integrazionista. Ciò che è in gioco in effetti nei graffiti è la gratuità del segno, la loro circolazione senza un contenuto specifico se non quello strettamente biografico. Ed è questo vuoto non circuibile e impossibile da sostituire con un senso qualsiasi che fa paura. È in questo vuoto di significato che risiede la forza dei graffiti. Nati dalla repressione e dalle sommosse urbane, continuano ad esistere noncuranti del potere che preferirebbe averli dalla loro parte, in un recinto e con qualche significato da gustare. Alla liturgia orgiastica e omologante dei segni mediatici e pubblicitari essi oppongono la guerriglia dissociativa e antagonista dei segni. E come i bambini che disegnano non l'animale in quanto tale nella sua riconoscibilità anatomica ma l'animalità in se stessa, allo stesso modo i graffitisti rifanno la faccia della città, che è la loro esperienza di città emersa dalla perversione dello spazio urbano, pensato come spazio di consumo e di celebrazione del potere politico-economico.

marcello falettra
saggista e redattore di cyberzone

PABLOB.

Prima Dio, poi le mezze stagioni, infine l'arte. Non c'è tregua. Dunque anche l'arte l'è bella e che morta. Requiescat in pace. Era logico, non hanno fatto che tirargliela. Hanno gufato a tutta birra.

È vero che non se la passava tanto bene: la pressione era alle stelle (il record di Jeff Koons gli deve aver dato la mazzata), uno stato alterato di tutti i valori aggravato da un'intossicazione cronica da dopaggio. La cartella clinica era preoccupante sebbene i medici non disperassero.

Insomma, uno con un pizzico di ottimismo poteva sperare in una lenta ripresa. Ma una fine così repentina e tragicomica chi se l'aspettava? Come Luigia Pallavicini caduta da cavallo, l'arte è scivolata sulla classica buccia di banana. Spinta nel baratro di se stessa. È così che si è rotta l'osso del collo, precipitando in una sua creatura: un'opera d'arte.

Una morte tautologica. Oltre che traumatologica. E chi è l'assassino? Il maggiordomo? Il solito critico intrigante? Il pubblico festante? Il passante soprappensiero? Mah.

Certo è che la lunga crepa [167 metri] realizzata dalla colombiana Doris Salcedo sta mietendo vittime a tutto spiano.

La storia è questa, l'installazione della Salcedo per la Tate Modern, una sorta di fenditura sismica, attira spettatori come il miele le api. Non ci sarebbe niente di male. Il grave è che ci cascano dentro, a frotte, si azzoppiano e poi querelano. Sindrome di Stendahl? No, sindrome del criceto impazzito.

Un po' come i lemmings durante le loro migrazioni di massa. Il vuoto li attira. Sono sedotti dall'horror vacui. E in quanto a orrore e vacuità non c'è penuria, di questi tempi, nei gaaandi musei d'arte contemporanea.

Tra provocazioni e lussazioni la distanza non è poi così incolmabile. Basta che uno del pubblico si fratturi la caviglia e l'autore del trabocchetto sparisca sulla stampa internazionale assicurandosi un battage pubblicitario da prima pagina (vedi il Corriere della Sera del 28 novembre 2007).

Insomma se uno vuole sfondare deve farlo senza mezzi termini, senza metafore, senza troppi giri di parole. Col piccone. Deve lasciare aperto un tombino, trapanare il manto stradale, non segnalare adeguatamente il pericolo crepaccio e mettersi ad aspettare sperando che qualche sventurato ci finisca dentro e citi per danni la direzione dei lavori in corso. Non c'è niente di meglio di un parapiglia con una compagnia di assicurazione sugli infortuni per fare notizia. E far salire le quotazioni.

pablo echaurren
artista e scrittore

UN SACCO BELLO.

Malgrado le promesse, le buone intenzioni e le legittime speranze, sembra proprio che anche in questa legislatura l'abbattimento dell'iva sulla vendita delle opere d'arte non ci sarà, e il mercato dell'arte nel nostro paese continuerà a rimanere un fenomeno ampiamente sommerso. Questa inerzia è davvero incomprensibile, da qualunque lato la si guardi. Dal punto di vista del gettito fiscale, perché non è affatto detto, in via di principio, che il taglio dell'aliquota, per quanto sostanziale (l'ideale sarebbe passare dall'attuale 20% al 4%), non possa essere compensato da una massiccia emersione di un mercato in grande crescita. E anche se così non fosse, di fronte ai numeri e agli sprechi incomprensibili della finanza pubblica italiana, il mancato gettito sarebbe tutto sommato modesto e potrebbe comunque essere facilmente assorbito da qualche taglio di spesa dissennata per il quale c'è semplicemente l'imbarazzo della scelta. Dal punto di vista della cultura della legalità, perché la natura parzialmente sommersa del sistema favorisce la continuazione di pratiche discutibili dal punto di vista deontologico, a danno di tutti coloro che lavorano in questo campo con impegno, serietà e passione: dagli artisti, ai galleristi, ai collezionisti. Dal punto di vista del peso sociale, economico e politico del mercato dell'arte, perché se se ne potesse valutare con accuratezza la reale consistenza si comprenderebbe finalmente il contributo che l'arte - come più in generale il complesso dei settori culturali e creativi, che come ci ricorda il rapporto Figel valgono in Europa nel complesso due volte il settore automobilistico - può dare alla crescita della nostra economia. Dal punto di vista dello sviluppo della professionalità, della trasparenza e in ultima analisi dell'efficienza dello stesso mercato, e quindi della sua capacità di attrarre un numero maggiore di acquirenti internazionali, abituati spesso a prassi molto diverse dalle nostre. Basti pensare a quanto sia raro incontrare in una galleria italiana una price list delle opere in mostra, e di quanto questo in molte capitali dell'arte invece sia scontato anche dove non ce ne sarebbe bisogno. Ad esempio, nelle grandi gallerie newyorchesi di Chelsea, che pure generalmente vendono a collezionisti di primo piano che difficilmente si affaccerebbero in galleria senza appuntamento chiedendo appunto di consultare il listino. E per i quali inoltre la price list non ha particolare senso alla luce del rapporto personale e diretto che essi instaurano con il gallerista, cosa che rende ogni vendita una storia a se. Perché allora questa cosa così ragionevole - tanto ragionevole che sembra sempre inevitabile che stia lì per accadere, soprattutto nei periodi pre-elettorali - è così impossibile all'atto pratico? Questo è uno dei tanti misteri del nostro paese. Eppure, sotto questo cielo di ferro e di gesso, l'arte va avanti lo stesso, e va avanti davvero, senza nessuna certezza. Che commozione, che tenerezza, canterebbe Lucio Dalla. E quindi cantiamo, che ci passa la paura. Paura di che? Ecco, appunto: di che?

pier luigi sacco
pro-rettore alla comunicazione e all'editoria e direttore del dip. delle arti e del disegno industriale - università iuav - venezia

WWW.PRESTINENZA.IT

Come evitare giudizi severi alle proprie architetture? Semplice, sostituendosi al critico.

Era questa la ricetta che avevano messo a punto gli architetti della generazione precedente diventando, oltre che progettisti, direttori di riviste, giudici di concorsi, promotori di mostre. Questa vergognosa commistione - che non ha un corrispettivo in altri campi artistici - aveva funzionato sino a qualche tempo fa. E aveva avuto anche qualche merito: per esempio favorire il sorgere, attorno ad alcune figure dominanti, di raggruppamenti culturali che si riconoscevano in posizioni comuni. Chi leggeva la precedente edizione di Casabella, sapeva di incontrare il punto di vista di Vittorio Gregotti e dei gregottiani. Chi partecipava a una iniziativa di Paolo Portoghesi sapeva di muoversi all'interno di un certo sistema di coordinate ideologiche e professionali.

Oggi, la situazione appare cambiata. Le appartenenze si sono dissolte, gli universi di riferimento si sono sgretolati e anche quella parvenza di funzione giudicante che nasceva dalla figura ibrida del critico-progettista è scomparsa. A testimoniarlo sono le riviste, in profonda crisi, che pubblicano le opere più diverse senza più seguire una apparente linea editoriale. *Casabella* si è ormai persa dietro lo star system, facendo convivere la moda sperimentale e quella tradizionalista. Flavio Albanese, il nuovo direttore di *Domus*, afferma in una recente intervista apparsa su il *Venerdì di Repubblica* (1033 del 4/1/2008) di non avere un punto cardinale ben definito se non quello, per la verità un po' generico, della laicità e della non accademicità. E, ciononostante, edita un prodotto decisamente migliore di *Area*, diretta dall'eclettico Marco Casamonti, un progettista rampante che con abilità - direi berlusconiana - si muove nel panorama professionale.

E quale è il punto di vista della nuova *Abitare*, diretta da Stefano Boeri, forse il più intelligente e spregiudicato direttore di riviste oggi in circolazione? È quello che potremmo definire della lateralità. Consiste nel tralasciare le notizie che abitualmente interessano gli architetti per affrontare argomenti che stanno oltre l'architettura: dalla geopolitica all'antropologia, dalla letteratura all'arte.

Con il risultato che l'architettura diventa un fatto trascurabile. Tanto - e lo dimostra la sempre più florida attività professionale dello studio Boeri - i processi di valorizzazione avvengono in uno spazio della comunicazione che non è più quello della critica.

È la stessa università che non sforna più figure in grado di valutare l'architettura, avendo perso da tempo la capacità di governare il nesso che lega storia e critica. I numerosi storici che produce, infatti, hanno una formazione di sociologi e di archeologi a cui interessa più l'impatto del manufatto sul contesto sociale che la qualità dell'opera in sé e per sé. Di questa assenza di prospettiva, di questa incapacità di saper riconoscere il valore artistico, se ne giova l'accademia. Infatti, abbandonato il discernimento c'è spazio per tutti: per i nuovi e per i vecchi. La Gae Aulenti può valere quanto un creativo autentico. E anche Mario Botta può continuare ad occupare qualche pagina nei libri di storia.

luigi prestinenz puglisi
docente di storia dell'architettura contemporanea - la sapienza - roma

LUMIÈRE.

Non sarà forse un capolavoro ma *American Gangster* è proprio un bel film, tratto da una storia vera. Ritmato, incalzante, non risparmia la psicologia accanto all'azione pura. La regia è di quella vecchia volpe di Ridley Scott, ultimamente apparso un po' arrugginito, che con questa saga newyorchese sembra tornato agli splendori di un tempo, grazie anche alla prova magistrale di due attori da Oscar, Denzel Washington

e Russel Crowe. Ed è proprio la profonda differenza tra il carattere dei personaggi a segnare il ritmo dell'intero film. Ci sono loro mentre l'America è sullo sfondo, non importa che siano gli anni intorno al 1968, la fine della guerra in Vietnam, lo sbarco sulla luna. Ciò che importa è lo scontro tra due caratteri, due visioni del mondo semplicemente agli antipodi. Frank Lucas (Washington) è un nero di Harlem che viene dalla strada, ex autista di un boss decide di mettersi in proprio applicando una filosofia contemporanea all'importazione e alla vendita dell'eroina: lavorare nell'ombra, apparire il meno possibile, vestirsi elegante come un agente di borsa evitando atteggiamenti chiassosi; freddo, spietato, legato solo alla famiglia, geloso della sua privacy. All'opposto, Richie Roberts (Crowe) è un poliziotto ebreo, spiantato ma incorruttibile (l'aver restituito una refurtiva milionaria al comando gli crea il vuoto intorno da parte dei colleghi), che crede nel senso civico e nell'onestà ma è un disastro nella vita privata. Soprattutto, ha un fiuto straordinario e applica la logica del buon detective, ovvero mai fidarsi dei luoghi comuni. Nessuno infatti crede che un "nero" possa essere tanto lucido da sfidare la mafia italiana e le altre organizzazioni criminali, capace di tramare nell'ombra e di scomparire. C'è un solo momento nella storia in cui Frank vien meno alle sue regole di vita, si tradisce e perde la sfida "culturale". Per il campionato mondiale pesi massimi tra Frazer e Ali si siede in prima fila indossando un cappotto di cincillà che vale cinquantamila dollari. Il cappotto che gli aveva regalato la moglie, ex Miss Portorico, e che porta solo per fare piacere a lei, sarà l'inizio della sua rovina.

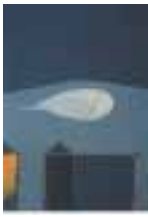
La morale del film è triplice e forse scomoda. La prima, che sono sempre le donne la principale causa di guai per gli uomini. La seconda, che a un nero l'America ancora non perdona la modernità. La terza, che un ebreo non avrebbe mai commesso un errore del genere. E così vince lui, quello solo al mondo, quello che si aggiusta con un panino in piedi e corre a lavorare mentre l'altro allestisce un banchetto principesco per sé e la propria famiglia. E questo, tutto sommato, mi rassicura...

luca beatrice
critico, curatore, giornalista

Premio Lissone, vince il giovane salernitano Giovanni Cavaliere

È il giovane artista campano Giovanni Cavaliere (San Severino - Sa, 1971), con l'opera *Vuoto d'aria*, 2007, il vincitore dell'edizione 2007 del Premio Lissone. L'evento, rilanciato in anni recenti dopo aver vissuto il suo momento d'oro fra gli anni '50 e '60, oltre all'Italia coinvolge quest'anno quattro paesi, Francia, Germania, Svizzera e Grecia. L'opera vincitrice del premio, del valore di seimila euro, scelta dalla giuria "per la vocazione figurale non disgiunta

da un'approfondita consapevolezza nell'uso della materia e del segno", andrà ad arricchire la collezione permanente del Museo d'arte contemporanea di Lissone. La giuria ha poi assegnato premi di stima, ciascuno di millecinquecento euro, ad altri tre giovani artisti, Oscar Giaconia per l'opera *Ghost Flesh*, 2006, la greca Eleny Kamma per *Spirally and Reversed (Self-Consuming garden Repositories Part II)*, 2007, e lo svizzero Stefan Sulzberger per il dittico su vetro acrilico *Untitled*, 2007.



Museo d'Arte Contemporanea
Viale Padania 6 - Lissone (Mi)
Info: 0392145174
museo@comune.lissone.mi.it

[fattofuori] artisti italiani in trasferta

a cura di helga marsala

- ▮ **Amburgo**, Art Agents Gallery - **Marzia Migliora**, *My no mans land*, a cura di Eva Brioschi - 29 feb/30 apr 08
- ▮ **Baden-Baden** (Germania), Gesellschaft der Freunde junger Kunst - **Paolo Maggis**, *Tohuwabohu* - 16 mar/27 apr 08
- ▮ **Bruxelles**, Galerie 100 Titres - **Angelo Ricciardi**, *Jeux de mots, Jeux d'images* (group show) - 12 gen/16 mar 08
- ▮ **Essen**, Folkwang Museum - **Luca Buvoli**, *Fusion/Confusion* (group show) - 12 gen/30 mar 08
- ▮ **Linz**, OK Center for Contemporary Art - **Luca Vitone**, *At Home Everywhere* - 23 nov/3 feb 08
- ▮ **Long Island City** (New York), Dorsky Gallery Curatorial Program - **Federico Solmi**, *Extremes & In-Betweens* (group show), a cura di Joshua Altman - 18 nov 07/27 gen 08
- ▮ **New York**, Spencer Brownstone Gallery - **Chili Moon Town Tour Productions** (Anna Galtarossa e Daniel González), *No Money, No Honey* - 16 gen/16 feb 08
- ▮ **New York**, The Italian Academy for Advanced Studies in America at Columbia University - **Ettore Favini**, *Private View / Linda Fregni Nagler*, *Playground* (Premio New York Fall 2007 Exhibition) - 29 nov-18 dic 07
- ▮ **New York**, Gagosian Gallery - **Vedovamazzei**, *Fit To Print*, printed media on recent collage (group show) - 12 nov/22 dic 07
- ▮ **Pechino**, Galleria Continua - **Michelangelo Pistoletto** - 19 gen/30 mar 08
- ▮ **Shanghai**, SUPEC Shanghai Urban Planning Exhibition Center - **Roberto Almagno**, **Nicola Bolla**, **Gianni Caravaggio**, **Pietro Consagra**, **Caretto** e **Spagna**, **Filippo Centenari**, **Riccardo Cordero**, **Piero Fogliati**, **Christian Frosi**, **Marco Gastini**, **Francesco Gennari**, **Paolo Grassino**, **Isola** e **Norzi**, **Raffaello Luongo**, **Luigi Mainolfi**, **Gino Marotta**, **Eliseo Mattiacci**, **Fausto Melotti**, **Vittorio Messina**, **Nunzio**, **Giulio Paolini**, **Giuseppe Penone**, **Perino e Vele**, **Paolo Piscitelli**, **Viviana Ravaoli**, **Marco Nereo Rotelli**, **Sandro Sanna**, **Saverio Todaro**, **Luisa Valentini**, **Fabio Viale**, **Gilberto Zorio**, *Energie sottili della materia*, a cura di Marisa Vescovo - 15 gen/24 feb 08
- ▮ **Tokyo**, Project Room Watari Museum of Contemporary Art - **Marco Mazzi**, *Voyager - A Journey Through Time And Water*, a cura di Koichi Watari - 18/21 gen 08
- ▮ **Varsavia**, Zacheta National Gallery of Art - **Giuseppe Pietroniro**, *Giuseppe!!! In Warsaw*, a cura di Anna Jagiello - 24 nov 07/20 gen 08

mostre fattofuori? scrivete: fattofuori@exibart.com

Artissima s.r.l., costituita la nuova società che gestirà la fiera torinese

Di questi sviluppi si era parlato a lungo lo scorso anno, quando si consumò la crisi che portò alle dimissioni da direttore di *Artissima* di un Roberto Casiraghi, già pronto a lanciare la nuova fiera di Roma, che debutterà il prossimo 29 febbraio. Il mese scorso è stato firmato l'atto costitutivo che dà avvio all'attività della Società Artissima s.r.l. - Internazionale d'Arte Contemporanea a Torino, che avrà il compito di organizzare e gestire l'omonima fiera d'arte e le iniziative a essa collegate a partire dalla prossima edizione. Socio unico della società e detentore dell'intero capitale sociale è la Fondazione Torino Musei, che ha nominato amministratore unico - investito di ogni potere per la gestione ordinaria della Società, sulla base degli indirizzi indicati dalla Fondazione Torino Musei - Giuseppe Coppa, noto commercialista torinese. Nel realizzare la fiera, la nuova società curerà principalmente i rapporti artistici e commerciali con tutti gli espositori. Con la costituzione della Società viene confermata la direzione artistica di Andrea Bellini, e da fine gennaio è attiva una nuova sede operativa in Torino.



Andrea Bellini

Info: 0114429523
daniela.matteu@fondazionetorinomusei.it

Abu Dhabi, Foster + Partners disegneranno lo Sheikh Zayed National Museum

Il museo sarà costruito nel distretto culturale della Saadiyat Island, area che vede già impegnati nella progettazione di istituzioni culturali architetti del calibro di Frank Gehry per il Guggenheim Abu Dhabi, Jean Nouvel per il Louvre Abu Dhabi, Zaha Hadid per un centro di arti performative, Tadao Ando per un museo marittimo. Lo studio britannico Foster + Partners Ltd, fondato dall'archistar sir Norman Foster, si è aggiudicato il concorso internazionale per il progetto dello Sheikh Zayed National Museum di Abu Dhabi, museo nazionale dedicato al fondatore ed ex presidente degli Emirati Arabi Uniti. Si tratterà di un grande complesso con teatri, sale espositive e servizi educativi, incentrato sulla storia e le trasformazioni del paese e dell'area del Golfo Persico.



sir Norman Foster

Per Paola Antonelli in arrivo una promozione al MoMA



Paola Antonelli

Continua il momento d'oro per i curatori italiani all'estero, in particolare negli Usa. Dopo Paola Morsiani, che da senior curator al Contemporary Arts Museum di Houston era passata a ricoprire lo stesso incarico al Cleveland Museum of Art, i riflettori si erano spostati su Massimiliano Gioni, al debutto con l'appena inaugurato New Museum, a New York. L'ultima good new arriva sempre dalla Grande Mela, dove Paola Antonelli è stata promossa *senior curator* del Department of Architecture and Design presso il Museum of Modern Art, dove dal 2000 lavorava come curator. Per il MoMA la Antonelli ha organizzato mostre popolari come *Safe: Design Takes On Risk nel 2006*, e *Design and the Elastic Mind*, un focus su scienza, design e innovazione, che si aprirà nel febbraio 2008.

Festival FotoGrafia e IILA, nel 2008 un nuovo premio per fotografi latinoamericani

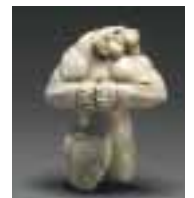
Sarà la prima rassegna/premio dedicata a fotografi latinoamericani dei paesi membri dell'Istituto Italo-Latino Americano, ovvero Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Costa Rica, Cuba, Ecuador, El Salvador, Guatemala, Haiti, Honduras, Messico, Nicaragua, Panama, Paraguay, Perù, Repubblica Dominicana, Uruguay, Venezuela. Nell'ambito dell'edizione 2008 di FotoGrafia - Festival Internazionale di Roma si terrà la prima edizione del Premio IILA FotoGrafia, che avrà il tema della *Quotidianità*. Ideata da Marco Delogu, direttore artistico del Festival, e Patricia Rivadeneira, segretario culturale dell'IILA, l'iniziativa è il risultato di una collaborazione che si è consolidata negli anni e che si concretizza in una partnership che rappresenta un importante ponte fra l'Italia e la fotografia latinoamericana. Una selezione dei migliori lavori verrà esposta nella galleria dell'IILA in occasione del festival. Al vincitore assoluto verrà offerto un premio-residenza di un mese a Roma, durante il quale dovrà sviluppare un progetto fotografico sulla Capitale. Il bando del concorso, che scade il 29 febbraio 2008, è a disposizione degli interessati sul sito web dell'IILA (www.iila.org), di



Zone Attive (www.zoneattive.it), produttori del Premio, e di FotoGrafia - Festival Internazionale di Roma (www.fotografifestival.it). Nelle passate edizioni il festival ha presentato importanti fotografi latinoamericani, come Graciela Iturbide, Manuel Álvarez Bravo, Sebastião Salgado, Luis González Palma, Gerardo Suter.

Otto centimetri, sessanta milioni di dollari. Ecco la scultura più preziosa della storia...

Eccolo, il colpo di coda. Dopo i rutilanti record rimpiattati fra un Damien Hirst e un Jeff Koons,



arriva un piccolo oggetto di calcare che ha visto la luce oltre cinquemila anni fa nell'antica Mesopotamia, a sbaragliare ogni primato di prezzo pagato per una scultura. Si tratta della cosiddetta *Guennol Lioness*, passata in asta da Sotheby's New York lo scorso 5 dicembre con una stima di 18 milioni di dollari, e salita vertiginosamente fino ad essere aggiudicata per 57,2 milioni ad un anonimo compratore inglese. Un record assoluto non solo per una scultura, ma anche per un'opera di arte antica. La piccola statua, appena otto centimetri di altezza, era stata acquistata nel 1948 dal collezionista privato Alastair Bradley Martin, e da allora depositata presso il Brooklyn Museum di New York.

CLINICA D'ARTE
INIZIA IL PERIODO DI PREVENZIONE PER L'ARTE!
CHIAMA SUBITO PER UNA CONSULENZA GRATUITA SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLE TUE OPERE.

CONSERVATOIO
RESTAURO PER L'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA
MILANO - VALLE DI PORTA VERCELLINA 4 - TEL/FAX 02 4319529
WWW.COMSERVATOIO.COM

sconfinamenti
a cura di alberto liz

valerio berruti marco gastini franco guerzoni paolo icaro mirco marchelli hidetoshi nagasawa medhat shafik

24 / 28 gennaio 2008 artefiera 2008 bologna padiglione 21 AF stand A 15

SPIRALEARTE
artecontemporanea

ritiro noza gressante arena
www.spiraleartecontemporanea.it



la terza camera

flavio favelli

2 dicembre - 8 marzo

cinecittàdue arte contemporanea
viale palmiro togliaati 2 roma 06 7220910
direzione@cinecittadue.com
orario 11,00-19,30



cinecittàdue arte contemporanea

NUOVI, NUOVI, NUOVI DALL'ARCHIVIO CAREOF & VIAFARINI



DIEGO TONUS
(Nato nel 1984 a Pordenone. Vive a Venezia)
Io il cane del mio padrone - 2007
Animazione, durata 3'11"



SARA TOSO
(Nata nel 1984 a Latisana (UD). Vive a Venezia)
Senza titolo (Tu sola sapevi che il moto non è diverso dalla stasi) - 2007
Azione fotografica



ANDREA DE STEFANI
(Nato ad Arzignano (VI) nel 1982. Vive a Venezia)
No title info #7 - 2007
Foto di intervento site-specific

The Road to Contemporary Art. Ecco la fiera di Roma

La strada verso l'arte contemporanea romana ha sei svincoli. Ben sei, infatti, saranno gli spazi in cui si dipanerà l'attesa prima fiera d'arte capitolina: il complesso di Santo Spirito in Saxia, Palazzo Rospigliosi, le Terme di Diocleziano (dove si terrà una mostra curata da Achille Bonito Oliva), palazzo Ferrajoli e palazzo Wedekind - vero accerchiamento ai palazzi del potere, siamo di fronte a Palazzo Chigi e Montecitorio - ed, infine, il Tempio di Adriano, in piazza di Pietra, dove verrà allestita una piccola sezione fotografica. Ma non di soli spazi è fatta *The Road To Contemporary Art*. Veniamo infatti alle gallerie. Osservando per la primissima volta una selezione che, lungi dall'essere orientata verso l'internazionalità (per questo ci sarà tempo nelle prossime edizioni), presenta nella Capitale una scelta di gallerie italiane d'eccellenza. In una lista che vi presentiamo nella sua stesura definitiva per oltre il novanta per cento. Non resta ora che attendere per scoprire quali saranno gli esiti di un progetto tanto affascinante - una fiera tra le meraviglie del più bel centro storico del mondo - quanto complesso: riusciranno visitatori e collezionisti a muoversi agevolmente tra sede e sede in una città in completa balia del traffico? Avrà successo il Freaky Friday che vedrà aperte sino alla mezzanotte una cinquantina di spazi tra gallerie private, istituti internazionali e musei comunali? Ma soprattutto, Roma si rivelerà un marketplace interessante per le compravendite? Arabi e ricconi americani che si contendono i più graziosi palazzi del centro, saranno stimolati a comprare anche opere d'arte nella Città Eterna? Il recente sbarco di Gagossian fungerà da garanzia per i grandi giri del collezionismo internazionale?

www.romacontemporary.it
dal 28 febbraio al 2 marzo

L'elenco delle gallerie

Alessandra Bonomo, Alfonso Artiaco, André, Artra, Astuni, Blindarte, Brancolini Grimaldi, Cà di Frà, Campaiola Studio d'Arte, Cardì, Carrera Muçica, Caterina Tognon, Cesare Manzo, Claudia Gian Ferrari, Continua, Emi Fontana, Ermanno Tedeschi Gallery, Galleria dell'Oca, Galleria Pio Monti, Galleria S.A.L.E.S., Gas, Ghislaine Hussonot, Giò Marconi, Guido Costa Projects, Il Polittico, Il Ponte Contemporanea, Karsten Greve, Lia Rumma, Lorcan O'Neill, Luis Adelantado, Magazzino d'Arte Moderna, Massimo de Carlo, Massimo Minini, Micheline Swajcer, Neuhoof Edelman Gallery, Oredaria, Pack, Palma XII, Pepe Cobo, Photology, Poggiali, Raffaella Cortese, Robilant+Voena Contemporary, Sonia Rosso, Sperone Westwater Gallery, Studio La Città, Tolarno Galleries, Tucci Russo, Uno su Nove, V.M.21, Valentina Moncada, Valentiniabonomoartecontemporanea, Vistamarca.

Berlino, giro di poltrone museali alle porte del 2008

Molte novità ai vertici delle maggiori istituzioni museali in un panorama, quello berlinese, che è certamente fra i più ricchi e dinamici del Vecchio Continente. Udo Kittelmann, quarantenne anni, è stato nominato direttore dei Berlin State Museums, che racchiudono istituzioni come la Alte Nationalgalerie, la Neue Nationalgalerie e l'Hamburger Bahnhof Museum für Gegenwart. Kittelmann, commissario del padiglione tedesco alla Biennale di Venezia 2001, che si aggiudicò il Leone d'Oro con un'installazione di Gregor Schneider, dirige attualmente il Museum für Moderne Kunst di Francoforte, dopo essere stato alla guida del Kunstverein di Colonia. Sarà invece il cinquantenne Michael Eissenhauer, attualmente direttore dello State Museum di Kassel e presidente dell'associazione nazionale dei musei tedeschi, il nuovo direttore generale degli Staatliche Museen zu Berlin, che comprendono fra gli altri il Pergamon Museum e la Berlinische Galerie.



Udo Kittelmann

Da Barcellona a Madrid. È Manuel Borja-Villel il nuovo direttore del Reina Sofía

Tutti in Spagna sperano che la complessa nomina porrà fine ad una crisi che si protrae da almeno tre anni: crisi amministrativa, ma anche culturale e di identità. Dopo una selezione lunga ed articolata, che ha richiesto l'esame di ventinove candidature - ventidue giunte dalla Spagna, tre da paesi dell'Unione Europea, due dagli Stati Uniti, una dall'America latina ed un'altra dall'Asia -, Manuel Borja-Villel, direttore del Museo de Arte Contemporáneo de Barcellona (MACBA) è stato nominato nuovo direttore del madrilenno Centro de Arte Reina Sofía. Cinquantenne storico dell'arte e filosofo, con studi a Valencia e a Yale, Borja-Villel è stato direttore della Fondazione Antoni Tàpies di Barcellona dalla sua inaugurazione fino al 1998 e, da allora, direttore dell'importante museo catalano. Fra i suoi molti prestigiosi incarichi, solo recentemente è stato membro del comitato consultivo di Documenta Kassel ed ha presieduto la giuria dell'ultima Biennale di Venezia.



Manuel Borja-Villel

Munifico Damien Hirst, alla Tate in dono quattro sue importanti opere

Il 2007 di Damien Hirst non si è chiuso con l'ennesimo *coup de théâtre*, con una nuova sfida alle volubili logiche dell'art system internazionale. L'imprevedibile artista quarantatreenne stavolta si è trasformato in mecenate, annunciando - come riferito dall'*Evening Standard* - di aver disposto la donazione alla Tate Gallery di Londra di quattro sue importanti opere. Fra queste una versione di *Mother and Child Divided*, i celebri mucca e vitello sezionati, e conservati sotto formaldeide, e *The Acquired Inability to Escape*, entrambe peraltro presenti nella grande antologica allestita nel 2004 al Museo Nazionale Archeologico di Napoli. "È molto importante per me avere le mie opere nella collezione della Tate", ha dichiarato Hirst, "una cosa che non avrei pensato possibile quando ero uno studente. Ho riflettuto molti anni su questa donazione, perché volevo essere certo che al museo andassero le opere giuste. Penso che questo gesto sia una piccola cosa, se significa che milioni di persone potranno vedere i lavori in un grande e prestigioso spazio".



"Distruggerò la mia scultura a Palais Royal". A Parigi il Daniel (Buren) furioso...

La scultura site-specific è del 1986: duecentosessantasei colonne - o meglio sezioni di colonne, a strisce bianche e nere - piazzate nel cortile del Palais Royal, a Parigi. *Les Deux Plateaux*, opera di Daniel Buren, da tempo versa in condizioni di degrado, con i materiali che tendono a deteriorarsi, l'illuminazione non funzionante e la fontana che faceva parte del monumentale intervento ormai asciutta. Ora, dopo cinque anni di inutili proteste, l'artista ha perso la pazienza e ha dichiarato che, se non verranno presi al più presto provvedimenti, sarà lui stesso a distruggere l'opera, una delle sue più conosciute e prestigiose, che pure al momento dell'installazione aveva sollevato più di qualche polemica. Il governo, per bocca di Michel Clément, direttore dell'architettura e del patrimonio, e dello stesso ministro Christine Albanel, ha assicurato che Palais Royal sarà oggetto di un articolato progetto di restauro, nell'ambito del quale una somma cospicua è già destinata al cortile, e quindi anche all'opera di Buren. Ma molti, incluso Jack Lang, ministro per gli affari culturali all'epoca dell'installazione delle colonne, temono che rimarranno soltanto parole...



Kara Walker, la collezione Cisneros, il MoMA. Ecco i premi annuali dell'Aica Usa

La migliore esposizione monografica del 2007? La grande mostra itinerante dedicata a Kara Walker, ancora visibile - fino al 3 febbraio - al Whitney Museum di New York. Questo almeno secondo la sezione Usa dell'*International Association of Art Critics*, che ha assegnato la ventesima edizione dei propri premi annuali. *The Geometry of Hope: Latin American Abstract Art from the Patricia Phelps de Cisneros Collection*, organizzata dal Blanton Museum of Art di Austin è stata decretata la miglior mostra tematica. Miglior esposizione di design e architettura *Poiret: King of Fashion*, al Metropolitan Museum, mentre il MoMA si è imposto per la mostra storica, con *Manet and the Execution of Maximilian*. La galleria Margo Leavin di Los Angeles ha vinto invece il premio per una mostra commerciale in galleria, con l'esposizione dedicata a John Baldessari. Spazio anche per Gordon Matta-Clark, la cui personale sempre al Whitney è risultata la migliore personale di New York. La consegna dei riconoscimenti avrà luogo al Guggenheim Museum il prossimo 17 marzo.



Kara Walker

www.aicausa.org

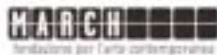


Carl Andre
sabato 2 febbraio 2008 - ore 19,30

Alfonso Artiaco
piazza dei martiri, 58 - I 80121 napoli
tel.+39 0814976072 fax +39 08119360164
info@alfonsoartiaco.com - www.alfonsoartiaco.com

Gadget d'artista, ecco i vincitori del concorso della Fondazione March di Padova

Un concorso aperto ad artisti e creativi per la selezione di opere sotto forma di gadget, poi prodotti in serie limitata, esposti e venduti tramite i canali della Fondazione. Così si presentava *TenArtistGadget*, una delle molte iniziative messe in cantiere dalla vivace struttura veneta, inaugurata lo scorso 30 ottobre. Tra i circa cinquanta progetti concorrenti, sono infatti dieci i vincitori del concorso, scelti in base ai progetti e ai prototipi arrivati, che da fine gennaio vengono prodotti in esclusiva ed esposti presso la Fondazione. I creativi selezionati sono Alice Tacconi, Lorenzo Picchiotti, Silke DeVivo, Mauro Doimo, Margherita Sambin, Michele Savino, Francesca Genetti, Debora Marziani, Silvia Meneghini e Diego Fabbri, Fratelli Format.



www.fondazionemarch.org

Da MiArt a Miart: Art Now! Parte da Pierluigi Cerri l'operazione rilancio della fiera milanese

Un'innovazione che punta anche sulla rappresentazione grafica, anzi che parte proprio da questa, con un'immediata e chiara riconoscibilità, capace di esprimere la forte identità di un marchio quale MiArt è diventato per il pubblico e per gli addetti ai lavori. Si affida al grande architetto Pierluigi Cerri la fiera milanese, alle prese con una politica di crescita e rilancio che passa anche dal restyling dell'immagine. Con la nuova immagine coordinata, cambia anche il punto di vista dal quale *MiArt* si pone: *MiArt* sarà *Art Now!* Uno slogan per evidenziare l'attenzione alla vivacità del mercato artistico, alla dinamicità che lo contraddistingue, ai suoi cambiamenti rapidissimi, alle nuove frontiere esplorate dal mondo dell'arte, alle continue novità del mercato. La scelta di affidare il restyling a Pierluigi Cerri non è casuale. Il suo nome è da sempre legato a prestigiosi progetti, dal Salone del Mobile di Milano al Mart di Rovereto, da Palazzo Grassi a Venezia alla corporate identity di Prada Sport, alla progettazione di numerosi allestimenti nelle più importanti sedi espositive e museali, tra cui Moderna Museet di Stoccolma, Musée d'Art Moderne e Centre Georges Pompidou di Parigi, Design Zentrum a Stoccarda e Berlino, Sogetsu Kaikan a Tokyo, Museo de Arte Contemporaneo di Madrid, Science Museum di Londra. Ha inoltre progettato la Fondazione Pomodoro a Milano e la sede della Triennale alla Bovisa. Resta ora da vedere se al restyling grafico e onomastico seguiranno passi avanti sulla caratterizzazione della rassegna e sul suo posizionamento in un panorama in continua trasformazione...



Pierluigi Cerri

Mosca, nel 2008 debutta la Biennale di Architettura e, in arrivo, la costruzione più grande del mondo

In tema di rassegne dedicate all'Architettura, il 2008 non sarà solo l'anno della Biennale di Venezia. Il vento dell'Est continua infatti a soffiare sempre più forte, e dalla Russia giunge l'annuncio della prima edizione della Biennale di Architettura di Mosca, che si terrà fra maggio e giugno di quest'anno nelle sale espositive della Tretyakov Gallery. Al centro del concept della rassegna ci sarà il piano generale di sviluppo della metropoli fino al 2025, con modelli e progetti messi a disposizione dal *Moscow Architecture Committee*. Uno dei punti focali della Biennale sarà lo sviluppo dei trasporti, con progetti di espansione delle linee metropolitane per circa quattrocentoquaranta chilometri, integrate con nuove linee ferroviarie.

Progettato da Norman Foster, invece, per un costo che, nei cinque anni che si prevede serviranno per costruirla, avrà raggiunto i quattro miliardi di dollari, la costruzione più grande del mondo, circa tre milioni di metri quadri. È Crystal Island, il gigante di cristallo che sorgerà sulla penisola di Nagatino, sul fiume Moscovia, a circa sette chilometri dal centro della capitale russa e dal Cremlino, sul quale si godrà un panorama inimitabile dalle terrazze poste a trecento metri d'altezza. La struttura ospiterà fra l'altro novecento appartamenti, tremila stanze di hotel, una scuola internazionale per cinquecento studenti, cinema, complessi sportivi, mentre il parcheggio sotterraneo potrà accogliere oltre sedicimila automobili. Dal punto di vista energetico, la dotazione di pannelli solari e turbine eoliche dovrebbe garantire il fabbisogno dell'intero complesso. Complessivamente comunque a Mosca si prevede, nei prossimi diciassette anni, la costruzione di circa novanta milioni di metri quadri dedicati all'edilizia residenziale, ma anche per progetti culturali, sportivi ed educativi.



Hugo Boss Prize, ecco i finalisti dell'edizione 2008

Christoph Buchel, Patty Chang, Sam Durant, Emily Jacir, Joachim Koester, Roman Signer. Un bel gruppo di art-star in molti casi già affermate a livello internazionale. Sono i finalisti dell'edizione 2008 dell'*Hugo Boss Prize*, riconoscimento biennale che assegna al vincitore la bella somma di centomila dollari. Ad annunciare la shortlist la Solomon R. Guggenheim Foundation, che ospiterà - nel celebre museo newyorchese - la personale dell'artista vincitore, opportunità che rende ancor più appetibile la tenzone fra i sei big. Il vincitore del premio - che ha raddoppiato quest'anno la sua dotazione, rispetto ai cinquantamila dollari previsti fin dalla sua fondazione, nel 1996 - sarà reso noto nell'autunno 2008. Vincitrice della precedente edizione era risultata l'inglese Tacita Dean.

www.hugoboss-prize.com.

Una mangusta a Trafalgar Square. Al vaglio degli inglesi il progetto di Tracey Emin

Non si potrà certo dire che la programmazione dell'iniziativa rischi di annoiare i londinesi. Dopo la famosa disabile incinta di Marc Quinn ed il modello di un hotel di Thomas Schutte, potrebbe essere una mangusta la protagonista della prossima scultura posta sul *Fourth Plinth*, in Trafalgar Square. Questo è infatti il tema della scultura proposta per l'esclusiva - e visibilissima - location da Tracey Emin, e che ora sarà vagliata dall'apposito comitato. Un pilastro costruito nel 1941 come base per una statua equestre, ma rimasto vuoto per molti anni, fino a divenire basamento per i noti allestimenti scultorei temporanei. A contendere con l'irriverente protagonista della *Young British Art* ci saranno comunque due scogli non proprio agevoli, dati dalla concorrenza di due pezzi da novanta come i *Turner Prize winners* Antony Gormley ed Anish Kapoor...



Tracey Emin

Ferragamo, festa per gli ottant'anni al Museum of Contemporary Art di Shanghai

I dettagli dell'iniziativa non sono ancora noti, anche perché il tutto dovrebbe svolgersi alla fine di marzo. Stando comunque alle notizie anticipate dal portale *fashionmagazine.it*, la maison Ferragamo sceglierà Shanghai, e in particolare il Museum of Contemporary Art, per festeggiare il suo ottantesimo compleanno, e nel contempo la sua presenza sempre più importante sul mercato cinese. La griffe fiorentina avrebbe in programma una grande sfilata, seguita da una mostra retrospettiva dedicata alle creazioni che hanno caratterizzato la storia del brand del lusso. Il défilé, che vedrà in scena le collezioni uomo e donna del prossimo inverno, dovrebbe essere seguito da un party per oltre millecinquecento ospiti. La metropoli cinese non è del resto nuova a prestare le proprie strutture alle griffe italiane in trasferta in Oriente: nella primavera del 2006 toccò infatti allo Shanghai Art Museum ospitare la tappa cinese della grande mostra itinerante *Giorgio Armani: Retrospektiva*.



Reggio Calabria, debutterà nel 2009 la nuova Biennale Architettura e Arte del Mediterraneo

Per ora i particolari noti sono ben pochi, ma trattandosi di una Biennale la cosa non stupisce più di tanto. Va registrata dal meridione la notizia di una nuova Biennale di Architettura e Arte del Mediterraneo (BaAM), che dovrebbe vedere la luce a Reggio Calabria nel 2009. Questo almeno il contenuto del protocollo d'intesa firmato dal sindaco di Reggio Giuseppe Scopelliti, unitamente al Rettore dell'Università Mediterranea, Massimo Giovannini, per una rassegna che - negli intenti - vorrebbe fare della città dello Stretto una vetrina mondiale dell'arte e dell'architettura dei Paesi del Mediterraneo. Un programma ambizioso. Si attendono dettagli per capire se sarà anche concreto...



Giuseppe Scopelliti

Exibart.onpaper

numero 47
anno settimo
gennaio | febbraio 2008

DIRETTORE
Massimiliano Tonelli

STAFF DI DIREZIONE
Marco Enrico Giacomelli
(vice direttore)
Massimo Mattioli
(caporedattore news e Exibart.tv)
Elena Percivaldi

SUPERVISIONE E
PROGETTI SPECIALI
Anita Pepe

ASSISTENTE DI REDAZIONE
Valentina Bartarelli

IMPAGINAZIONE
Athos de Martino

REDAZIONE
www.exibart.com
Via Giuseppe Garibaldi 5
50123 - Firenze
onpaper@exibart.com

INVIO COMUNICATI STAMPA
redazione@exibart.com

PUBBLICITÀ
Cristiana Margiacchi
Tel. +39 0552399766
Fax. +39 06233298524
adv@exibart.com

MARKETING
Antoine Carlier

DIRETTORE RESPONSABILE
Giovanni Sighele

STAMPA
CSQ - Centro Stampa Quotidiani
Via delle Industrie, 6 - Erbusco (Bs)

TIRATURA
65.000 copie

ABBONAMENTO
8 numeri x 19 euro
info: http://onpaper.exibart.com

IN COPERTINA
Matteo Basile - Think Different,
2008

EDITO DA
Emmi s.r.l.
Via Giuseppe Garibaldi, 5
50123 Firenze

DIRETTORE GENERALE
Antonio Contento

REGISTRAZIONE
presso il Tribunale di
Firenze n. 5069 del 11/06/2001

PRIMO PIANO ARTE STUDIO www.galleriaprimopiano.com

05 gennaio
20 gennaio 08

Galleria Primo Piano Arte Studio
Stato Grandi

Toni Venzo

Vincitore della prima edizione del
Concorso "Elio Art"
a cura di Grazia Zerbò

19 gennaio
10 febbraio 08

Galleria Primo Piano Arte Studio
Stato Grandi

Marta Petrucci
Giangiacomo Gabin

Presentazione di
Marco Rossi
Colloquio in genere
a cura di Grazia Zerbò

25 gennaio
10 febbraio 08

Galleria Primo Piano Arte Studio
Stato Grandi

Anita Bonetto
L'invisibile nel visibile

a cura di Grazia Zerbò

galleria d'arte contemporanea
artebase

Corso S. Barbara, 21 - Venezia
Tel./Fax: 39 0444 544 037
www.galleriaprimopiano.com
info@galleriaprimopiano.com

p.m. mer. gio. ven. 10-19 sab e dom 10-12
a.r. gio. sab 10-13

FONDAZIONEMORRAGRECO

TUE GREENFORT

OPENING 8 MARZO 2008 H 18.00
LARGO AVELLINO 17 - 80138 NAPOLI
FONDAZIONEMORRAGRECO.COM

Andrea Aquilanti, Gea Casolaro, Mariana Ferratto, Myriam Laplante

THE GALLERY APART

THE GALLERY



Fabrizio Passarella, Luana Perilli, Alessandro Scarabello, Luca Viccaro

new opening

ufficio: Via della Barchetta 11 (angolo Via Giulia) - 00186 Roma
tel/fax +39.0668809863 - info@thegalleryapart.it - www.thegalleryapart.it

Il miglior sito di design in Italia?

Per Yahoo è Ultrafragola

L'iniziativa si propone premiare i siti web più interessanti ed innovativi nati negli ultimi dodici mesi. *Le Rivelazioni del Web 2007* - questo il titolo del progetto, promosso da Yahoo! Search - assegna l'ambito riconoscimento nelle sezioni Cucina, Entertainment, Design, Educational, Fashion, Shopping, Viaggi, Strani e curiosi, No profit. Per la categoria Design la giuria, composta da giornalisti, blogger, pubblicitari, esperti di comunicazione e nuove tecnologie, ha scelto per il 2007 Ultrafragola, una nuova Web Tv dedicata prevalentemente al design e all'architettura, che offre agli appassionati un gran numero di video, immagini, indicazioni su eventi e mostre, curiosità e un vasto archivio di parole chiave sul tema.

Ultrafragola si dedica al design a trecento sessanta gradi, favorendo l'incontro tra gli utenti e i personaggi più illustri e autorevoli del settore e proponendo preziosi approfondimenti e reportage. Il sito è di facile consultazione e vanta un accattivante layout, in linea con lo "spirito" dei contenuti offerti. Ora si passa alla competizione finale, per scegliere - anche con l'aiuto del pubblico - il miglior sito in assoluto del 2007. Per chi volesse indicare la sua scelta, il link è [http://it.promotions.yahoo.com/migliori-siti-web/...](http://it.promotions.yahoo.com/migliori-siti-web/)

www.ultrafragola.com

GEAGRAFIE diario per immagini di gea casolaro



Arcavacata - 2007

Los Angeles, quasi pronto il museo di Renzo Piano per la collezione Eli Broad

Ufficialmente sarà un'espansione del Los Angeles County Museum of Art (LACMA), ma avrà un'identità propria, come *Broad Contemporary Art Museum*. In California fervono i lavori per l'inaugurazione dell'edificio che ospiterà la collezione del finanziere Eli Broad, uno dei maggiori animatori del mercato internazionale, presenza fissa ai primi posti delle varie classifiche dell'*art power* globale. Che per la casa dei suoi tesori si è affidato nientemeno che a Renzo Piano, per un progetto da cinquantasei milioni di dollari che si svelerà - ormai è ufficiale - il 9 febbraio. Con un party di gala di cui già si favoleggia, con gli inviti che dai duemilacinquecento dollari iniziali pare lieviteranno fino ad essere disputati per centomila dollari. Broad ha già annunciato che non donerà al nuovo museo la sua collezione, che comprende circa duemila opere, ma si limiterà a cederla - una parte - in prestito...



ma si limiterà a cederla - una parte - in prestito...

Palermo, riparte Palazzo Riso. E diventa il "Museo diffuso" dei siciliani...

Si è svolta a Palermo presso Palazzo Reale, dopo quasi due anni di silenzio e di inattività, la prima conferenza stampa del *Museo Regionale d'Arte Contemporanea Palazzo Belmonte Riso*. La nuova stagione culturale del museo fantasma (inaugurato nel 2002, bloccatosi nel 2004 dopo una frammentata attività espositiva, istituito ufficialmente nel 2005 e nuovamente arrestatosi nel 2006) è annunciata dall'assessore ai Beni Culturali Nicola Leanza, artefice, con l'appoggio dell'onorevole Gianfranco Micciché (presidente dell'Ars), di questa attesa rinascita. Si ri-aprono le danze, dunque. Ed era ora. A presentare il nuovo programma, chiamato *5venti*, è stato Renato Quaglia, ex direttore organizzativo della Biennale di Venezia, ora curatore dell'intero progetto culturale del museo. Accanto a lui - oltre al neo-direttore Sergio Alessandro - Ludovico Corrao, presidente della *Fondazione Orestadi* di Gibellina, Antonio Presti, per Castel di Tusa e *Fiumara d'Arte*, Salvatore Lacagnina, direttore della Galleria Civica di Siracusa: sono loro i tre "curatori" di quello che si presenta come un museo diffuso, una realtà non esclusivamente cittadina, dislocata sul territorio e articolata in una serie di eventi e iniziative a carattere regionale. Entro il 2008 *5venti* prevede l'avvio di alcune azioni: la realizzazione di una grande performance di Vanessa Beecroft sulle rovine di Gibellina; un ciclo di residenze d'artista tra Palermo e Siracusa; una mostra presso Palazzo Riso dedicata alle collezioni pubbliche e private siciliane (è ancora ignoto il curatore, mentre la data d'inaugurazione annunciata è ottobre 2008); l'allestimento di uno spazio espositivo presso l'hotel di Castel di Tusa. Nel corso dei prossimi cinque anni saranno realizzate altre iniziative, tra cui la creazione di un archivio per i giovani artisti siciliani, progetto pilota seguito da Cristiana Perrella, un programma di internazionalizzazione per avviare collaborazioni con giovani musei del mondo e il restauro del Cretto di Alberto Burri (il cui progetto è stato curato dal museo con l'aiuto tecnico dell'Università di Ingegneria di Palermo) realizzato tra gli anni 1985 - 1989, sulle rovine del vecchio comune di Gibellina. Sarà ora possibile un monitoraggio in situ, realizzando nei prossimi mesi di maggio/giugno un cantiere della conoscenza, per un monitoraggio geotecnico e per sperimentare le tecniche di intervento sul calcestruzzo, sui ferri e sulle superfici. Dai risultati potrà prendere avvio nel corso della prossima estate il restauro del *Grande Cretto*, dando con ciò inizio - data l'estensione dell'opera di Burri - al più grande restauro di arte contemporanea mai realizzato in Italia. Non c'è ancora un curatore della collezione che, avviata a suo tempo da Paolo Falcone e Valentina Bruschi, si compone di trentotto opere e non è mai stata presentata al pubblico. I pezzi, ancora chiusi nelle casse, resteranno al loro posto ancora per molto, di certo fino a quando i lavori di ristrutturazione del Palazzo non saranno terminati. Non sono previste, al momento, nuove acquisizioni. Il budget? Quasi un milione di euro, stanziato coi fondi regionali del 2007-2008. Il museo, come pubblicamente affermato da Leanza, dovrebbe presto riottenere, grazie a un apposito decreto legislativo, la totale autonomia scientifica e gestionale toltagli nel 2006 dall'ex assessore Alessandro Pagano. (helga marsala)

Info: 3356853767
alessandra.santerini@alice.it

Gli ospedali delle archistar. Sarà di Rem Koolhaas il prossimo Maggie's Centre, in Scozia...



In realtà non si tratta di veri e propri ospedali. Sono piuttosto degli edifici a misura d'uomo, studiati per offrire comfort ai pazienti malati di cancro in cura presso i centri oncologici, e ai loro familiari. Nati nel 1998 per volontà dell'architetto Maggie Keswick Jencks, in base a un'esperienza personale, fin dall'inizio i *Maggie's Centre* - ormai cinque, in tutta la Scozia - sono stati affidati a grandi architetti di fama internazionale, fra i quali Frank Gehry, Richard Rogers, Daniel Libeskind, fino all'ultimo di Zaha Hadid, inaugurato alla fine del 2006 a Fife. Ora tocca all'olandese Rem Koolhaas, all'opera a Glasgow per un edificio che sorgerà vicino al Beatson, nuovo centro oncologico della città.

Associazione Thesis online

zooart

manifesta zoo ne

partecipa ai bandi di selezione 2008

headline 03 05 08

www.zooart.it

figgione pinnello - grafica di lavoro - stampa di lavoro - fotocopie - stampe - stampe a colori - stampe a colori



È OSPITE SOLO VERSO SERA
SERGIO BREVIARIO - DAVIDE RIVALTA

A CURA DI DAVIDE FERRI
TESTI IN CATALOGO DI MILOVAN FARRONATO,
DAVIDE FERRI E PIER LUIGI TAZZI

INAUGURAZIONE
VENERDÌ 25 GENNAIO DALLE ORE 19
DAL 25 GENNAIO AL 16 MARZO 2008

FABIO TIBONI ARTE CONTEMPORANEA
VIA DEL PORTO 50/D - 40122 BOLOGNA - ITALY
TEL/FAX +39 051 6494586
INFO@FABIOTIBONI.IT
WWW.FABIOTIBONI.IT
MARTEDÌ - SABATO DALLE 14 ALLE 20

GALLERIA PRESENTE AD ARTE FIERA / ART FIRST
BOLOGNA 24 - 28 GENNAIO 2008
SEZIONE GIOVANI GALLERIE

Fiera Internazionale
d'Arte Moderna
e Contemporanea

International Modern
and Contemporary
Art Fair

fieramilanocity
04/07.04.2008

MiArt 08

ArtNow!

Contatti: tel. +39 02 48530.1 miart@miart.it
fax +39 02 48530420 www.miart.it



Ministero
dei Beni Culturali
e delle Attività
Liriche



con il patrocinio



con il contributo



con il patrocinio



Fondazione Bevilacqua La Masa Programma 2008 Venezia



febbraio/maggio

Digi Time

Conferenze sulla cultura del digitale
con interventi di
Peter Weibel, Alex Galloway,
Andreas Broeckmann, Benjamin Weil,
Dieter Daniels, Oliver Grau,
Inke Arns, Jens Hauser

marzo/maggio

Maja Bajevic

aprile/maggio

Victor Burgin

ottobre/novembre

I Borsisti della 91ma collettiva

giugno/luglio

Digi Time
Collettiva di artisti
internazionali
sull'arte digitale

giugno/settembre

Gregor Schneider

ottobre/novembre

92ma Collettiva

giugno/settembre

William Kentridge

Interventi teatrali

novembre/dicembre

Mostra degli atelier

Artisti residenti

Teatro Malibran

Ulisse

con gli Handspring Puppet Company
Proiezioni sullo schermo frangifuoco
al Gran Teatro Fenice

dicembre/gennaio 2009

Golan Levin



FONDAZIONE
BEVILACQUA
LA MASA

COMUNE
DI VENEZIA

Per informazioni
Tel 041 5207797
press@bevilacquaлямasa.it
www.bevilacquaлямasa.it

Galleria di Piazza San Marco 710
Palazzetto Tito, Dorsoduro 2826

indovinachi... di Laurina Paperina



Chi è questo personaggio del mondo dell'arte?

La soluzione dello scorso numero: Gilbert and George

piattoforte galleristi ai fornelli

Fabio Paris

Fabio Paris Art Gallery / Brescia

RISOTTO ALLA LUCANICA CON FUNGHI CHIODINI

Tritate la cipolla e l'aglio e fatela rosolare con il riso, unite la lucanica a tocchetti e i funghi chiodini puliti, bagnate con vino bianco.

Portate a cottura con il brodo (15 min.), sale e pepe, mescolate con burro e Grana Padano... e servite.

Per 4 persone.

Ingredienti

240 gr di riso vialone
250 gr di lucanica
200 gr di funghi chiodini
uno spicchio d'aglio
un quarto di cipolla
brodo q.b.
un bicchiere di vino
50 gr di burro
100 gr di Grana Padano

il prossimo piattoforte sarà servito da

Rosanna Magrorocca - Galleria Magrorocca (Milano)



rsvp invito the best

Busta classica, certo non commerciale. All'interno, un cartoncino di centimetri 4x5. Chic e comodo quanto basta per tenerlo a mente. Senza rischio di fare confusioni. Perché il formato non è casuale. È quello "medio" delle fotocamere d'antan, utilizzate soprattutto nei reportage di viaggio e per gli scatti en plein air. Senza doversi trascinare chili d'attrezzatura. Per la galleria milanese Nepente, che ha esposto classici come Vittorio Sella, quale miglior scelta? Intanto, fino ad aprile potete vederci gli *Orridi* di Luca Andreoni (tel. 02 29008422, www.nepente.com).

pianob prendi l'arte e mettila da parte

Mauro Ceolin, se le cose si mettono male...

«farò il kigurumi»

Nicola Gobetto ci rivelerà il suo pianob sul prossimo numero

à la une

la copertina d'artista raccontata dall'artista



Matteo Basile - Think Different, 2008

Questa è probabilmente una copertina anomala per chi si aspettava un lavoro con i miei consueti canoni fotografici. *Think different*. rappresenta l'ideale manifesto per chi è nato e cresciuto nella cultura dell'immagine digitale. Una generazione che non si limita ai consumatori di Apple Computer, ma che comprende chiunque abbia usato l'immaginario elettronico per poi "fare la differenza". L'arte si è piegata a questo nuovo mezzo senza conoscerlo a fondo, affascinata per anni dalla tecnica e dalla spettacolarità del suo apparato potenziale. Oggi, a distanza di quasi quindici anni, si possono tirare le somme su chi ha fatto la differenza, separando chi ha cavalcato l'onda del momento da coloro che, attraverso il mezzo, hanno costruito la Differenza. E parlo non solo dell'arte ma anche della scrittura, della musica, del cinema, fino a comprendere lo stesso spettatore con le sue rinnovate dinamiche relazionali.

Matteo Basile (Roma, 1974) lavora tra le altre con le gallerie Pack (info@galleriapack.com, 0286996395), Guidi&Schoen (info@guidieschoen.com, 0102530557), Sergio Tossi (info@tossiar.te.it, 0552286163).

prossima copertina: **Luca Francesconi**

Stanno lavorando alla copertina d'artista: Perino&Vele, Laurina Paperina, Patrick Tuttofuoco, Stefano Cagol, Gian Paolo Tomasi, Gabriele Picco, Debora Hirsch, Mauro Ceolin, Alvis Bittente, Loris Cecchini, Adalberto Abbate, Pablo Echaurren, Michele Bazzana, Daniele Girardi, Nicola Verlatto, Giuseppe Stampone.



capasso e le stelle.

esercizi di astrocritica sul futuro incerto dell'arte



photo Sally Ni

Marina Abramovich - Cane di fuoco

Sul piano simbolico, il cane ha valenze molto diverse. In termini molto generali incarna l'amicizia e la fedeltà, il coraggio e la generosità. È il depositario dell'anima e per questo l'egiziano Anubi e Cerbero sono i traghettatori ed i custodi delle anime dei defunti nell'aldilà. Sono queste le qualità che l'astrologia cinese associa ai nati sotto questo segno. Sono sostanzialmente delle individualità sociali, ovvero persone capaci di vivere in solitudine, ma ben disposti alla vita in pubblico. Per lo stesso motivo, amano le professioni solitarie, ma riescono benissimo nei lavori in gruppo, di cui interpretano al meglio la funzione del leader. I Cani di fuoco aggiungono alle caratteristiche suddette un charme particolare. Tutti coloro che vi stanno attorno assorbono luminosità e gioia di vita. La loro inclinazione naturale è quella di riuscire convenientemente a scappare ad ogni tipo di perversione. Vedono la vita attraverso lenti rosa; per lo stesso motivo però i colori cupi li portano ad una momentanea confusione: sono sprovveduti

davanti alle avversità, e quando si trovano davanti ad una montagna cammina intorno alle pendici della stessa per ore senza sapere cosa fare. All'interno del loro circolo di amici sono sempre benvenuti, amati e rispettati, spesso cercati. La loro vita amorosa è un'eterna primavera. Tra le figure femminili nate sotto questo segno ci sono Golda Meir e Madre Teresa. Due grandi socialiste molto diverse: la prima in senso laico, la seconda in termini religiosi. Marina Abramovich lo è nell'arte. Marina Abramovich ha da sempre utilizzato il proprio corpo come mezzo di amplificazione del proprio messaggio. Ha trasformato il proprio corpo in uno strumento estetico e politico, lavorando sulla forza dirompente dell'eros capace di far cadere ogni muro. "L'energia sessuale è una forza potente, vitale, che non si cura delle convenzioni o delle situazioni sociali o morali. È sovversiva. Il che non significa che sia priva di etica o di rispetto; al contrario, soltanto la resistenza riesce a pervertire quest'energia".



Marina e Ulay Abramovich

Ariete. Il cielo riflessivo del nuovo anno, dominato più da Mercurio che da Giove, vi spinge a considerare l'arte a tutto tondo, a partire dalla parola, come dimostra l'esposizione al MART (vostro pianeta guida) di Trento, dove una lunga tradizione c'insegna il valore del dire vedendo, al di là di ogni assunto perentorio e definitivo. Parlate e ascoltate, solo con lo sguardo.

Toro. Questo cielo invernale dominato dalla presenza di Plutone fa scendere l'amore per l'arte ai minimi storici e vi consiglia di star lontano dagli artisti nevrotici (quali non lo sono?). Ricordate: le nevrosi possono essere curate, magari asseccate, ma attenti a non condiderle.

Gemelli. L'inedita accoppiata di Giove e Venere vi spinge più che nelle "affinità" nelle ambiguità di coppia, come nel caso Carla Bruni - Sarkozy. Per la politica spettacolo arriva finalmente la first lady da passerella.

Cancro. Quel cielo nero nero senz'astri che v'avvolge, dove ormai non c'è neanche una lontana rifrazione della Luna, ma con tanto fuoco sotto, è l'iconografia tenebrosa della nuova Destra che il Cattelan, ex anarchico, ed ex visionario dei fenomeni di massa, ricorda in stile un po' retrò con il braccio teso e il saluto romano e un canto silenzioso di declino...

Leone. Siete un inconscio collettivo in ebollizione: non vi ferma neanche il Saturno congiunto a Uranio che ci comunica aggiornamenti inquietanti dal mondo. Così come il tam tam delle agenzie ANSA che, seguendo l'arrivo del

Larry salvatore di Rutelli, Veltroni e della scena popolare dell'arte romana, per errore freudiano dichiaravano con soddisfazione: "Gagosian atterra Roma". Oltre le Stelle, solo la profezia del caso.

Vergine. No, non è di *déjà vu* che morirete, con il passaggio rapido di Venere nel vostro segno, ma di onanismo precoce, guardando le scenette ridicole di questa tendenza di Pop surrealisti amati da collezionisti da divano letto estraibile, figli della madre ignota degli anni Novanta e segaioli di buona famiglia. Guardatele bene queste scene di falso erotismo: sono opere oscene? O sceme?

Bilancia. Ewai con il pessimismo di massa. Ormai le rappresentazioni della differenza inconsistente tra sinistra e destra si moltiplicano, e tra tutte oggi prevale quella tra Stato di Polizia (di destra) e lo Stato di Vigili Urbani (di sinistra). Abbiamo finalmente conosciuto anche il secondo: rimozioni d'auto selvagge, multe come "pallottole spuntate" dal nulla nelle nostre città dove il termine parcheggio è assimilabile ad un'opera in stile De Dominicis: la delimitazione di una striscia (in)esistente di terra.

Scorpione. La questione della carità cristiana, che vi agita il cuore in questo momento di crisi ascetica dettata dall'incontro di Sant'Agostino in Toro, la dichiara con certezza Adriano Sofri, leggendo le parole di Ratzinger: il buon cristiano è colui che si identifica con il soccorritore e non con la vittima da soccorrere... Per i campi di sterminio di tutte le epoche, l'assenza della Chiesa è giustificata per l'assenza del soccorritore cui identificarsi: eccone il motivo del lontano tacito assenso.

Sagittario. Grandi nomi affollano il vostro desiderio di cultura per il Jeff Koons che sale in cattedra all'Università IUAV di Venezia e racconta se stesso.

Capricorno. Che volete di più, quell'aggancio di Giove vi rende il segno favorito del 2008, cui l'eros regala anche una ricorrenza fatale: *Emmanuelle*, il romanzo erotico al femminile che, a quarant'anni dalla sua uscita in Italia, sostituisce tutte quelle frigide nuove creature Emo con le *Erma Girls*, le vere tigri, critiche col cuore e agili nei movimenti seducenti.

Acquario. Urano, padre di ogni separazione, vi spinge a chiudere col passato. Al pari del Muro di Berlino, cade oltreoceano anche l'ultimo dei baluardi musicali targato anni Ottanta: è la fine del rap. Le parolibere condite da collanone dorate e radio sulle spalle non fanno colore, né audience e falliscono nelle hit di vendita... per sempre, sulle note di "Thank God I am a Country Boy" vecchia Hit WASP, ormai cantata da Obama.

Pesci. Vi confermo l'ultima previsione per voi, *last but not least*: l'apocalisse non è uno squillo di tromba, ma lo sguardo sulla perfezione: eccola finalmente assurgere dal profondo della spazzatura campana, termovalorizzata dal caso, assestata sui progetti costosi di arte contemporanea poco digeriti dalla gente e dalla camorra, s'innalza davanti al Mondo il catino della Regina Vittoria e canta a Napoli le lodi di Alma Tadema. Ricominciamo da lì.

LETTERE

Considerato il grande numero di email ricevute dobbiamo scusarci con coloro cui non abbiamo potuto rispondere. Lo faremo nei prossimi numeri. Continuate a inviarmi lettere ironiche e divertenti

Caro Capasso, sono un Leone con il dente avvelenato, ho appena saputo dell'elezione di Paolo Baratta a presidente della Biennale di Venezia e su Internet ho trovato un suo curriculum che qui ti taglio e incollo: "...ha già ricoperto questa carica dal 1988 al 2002. Milanese, sessantotto anni, ha avuto inoltre prestigiosi incarichi nel mondo bancario e culturale ed è stato ministro per le privatizzazioni nel governo Amato, per il Commercio estero nel governo Ciampi e dei Lavori pubblici e dell'Ambiente nel governo Dini. Laureato in ingegneria ed economia, Baratta è stato nei cda di varie società e istituzioni fra cui Telecom Italia e Banca Finnat Euroamerica oltre ad essere membro del Consiglio dell'Università Cà Foscari di Venezia e, dallo scorso giugno, dopo le dimissioni di Roman Vlad, presidente dell'Accademia Filarmonica Romana. È stato consigliere di amministrazione di società come Zanussi, Ericsson e Olivetti ma anche presidente della Fondazione Valla per i classici greci e latini, vicepresidente dell'Accademia filarmonica romana,

consigliere di amministrazione della Fondazione Bembo e dell'Istituto italiano di studi storici". Qual è il motivo che spinge un uomo di centrosinistra verso un giovane "di esperienza" del passato, ovvero quando il centro sinistra non c'era!

Sinistrorso un po' stronzo

Caro Sinistrorso, In Italia abbiamo un unico problema storico: la resistenza antifascista ha tenuto insieme comunità di persone e di "intellettuali" molto diverse tra loro. L'Italia, come ho avuto modo di dire a Mosca in una conferenza sulle Stelle cadenti, è l'unico paese ad avere tre partiti comunisti, ormai tutti rigorosamente ex e nessuno fatto di operai. Per questo motivo si difendono solo gli operai. Perché sono gli unici a non essere più nei partiti. In politica servono i simboli: lo è stato Cicciolina negli anni ottanta contro l'ipocrisia moralista, Vladimir Luxuria per i diritti dei gay... mi aspetto ora magari un prossimo Jack Lo Squartatore candidato per la moratoria internazionale contro la pena di morte. Sono figure necessarie che

fanno da capertura a grandi interessi. Le personalità trasversali, come quella che tu mi sottoponi, che toccano industria e cultura, economia e società, fanno sempre comodo. Sono bandiere sventolabili da tutti. Soprattutto dai socialconfusi che parlano di rinnovamento della classe dirigente e riportano in auge figure, anche di valore, senza età e senza colore. Tu sei sicuramente "un po' stronzo", ma nel tuo caso quella mi sembra una qualità da rispolverare. Prova ad indovinare chi sarà il prossimo curatore della Biennale...?

Caro Capasso, ho un figlio diciassettenne che quest'anno avrà l'esame di maturità classica. Negli studi più o meno se la cava, ma facendo il minimo indispensabile. Ho cercato negli anni di fargli apprezzare la lettura attraverso il gioco o sforzandomi di trovare letture su argomenti che possano interessare un adolescente come lo sport, la musica, il cinema. Qualche giorno fa mi ha dichiarato che non leggerà mai un libro, guardandomi

come se pretendessi da lui una cosa assurda o ripugnante. Leggere, mi ha spiegato senza tanti giri di parole, è da "soggettoni", una cosa che può andare per i vecchi come me. Leggere è una cosa improponibile per un uomo, al massimo possono farlo le donne o i gay. Sappiamo tutti che anche scrivere è un'attività ridotta allo stretto indispensabile, al di là dei compiti scolastici e dei messaggi vari. L'unica cosa per la quale mio figlio mostra interesse è il computer e ho scoperto, cercando di tirarmi su dallo sconforto più nero, che in qualche modo apprezza la web art... Le immagini e l'arte potranno aiutare un mondo governato da futuri analfabeti? Stiamo abolendo la parola scritta a favore di suoni e immagini, come avveniva millenni fa? Mi tiri su dalla mia depressione.

Rita (da Padova)

Cara Rita, per la tua depressione, meglio del Tavor, dello Zantac o del Prozac, servirebbe una buona dose di stricnina. Sai leggere le istruzioni?

Metropolitan Museum, un nuovo direttore e un archivio della fotografa Diane Arbus

Una carriera senza uguali, che ormai ne aveva fatto un'istituzione, quasi una sola cosa con il museo che dirigeva ormai da oltre trent'anni. Philippe de Montebello, settantuno anni, alla guida del Metropolitan Museum of Art di New York da metà degli anni '70, ha annunciato che entro il 2008 lascerà il suo incarico. Nato a Parigi in 1936, de Montebello cominciò la sua carriera al Met nel 1963 nel *Department of European Paintings*, scalando rapidamente i gradini della gerarchia curatoriale. In seguito la sua carriera si è sviluppata interamente al Metropolitan, tranne negli anni fra il 1969 e il 1974, quando è andato a dirigere il Museum of Fine Arts di Houston. Il museo ha già formato un comitato per iniziare una ricerca internazionale per il suo erede, comitato diretto dai vicepresidenti del board Annette de la Renta e S. Parker Gilbert. Circolano già alcune voci sui possibili candidati, fra i quali vi potrebbero essere i direttori del Lacma di Los Angeles, Michael Govan, dell'Art Institute di Chicago, James

Cuno, e addirittura del British Museum di Londra, Neil MacGregor. E, sempre da New York, la notizia di un'eccezionale mole di opere e documenti del ventesimo secolo della grande artista e fotografa Diane Arbus in donazione al museo. Le figlie della Arbus, Amy e Doon, hanno infatti deciso di donare al popolare Met l'intero archivio della madre, con una grande collezione fotografica ma anche con documenti di grande valore sull'ambiente artistico newyorchese. La Arbus morì suicida nel 1971 all'età di quarantotto anni, nella sua casa del Greenwich Village, la leggenda vuole per poter fotografare la propria morte, anche se la polizia non trovò mai foto che avvalorassero la versione. Del lascito farebbero parte circa settemila negativi fotografici, oltre a foto personali, carteggi e corrispondenza. Il Metropolitan ha preso spunto dalla donazione per acquisire sul mercato altre foto significative della Arbus. Negli anni Sessanta la fotografa fu un'assidua animatrice del ricco ambiente culturale newyorchese, divenendone un'icona



Diane Arbus



Philippe de Montebello

che in seguito ispirò personaggi come il regista Stanley Kubrick.

Jovanotti, una garanzia. Anche per il nuovo centro per le arti di Cortona...

Le hanno provate proprio tutte, in Toscana. Ma in materia di centri d'arte pare si continui a navigare a vista. Sembra sulla via di uscire da un periodo critico il Centro Pecci di Prato, che pare aver ritrovato un suo equilibrio anche in vista dei lavori di ristrutturazione e ampliamento. Ma a Firenze si è ancora in alto mare, con la chiusura di Quarter, con il progetto del Meccanotesile in alto mare, e con una possibile scesa in campo dei fratelli Della Valle che ancora non è andata oltre l'annuncio. Ora pare che un nuovo polo culturale stia prendendo forma a Cortona, localizzato nella Fortezza del Girifalco, una "sede della contemporaneità, centro supertecnologico delle arti, aperto alla ricerca internazionale, alla sperimentazione e alla contaminazione di generi come musica, teatro, cinema e arti visive", come l'avrebbe definito nella presentazione il sindaco Andrea Vignini. Ma questa nuova iniziativa partirà con un asso nella manica: i cortonesi si sono infatti voluti mettere al riparo dal rischio di insuccessi, affidando la direzione artistica a... Jovanotti! Proprio lui, Lorenzo Cherubini, che a Cortona ha stabilito la sua residenza dorata. Le idee in cantiere sono molte, fra cui una sala concerti e una sala di registrazione, da utilizzare per una eventuale collaborazione con il *Tuscan Sun Festival*, per un investimento che in totale dovrebbe sfiorare i cinque milioni di euro. A brevissimo inizieranno i lavori alla fortezza, dopo di che si potrà cominciare a capire qualcosa sui destini di questa nuova "crociata" toscana nel contemporaneo; guidati da cotanto capitano, uno che "non s'annoia" mai, c'è da stare tranquilli...



Arte Sacra Contemporanea, a Siracusa si inaugura un nuovo museo

La Galleria nasce dalla donazione di opere pittoriche e scultoree di noti artisti italiani che hanno partecipato all'ultima edizione della *Biennale d'Arte Sacra di Siracusa*. Un'edizione particolare, tenutasi - a cura di Ornella Fazzina - da settembre 2005 a marzo 2006 presso il Southern Allergheues Museum of Art Loretto, Pennsylvania, USA. In Sicilia anche padre Michael Higgins, ministro generale del Terz'Ordine di San Francesco, per inaugurare la costituenda *Galleria d'Arte Sacra Contemporanea "Santa Maria"*, nata per volontà di Padre Francesco Masseria, all'interno dello spazio del Collegio di Santa Maria di Siracusa. Da oltre vent'anni Padre Francesco si interessa delle problematiche del Sacro Contemporaneo, ed ha realizzato - oltre a diverse mostre di arte sacra, come *Il Cantico delle Creature* - le sei edizioni della *Biennale d'Arte Sacra siracusana*, che hanno visto la partecipazione a livello teorico di critici e curatori come Giorgio Di Genova, Massimo Bignardi, Enrico Crispolti.



Viale Teocrito, 46 - Siracusa
Info: 0931414379
calogeroarba@tin.it

Good Design Award, va ad Alessandro Loschiavo il premio assegnato a Chicago

È fra i concorsi di design più antichi e prestigiosi indetti negli Stati Uniti, creato nel 1950 e assegnato ogni anno ai prodotti più interessanti presentati da aziende di tutto il mondo. Il *Good Design Award 2007*, attribuito negli Usa da The Chicago Athenaeum: Museum of Architecture and Design, è stato assegnato a *Walking Family*, serie di elementi di arredo disegnati da Alessandro Loschiavo e prodotti dall'azienda lombarda Maoli. Due console e un tavolino basso che paiono subire il fascino del continente africano, concepiti come fossero i componenti di una famiglia zoomorfa con lo stesso atteggiamento imperturbabile di certe creature che abitano la savana.

www.maoli.it



Regali (e "pacchi"...) sotto l'albero del Ministero. Ecco le nomine e pure le prime critiche...

Moltissime sono state le conferme, attese da tempo. Ma non sono mancate alcune - in certi casi clamorose - sorprese: su tutte la trombatura dell'architetto Pio Baldi, il paladino dei Maxxi e di molte altre iniziative sul contemporaneo, iniziative che non gli sono valse la riconferma alla guida della *Direzione Generale per l'arte e l'architettura contemporanea*, passata a Carla Di Francesco, già Soprintendente Regionale in Lombardia. Decisione che ha suscitato non poche critiche, a partire dalla lettera-appello firmata da un gruppo di intellettuali italiani ed indirizzata al ministro Rutelli, nella quale si sottolinea il fondamentale ruolo svolto da Baldi alla guida della DARC oltre alla preoccupazione per il fatto che le molte iniziative promosse possano subire dal cambiamento quantomeno un rallentamento. L'appello è stato sottoscritto da oltre sessanta personaggi, tra cui il sociologo Domenico De Masi, il presidente del Censis Giuseppe Roma, il curatore scientifico della Triennale di Milano Fulvio Irace, il presidente dell'INU Federico Oliva e quello dell'Ordine degli architetti di Roma Amedeo Schiattarella, professionisti come Aldo Aymonino e Marco Casamonti, il segretario generale dell'Accademia di San Luca Giorgio Ciucci, nonché rappresentanti di associazioni come Legambiente. A questo si aggiunge una presa di posizione di Zaha Hadid, progettista dei Maxxi, il primo museo italiano dedicato alla creatività contemporanea la cui inaugurazione è prevista per i primi mesi del 2009, i cui lavori sono stati avviati proprio da Pio Baldi. Che a sua volta invia a Rutelli il proprio auspicio: "Spero che i lavori del Maxxi, avviati da Pio Baldi a cui va tutta la mia gratitudine per l'enorme impegno profuso in questi anni, possano procedere con continuità e giungere rapidamente a conclusione".



Pio Baldi

Sull'argomento interviene nel frattempo il Capo di Gabinetto del Ministero per i Beni Culturali, Guido Improta, precisando che si è provveduto ad avvicendare tutti i dirigenti generali di ruolo che avevano maturato nell'incarico una anzianità di almeno tre anni. "Prescindendo in questa sede da ogni valutazione di merito e professionalità - si legge nella nota - si fa notare che qualora non fosse stato applicato il criterio della rotazione anche all'arch. Baldi, questi avrebbe ricoperto la medesima posizione dirigenziale addirittura per dieci anni, tradendo lo spirito del decreto legislativo e il regolamento per il conferimento degli incarichi dirigenziali". Ma l'ultimo Consiglio dei ministri ha sancito anche la defenestrazione di Vittoria Garibaldi - già direttrice della Galleria nazionale dell'Umbria - dalla direzione generale della Campania, dove era stata molto contestata per le poco chiare procedure concorsuali che ve l'avevano portata. Resta al palo anche Mario Turetta, già alla guida dei beni culturali in Piemonte, mentre l'ingegner Luciano Marchetti viene "degradato" dal Lazio all'Emilia Romagna. In Sardegna giunge Elio Garzillo, che sostituisce Paolo Scarpellini, destinato alla Calabria. Segretario generale del Ministero resta l'archeologo Giuseppe Proietti.

DIREZIONI GENERALI CENTRALI

Direzione generale per l'organizzazione, l'innovazione, la formazione, la qualificazione professionale e le relazioni sindacali: **BRUNO DE SANTIS**

Direzione generale per il bilancio e la programmazione economica, la promozione, la qualità e la standardizzazione delle procedure: **MADALENA RAGNI**

Direzione generale per i beni archeologici: **STEFANO DE CARO**

Direzione generale per la qualità e la tutela del paesaggio, l'architettura e l'arte contemporanea: **CARLA DI FRANCESCO**

Direzione generale per i beni architettonici, storico-artistici ed etnoantropologici: **ROBERTO CECCHI**

Direzione generale per gli archivi: **ANTONIA PASQUA RECCHIA**

Direzione generale per i beni librari, gli istituti culturali ed il diritto d'autore: **MAURIZIO FALLACE**

Direzione generale per il cinema: **GAETANO BLANDINI**

Direzione generale per lo spettacolo dal vivo: **SALVATORE NASTASI**

DIREZIONI GENERALI REGIONALI

Abruzzo: **ANNA MARIA REGGIANI**

Basilicata: **ALFREDO GIACOMAZZI**

Calabria: **PAOLO SCARPELLINI**

Campania: **LUCIANO SCALA**

Emilia Romagna: **LUCIANO MARCHETTI**

Friuli-Venezia Giulia: **ROBERTO DI PAOLA**

Lazio: **FRANCESCO PROSPERETTI**

Liguria: **PASQUALE BRUNO MALARA**

Lombardia: **GINO FAMIGLIETTI**

Marche: **PAOLO CARINI**

Molise: **RUGGERO PENTRELLA**

Piemonte: **LILIANA PITTARELLO**

Puglia: **RUGGERO MARTINES**

Sardegna: **ELIO GARZILLO**

Toscana: **MARIO LOLLI GHETTI**

Umbria: **FRANCESCO SCOPPOLA**

Veneto: **UGO SORAGNI**

Dirigente generale con incarico di studio: **PIO BALDI**

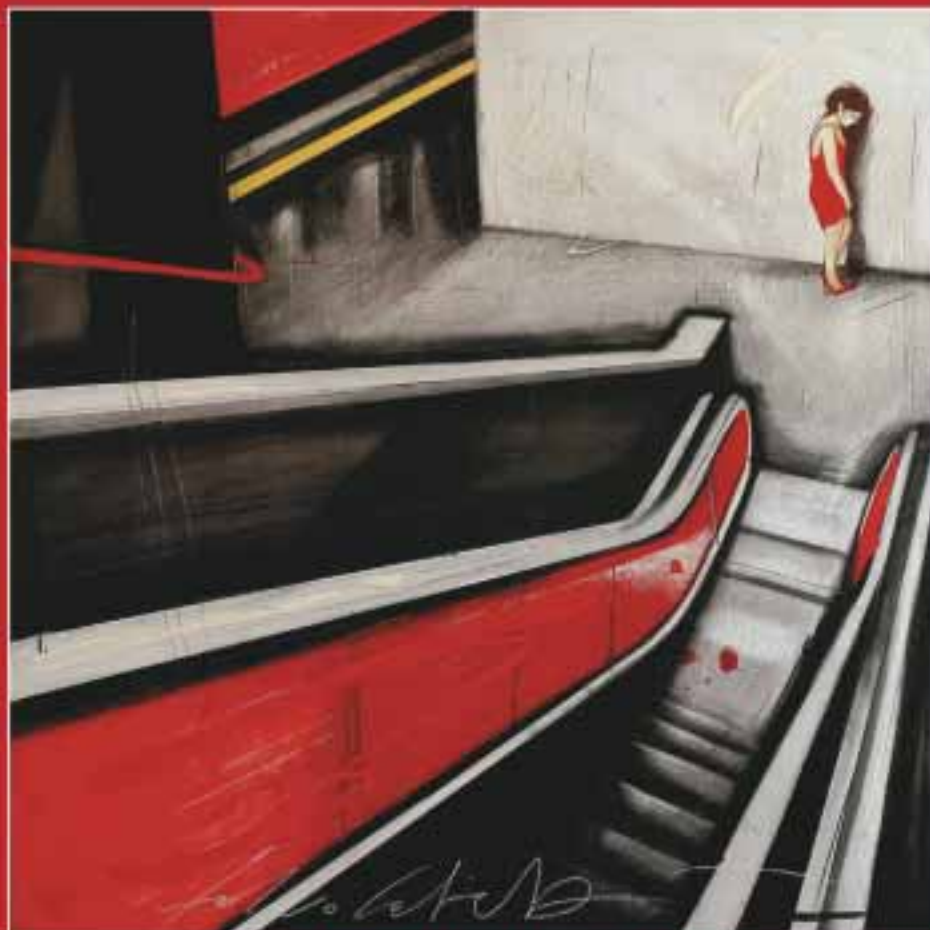
Secin (Servizio controllo interno): **MARIO GUARANY** (Confermato), **PIETRO GRAZIANI**

Dirigente generale con incarico di staff: **GREGORIO ANGELINI**

FRANCESCO DE GRANDI
Il monte analogo a cura di Andrea Bruciali
8 marzo - 9 maggio
ANTONIO COLOMBO ARTE CONTEMPORANEA
Via Solferino 44 Milano colomboarte.com

FABIO CALVETTI DOPO LA NOTTE

21 febbraio - 28 marzo 2008



La fatica di capire, dipinto su tavola, cm 80x80

Inaugurazione a Milano
giovedì 21 febbraio ore 18.30
Sarà presente l'artista

Monografia con testo critico di Giovanni Faccenda

ARTESANTERASMO

via Cusani 8 - Milano
tel. 02 877069-876426
info@artesanterasma.it
www.artesanterasma.it

in collaborazione con



via D. Chiossone 19R - Genova
tel. 010 2474307
galleriaguidi@fastwebnet.it

R.I.P.

PIER LUIGI RINALDI

Pier Luigi Rinaldi, ottantatreenne artista torinese residente a Genova dal 1996, è morto nella città della lanterna il giorno della vigilia di Natale. Nato a Torino nel 1925, si era formato negli anni Cinquanta nell'ambiente di Michel Tapié, teorico dell'Art Autre e grande conoscitore delle calligrafie orientali, impegnandosi nella ricerca e nella sperimentazione, e giungendo a una pratica gestuale e luministica che si combinano in una personale tessitura pittorica. Tra i suoi grandi estimatori, oltre a Tapié, c'erano anche il poeta e scrittore Edoardo Sanguineti e la storica torinese Mirella Bandini. Giusto pochi giorni prima della morte aveva partecipato ad una serata nello studio dell'architetto Bruna Solinas, presso la cui galleria ha esposto nel mese di giugno del 2007, nell'ambito della doppia personale *Orizzonti immaginari*, con lo scultore Stefano Grattarola.



ETTORE SOTTASS

La sua scomparsa va ad allungare un elenco di italiani illustri che ci è toccato salutare per l'ultima volta in questo 2007, da Luciano Pavarotti a Michelangelo Antonioni, a Luigi Comencini, a Gianfranco Ferré. Eppure, pare aver voluto aspettare proprio l'ultimo giorno, forse per assaporare fino in fondo la grande retrospettiva inaugurata il 5 dicembre a Trieste, che ora assume i contorni di un estremo saluto. Ettore Sottsass, novantenne grande architetto e designer, fondatore agli inizi degli anni '80, a Milano, del gruppo Memphis, è morto nella sua casa milanese proprio nell'ultimo giorno del 2007. Nato nel 1917 a Innsbruck, Sottsass si laurea nel 1939 in architettura presso il politecnico di Torino. Nel 1947 apre a Milano uno studio da architetto e designer, partecipando diverse volte alla Triennale di Milano, ed in seguito, dal 1958, lavorando come consulente di design per la Olivetti. Nel 1976 riceve dal Royal College of Art di Londra la laurea honoris causa. Nel 1981, con amici ed architetti di fama internazionale, fra i quali Michele de Lucchi, Arata Isozaki, Andrea Branzi, Hans Hollein, fonda a Milano il gruppo Memphis, aprendo la strada a molta avanguardia creativa dell'epoca. Fra i molti riconoscimenti guadagnati, il Compasso D'Oro nel 1959 per il progetto del computer *Mainframe Elea 9003*, l'Officier de l'Ordre des Arts et Lettres de la République Française, nel 1992, il Design Award del Brooklyn Museum di New York, nel 1996, la nomina a Grande Ufficiale per l'Ordine al Merito della Repubblica Italiana nel 2001.



MICHAEL GOLDBERG

Era uno degli ultimi protagonisti ancora in vita della grande stagione della *New York School*, ma curiosamente era legato a doppio filo anche all'Italia. Michael Goldberg, artista ottantatreenne già allievo di Hans Hofmann, è morto lo scorso 30 dicembre, nella sua casa studio di New York, sulla Bowery. Studio che da vent'anni divideva con quello preso in Italia, nei pressi di Siena, per seguire la sua grande passione per il Rinascimento e i suoi grandi protagonisti, e dove trascorreva quasi metà dell'anno. Negli anni '50 aveva partecipato attivamente alla nascita dell'espressionismo astratto, tanto che il suo studio gli era stato ceduto da Mark Rothko. Negli anni aveva esposto con gallerie importanti come Poindexter, Marth Jackson, Sonnabend, Lennow Weinberg e, più recentemente, Knoedler, oltre ad altre in tutto il mondo. In Italia la sua galleria di riferimento era la Peccolo di Livorno.



Il Keller in gessato. Prima uscita pubblica da direttore della Fondation Beyeler

Jackson Pollock, Fernand Léger, ma poi anche Canaletto, Turner, Monet, per "Il mito di Venezia". Sarà questa la veste del Samuel Keller nuova era, da direttore della Fondation Beyeler, che a Basilea si è presentato per la prima volta ufficialmente nella nuova carica. Un bel passo, per uno abituato - da direttore di *Art Basel* - a maneggiare anche le più ardite sperimentazioni del contemporaneo, ed ora alle prese con nomi ormai storicizzati, se non classici. "Vista la nostra buona reputazione ed il nostro successo - ha detto in un'intervista al portale svizzero *letemps.ch* -, non c'è ragione a grandi cambiamenti. La mia missione è di garantire la continuità e sviluppare il museo. In futuro, organizzeremo esposizioni sia legate alla storia dell'arte che di artisti contemporanei. Questo del resto rispecchia le caratteristiche della raccolta, che si estende dagli Impressionisti, come Van Gogh o Cézanne, ai campioni dell'arte moderna, come Picasso, Matisse, Klee, Mondrian e Giacometti, a grandi maestri più recenti come Pollock, Rothko, Bacon, Warhol e Lichtenstein, fino ad artisti viventi come Elsworth Kelly, Anselm Kiefer e Neo Rauch".



Samuel Keller

www.beyeler.com

Art Book Triennale e Coffee Design: a Milano si cambia... e arrivano i saldi

Chiamateli pure, se volete, servizi aggiuntivi, ma quelli della Triennale, a Milano, hanno un'identità autonoma e uno spessore del tutto loro. Per l'Art Book Triennale e il Coffee Design parlano lo stile con cui si presentano e le cifre che muovono. Se ciò non bastasse, un'ulteriore conferma è venuta dalla gara per la gestione dei prestigiosi ristorante e libreria di via Alemagna, che ha visto Art Book e Area Kitchen cedere il passo di fronte ai colossi Skira (con un'offerta di ben quattrocentocinquanta mila euro l'anno per tre anni e centocinquanta mila



euro per la promozione triennale) e Autogrill (con centocinquanta mila euro all'anno, soltanto cinque in più di Area Kitchen). Ai due vincitori andranno rispettivamente anche la conduzione del bookshop della Triennale Bovisa e del FIAT Café. Nell'attesa di scoprire se i due nuovi gestori sapranno essere all'altezza dei loro predecessori, anche i più affezionati alla vecchia guardia avranno modo di consolarsi, con gli imprevisti saldi di fine gestione che fino al 28 gennaio animeranno il Bookshop con sconti dal trenta al settanta per cento. (stefano mazzoni)

Ormai è Macro Zona. Nuovo spazio espositivo nella lanciattissima area romana

Certo, ormai è difficile trovare una data giusta per un'inaugurazione, specie in un ambito come quello romano che vive un noto momento di fervore e dinamicità sul contemporaneo. Eppure, decidere di debuttare nelle stesse ore della sede romana della più importante galleria al mondo, Gagosian, dimostra quantomeno una buona dose di carattere e intraprendenza. Intraprendenza che deve caratterizzare la nuova galleria Endemica, che si piazza con i suoi spazi in quella che ormai identifichiamo come Macro Zona, per la grande concentrazione di iniziative art-oriented sorte intorno al museo capitolino. L'opening segue infatti altre aperture molto recenti, dalla nuova sede della galleria Traghetto, alla debuttante Hibrída, alla più recente Segni Mutanti. Endemica prevede di trattare giovani artisti italiani ma anche di importare a Roma artisti stranieri di livello. Inaugurazione con una collettiva di giovani affermati, molti dei quali già trattati e in concessione da alcune gallerie milanesi e torinesi, da Alessandro Papetti a Federico Guida, Giovanni Frangi, Andrea Zucchi, Fabio Grassi, Pierre Yves le Duc, Salvatore Astore, Carlo Cane, Marco Cirnigliaro, Cristiana Depedri, Tamara Ferioli, Andrea Guerzoni, Kinki Texas, Cristina Mandelli, Ada Mascolo, Barbara Nahmad, Roberta Savelli, Gosia Turzeniecka, Simone Zeni.

Via Mantova 14 - Roma
Info: 0684240140
info@endemica.it
www.endemica.it

Guggenheim Venezia, 2007 da record a quattrocentomila visitatori. E per il 2008...



Peggy Guggenheim (Foto Guggenheim)

378.613 visitatori durante l'orario di apertura al pubblico nell'anno 2007, nei trecentoquattordici giorni di apertura, con una media giornaliera di 1.206 presenze. A cui si sommano gli oltre ottomila studenti che hanno partecipato ai programmi didattici del museo, oltre cinquecento insegnanti e le circa novemila persone che hanno visitato la collezione in occasione di inaugurazioni, eventi istituzionali, eventi e visite speciali che hanno raggiunto quota sessantotto. Sono questi i numeri del 2007 da record per la Collezione Peggy Guggenheim di Venezia, confermati anche dal grande sviluppo di *Intrapresa Collezione Guggenheim*, partnership aziendale che ha fatto registrare le nuove adesioni di aziende come Oracle, Lancia, San Pellegrino. E il 2008 non si preannuncia da meno, a partire dalle celebrazioni per i sessanta anni della Collezione, una serie di eventi, mostre temporanee, conferenze e dibattiti, laboratori didattici, visite guidate gratuite, proiezioni di film in giardino e il concerto per il compleanno di Peggy. Un programma che intende ripercorre la "geografia" di Peggy, partendo dai contenuti di due mostre temporanee, *Coming of Age: American Art, 1850s to 1950s* - 28 giugno-12 ottobre - e *Carlo Cardazzo. Una nuova visione dell'arte*, 1 novembre-9 febbraio 2009.

www.guggenheim-venice.it


Aaron Betsky nuovo direttore della Biennale di architettura

La scelta di Aaron Betsky come direttore della undicesima Mostra Internazionale di Architettura ha colto di sorpresa quanti, critici e architetti, seguono le vicende della biennale veneziana. Il candidato in pectore per la direzione era, infatti, un altro: il ticinese Mario Botta, e con un profilo decisamente diverso. Botta, infatti, è un architetto tradizionalista la cui intensa produzione professionale si caratterizza per opere discutibili: suo è l'ampliamento della Scala di Milano e l'indefinito intervento alla Fondazione Querini Stampalia di Venezia. Betsky, invece, è un critico puro, esterno alle vicende professionali, da sempre attento alla sperimentazione e all'innovazione. Può, inoltre, vantare un curriculum di tutto rispetto come curatore. È stato dal 1995 al 2000 *Curator of Architecture, Design and Digital Projects* del San Francisco Museum of Modern Art. Dal 2001 al 2006 ha diretto con intelligenza e competenza il Netherlands Architecture Institute (Nai). Dal 2006 è direttore del Cincinnati Art Museum. Inoltre per tre edizioni è stato il curatore del Padiglione dei Paesi Bassi, vincendo nell'edizione del 2002 un Leone d'Oro per la migliore partecipazione nazionale.

Il neodirettore nella manifestazione, che inaugurerà al pubblico il 14 settembre, dovrà stare attento a non scivolare proprio dove sono caduti i suoi predecessori: l'esaltazione delle Archistar (è stato il caso delle mostre di sei e quattro anni fa dirette da Dejan Sudjic e Kurt Forster) oppure la fuga nella sociologia (la scorsa edizione diretta da Richard Burdett). Dovrà, invece, tentare di indicare dove, in questo periodo di confusioni e di incertezze, può dirigersi la ricerca e quali sono gli architetti, soprattutto i più giovani, in grado di sostanziarla con progetti di certo interesse. Il titolo scelto, *Architettura Out There. Architecture Beyond Building*, fa ben sperare. E suggerisce la volontà di avviare una riflessione teorica su ciò che in futuro dovrà essere il costruire se non vuole diventare edilizia ma muoversi, come ermeticamente sottolinea il comunicato stampa della Biennale, verso il "pensare/essere architettura". Sulla nomina di Betsky i primi commenti sono stati favorevoli: sul *Sole 24 Ore*, che ha dato e commentato la notizia buccando sul tempo gli altri quotidiani, si sono espressi positivamente personaggi così diversi come Stefano Boeri e Franco Purini. Unica paura - ma a dire il vero remota, se non ci sarebbero stati annunci in proposito - è che, seguendo il disastroso precedente dello scorso anno, e magari per accontentare qualche italiano, si dimezzi il direttore affidando manifestazioni parallele ad altri curatori. Se il problema di una direzione italiana della manifestazione - l'ultima è stata di Fuksas nel 2000 - si dovrà prima o poi porre, certamente non potrà essere risolto con questi avvilenti tentennamenti. (Luigi Prestinzenza Puglisi)



Aaron Betsky



Zachary Clement


one more blow might knock this giant down

27 febbraio - 5 aprile, 2008

MAGROROCCA

Largo Frà Paolo Bellintani, 2 - 20124 Milano - Tel. +39 02 26539903

info@magrorocca.com www.magrorocca.com



Todd Deutsch
gamers

Catalogo con testi di
Domenico Quaranta e George Sella

19 gennaio > 8 marzo 08

fabioparisartgallery

via Alessandro Manzoni 17 - BRESCIA

t. 030 376139

www.fabioparisartgallery.com

info@fabioparisartgallery.com

Open: fabioparis

**ROMA
THE
CONTEMPORARY ART
FAIR**

28TH FEBRUARY – 2ND MARCH 2008

WWW.ROMACONTEMPORARY.IT

**ORGANIZER: REVOLUTION SRL VIA DEI PASTINI, 114 00186 ROMA – TEL. +39 06 69380709 – FAX +39 06 69208012
CORSO RE UMBERTO, 46 BIS 10128 TORINO – TEL. +39 011 546284 – FAX +39 011 5623094
INFO@ROMACONTEMPORARY.IT**

PREMIO TARGETTI LIGHT ART AD ARTEFIERA 2008
TARGETTI LIGHT ART AWARD AT ARTEFIERA 2008

lightart

PREMIO TARGETTI LIGHT ART
TARGETTI LIGHT ART AWARD

DAL 24-28 GENNAIO

JANUARY 24TH-28TH

PRE-VIEW DELLE "OPERE DI LUCE" DEI GIOVANI
ARTISTI VINCITORI DELLA QUINTA EDIZIONE
DELLA COMPETIZIONE INTERNAZIONALE
A CADENZA BIENNALE PROMOSSA DA TARGETTI
IN COLLABORAZIONE CON ARTEFIERA

IL 26 GENNAIO ALLE 17.00
CERIMONIA DI PREMIAZIONE

JANUARY 26TH AT 5.00 PM
AWARDING CEREMONY

PRE-VIEW OF THE "LIGHT WORKS" BY THE YOUNG
ARTISTS WINNERS OF THE FIFTH EDITION
OF THE INTERNATIONAL BIENNIAL COMPETITION
PROMOTED BY TARGETTI
IN COOPERATION WITH ARTEFIERA

CARLO BERNARDINI
STEFANO CAGOL
MICHELA COLASUONNO E ALICE AZARIO
NICOLA EVANGELISTI
TAMAR FRANK
FERRARIO FRERES
EMANUELE FUCCI
KWOK WAI LAU
CLARA LUISELLI
CARLO NONNIS
PAWEL POMORSKI
BRIAN RASMUSSEN
FABRIZIO RIVOLA
ELY ROZENBERG
ANILA RUBIKU
ALEXANDRA STRATIMIROVIC
NICOLA TOFFOLINI
ATTILIO TONO
PATRIZIO TRAVAGLI
SHINJI YAMAMOTO
GEVORG ZIGZABIAN

AMNON BARZEL
DIRETTORE ARTISTICO
ARTISTIC DIRECTOR

LOBBY 16 - ARTEFIERA,
PIAZZA DELLA COSTITUZIONE, BOLOGNA

WWW.TARGETTI.COM / WWW.ARTEFIERA.BOLOGNAFIERE.IT
INFO: ARTLIGHT@TARGETTI.IT

UFFIZI CONTEMPORARY

Lo sfumato e il tratteggio parallelo, elementi di congiunzione con la tradizione italiana Quattrocentesca. L'opera di Galliani si riconferma ponte tra presente e passato, entrando nella prestigiosa collezione del Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi. Tre acquisizioni dell'emiliano, volute dalla direttrice Marzia Faietti, che alla vigilia della mostra illustra ad Exibart le motivazioni di questa scelta. E ci anticipa che la collezione contemporanea degli Uffizi...

Dopo il successo del viaggio che lo ha portato in Cina e alla Fondazione Querini Stampalia, durante l'ultima Biennale di Venezia, Omar Galliani (Montecchio Emilia, 1954) si riconferma autore di spicco, dotato di un autentico talento e di un notevole sapere tecnico. Attrezzato per confrontarsi con personalità artistiche tra le più illustri del passato. Grazie ad una tecnica che si lega direttamente alla tradizione italiana, tre sue opere sono state ora acquisite dal Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi. Tra queste spicca 'Notturmo', un originale trittico dal significato alchemico, esemplificato da una pioggia di rose, di teschi e da un pianoforte al centro, sospeso nell'aria e aperto su di un cielo stellato, interamente realizzato in grafite su legno di pioppo, che sarà presentato al pubblico nella Sala Detti del Gabinetto dal 2 febbraio al 2 marzo. Per saperne di più, Exibart ha intervistato in esclusiva la direttrice della prestigiosa sezione del museo fiorentino, Marzia Faietti.

Com'è nato l'incontro con l'opera di Galliani?

Conoscevo da tempo Omar Galliani per la sua indubbia fama e avevo visto le sue opere durante alcune esposizioni in diverse gallerie. Lo apprezzavo già come artista, mi sono però interessata a lui dal punto di vista professionale solo quando, mentre stavo meditando di ampliare la collezione degli Uffizi verso il contemporaneo, mi sono imbattuta in alcuni suoi scritti sul disegno.

E come li ha trovati?

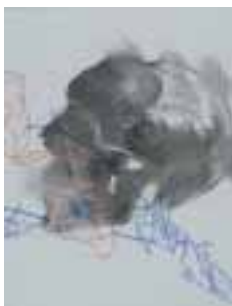
Ci ho trovato obiettivi e propositi analoghi ai miei, con riferimento in particolare ai tentativi di rivalutazione delle potenzialità molteplici del disegno e della grafica in generale. Sia nel campo degli studi che in quello dell'attuale ricerca artistica. Ritengo un dovere, per il ruolo che svolgo, sviluppare una certa sensibilità nei confronti del contemporaneo, esattamente come avviene da parte di colleghi dei principali musei di grafica, soprattutto stranieri.

Quali motivazioni l'hanno spinta all'acquisizione?

La decisione di interpellare Galliani è del tutto personale. In generale, seleziono le opere non solo in base ai miei interessi scientifici, ma anche in base ad una visione complessiva della collezione, finendo per essere piuttosto restrittiva e attenta, grazie anche all'aiuto di una commissione che ha il compito di vagliare insieme a me le diverse offerte di donazioni o di acquisti. Per quanto riguarda l'acquisizione delle tre opere di Omar Galliani ('Nuovi Santi', 'Mantra' e 'Notturmo'), se n'è parlato, in realtà, molto prima dell'istituzione della commissione. La scelta di contattare l'artista risale a tre anni fa: visitai una sua mostra nel giorno di Natale e subito maturai la decisione di incrementare la nostra raccolta con alcune testimonianze della sua produzione. In seguito si è avviata la procedura amministrativa. L'apertura della collezione verso il contemporaneo è una sorta di dovere e di sfida, insieme, da cui non si può prescindere. Promuovendo gli acquisti, tuttavia, ci si ferma ai primi anni del '900. Ad esempio, ora stiamo acquisendo disegni di Giacometti e Jean Fautrier.

In che modo è stata attratta dal disegno?

Omar Galliani mi ha lasciato scegliere un'opera da acquisire (oltre a due, inedite, cui aveva già pensato personalmente) e non ha battuto ciglio, quando ho finito per scegliere una prova tra le più impegnative della sua produzione recente. Ho scelto 'Notturmo' per diversi motivi. Il primo è la sua tecnica prodigiosa, minuziosa e straordinariamente mimetica. Il secondo è dato



Dal quaderno
45 disegni
per Notturmo,
matita su
carta e
inchiostri -
cm 31,8x23,8
2007 - foto di
Luca
Trascinelli



dal rapporto tra invenzione e tecnica. Quest'ultima sembra la più idonea a esprimere quel soggetto e viceversa. La tecnica e la sua perfetta sintesi con lo stile diventano, inoltre, nelle sue mani, docili strumenti di una visione privata della densità materica, dove l'ars aemula naturae, dopo aver apparentemente celebrato il suo apogeo attraverso la restituzione delle sembianze esteriori, cede il passo al sopraggiungere imperioso dell'evocazione, che ha finalmente il sopravvento sulla descrizione. Il terzo motivo è il senso atmosferico del suo sfumato. Mi riferisco all'abitudine che l'artista deve aver sviluppato sin dalla sua prima infanzia a decifrare le sagome delle figure, i profili di un paesaggio, nei luoghi della sua vita quotidiana, di quella condizione meteorologica che chiamiamo nebbia. Vero e proprio flagello, la nebbia tuttavia sa riscattarsi, diventando ingrediente poetico essenziale in una certa simbologia della percezione. In realtà l'opera di Galliani è come un sogno, ricreato attraverso un sistema di tratteggio parallelo di segni/sogni. Il caso vuole che proprio in questo biennio stia conducendo una ricerca su artisti italiani del Quattrocento e del primo Cinquecento che usano, alternativamente, il tratteggio parallelo e quello incrociato. Le esplorazioni artistiche di Galliani rientrano nel mio filone di ricerca e mi consentono di comprendere più a fondo i profondi legami tra antico e contemporaneo. Ho perciò richiesto un'opera al maestro per completare il panorama dello studio del disegno italiano nelle sue ultime declinazioni rispetto a un passato ancora assai vitale. Questa iniziativa e il suo esito sono stati salutati con viva soddisfazione dalla soprintendente del Polo Museale Fiorentino, Cristina Acidini. Al Gabinetto Disegni e Stampe abbiamo appena presentato, inoltre, la donazione di diciannove incisioni del maestro giapponese vivente Chimei Hamada e, prima della futura mostra sui disegni di Guido Reni e della sua scuola, per un mese verranno presentate al pubblico le tre opere ora pervenute di Omar Galliani, assieme agli studi preparatori di 'Notturmo'.

'Notturmo' si distacca per certi versi dalla figurazione caratteristica dell'autore. Come mai la sua scelta è caduta proprio su questo lavoro?

'Notturmo' è un'opera monumentale, quasi un'enorme vanitas, un *mento mori* che sa parlare della morte con una poetica dolcezza, che in realtà ne esorcizza gli aspetti più crudi. Dialoga consapevolmente con il passato, sia sul piano della ricerca tecnica che su quello delle attenzioni iconografiche, mostrando, tuttavia, nei confronti dell'una come delle altre, la propria autonoma originalità. I teschi sembrano danzare, sono leggeri come rose; tra teschi e rose campeggia un pianoforte; i segni/sogno costruiscono uno spazio e concepiscono un tempo immaginari, scanditi dal suono di una musica silenziosa. Il trionfo della immaterialità è il segreto della leggerezza di questa inedita vanitas, la sua sublimazione; solo così i teschi possono graziosamente volteggiare in una danza lieve, come fossero altrettante rose.

Il progetto sul contemporaneo proseguirà per quanto riguarda le acquisizioni del Gabinetto?

Il cardinale Leopoldo de' Medici, che nel Seicento aveva dato vita al nucleo più antico dei nostri disegni, mostrava diramata e articolate inclinazioni verso scuole artistiche italiane e straniere, verso maestri antichi e coevi. Per cui ritengo sia importante continuare a tenere aggiornata la collezione nei confronti del contemporaneo, senza soluzione di continuità con la linea collezionistica espressa nel passato e in parallelo, almeno, alle grandi istituzioni europee e nordamericane.

[francesca baboni]

'Notturmo' per piano

Esposto alla Fondazione Querini Stampalia durante la Biennale del 2007, 'Notturmo' nasce da due componenti: una legata all'istanza di vita, l'altra a quella di morte. La prima è simboleggiata dalla rosa, rappresentata nel momento di massima fioritura e splendore, che denota al contempo la consapevolezza della caducità. I teschi sospesi in caduta assumono un valore zodiacale e astronomico, restituendo, nella loro sfericità e movimento, la fissità delle stelle e dei pianeti e indicando un altro aspetto legato alla nostra esistenza: la terra come scheggia di una stella esplosa frammentata. Frammentazione che trova nella musica - il pianoforte - una possibilità d'incontro e congiunzione armonica all'origine. La grafite stessa assume un valore fortemente simbolico nell'estremizzazione del bianco e nero. L'allestimento della mostra prevede, oltre al trittico, una serie di quarantacinque studi a carboncino e inchiostro di china blu, rosso e nero, alcuni realizzati appositamente per l'occasione, esposti all'interno delle vetrine disegnate da Edoardo Detti, rispettando in tal modo le caratteristiche spaziali e gli arredi originali della sala. Disegni nei quali Eros e Thanatos si fondono assieme in modo calligrafico, nei teschi che diventano quasi apparizioni disperdendosi nello sfumato del carboncino, con anatomiche vertebrali e casse toraciche appena visibili mentre si intrecciano a fiori ed escrescenze vegetali.

Omar Galliani "Notturmo"
Gabinetto Disegni e Stampe degli
Uffizi, Sala Detti
Ingresso: Piazzale degli Uffizi
2 febbraio - 2 marzo 2008
Info : tel. 0552388624/671/675/685
Catalogo Electa
www.polomuseale.firenze.it



Vanessa Beecroft l'africana. In un film al Sundance Film Festival 2008



Della wave africana e terzomondista che da un po' ha contagiato Vanessa Beecroft, ormai si è detto e scritto di tutto. Fin dalla mostra milanese da Lia Rumma nel 2006, che in qualche modo presentò la svolta, poi sostanziata dalla performance *Still Death!* *Darfur Still Deaf?*, andata in scena a Venezia nell'ambito dell'ultima *Biennale Arti Visive*. Ora l'impegno dell'artista genovese trova un'altra prestigiosa vetrina, quella offerta dal *Sundance Film Festival*, la kermesse fondata da Robert Redford in corso fino al 27 gennaio a Park City (Utah). Nella sezione *World Cinema Documentary Competition*, infatti, fra i concorrenti compare anche la pellicola *The Art Star and the Sudanese Twins*, della regista neozelandese Pietra Brettkelly, dedicata al difficile viaggio di sedici mesi della Beecroft in Sudan, ed ai suoi sforzi per adottare due bambini orfani - Madit e Mongor Akot - nel martoriato paese africano.

www.theartstarandthesudanestwins.com

A Pesaro anche la didattica dell'arte contemporanea ha trovato il suo spazio

Il nome è poetico ed evocativo, Leda. Che in realtà sta per Laboratorio Educational Department Accademia di Belle Arti Urbino, un nuovo spazio ma anche un servizio offerto dal Centro Arti Visive Pescheria per la didattica e la diffusione dell'arte contemporanea, rivolto a bambini, ragazzi, famiglie, gruppi. Lo spazio nasce in collaborazione con l'associazione culturale *etra*. *I controsensi dell'Arte*, che svolge da circa dieci anni attività didattica per l'assessorato alle politiche educative del Comune di Pesaro, e che è inserita nella rete di didattica museale della Provincia di Pesaro-Urbino. Ma Leda è anche emanazione del dipartimento di didattica dell'Accademia di Belle Arti di Urbino, che da anni lavora con *etra* e che sta per avviare un biennio specialistico in pedagogia del patrimonio. L'attività dello spazio si svolgerà in relazione alle mostre del Centro, ma non solo. Per la prima iniziativa appuntamento l'8 e il 29 febbraio in collaborazione con il Forum delle Donne di Pesaro. (a. t.)



Centro Arti Visive Ex-Pescheria
Via Cavour 5 - Pesaro
info@etra-arte.it
www.etra-arte.it
www.centroartivisivepescheria.it



Andrius Zakarausakas

"It is possible the sunset of my revolution"

Inaugurazione
sabato 2 febbraio 2008, ore 18.00

fino al 12 marzo 2008
(martedì - sabato 14.30 / 19.30)



Galleria Traghetto Roma

Via Reggio Emilia 25, 00198 Roma, tel/fax 06 44291074
www.galleriatraghetto.it - roma@galleriatraghetto.it

ANDREA CHIESI



KRYPTOI

Inaugurazione giovedì 14 febbraio 2008 ore 18.30
14 febbraio - 15 aprile 2008

Presentazione del libro *Riconvertire i luoghi* edito da postmedia#books
a cura di Gianni Romano

CORSOVENEZIAOTTO

da lunedì a venerdì dalle 10.00 alle 13.00 e dalle 15.30 alle 19.30, sabato mattina dalle 10.00 alle 13.00

Cao Venezia 8 - 20121 Milano - T. 02.36505481/82 - F. 02.36505402 - e-mail: info@corsoveneziao8to.com - www.corsoveneziao8to.com



ADDIO UGO FERRANTI

Il 7 gennaio Ugo Ferranti ci ha lasciati. Figura chiave dell'arte italiana, era attivo da oltre trent'anni. Il suo nome era legato alla Nuova Scuola Romana, ma anche a mostre di artisti come Alighiero Boetti e Francesca Woodman. E a una generazione di artisti più giovani, che continuava a scovare...

"Questo lavoro, per me, è uno dei più belli che esistano. S'incontrano le persone più straordinarie, più strane, più interessanti, più assurde. Gente diversa, distonica, nessuno che rientri nei canoni della normalità. Ero preparato a questo. Pier Paolo Pasolini, per tre anni alla scuola media, mi ha insegnato a essere anticonformista, a fare attenzione a tutto quello che succede intorno, a osservare, a guardare. Ho rivolto la mia attenzione al mondo dell'arte, passando da Gericault e accostando David, gli Impressionisti, Freud e Cézanne, 'Les demoiselles d'Avignon' e tutte le persone che nell'arte sono coinvolte. Le amo tutte, fanno parte del gioco, un gioco bellissimo che vorrei durasse il più a lungo possibile". Così si raccontava in un'intervista di qualche anno fa Ugo Ferranti. Aveva un modo sentimentale di aderire all'arte, che considerava sempre ed esclusivamente in relazione alle persone. Il gioco è cessato lo scorso 7 gennaio alle cinque del mattino. La causa: un tumore ai polmoni. Quel gioco era iniziato nel 1975 quando, dopo una laurea in architettura e un lavoro avviato nella progettazione di giardini, Ferranti decise di affiancare Massimo D'Alessandro nella galleria di via di Tor Millina. L'esordio del binomio D'Alessandro-Ferranti avvenne con una mostra di Niele Toroni, artista al quale Ferranti si rivolgerà ogni volta che ci sarà la necessità di segnare un nuovo inizio: nel 1977, quando continuò da solo a condurre la galleria, e nel 1994, per l'inaugurazione della nuova sede espositiva di via de' Soldati, uno spazio che era stato lo studio di Mario Schifano e poi di Mimmo Capone. Attraverso le belle foto in bianco e nero di quest'ultimo è possibile ripercorrere quasi per intero la storia della galleria. Una presa di posizione categorica, schierata: "Non vedevo altre possibilità espressive al di fuori delle opere concettuali e minimaliste". Allestì mostre memorabili di



Richard Nonas, Robert Morris, Richard Tuttle, Jene Highstein, Daniel Buren, Giulio Paolini, Michele Zaza, Maurizio Mochetti, André Cadere, Sol LeWitt, Jannis Kounellis, Cy Twombly, Robert Barry. Lo fece grazie a una generosità reciproca, che seppe spesso instaurare con gli artisti, grazie anche alla preziosa collaborazione, fondata sull'amicizia, con Yvon Lambert e ad altre solidarietà di cui le foto ci rivelano qualche indizio, come la presenza di Germano Celant e Ida Gianelli.



Se non in epoche recenti, non affidò mai a un critico la presentazione delle sue mostre. Unica eccezione, nel 1975, il testo di Achille Bonito Oliva per il catalogo della mostra dedicata ai monocromi di Schifano. Alla fine degli anni '70, quando il sistema dell'arte rischiava di ridurre a provincia i centri privi di una forte economia di mercato, Ferranti tirò fuori un asso dalla manica e lanciò sulla scena internazionale una compagnia di giovani artisti: Domenico Bianchi, Bruno Ceccobelli, Gianni Dessi, Giuseppe Gallo, del tutto diversi, ma in sintonia con i concettuali e i minimalisti amati. La galleria si confermò zona nevralgica e fertile luogo d'incontro. Da allora, altre scoperte: Andrea Fogli, Alfredo Zelli, Giuseppe Bordini, Andrea Aquilanti... Poche ore prima di morire ha chiesto a Kounellis di realizzare l'urna per le sue ceneri, e ad Andrea Aquilanti di predisporre l'ambiente nel quale ricevere l'ultimo saluto degli amici. Saluto che ha voluto si svolgesse in galleria, nello spazio che sino alla fine ha coltivato per l'arte, offrendolo ai suoi eccezionali amici, e che ha saputo con tenacia e, talvolta, persino con arroganza difendere dalla volgarità e dalla banalità. (daniela pancioni)

Gli affari vanno bene? E Sotheby's si compra la sede di New York...

Evidentemente dalle parti di Sotheby's devono essere molto soddisfatti dei bilanci del 2007, in barba alle analisi che davano per certo lo scoppio della bolla speculativa in campo artistico. Talmente soddisfatti che si sono concessi un po' di shopping: alla modesta cifra di trecentosettanta milioni di dollari, la casa d'aste ha infatti acquistato - dalla RFR Holding Corp, real estate company del grande collezionista Aby Rosen - la propria sede newyorchese di 1334 York Ave. at 72nd Street. La stessa proprietà era stata ceduta alla RFR dalla stessa Sotheby's nel 2002, per centosettantacinque milioni di dollari. Un buon affare, davvero...

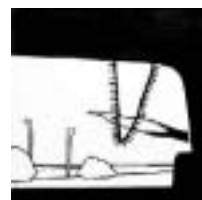
Merchandise Mart, cresce ancora il colosso Usa delle fiere d'arte

Le più note sono senza dubbio l'Armory Show di New York e Volta Show, accasata sia a New York che nella posizione chiave di Basilea. Ma sono molte le grandi fiere d'arte prodotte dal gigante del settore Merchandise Mart Properties Inc., che anzi cresce di continuo nella scalata alla leadership, quantomeno americana. La società è entrata nel settore nel 2006 con l'acquisizione di Art Chicago, rassegna che quest'anno, in aprile, punta al salto di livello con un parterre di centotantuno gallerie, contro le centotrentadue dello scorso anno, e con il debutto della fiera satellite Next. Ma l'ultima entrata nella scuderia è la Toronto International Art Fair, debuttata lo scorso anno in ottobre con un centinaio di espositori e circa diciottomila visitatori.



Gallerie Polacche a Roma. A Palazzo Blumenstihl prima tappa del progetto Transfert

Continua ad essere consistente l'apporto al milieu culturale romano fornito dagli attivissimi istituti culturali stranieri presenti nella capitale. Ora è la volta dell'Istituto Polacco, che presenta a Palazzo Blumenstihl e nella sede distaccata di via dei Prefetti la mostra - a cura di Beata Nowacka-Kardzis e Ania Jagiello - *Bunker d'Arte - Collezione della Galleria d'Arte Contemporanea Bunkier Sztuki di Cracovia*, dedicata a quella che a partire dagli anni Novanta è uno dei centri più influenti sulla scena artistica polacca. La mostra - primo appuntamento del progetto *Transfert Gallerie Polacche a Roma*, un forum per i nuovi media che si distingue per un programma espositivo impegnativo e coraggioso - si concentra sul lavoro di sedici artisti, tra i quali Józef Robakowski, pioniere della videoarte in Polonia, Krzysztof Wodiczko, noto per le sue proiezioni pubbliche realizzate in tutto il mondo, e Marek Sobczyk, tra i fondatori del Gruppo, i "nuovi selvaggi" della pittura polacca. Ogni tappa del progetto *Transfert* è accompagnata da un catalogo della mostra progettato dal noto artista Kuba Bakowski.



fino al 28 febbraio 2008
Palazzo Blumenstihl
Via Vittoria Colonna 1 - Roma
Info: 0636000723
segreteria@istitutopolacco.it
www.istitutopolacco.it

Le case di Brad Pitt. Progetto dello studio olandese MVRDV per New Orleans...



Brad Pitt

La compagna Angelina Jolie è da sempre attivamente impegnata - nel tempo libero fra un film e uno spot - in progetti umanitari a favore del terzo mondo. Forse anche per questo la star di Hollywood Brad Pitt non ha voluto essere da meno, decidendo di rivolgere i suoi intenti benefici sulla città di New Orleans, devastata nel 2005 dall'uragano Katrina. Città alla quale era molto legato fin dal 1994, ai tempi delle riprese del film *Intervista con il vampiro*. E per realizzare il suo progetto - la costruzione di centocinquanta nuove abitazioni, su cui ha investito una cifra vicina ai cinque milioni di dollari - l'attore si è rivolto al prestigioso studio di architettura e urbanistica MVRDV di Rotterdam, oggi tra i più conosciuti a livello internazionale.

Serpentine Pavilion, nel 2008 tocca a Frank Gehry

Sarà l'americano-canadese Frank Gehry, una delle stelle più lucenti dell'architettura globale, consacrato con il progetto del Guggenheim di Bilbao, il progettista per il 2008 del *Serpentine Pavilion*, costruzione temporanea edificata nei giardini della galleria londinese in Kensington Gardens. Ed affidata ogni anno ad una diversa archistar, fra gli altri vi si sono cimentati Rem Koolhaas, Álvaro Siza, Oscar Niemeyer, Daniel Libeskind. I committenti sperano tuttavia che con Gehry il progetto riguadagni la sua linearità, dopo un andamento turbolento subito negli ultimi tempi. A seguito del rinvio del progetto del tedesco Frei Otto, infatti, nel 2007 si era provveduto ad installare un padiglione temporaneo affidandolo a Zaha Hadid, in attesa dell'inaugurazione del progetto definitivo, che aveva visto lavorare fianco a fianco l'architetto norvegese Kjetil Thorsen e il grande artista danese Olafur Eliasson.



Frank Gehry

Goslarer Kaiserring, Andreas Gursky succede a Matthew Barney nel premio tedesco

È un premio, ma non si vince denaro. E non viene assegnato in un grande centro o crocevia artistico, né da un grande museo, o azienda, ma in una media cittadina tedesca della Bassa Sassonia. Eppure nei palmares figurano alcuni dei più grandi artisti a livello globale, da Max Ernst e Henry Moore fino a William Kenridge e Roman Opalka. Giunto alla sua trentatreesima edizione, il *Goslarer Kaiserring* - assegnato per l'appunto a Goslar, per iniziativa di una locale associazione - incorona Andreas Gursky, che prende il testimone da Matthew Barney, vincitore lo scorso anno. Il premio? Niente denaro, si diceva, ma un sontuoso - ed alquanto esclusivo, a quanto pare - anello in oro e pietre preziose, il kaiser ring del titolo, e cioè l'anello dell'imperatore...



Andreas Gursky

Grande Fratello celebrity, in Inghilterra ci sono anche Jake and Dinos Chapman...



Jake and Dinos Chapman

Mentre in Italia ha appena debuttato l'ottava edizione, dall'Inghilterra giunge la notizia di un coinvolgimento - e di primissimo piano - dell'*art-world* nell'amato-odiato programma televisivo. Della sua versione snob, per meglio dire, *Big Brother Celebrity Hijack*, che vede in lizza un gruppetto di celebrità provenienti da diversi ambiti, dal calciatore Ian Wright al comico Joan Rivers. Il fatto non rappresenta una novità per la versione UK del popolare format, che già in passato ha più volte ospitato personalità del mondo della cultura. Fra questi dunque ci sono anche gli artisti Jake and Dinos Chapman, i fratelli inglesi noti per i temi scabrosi e spesso sul filo della censura delle loro opere. In particolare le celebrità vengono chiamate a sostenere il ruolo del *Big Brother*, ascoltando i reclusi nel confessionale e distribuendo loro vettovaglie...

Illy caffè, nuovo premio per giovani artisti alla fiera spagnola Arco

Forte del successo registrato ormai da tempo a Torino nell'ambito di Artissima, con il *Premio Illy Present Future*, la maison triestina del caffè lancia un nuovo Premio Illy, in occasione di Arco - Fiera d'ARTE Contemporanea di Madrid, che quest'anno in febbraio ha come Paese ospite il Brasile, dedicato proprio ai giovani artisti brasiliani under trentacinque. Il vincitore, selezionato da una giuria internazionale presieduta da Berta Sichel, responsabile del dipartimento audiovisivo Museo Reina Sofia, riceverà un premio di quindicimila euro e la possibilità di presentare un progetto per la realizzazione di una serie di tazzine d'artista *Illy Art Collection*, che l'azienda realizza da più di quindici anni grazie al coinvolgimento dei maggiori artisti e giovani talenti a livello internazionale.

Info: +34 93 303 4050
barbara.martinez@illy.es

GRAZIACICCHINÈ

LINDALUNA DALLE STREGHE ALLE FATE E RITORNO



6 / 27 marzo

Milano

Associazione
Culturale Arte Giappone
Vicolo Crovasso, 1 (Brera)

5 aprile / 4 maggio

Mantova

Circolo La Rovere
Via Giulio Romano, 22

www.cicchine.it - tel. 338 4854177

Sotto l'Alto Patronato del Consolato del Senegal in Firenze



47

sommario

retrocover [4]
opinioni [6-7]
speednews [8]
popcorn [18]
oroscopo [19]
trailers [32]
inteorìa
[36] paranoid android, o il cinema dell'insensibilità
[37] c'era una volta l'artista
aziende
[40] le mostre? ci fanno un lustro
[41] mecenati si nasce sponsor si diventa
approfondimenti
[44-45] la città che trasale
[46] rino e pino. una faccia, una razza
[50] venezia tutto s.a.l.e.
nuovi spazi [54-56]
déjà vu [58-63]
intervallo [66]
recensioni
[68] ugo mulas a milano/ ugo mulas a roma

trecapitali [70]
fashion
[72] nozze d'argento per agatha
handbag [74]
tornaconti
[76] carte da collezione
tech
[78] il cinema ha un nuovo dna
libri
[80] il ratto del ritratto
[81] oltre l'estetica / media art histories / capire il design
pre[ss]view
[82] l'arte correva sul filo
primopelo
[84] matteo bergamasco - francesca conchieri
ou? [86]
Exibart.agenda [88-91]
rimandi [92]
fotofinish [93]
hostravistoxte
[94] anche i maestri, nel loro piccolo...

GRACIAS.

pubblicità su Exibart? adv@exibart.com | 0552399766

questo numero è stato realizzato grazie a...

Agazzi Ars	Fabio Tiboni	Galleria Traghetto
Alef	Factory-Art	Il Sole
Alex Turco	Fiera Milano	Ipe-Cavalli
Alfonso Artiaco	Fond. Guastalla	Italo Baltica
Angelart	Fond. Morra Greco	Jarach Gallery
Antonella Rea	Fond. Pomodoro	Luiss
Archivio Chiari	Galleria Caos	Man di Nuoro
Aria Art Gallery	Galleria Civica di Trento	Provincia Bolzano
ArteGiovane	Galleria Civica Gallarate	Artesanterasmo
Arthemisia	Galleria Civica Modena	Silvana Editoriale
Assoc. Thees	Galleria Delloro	Spirale Arte
Avantgarden	Galleria Fabio Paris	Studio Ruggeri
Campetti	Galleria Frittelli	Targetti
Caterina Tognon	Galleria Il Ponte	The Gallery Apart
Civita	Galleria Magrorocca	TNT RA circolo culturale
CLP	Galleria Manzoni	Tralevolte
Corsoveneziaotto	Galleria Pack	Tuscia Expo
Fabio Massimo Caruso	Galleria Pio Monti	Unicredit

La Fondazione Sergio Vacchi e la Casa Editrice Skira stanno realizzando il Catalogo ragionato generale dei dipinti di

Sergio Vacchi

a cura di Enrico Crispolti

Per informazioni e segnalazione di opere, richiedere l'apposita scheda alla segreteria:
Viviana Cerutti e Veronica Radon
tel / fax 0577 377181;
e-mail: fondazione.vacchi@libero.it

Fondazione Vacchi
Castello di Brozzi, Ville di Corsano,
Montemi d'Arbia (53014 Siena)



Il velo

a cura di Andrea Busto

Il Filatoio Caraglio

28 ottobre 2007
24 febbraio 2008

martedì - sabato: 14,30 - 19,00
domenica: 10,00 - 19,00

CONTEMPORARY
ARTS CENTER



REGIONE
PIEMONTE



FONDAZIONE BUSTO



Il Filatoio
Caraglio

ADVARTISING_Q

di raffaele bifulco

Provare a rimanere magri o fregarsene: questo il primo dilemma che ci si pone durante le festività, come quelle natalizie appena trascorse, quando pranzi e cene da parenti che si scoprono nababbi, bradipizzazioni da vacanzieri disposti esclusivamente a rallentare i ritmi e fumi di liquidi ingeriti senza sosta sono il transitorio stile di vita che ci accomuna. Il secondo dilemma è come dimagrire quando si ritorna alla normalità! Evidentemente possibile se anche un promotore della "prosperità" fisica come Fernando Botero, nella rivisitazione dell'opera "I ballerini" che ha realizzato l'agenzia J Walter Thompson di Milano con la direzione di Fabio Anzani e Alex Brunori e l'efficace illustrazione di Francesco Favero, mette a regime dietetico i suoi personaggi, allineandoli all'aspetto fisico che impone la società contemporanea. Leggiami e filiformi, questi "ballerini" sono il risultato del lavoro di Dimagrieshop.com che si occupa di ricerca e commercializzazione di prodotti a base naturale in grado di aiutare a migliorare i risultati di una dieta variata, con prodotti distribuiti in esclusiva per l'Italia e in vendita solamente sul sito web. Da dicembre on air la campagna stampa.



C'era una volta la grandeur

Dopo che il *NY Times*, per bocca del corrispondente Ian Fischer, ha bollato l'Italia come un Paese triste e in declino, la bacchettata made in USA tocca anche i cugini d'Oltralpe. "The Death of French Culture" è il titolo di copertina del *Time Magazine*, nel quale Donald Morrison attacca direttamente il protezionismo culturale transalpino, causa prima di mediocrità e decadenza a livello globale. La risposta dell'autorevole *Le Monde* non si fa attendere e s'alzano le barricate. Kevin Mulhony afferma che non di declino, ma di mutazione si dovrebbe parlare. E non della cultura francese, ma mondiale. La causa? Per Olivier Poivre d'Arvor la mondializzazione e la democratizzazione dell'arte hanno spostato la cultura su un piano totalmente economico. Per Krzysztof Pomian è tutta colpa della rivoluzione digitale. Com'è stato con l'invenzione della stampa, cambiamenti così radicali generano effetti collaterali regressivi.

Chi: Nathaniel Herzberg e Emmanuel de Roux
Dove: Le Monde
Quando: 20.12.07

La fotografia è morta?

Se lo chiede Peter Plagens sulle pagine di *Newsweek*. La fotografia che si descrive in gigabyte e pixel ha subito lo stesso destino della scultura, dirottata dall'ambito artigianale a quello industriale della prototipazione in 3-D, ma anche del cinema, ormai completamente costruito al computer, nella musica e in tutti i campi dell'espressione della creatività. La rivoluzione digitale ha ormai compromesso fondamentalmente lo spirito pionieristico e originario dell'immagine fotografica. Ma, ed è questo il nodo centrale della questione, ha tagliato anche tutti i ponti tra i media e la realtà proiettandoci in una costante fiaba di Photoshop, una dimensione immaginifica che ha reciso il cordone ombelicale con la realtà.

Chi: Peter Plagens
Dove: Newsweek
Quando: 1.12.07

Chelsea Addio

Sono in troppi. Probabilmente trecentoventi. Cominciano a risentire della concorrenza degli show nomadi delle fiere, patiscono l'ingresso delle case d'asta sul mercato primario, si interrogano sulla funzione del web. Il mondo dell'arte sta cambiando. Potremmo essere alla vigilia di un nuovo esodo delle gallerie newyorchesi dall'Art District di Chelsea. Sorto alla fine degli

RSI

rassegna stampa internazionale

anni '80 come conseguenza dello spostamento di massa da Soho, i cui affitti erano andati alle stelle causa l'arrivo dei servizi e dei grandi brand delle multinazionali del lusso, in vent'anni Chelsea è diventato il cuore pulsante dell'art establishment globale. Ma non ha perso quell'aria

periferica che lo connotava: le grandi firme, i ristoranti e i caffè non sono arrivati, i prezzi dei locali sono saliti, ma la riqualificazione ha lasciato strada alle mere ragioni economiche. Sul *Downtown Express*, newspaper della Lower Manhattan, David Halle e Elisabeth Tiso fanno il punto sul cambiamento e annunciano un nuovo esodo. Un paio di anni fa si parlava del sud del Bronx come possibile meta, ma SoBro non è mai decollato. Ora il nuovo New Museum ha reso il Lower East Side molto attraente. Halle e Tiso lo candidano così ad obiettivo esclusivo, annotando però come il romanticismo che un tempo vedeva gli artisti nella veste di pionieri della rinascita culturale di quartieri degradati sia ormai superato dalla ragione economica e del real estate, vero motore dell'arte globale.

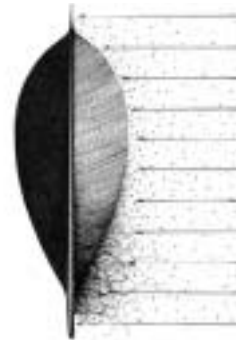
Chi: David Halle e Elisabeth Tiso
Dove: Downtown Express
Quando: 28.12.07

Se copiare è arte allora cos'è l'originale?

Se lo è chiesto il *NY Times* raccontando le tribolazioni di tal Jim Krantz, fotografo professionista per grandi multinazionali come McDonald's, Marlboro, Boeing & Federal Express, ecc. Quella di Mr. Krantz è diventata quasi una crisi d'identità dacché un cliente, in visita al suo studio, gli ha fatto osservare che una sua foto somigliava sputata ad una di Richard Prince, artista noto, fin dagli anni '70, per le sue appropriazioni e riproduzioni di foto altrui prese per lo più dai magazine di massa, trent'anni di luminosa carriera, da poco celebrati con una grande retrospettiva al Guggenheim. Ma è Mr. Krantz l'autore originario di alcune delle immagini più celebri rubate da Prince, quelle della campagna western della Marlboro, una delle quali ha fermato il martello delle aste a 1,2 milioni di dollari ed è addirittura venduta come poster per turisti alle mostre. Mr. Krantz non è, come si potrebbe pensare, il classico tipo vendicativo in cerca di riscatto e giustizia, anzi riconosce persino la geniale intuizione di Prince. Ma proprio il riconoscimento è il suo assillo, e diventa anche un problema concettuale di non poco conto: se lui, Prince, è l'artista-autore, Mr. Krantz che ha creato l'immagine chi è?

Chi: Randy Kennedy
Dove: New York Times
Quando: 06.12.07

illustrazione di Nicola Toffolini



Il tempo dell'arte in stile Ikea

Il *Boston Globe*, a firma Geoff Edger, riflette su una tendenza sempre più in voga nella pratica artistica: quella di affidare ad altri la realizzazione dell'opera originale. Sono sempre più numerosi gli artisti infatti che si servono di terzi (artigiani, tecnici e aziende specializzate) per la realizzazione dei loro progetti. E alle mostre capita spesso che neppure ci mettano piede: un bel peccato in perfetto stile Ikea da montare e assemblare a cura delle istituzioni di turno che ospitano l'evento. Il fenomeno non è di poco conto e porta ad interrogarsi su cosa sia da considerarsi "originale" in un sistema in cui gli artisti sono di fatto ridotti a brand commerciali che operano secondo le logiche dell'industria. Certo è che l'appel dell'opera unica su cui l'artista ha messo le proprie mani è ormai solo un ricordo. Si dirà che ciò non è stato mai storicamente un problema. Non lo è stato, ad esempio, né per la Fontana di Duchamp né per l'intera carriera di Sol LeWitt. Ma certo un pizzico di romanticismo si perde: la domanda del mercato dell'arte cresce, i tempi si contraggono e allora, si giustificano gli artisti, meglio privilegiare l'idea e lasciarla realizzazione ad altri. Peccato però che, di questo passo, i musei finiscono per riempirsi di frammenti sui quali l'artista non ha mai messo mano, da assemblare con le istruzioni per l'uso.

Chi: Geoff Edger
Dove: Boston Globe
Quando: 06.01.08

rubrica di alfredo sigolo

COLLEZIONISTI

a cura di marianna agliottone

ERNESTO ESPOSITO (napoli)

Qual è l'origine del suo amore per l'arte contemporanea?

Ho trascorso tutta la mia fanciullezza nella casa del mio più grande amico di infanzia che viveva a Parigi in rue Saint Honoré. Suo padre era un collezionista d'arte contemporanea e nel loro appartamento c'erano opere dappertutto. Ricordo Parigi e quei primi anni Settanta come dotati di uno spirito unico. Frequentavo il 'Café de Flore' a Boulevard Saint-Germain, uno dei più famosi caffè letterari, dove si incontravano molte tra le maggiori personalità artistiche dell'epoca, da Andy Warhol a David Hockney, nonché della moda francese come Yves Saint-Laurent. Rispetto a loro io ero molto più giovane e ricordo che li osservavo affascinato, nonostante pensassi che fossero tutti dei pazzi!

Poi?

Il mio amico mi informò che al Trocadero c'era una mostra di Andy Warhol. Ci andai ed entrai in contatto con un mondo incredibile: era stata ricostruita la Factory, riempita di paloncini e tappezzata con della carta da parati raffigurante delle mucche gialle e blu. Era una roba da restare senza fiato. Ne rimasi folgorato. Poco dopo ritornai a Napoli, aprii un quotidiano e lessi che un certo Lucio Amelio aveva una mostra di Warhol in galleria. Ci andai e in dieci minuti presi la prima delle opere della mia collezione, pagandola poi in rate da trentamila lire mensili: la serigrafia della 'Sedia Elettrica', quella argento-lilla. Era il 1971.

Un principio tosto... Ed oggi quanti pezzi ha in collezione?
Mah credo più di ottocento...

E dove li tiene?

Dappertutto: a casa dei miei genitori, di mia sorella, nel mio appartamento ho opere anche nel gabinetto (in quello piccolo ho un lavoro di Roy Lichtenstein e uno di Fabrizio Plessi, nell'altro una foto di Helmut Newton). Anzi, quando mi chiedono in prestito ottanta pezzi per mostre ed esposizioni sono contento, così faccio un po' di spazio in casa. Figuriamoci, avevo un magazzino ma mi è scaduto il contratto e così ho dovuto sacrificare il mio salotto per farci un deposito. Sennò dove li mettevo tutti quei lavori...

Ad occhio e croce, quanto vale la sua collezione?

Attualmente un quaranta-cinquanta milioni di euro.

Mi può fare un esempio di buon investimento fatto?

Siccome volevo comprarmi casa, decisi di vendere il mio Gerhard Richter di due metri per due, pagato solo sette milioni un po' di anni fa. Ebbene con i soldi ricavati della vendita ho potuto prendere un appartamento milionario di trecento metri quadri a Napoli in zona Chiaia. Dunque posso dire che l'arte rende bene se sai comprare.

L'ultima opera acquistata?

Un video di Dan Rees: quello in cui lui gioca a ping-pong contro Jonathan Monk...

Punti di riferimento?

Tutte le gallerie vivaci e stimolanti. Da Peres Projects alle parthenopee T293 e Annarumma404: le poche che mi danno ancora la possibilità di entrare in contatto con un mondo più audace, fresco, coraggioso, non ancora imprigionato in un sistema espositivo poco originale e volutamente ripetitivo.

Secondo lei, qual è la ricetta del collezionista di successo?

Scusami, ma non penso che esista la ricetta del collezionista di successo. È un discorso di coraggio, rischio, e di sensibilità naturale. Conosco alcuni collezionisti che decidono di comprare un'opera solo dopo aver parlato con dieci curatori, cercato conferme in cinque gallerie, ed essersi assicurati che l'autore è conosciuto anche all'estero. A me non importa proprio nulla di tutto ciò. Io colleziono con il cuore e non con la testa.

C'è qualche suo collega che ammira particolarmente?

Sì, ammiro molto Massimo Lauro (adoro anche Angela sua moglie). Ed apprezzo Eliana e Mariella Guglielmi: due istintive come me, due persone che sanno riconoscere l'avanguardia nell'arte come nella moda, dotate dunque di una sensibilità diversa.



Ernesto Esposito, fotografato per Exibart da Marinella Senatore, 2007.

Dove o a chi finirà la sua collezione?

L'arte è sempre stata il cuore pulsante della mia vita. Sapere dunque dove o a chi andranno le mie opere sarebbe per me sapere anche quando io me ne andrò! Forse finiranno dove finiranno il mio amore e il mio futuro: magari ai bambini africani, oppure ad una persona di cui mi innamorerò, oppure resterà tutto alla mia famiglia. Adesso non saprei dire...

In questo momento è a caccia di...?

Una casa a Parigi!

Nel senso di qualche consiglio per gli acquisti...

Io amo Terence Koh.

identikit.


Nome e Cognome: Ernesto Esposito

Luogo e data di nascita: Napoli, 8 aprile 1952

Formazione: forse sono l'unico ad insegnare all'Università (tengo un corso in Moda e Design alla Facoltà di Architettura di Napoli) senza laurea...

Attività lavorativa: Shoe Designer

Stato civile: Celibe



NICOLA SAMORI

Rigor Vitae

19/1 > 1/3/2008

L'ARIETE artecontemporanea
Via D'Azeglio 42 Bologna
INFO 3483129087

ARTE FIERA 2008 Bologna
Pad 22 Stand B36

DU 9 FEVRIER
AU 6 AVRIL 2008

Sean Scully

Françoise Pétrovitch



**MUSEED'ART MODERNE
SAINT-ETIENNE METROPOLE**

Paolo Grassino



Francesco Gennari



FACTORY-ART contemporanea

viaDucad'Aosta,6/aTRIESTEtel.040.314452info@factory-art.comwww.factory-art.com

GIUSEPPE TORSELLI
17 gennaio_23 febbraio 2008



vanni cuoghi

"L'Amore Disparato"
a cura di Luca Beatrice

dal 07/02/2008 al 09/03/2008

Opening
giovedì 7 febbraio
ore 18.00

AngelART

web site: www.angelartgallery.it
e-mail: info@angelartgallery.it
Tel. (+39) 0230562022
Fax. (+39) 0230562269
Via Fior Chian, 12 - 20121 Milano

Con il patrocinio di



paranoid android, o il cinema dell'insensibilità

Alex e Nikolai sono due alieni. Freddi, cinici, insensibili. Insensibile è l'ambiente in cui sono calati. Impossibilitati, entrambi, dal render conto della loro condizione. Sono i protagonisti dei nuovi film di Gus Van Sant e di David Cronenberg...

Ci sono due film usciti di recente in Italia che rappresentano, in ogni loro aspetto, una nuova forma di sensibilità (o di insensibilità): si tratta di *Paranoid Park* di Gus Van Sant e di *Eastern Promises* (*La promessa dell'assassino*) di David Cronenberg. La differenza di stile e di contenuto tra le due opere non potrebbe essere più grande, ma proprio questa distanza fa emergere chiaramente le affinità e le analogie più profonde.

Nel primo film, ideale seguito di *Elephant* (2003), la storia banale di un omicidio, compiuto più per imprudenza che per volontà, sembra solo il pretesto per costruire un viaggio da incubo dentro un'anima giovanissima, circondata dall'ambiente di una Portland alienante. La cinepresa segue il protagonista Alex avanti e indietro, sul suo skateboard lungo le curve sinuose del parco che dà il titolo al film, come nei corridoi del liceo e nelle vie deserte di una domenica mattina: ma, a differenza di quanto accadeva in *Elephant*, i lunghi carrelli accompagnati dalla colonna sonora non creano tanto un effetto di suspense, quanto di vera e propria 'sospensione' dell'azione. Come se il film vagasse da qualche altra parte, per esempio tra le utopie infrante degli anni Sessanta, distraendosi dal tempo e dal luogo che gli sono propri.

Van Sant si allontana sempre di più da una logica narrativa classica, e *Paranoid Park*, diventando un intreccio letterale e non metaforico, definisce il percorso di Alex come quello di un'intera cultura: così, le musiche di Nino Rota che accompagnano spesso il suo girovagare meditabondo, tratte da *Giulietta degli spiriti* (1965) e *Amarcord* (1973) di Federico Fellini, risultano vagamente inquietanti nell'accostamento, prelievi fantasmatici da un mondo e da un'epoca ormai quasi incomprensibili.

Indubbiamente più duro, ma non meno raffinato, anche il film di Cronenberg si presenta all'apparenza come un ipotetico *sequel*, proseguendo il discorso già intrapreso da *A History of Violence* (2005). Ma, in questo caso, la violenza rappresenta solo l'orpello della realtà, e non il suo senso ultimo. Semyon, il capo-famiglia russo affabile e crudele, e suo figlio Kirill, debole e ambiguo, vivono nel vuoto di un mondo animalesco e rigidamente regolato. La stessa Londra del film, oscura e respingente, non sembra più un *habitat* adatto a degli esseri umani, e al tempo stesso si presenta come una versione aggiornata ed ipermoderna di quella ottocentesca, tra Dickens e Jack lo Squartatore.



Il solo Nikolai-Viggo Mortensen, autista e tuttofare dagli occhi di ghiaccio, compie un vero viaggio di formazione, trasformandosi agli occhi dello spettatore da robot minaccioso in uomo ed infine in eroe. La sua storia e la sua identità, come quella di tutti gli appartenenti alla fratellanza criminale *Vory V Zakone*, sono scritte nei tatuaggi che coprono interamente il corpo. Eppure egli stesso, nel corso del giuramento da 'capitano', rinnega il padre e la madre ed afferma di essere morto in realtà a quindici anni, mentre era in carcere, e di vivere da quel momento in una condizione di "distacco dalla realtà": ancora una volta, come in *Paranoid Park*, una forma di sospensione e di estraneità rispetto al mondo circostante.

Tutti i personaggi, nei mondi paralleli di *Paranoid Park* e di *Eastern Promises*, sono alieni, stranieri a disagio nell'ambiente ostile in cui vivono ("in questa

in alto: 3 fotogrammi da *Eastern Promises* (*La promessa dell'assassino*) di David Cronenberg a destra: 3 fotogrammi da *Paranoid Park* di Gus Van Sant

città non c'è mai il sole, però non fa mai abbastanza freddo", afferma Semyon). E tutti riescono a fronteggiare le situazioni più estreme adottando una distanza di sicurezza, inserendo un filtro tra sé e la propria realtà: la lettera scritta per Alex, il cinismo freddo per Nikolai. Per entrambi, l'ostacolo più grande è rappresentato dall'indicibilità della propria condizione. Ed essa è anche il motivo della loro estrema solitudine.

I registi adottano dispositivi quasi opposti, ma ugualmente efficaci, per esprimerla: da una parte, per esempio, il sedicenne di Gus Van Sant, dopo il delitto, è tor-



mentato da pensieri insopportabili che diventano interferenze acustiche per lo spettatore; dall'altra, non è un caso che Nikolai affronti completamente nudo e disarmato i due giganti ceceni nella sauna, in una scena che trasmette tutta la sua precarietà/vulnerabilità e che giustamente è già entrata nella storia del cinema.

Van Sant, in maniera più astratta, e Cronenberg, rientrando solo apparentemente nei confini del genere, dipingono dunque una condizione definitivamente post-umana, forse disumana. La violenza, l'orrore, l'evento traumatico rappresentano alla fine il contatto privilegiato dei loro protagonisti con la realtà e con gli altri individui. In un mondo che somiglia sempre di più ad un romanzo di fantapolitica, il paesaggio spirituale disegnato dai due autori è insieme pauroso e affascinante: "valore sentimentale", ripete Nikolai quando Anna gli

spiega perché non vuole vendere la sua moto, "ne ho sentito parlare". E il carattere disturbante di questo vuoto apparente fa il paio con l'aspetto definitivamente globalizzato di questa mafia, così lontana dai paradigmi romantici del *Padrino* di Coppola.

Per il resto, Alex e Nikolai sono due alieni, o meglio, i primi membri di una nuova razza. Che ricorda da vicino quella preconizzata da Richard Matheson in *Io sono leggenda* (1954), oggetto di una trasposizione cinematografica inevitabilmente consolatoria e deturpante: "Robert Neville posò lo sguardo sui nuovi abitanti della Terra. Sapeva di non essere uno di loro; sapeva di essere un anataema, un orrore nero da distruggere, come i vampiri. E quell'idea lo colpì come un fulmine, distogliendolo perfino dal dolore".¹ >

¹ R. Matheson, *Io sono leggenda* (1954), Fanucci Editore, Roma 2005, p. 194.

c'era una volta l'artista

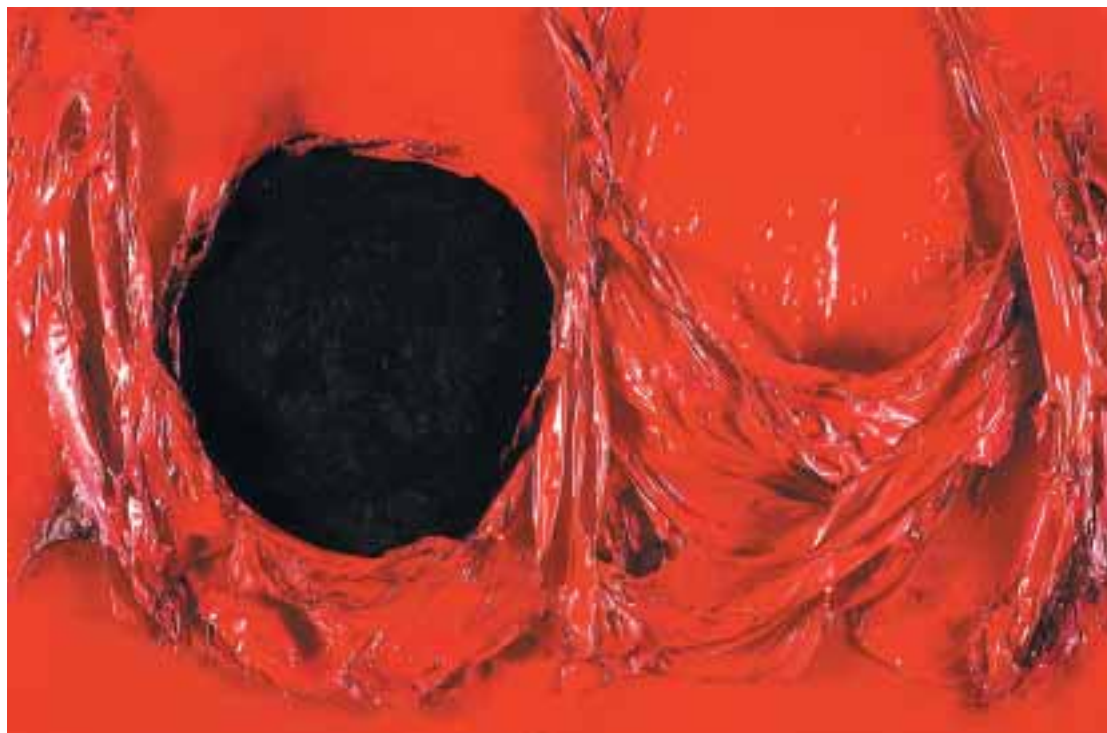
Mentre tutte le linee di tendenza sono orientate all'imperativo del "fare sistema", ciò che rischia di perdersi è l'individualità dell'artista. Rapido excursus dagli anni Sessanta ad oggi. Attraverso modalità diverse di affrontare e di leggere la realtà...

> L'arte, dal dopoguerra in poi, ci ha abituati ad una visione antropocentrica della creatività, in grado di registrare sui suoi strumenti linguistici nevrosi sociali ed introspettive. Correva l'anno 1968, quando Gastone Novelli spezzava sulle proprie ginocchia le tele dipinte con ardore, sul retro delle quali aveva tracciato il motto "La Biennale (di Venezia, ndr) è Fascista". Nei medesimi anni i protagonisti della Minimal Art progettavano strutture entropiche a misura d'uomo, mentre gli attori dell'Arte Povera utilizzavano lo stesso calore, traendo dalla realtà stessa gli strumenti necessari per formulare la propria personalità, seppur spesso metaforica ed evocativa, visione di essa, raffreddata a mano a mano dalle variazioni sul tema degli innumerevoli, diligentissimi discendenti.

Per quanto concerne, infatti, l'arte dell'ultimo decennio, l'approccio alla realtà si è evoluto in un rapporto ambivalente. Da un lato si progettano forme di fuga, congetture utopiche di scenari paralleli ed avveniristici, o di atmosfere surreali, quanto criptiche ed inaccessibili: bastino per tutti le azioni di Tino Sehgal e dell'enfant prodige Nico Vascellari. L'atto di ribellione, tuttavia, è perfettamente calibrato nella teatralità dell'azione, progettata con delicate sfumature glamour, più happening che performance. L'improvvisazione e la spontaneità non sono previste. Tutto deve procedere come da copione, in un mix anti-nevralgico di elementi debordanti, rigido humour del decennio scorso e congelamento patinato.

Dall'altro, l'artista sembra essere scollegato dagli avvenimenti contemporanei, distaccato com'è dalla Storia degli ultimi dieci anni circa. Questo fenomeno, che sembra cogliere maggiormente l'ultima generazione, ha effetti molto preoccupanti in una realtà così densa di accadimenti, dalla confusione generale della politica alla carica seduttiva straordinaria delle primarie americane [colta in parte da Francesco Vezzoli], fino all'exasperazione della dimensione pubblica di fatti e misfatti comuni quanto privati su Youtube, solo per citare qualche esempio, nell'immensità di una Storia che nel 2007 non ha di certo risparmiato colpi di scena.

Eppure il sentimento che sembra aleggiare nella produzione delle nuove leve è quello di chi osserva da fuori - senza un'effettiva partecipazione -, di chi apre a caso un quotidiano o un manuale universitario e sceglie di dedicarsi ad un'interpretazione leziosa e manieristica di un tema assegnato, utilizzando come regola formale la grammatica assorbita da ricerche prece-



denti ed ormai istituzionalizzate. Valga per tutti l'apologia degli stili dell'ultimo Martin Creed. Ciò che sembra mancare, senza voler dare giudizi di merito, è lo struggimento che caratterizzava, ad esempio, le tele di Mario Mafai, le bruciature di Alberto Burri, la secchezza distruttiva dei suoi *Cretti*, le lacerazioni di Lucio Fontana.

È come se l'artista contemporaneo stesse cercando di recuperare nuovamente il dialogo con la realtà, senza riuscire mai a com-

in alto: Alberto Burri - Rosso plastica, 1962
qui sopra a sinistra: Da sinistra Achille Perilli, Giosetta Fioroni, Mimmo Rotella, Gastone Novelli in Piazza del popolo a Roma nel 1962 ca
a destra: Martin Creed - Work No. 370 Balls, 2004

interessante nella sua attuale esplosione straordinaria, in termini di risultati mediatici ed effetti di mercato, da aver sopraffatto il motore primo, l'artista stesso, in uno stato di congelamento anacronistico difficile da superare, in una sorta di empasse di contenuti, idee e modalità, ormai ibernati e in attesa di essere risvegliati e combinati in una nuova, appassionante, collettiva visione di noi.

Il risultato è che, in un contesto estremamente ricco di impulsi, si stanno sempre più sviluppando le dinamiche legate al "fare sistema", dalla promozione al sostegno dell'arte contemporanea, dalla diffusione alla divulgazione di un settore

che sta sfondando con prepotenza non tanto le barriere dell'elitarità, ben lungi, purtroppo, dallo scomparire, quanto quelle delle imprese, delle università, dei linguaggi della moda, della stampa e così via, diventando un nuovo, fondamentale termine del dizionario delle nuove, colte, high e middle class.

L'anello mancante è proprio l'artista, trasformatosi, in un angosciante processo regressivo, da farfalla a crisalide, tanto da far affermare a Peter Weibel, in una recente intervista a *El Pais*, che l'arte oggi appartiene al pubblico, più che all'artista, il quale ha perso il suo monopolio per ciò

che concerne la creatività. Sembra quasi che tanta positiva opulenza di menti brillanti, procedimenti, risorse, interesse ed iniziative abbia infine inibito l'artista, costringendolo inevitabilmente a ripiegare su se stesso, autorelegandosi in un passatempo di nostalgia in cui fare il suo mestiere significava essere lo specchio della Storia e non il suo giullare, allontanando da sé un nuovo mondo in cui i professionisti e le loro strategie appaiono talvolta più creativi, costruttivi e ben fondati dell'opera d'arte stessa. >

“ **Semberebbe quasi che tanta positiva opulenza di menti brillanti, procedimenti, risorse, interesse ed iniziative abbia infine inibito l'artista, costringendolo inevitabilmente a ripiegare su se stesso** ”

pire il passo successivo di calarsi completamente in essa. La condizione generale sembra essere, in fondo, quella di un sistema [quello dell'arte] così

Art | 39 | Basel | 4-8 | 6 | 08

Vernissage | giugno 3, 2008 | unicamente su invito
Ordinazione del catalogo: Tel. +49/711-44 05 204, Fax +49/711-44 05 220, sales@hatjecantz.de

The International Art Show – La Mostra Internazionale d'Arte
Art 39 Basel, MCH Fiera Svizzera (Basilea) SA, CH-4005 Basel
Fax +41/58 206 26 85, info@ArtBasel.com, www.ArtBasel.com

 messe schweiz

 UBS

COSMIC LOVE



goldiechiari

21 febbraio - 29 marzo 2008

V.M.21 arte contemporanea

Via della Vetrina, 21 - 00186 Roma - tel / fax 06 68891365

e-mail info@vm21contemporanea.com

www.vm21contemporanea.com

Siamo presenti ad Arte Fiera 2008 Padiglione 22 - Stand B 16

le mostre? ci fanno un lustro

Dopo Clp torniamo ad occuparci di un'importante agenzia italiana impegnata nel settore culturale. Compie cinque anni Arthemisia, una delle società più attive nel campo delle esposizioni pubbliche in Italia. Ne abbiamo parlato con il presidente Mario Paloschi, che ci ha raccontato com'è nata l'azienda, di cosa si occupa e dei prossimi progetti...

> Una squadra di venticinque persone (di cui ventidue donne), con tre sedi. Che si occupa di fund raising, fattibilità, richieste di pre-stito, segreteria scientifica e organizzativa. E poi art direction, ufficio stampa, allestimento, trasporti, assicurazione, promozione, comunicazione, biglietteria, sorveglianza: in pratica, tutto quel che serve per produrre una mostra in spazi pubblici. Dove, ovviamente, ci si confronta con problematiche imprevedibili, ma soprattutto con gestioni non proprio manageriali e grosse difficoltà di programmazione a lungo termine. Elementi che, manco a dirlo, influiscono notevolmente sulla qualità degli eventi espositivi. Eppure, nonostante le ristrettezze dei bilanci statali e le difficoltà con gli sponsor, organizzare mostre può essere un modo per fare business con la cultura. Ce lo racconta Mario Paloschi, presidente di Arthemisia.

zione primaria di una mostra: presentare una nuova tesi su un artista o un movimento, senza cedere alla tentazione di rassegne di richiamo generico...

Sembra che in giro ci siano mostre brutte e senza idee, in luoghi pubblici anche prestigiosi. Troppi parlano di "qualità", ma questa pare oramai uno slogan da sbandierare nelle conferenze stampa più che un vero e proprio criterio di lavoro...

Non posso che essere d'accordo, ma da questo punto di vista sono orgoglioso dei progetti di Arthemisia. Ad esempio, per la mostra di Rothko che abbiamo realizzato a Roma abbiamo scelto di non



qui a sinistra: ingresso della mostra di Tamara De Lempicka al centro a sinistra: lo staff di Arthemisia al centro a destra: L'apertura delle casse della mostra di Rothko in basso: Sgarbi e Paloschi a Milano per De Lempicka

Siete arrivati alle cinque candeline. Partiamo dalle origini...

Arthemisia è nata dalla volontà di creare un referente indipendente ed industrialmente organizzato nel settore della produzione di mostre pubbliche d'arte. Il panorama dell'epoca vedeva i pochi produttori legati direttamente alle maggiori case editrici e, contemporaneamente, la progressiva riduzione dei fondi pubblici destinati alle attività culturali. C'era spazio quindi per nuovi soggetti in grado di gestire la raccolta dei fondi e le crescenti difficoltà tecniche dell'organizzazione, come costi in costante aumento, accessibilità al prestito dai musei sempre più condizionata...



All'epoca c'era già un grosso attore nel mercato delle mostre pubbliche, Marco Goldin, spesso, a torto o a ragione, criticato...

Goldin lavora con criteri differenti dai nostri. Una delle sue scelte caratterizzanti è legarsi ad un'unica amministrazione, in maniera tale da garantire continuità all'attività, anche per il supporto degli sponsor. A quanto so, inoltre, la sua struttura paga il prestito delle opere; e c'è poi un grosso lavoro con gruppi organizzati e scolastici. La nostra struttura propone invece il progetto scientifico ad amministrazioni pubbliche potenzialmente interessate e, in caso affermativo, lo porta avanti negli anni successivi facendo fund raising. Inoltre, il pubblico delle nostre mostre è costituito al 60-80% da singoli visitatori.

Quindi praticamente non avevate modelli di riferimento...

Nessuno. Abbiamo costruito un modello aziendale pressoché da zero, non rinunciando alla motiva-

zione primaria di una mostra: presentare una nuova tesi su un artista o un movimento, senza cedere alla tentazione di rassegne di richiamo generico... fare un'antologica, ma di raccontarne i rapporti dell'artista con l'Italia, e in catalogo ci sono contributi di alcuni dei più prestigiosi storici d'arte di quel periodo. È piuttosto nota, nel mondo dell'informazione, la mancanza di voci autorevoli ed indipendenti che rappresentino un giudizio di riferimento per il pubblico. A Londra, New York, Parigi, le maggiori mostre sono recensite dai critici più autorevoli senza sconti o compromessi, e credo si possa cominciare anche da noi!

Tornando ad Arthemisia, l'interesse culturale e le esigenze di impresa sono una dicotomia insanabile? In fin dei conti, ad un sindaco o ad un assessore, come ad una società come la vostra, potrebbe più che altro interessare un alto numero di visitatori...

Non sempre è così. La maggior parte di queste difficoltà deriva dalla differente percezione del tempo tra impresa e attività culturali pubbliche. Un'importante mostra ha bisogno di almeno tre anni di preparazione e in Italia pochissimi enti pubblici riescono a prendere impegni formali con questo anticipo, sia per questioni di spesa che per disponibilità di spazi espositivi.

Naturalmente l'esperienza ed una maggiore diffusione della cultura d'impresa, anche se con qualche diffidenza, stanno un po' alla volta diffondendosi nel settore pubblico.

“ Come scegliamo quale mostra realizzare? Stilato un budget dei costi certi, valutiamo quello che secondo la nostra esperienza sarà il potenziale ritorno in termini di biglietteria, vendite di libreria, contributi di enti e sponsor. Puro rischio d'impresa

A questo punto diventa fondamentale anche l'apporto degli sponsor...

Certo, anche se dobbiamo spesso affrontare il problema dello scarso rilievo che la stampa di settore riserva a chi contribuisce alle iniziative culturali. Gli sponsor privati solo con grande sforzo del nostro ufficio stampa si guadagnano qualche riga sulle motivazioni che li spingono a sostenere le attività culturali. Forse una maggiore attenzione renderebbe più appetibili gli interventi di sostegno finanziario alla cultura.

In base a quali criteri decidete i progetti da realizzare e quelli su cui non vale la pena rischiare?

Secondo principi di classica valutazione di costi e ricavi in pieno regime di puro rischio d'impresa. Stilato un budget dei costi certi, valutiamo quello che secondo la nostra esperienza sarà il potenziale ritorno in termini di biglietteria, vendite di libreria, contributi di enti e sponsor. Poi fissiamo un punto di non ritorno entro il quale dobbiamo formalizzare con accordi affidabili le quote di fondi pubblici o privati che, sommati ai previsti introiti di biglietteria, garantiscano la copertura dei costi e la realizzazione della mostra secondo i nostri standard qualitativi.

Avete mai sbagliato i conti? C'è stata qualche mostra flop?

Dal punto di vista culturale direi nessuna, anche se il giudizio non spetterebbe a me. Dal punto di vista economico, purtroppo, ce ne sono state diverse. Arthemisia ha investito circa cinque milioni di euro a sostegno delle iniziative prodotte e ne sono derivati vantaggi sia in termini di affidabilità che di valore intrinseco del marchio, ma in termini di reale profitto d'impresa i vantaggi sono ancora troppo pochi!

Anche voi a lamentarvi del buco di mezzo vuoto?

Sinora abbiamo staccato oltre tre milioni e mezzo di biglietti, venduto oltre centomila cataloghi, realizzato completamente o parzialmente centoventisette mostre. Un fatturato di circa trenta milioni di euro. Considerata la fase di avvio non sono proprio risultati da scartare!

Le mostre di cui andate fieri dopo cinque anni?

Di sicuro Frida Kahlo alla Permanente di Milano, Perugino alla Galleria Nazionale dell'Umbria (a Corciano e Città della Pieve), Ukiyo e la de Lempicka a Milano, Rothko a Roma. E poi le mostre che, in piccoli centri, hanno raggiunto svariate decine di migliaia di visitatori e che dimostrano come sia possibile fare attività di livello anche al di fuori delle grandi città, un fatto per certi aspetti nuovo. È capitato ad esempio a Barletta, Todi, Ancona, Cosenza, Orvieto...

Nomi e spazi per il futuro?

Francis Bacon a Palazzo Reale, coprodotta con Skira; Paris 1900 a Barletta; I Macchiaioli a Venezia, a Palazzo Franchetti; Il Quattrocento a Roma al Museo del Corso; Ornatissimo Codice, ovvero la ricostruzione della Biblioteca di Federico di Montefeltro ad Urbino. Poi cercheremo di portare in Italia i Preraffaelliti, Hopper e, non ultima, una grande mostra sulla pittura fiamminga del 1500.

Un'ultima cosa. Da cosa deriva il vostro nome?

Deriva da Arthemisia Absinthium o Assenzio Maggiore, pianta comune dalla quale si distilla l'assenzio, bevanda cara agli artisti e che secondo Wilde permetterebbe di "veder cose meravigliose". Un po' quello che, con le mostre, cerchiamo di fare noi! >

[daniele capra]

Arthemisia 2008

Dopo la mostra Vivienne Westwood - 35 anni di moda, a Palazzo Reale a Milano, appena conclusa, il calendario 2008 di Arthemisia prosegue, ricco eventi programmati per il nuovo anno.

link.

www.arthemisia.it

mecenati si nasce sponsor si diventa

Hanno sostenuto mostre in mezza Europa, dal Guggenheim di Bilbao all'Hermitage, dalle Scuderie del Quirinale al Louvre. Sono i fratelli Lucchetta del Gruppo Euromobil, per il secondo anno main sponsor di Arte Fiera. In attesa di veder esposta la loro collezione siamo andati a trovarli nel loro quartier generale, tra le colline del Prosecco...

> Per una volta in più è un piacere smentire i luoghi comuni sul Nordest interessato solo a fare impresa e schei, appiattito nell'incapacità di creare un modello economico che sviluppi anche cultura. Perché, come nel resto del paese, c'è chi ama sostenere l'arte per passione, investendo il capitale senza fare troppo i conti con la calcolatrice. E senza dover essere vittima del modello di comunicazione aziendale imperante che vede nell'arte contemporanea la grancassa dei propri interessi commerciali. Con discrezione, con un gusto personale lontano dalle mode e dal main stream, in oltre trent'anni è stata così sviluppata una collezione, sono stati sostenuti numerosi artisti e sono state sponsorizzate mostre da grande pubblico, come quelle degli Impressionisti di Marco Goldin. Così, ad un ruolo naturale di mecenati si è aggiunto quello di partner in grossi eventi, non ultima Arte Fiera, insieme ad un forte interesse per le ricadute dell'arte nel settore del design. Delle attività di Euromobil abbiamo parlato con Gaspare Lucchetta, fondatore del gruppo con i fratelli Antonio, Fiorenzo e Giancarlo.

Com'è nata la sua passione personale per l'arte?

Ho iniziato a frequentare gli studi di artisti locali all'età di diciotto anni, spinto da grande interesse e curiosità. Subito è nata una vera passione che progressivamente, con l'aumentare delle conoscenze, mi ha aperto gli occhi verso un mondo stimolante, conducendomi ad ampliare la visuale verso artisti di interesse nazionale e internazionale. Personalmente, visito due o tre mostre ogni fine settimana e ho contatti diretti con artisti, frequentando in molti casi i loro studi. Poi ho rapporti molto stretti con galleristi, critici e storici dell'arte...

Un vero e proprio amore!

Una passione condivisa con i fratelli, portata avanti nel tempo con continuità e convinzione. Siamo stati partner oramai di più di duecento eventi in musei e sedi prestigiose, sia in Italia che all'estero. Abbiamo sponsorizzato mostre di grandi maestri del passato, come Leonardo da Vinci al Louvre e gli Impressionisti al Museo di Santa Giulia a Brescia.

Siete stati infatti partner storici di Marco Goldin, sin dai tempi in cui era a Treviso.

Conosciamo Marco Goldin da circa vent'anni. Abbiamo appoggiato e finanziato i suoi progetti perché il suo entusiasmo e le sue idee ci sono piaciute. Il nostro è un rapporto

importante e duraturo.

E nel contemporaneo?

Abbiamo sostenuto artisti contemporanei in mostre al Museo Correr di Venezia, alla Casa del Mantegna a Mantova, all'Hermitage di San Pietroburgo e al Guggenheim di Bilbao.

Se ne deduce che in tanti anni avete messo insieme una grande collezione...

La nostra raccolta comprende opere di numerosi artisti europei. In prevalenza le correnti dell'Informale, dell'Espressionismo, dello Spazialismo e del Cinetismo. Collezioniamo inoltre giovani artisti, talvolta non ancora conosciuti al grande pubblico, ma che riteniamo dotati di grande talento.

State predisponendo una sede espositiva adatta?

Abbiamo già acquisito uno spazio a Susegana, in provincia di Treviso: una vecchia filanda di inizio Novecento, un sito molto importante di archeologia industriale. Il nostro obiettivo è di restaurarlo nell'arco temporale di cinque o sei anni e utilizzarlo come sede della nostra collezione.

Una bella operazione in un Nordest spesso accusato di fare quattrini senza pensare alla cultura...

Il nostro è un progetto che nasce essenzialmente dalla passione. Ci siamo resi conto che vedere opere d'arte, frequentare artisti e critici è fonte inesauribile di stimoli e conoscenze che si traducono inevitabilmente in un arricchimento personale e professionale.

Ma se ci fosse una legislazione fiscalmente più attenta cambierebbe qualcosa?

Nel nostro caso no. Noi sosteniamo l'arte perché crediamo sia una cosa fondamentale, indipendentemente dai vantaggi fiscali. La nostra è passione vera!

“Abbiamo già acquisito uno spazio a Susegana, in provincia di Treviso: una vecchia filanda di inizio Novecento. Sarà la sede della nostra collezione

È anche vero però che il contemporaneo va di moda...

L'arte oggi rappresenta un mondo con un forte appeal per il settore della comunicazione. Noi

qui a destra: Il padiglione per Arte Fiera (rendering) qui in sotto: Un'opera della mostra di Carmelo Zotti ospitata per la mostra di Arte Fiera sotto a destra: La sede del gruppo Euromobil in basso: I fratelli Lucchetta all'ingresso del Louvre in occasione della sponsorizzazione della mostra di Leonardo



da sempre abbiamo guardato a questo mondo con l'obiettivo di fare comunque un'operazione culturale.

Di cosa si occupa esattamente il gruppo?

Il Gruppo Euromobil è attivo nel settore del mobile dal 1972. Euromobil produce cucine, Zalf, mobili componibili per la casa e l'ambiente di lavoro, Désirée, infine, divani e poltrone.

Quali vantaggi derivano al gruppo dalla sponsorizzazione di grandi eventi con un pubblico numeroso?

Le risponderò utilizzando le parole di Philippe Daverio, col quale abbiamo iniziato una collaborazione da circa un anno. Per noi Daverio ha realizzato un video in cui, con estrema sintesi e lucidità, evidenzia quella che è stata la nostra intuizione nel rapporto con il mondo dell'arte: "L'impresa può fare bene all'arte, ma è altrettanto vero che l'arte fa bene all'impresa, perché

genera la corporate identity".

Negli ultimi anni siete stati main sponsor anche di Arte Fiera a Bologna. Come mai questa scelta?

Arte Fiera di Bologna è un evento internazionale, la prima fiera d'arte in Italia e tra le prime tre in Europa. Siamo stati main sponsor di Arte Fiera nell'edizione 2007 e 2008 e lo saremo anche nel 2009. Tre i progetti su cui stiamo lavorando: il premio Euromobil, che una giuria formata di esperti assegnerà a un artista under trenta presente in fiera; una mostra di Carmelo Zotti, da poco scomparso, curata da Philippe Daverio, nel padiglione dell'Esprit Nouveau; infine un'installazione dal titolo "I luoghi dell'arte e i luoghi del design", che presenterà alcuni nostri prodotti - progettati da Marc Sadler, Roberto Gobbo, Edoardo Gherardi, Jai Jalan - in interazione con opere di Fabrizio Plessi e Jacub Nepras (vincitore del premio Euromobil nella scorsa edizione). L'evento sarà accompagnato da testi critici di Philippe Daverio per l'arte e Aldo Colonetti per il design.

Da cosa è nata l'idea del premio?

Istituire un premio è un modo per far conoscere e valorizzare giovani artisti emergenti e ci dà la possibilità di approfondire lo stretto legame tra arte e design. Tenga conto che, nel nostro lavoro, ci avvaliamo della collaborazione di giovani designers. Nell'installazione "I luoghi dell'arte e i luoghi del design" accanto a nomi affermati nel mondo dell'arte e del design vi sono infatti giovani artisti e progettisti provenienti rispettivamente dal Centro Europa e dall'India. Per noi è come chiudere il cerchio di quella circonfrenza che abbiamo iniziato a tracciare, con l'arte, molti anni fa. >

[daniele capra]

info.

Gruppo Euromobil
Via Circonvallazione Sud, 21
31010 Falzé di Piave (TV)
Tel. 04389861
www.gruppoeuromobil.com

Gianni Bertini

L'Archivio Gianni Bertini, a cura di Frittelli Arte Contemporanea, sta preparando il primo volume del Catalogo Ragionato.

I proprietari delle opere sono invitati a contattarci.

www.frittelliarte.it



Archivio Gianni Bertini
via Vol di Marco, 15 - 00127 Firenze
tel. 055410153 - fax 0554377359
archiviobertini@frittelliarte.it



Gianni Bertini - 1960s - 1967

STEFANO CIOFFI

sound.org(an)

Inaugurazione mostra venerdì 29 febbraio 2008

ore 18-24

Via Nomentana, 169 - Roma

la mostra proseguirà fino al 28 marzo 2008

Adesione a "Freaky Friday"

by Roma - The Road to Contemporary Art

Gallerie aperte il 29.02.2008 dalle 21.30 alle 24.00

Inaugurazione installazione domenica 2 marzo 2008

ore 12

Villa Leopardi, ingresso via Nomentana - Roma



IL SOLE ARTE CONTEMPORANEA

Tel. 06 44 04 940 | 06 44 25 13 15 | info@galleriailsole.it | www.galleriailsole.it



CORRADO ZENI

WORKS ON PAPER



Guidi&Schoen
ARTE CONTEMPORANEA

vico casana, 31r+genova
telefono: 010.253055
info@guidieschoen.com
www.guidieschoen.com

la città che trasale

I futuristi si riappropriano delle sorti espositive italiane. Nove mostre in contemporanea li acclamano quali protagonisti della realtà urbana. Con una bella rincorsa sui cento anni del Manifesto marinettiano del 1909. Una lunga pausa per riflettere sulle sorti delle città...

MAXXI GNAM, MACRO FUTURE GAMEC MAN MART, MUSMA GAM! PAC. Ecco, messi tutti in fila, gli acronimi delle istituzioni museali irrompono come le mitraglianti "parole in libertà". E sono molti di questi gli spazi che si stanno preparando, ognuno per sé, a festeggiare i cento anni del primo manifesto futurista, pubblicato su *Le Figaro* il 20 febbraio 1909.

Mostre, eventi, rassegne, senza contare quelli conclusi nei primi mesi del 2007. Quando il carnevale ambrosiano già annunciava il cantiere del Museo del Novecento che, si dice, proprio dal febbraio 2009 ospiterà la più grande collezione futurista d'Europa.

La programmazione attuale presenta tutti i fermenti e le tensioni che davano voce alla realtà dinamica della città contemporanea. Ma quello stesso scenario adesso non solo "sale", trasale. Perché i futuristi continuano a metterci davanti agli occhi il mondo in cui viviamo.

Tornando al fatto, ecco le nove mostre: si parte dalle riletture storiche di Matera, Padova, dell'Auditorium di Roma, di Rovereto e Bologna, rispettivamente con "Alberto Bragaglia e il Futurismo", "Boccioni Prefuturista. Gli anni di Padova", "Depero e il teatro musicale (1914 - 1930)". E ancora "Depero Pubblicitario. Dall'auto-réclame all'architettura pubblicitaria" e "Aeropittura futurista. Angelo Cavigliani e gli altri protagonisti". Ma il dibattito si fa più vivo negli approcci sperimentali de "Il Futuro del Futurismo. Dalla rivoluzione italiana all'arte contemporanea" a Bergamo, "La città che sale. We try to build the future" al Macro Future di Roma. Mentre per fine febbraio l'appuntamento è a Milano con "Giacomo Balla. La modernità futurista" e di nuovo a Roma, al Palazzo delle Esposizioni, con "Il Mito della Velocità. Arte, motori e società nell'Italia del '900".

E allora la "rincorsa" diventa forse anche una riflessione? Le città *trasalgono*, e anche i cittadini stessi. Dubai City o Abu Dhabi danno corpo all'apoteosi futurista e tra qualche anno si potranno addirittura raggiungere a bordo dell'Aerion, che a dispetto del nome grecizzante sarà un nuovo e velocissimo jet. Altre diventano teatro di azioni, taglienti e sovversive, tese a svegliare la società, desiderose di "attraversare la realtà a occhi aperti e mani aperte", come esortava Depero. Ma sempre più sconosciuti di restarne al di fuori.

Pensiamo a Napoli e alla "follia incendiaria", ai manichini impiccati in Corso Umberto, epicentro di una splendida città ridotta in spazzatura. "Addio a 'stu munno 'e munnezza!", recita uno degli slogan. E viene in mente Leonia, una de "Le città



qui di lato: Michelangelo Pistoletto - Venere degli stracci, 1967 - cemento, mica e stracci - 150x140x80 cm, collezione privata - Napoli - photo Paolo Pellion, Torino. Immagine tratta da "Il futuro del futurismo. Dalla rivoluzione italiana all'arte contemporanea. Da Boccioni a Fontana a Damien Hirst" in mostra alla Gamec di Bergamo e curata da Giacinto Di Pietrantonio e Maria Cristina Rodeschini Galati.

sotto: Barbara Kruger - Untitled (Good), 2001 - serigrafia su vinile - 213x123 cm - Collezione Tullio Leggeri - photo Roberto Marossi. Immagine tratta da "Il futuro del futurismo. Dalla rivoluzione italiana all'arte contemporanea. Da Boccioni a Fontana a Damien Hirst" in mostra alla Gamec di Bergamo e curata da Giacinto Di Pietrantonio e Maria Cristina Rodeschini Galati.



invisibili" di Calvino, colma di pattume: "Dove partono ogni giorno il loro carico gli spazzaturai nessuno se lo chiede: fuori dalla città, certo; ma ogni anno la città s'espande, e gli immondezzai devono arretrare più lontano; l'imponenza del gettito aumenta e le catoste s'innalzano, si stratificano, si dispiegano

Pensiamo a Roma e al "Rosso Trevi" di Graziano Cecchini, che il 19 ottobre 2007 denunciava gli sperperi del *red carpet* e la società in generale, gettando un secchio di anilina nella Fontana di Trevi, sottoscritto "FTM Azione Futurista". E alla "Bagnante" milanese che il 12 aprile vi nuotava senza veli. Ma

“
Mostre, eventi, rassegne, senza contare quelli conclusi nei primi mesi del 2007. Denominatore comune? Il futurismo

gli eventi incalzano nel calendario capitolino e il 16 gennaio di quest'anno Cecchini colpisce ancora, insieme a diciannove seguaci. "I Fratelli d'Italia su un perimetro più vasto... è una fortezza di rimasugli indistruttibili che circonda Leonia, la sovrasta da ogni lato come un acrocorno di montagne [...] Il pattume di Leonia a poco a poco invaderebbe il mondo, se sullo sterminato immondezzaio non stessero premendo, al di là dell'estremo crinale, immondezzai d'altre città, che anch'esse respingono lontano da sé montagne di rifiuti".

si son rotti le palle", il titolo della nuova azione, che vede migliaia di palline colorate precipitare dalla scalinata e invadere piazza di Spagna. Una, diversa da tutte le altre, viene offerta in omaggio al sindaco Veltroni. Sanno di amaro le parole di Ian Fischer, che sul *New York Times* del 13 dicembre 2007 cita il "Basta, basta, basta" di Grillo. Il quale rinnova l'appuntamento per il 25 aprile incitando



in alto: **Giacomo Balla** - Compenetrazione iridescente radiale (vibrazioni prismatiche) - 1913/1914 - tempera su carta - 40x54cm - Torino, GAM - Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea. Immagine tratta da "Giacomo Balla: la modernità futurista". Curata da Paolo Baldacci, Giovanni Lista e Livia Velani, inaugurerà il 13 febbraio al Palazzo Reale di Milano.

a sinistra: **Graziano Cecchini** - I fratelli d'Italia si son rotti le palle - 16 gennaio 2008 - performance - Piazza di Spagna, Roma. L'artista e il gruppo FTM Azione Futurista mentre liberano migliaia di palline colorate. Sui sacchi utilizzati durante l'azione figuravano un emblematico adesivo posticcio "Decoro Urbano" e il logo del Comune di Roma. qui sopra: **Graziano Cecchini** - I fratelli d'Italia si son rotti le palle - 16 gennaio 2008 - performance - Piazza di Spagna, Roma. Una delle icone urbane diventa teatro di un intervento del gruppo FTM Azione Futurista.

“ **Dubai City o Abu Dhabi danno corpo all'apoteosi futurista. Mentre a Milano aprirà la più grande collezione al Mondo**

i cittadini contro la casta dei media "per avere un'informazione libera in un paese finalmente libero. Liste civiche e cittadini informati, che sappiano le cose, che si occupino del loro quartiere e delle loro città". E, infine, pensiamo alle tragedie nelle industrie, cent'anni fa chiamate "cantieri dei miracoli". All'ultima Biennale veneziana l'installazione di Luca Buvoli diceva "Ci sarà un bellissimo dopodomani": così l'artista rileggeva in chiave post-utopistica i miti del movimento futurista, riproponendo proprio le stesse parole con le quali Filippo Tommaso Marinetti

rassicurava la figlia.

Negli ultimi dieci anni il dibattito sulla metropoli del futuro è incalzante, dalla condizione urbana contemporanea al pensiero sulla progettazione sostenibile, fino alla necessità di luoghi a misura d'uomo o semplicemente di un museo di arte contemporanea, come nel caso di Milano. Ma fuori dalle aule e dai consigli le città vivono alla giornata.

"Che cosa è oggi la città per noi?" si chiedeva Calvin durante una conferenza tenuta il 29 marzo 1983 alla Graduate Writing Division della Columbia

University of New York. "Penso d'aver scritto qualcosa come un ultimo poema d'amore alle città, nel momento in cui diventa sempre più difficile viverle come città". >

[silvia criara]

Oltinerari (fu)turistici

Dal 25 ottobre 2007 al 31 gennaio 2008
La città che sale. We try to build the future
a cura di Danilo Eccher e Odile Decq
Macro Future - Ex Mattatoio Piazza Orazio Giustiniani
[zona Testaccio] Roma
Orario: da martedì a domenica ore 16-24
Info: tel. +39 06671070400
macro@comune.roma.it;
www.macro.roma.museum

Dal 4 dicembre 2007 al 29 gennaio 2008
Alberto Bragaglia e il Futurismo
a cura di Fabiola Giancotti
Museo Nazionale d'Arte Medievale e Moderna della Basilicata
Palazzo Lanfranchi - Piazza Pascoli, Matera
Orario: da martedì a domenica ore 9-13 / 15-19
Info: tel. +39 0835 240348
museo.mt@villabroromeo.com; www.albertobragaglia.com

Dal 31 ottobre 2007 al 27 gennaio 2008
Boccioni prefuturista. Gli anni di Padova
A cura di Virginia Baradel
Galleria Cavour - piazza Cavour, 1 Padova
Orario: da martedì a domenica ore 10-18
Info: tel. +39 049 8752747 (biglietteria)
http://padovacultura.padovanet.it
Catalogo Skira

Dal 11 dicembre 2007 al 31 gennaio 2008
Depero e il teatro musicale [1914 - 1930]
A cura di Daniela Fonti e Claudia Terenzi
Auditorium Parco della Musica
Via Pietro de Coubertin 30
Zona Flaminio [Roma]
Orario: tutti i giorni dalle ore 17-21;
sabato, domenica e festivi 11-21
Info 06 80241281
info@musicaperrroma.it;
www.auditorium.com

Dal 12 ottobre 2007 al 3 febbraio 2008
Depero Pubblicitario. Dall'auto-réclame all'architettura pubblicitaria
A cura di Gabriella Belli e Beatrice Avanzi
MART - Museo di Arte moderna e contemporanea di Rovereto e Trento
Corso Bettini, 43 - Rovereto
Orario: da martedì a domenica ore 10-18;
venerdì ore 10-21
Catalogo Skira
Info: tel. 800397760
info@mart.trento.it; www.mart.trento.it

Dal 16 novembre 2007 al 20 gennaio 2008
Aeropittura Futurista - Angelo Caviglioni e gli altri protagonisti

A cura di Beatrice Buscaroli
Fondazione Carisbo - Palazzo Saraceni
Via Farini 15 (zona tribunale) Bologna
Orario: tutti i giorni ore 10-19
Catalogo Bubonia U.P.
Info: tel. 051 6454111
fondazione@carisbo.it; www.fondazione-carisbo.it

Dal 19 settembre 2007 al 24 febbraio 2008
Il futuro del futurismo. Dalla "rivoluzione italiana" all'arte contemporanea
A cura di Giacinto di Pietrantonio e Maria Cristina Rodeschini Galati
Gamec - Galleria d'arte moderna e contemporanea
Via San Tomaso, 52 - Bergamo
Orario: da martedì a domenica ore 10-19;
giovedì ore 10-22
Catalogo Electa
Info: tel. +39 035 399528
info@gamec.it; www.gamec.it

Dal 13 febbraio al 18 maggio 2008
Giacomo Balla. La modernità futurista
A cura di Paolo Baldacci, Giovanni Lista, Livia Velani
Palazzo Reale - Piazza del Duomo 12, Milano
Orario: da martedì a domenica ore 8.30-

19.30
Catalogo Skira
Info: tel. +39 02 80509362
www.comune.milano.it/palazzoreale/

Dal 19 febbraio al 18 maggio
Il mito della velocità Arte, motori e società nell'Italia del '900
A cura di Eugenio Martera e Patrizia Petrogrande
Palazzo delle Esposizioni - Via Nazionale 194, Roma
Orario: domenica, martedì, mercoledì e giovedì ore 10-20
Venerdì e sabato ore 10-22.30
Info +39 06489411
info@palazzo-esposizioni.it; www.palazzo-esposizioni.it

www.macro.roma.museum.it/
www.albertobragaglia.com
http://padovacultura.padovanet.it
www.auditorium.com
www.mart.trento.it
www.fondazione-carisbo.it
www.gamec.it
www.comune.milano.it/palazzoreale/
www.palazzo-esposizioni.it

rino e pino. una faccia, una razza

Musica leggera e arti visive in un boccone solo. *Exibart* rende omaggio alla stella di Rino Gaetano. Ma lo fa a modo suo, con un acrobatico 'vedo doppio' che chiama in causa Pino Pascali. Sottili corrispondenze fra due 'inclassificabili' precocemente scomparsi e tardivamente riconosciuti...

> Nell'Italia dell'imbecillità corporativa la mamma sempre incinta è quella dell'*art addicted* tutto d'un p(r)rezzo. Costui, nel disquisire delle cose dell'arte, mal sopporta l'approccio comparatistico, l'eterodossia dei cavoli da servire (debitamente) a merenda, il paradigma del 'vedo doppio' come salutare *forma mentis* e generosa - e proficua - *praxis intellettuale*. È lui l'attore non protagonista di mille dopocena: si provi ad affermare "Rino Gaetano sta alla canzone italiana come Pino Pascali alla storia dell'arte contemporanea [e viceversa]", e nove volte su dieci l'interlocutore di turno replicherà con un silenzio imbarazzante e pure un po' peloso. "E pensare" si vorrebbe l'occasione di ribattere "che è stato Gilles Deleuze, mica Benedetto Croce, a chiedersi 'il pittore ha forse meno ritornelli del musicista? Vi sono meno ritornelli in Cézanne o in Klee che in Mozart, Schumann o Debussy?'. Ma niente: il sedicente specialista non smetterà di tacere. Alla faccia dell'osannata contaminazione e di un minimo sindacale di *esprit de société*. Eppure una provocazione del genere è già un assist. Perché Rino e Pino in posa proprio non ce li metti, nemmeno singolarmente. La storia ha già laureato questi due inclassificabili con il più sensazionale dei riconoscimenti: mantenersi autori di difficile collocazione e tuttavia risultare tra i campioni indiscussi della categoria cui si è ascrivibili soltanto *sui generis* (nella fattispecie: il cantautorato anni '70 e l'Arte Povera). Il che è prerogativa dei soli artisti di razza. Si aggiunga che l'Italia delle 'caste' non si arrende facilmente alla grandezza dei suoi battitori liberi: agli ex snobbati viene consentito di far breccia nei salotti solo quando l'abbraccio finalmente si compie, in genere una ventina d'anni dopo morti (la consacrazione di Pascali, checché se ne dica, risale agli anni '80). Si consideri poi che Gaetano, 'figlio unico' della musica leggera italiana, *outsider* di turno appena asceso al pantheon, condivide con Pascali più o meno la stessa faccia, le stesse origini (Crotone e Bari, le due città natali, si affacciano entrambe su un mare già 'greco'), un comune vissuto da trapiantati a Roma e, come se non bastasse, un incontro con la 'comare secca' avvenuto nello stesso momento e con identiche modalità (Rino perde la vita in un tragico incidente stradale nel 1981, a soli trentun anni; Pino idem, appena trentatreenne nel '88). Ma i due ufo Rino e Pino si somigliano anche a prescindere dai



Rino Gaetano, a destra: Pino Pascali

dati macroscopici delle loro mozzie biografie. Nel lasso di tempo che intercorre tra i due decessi il fondamentale *Lezioni americane* di Italo Calvino non ha ancora visto la luce e, almeno in Italia, le nicciane Leggerezza, Rapidità e Molteplicità sono virtù che non si portano. Al Folkstudio, glorioso crocevia in Trastevere di nostrani *maitre-à-penser* con chitarra (i "Gucci Vecchiò, Gucci Vecchiò Vendì Dallà" che fanno capolino nel blues *Standard*), Rino Gaetano ha un'immagine troppo dadaista, agile e petroliniana per stare nella foto di gruppo. Il suo profilo è quello del "caba-rocker", come scrive il bio-

sono esemplari come *Bandiera bianca* di una frammentazione della visione che sarà dell'opera d'arte nell'era dello zapping. In proposito il critico Gino Castaldo scrive che Rino "andò tanto avanti da arrivare vent'anni dopo"¹. Vent'anni dopo - bisognerebbe aggiungere - qui da noi. Anche Pino Pascali è uno che si muove veloce, un mercuriale di quelli imprendibili, un serpente obbligato dopo un po' a cambiar pelle (lo sono come un serpente / Ogni anno cambio pelle. / La mia pelle non la butto / Ma con essa faccio un tutto. / Quel che sono di recente / Già da tempo mi repelle²). Incapace di fare "dif-

come "coda di paglia" o "pelo nell'acqua" (la celeberrima installazione ambientale poi intitolata *Il mare*), modi di dire suscettibili di essere ribaltati in apparizioni iperboliche per mera dislocazione linguistica. Nell'arte di Pino Pascali il detto viene/diventa 'fatto' - e come sostantivo e come participio passato. E, per giunta, a prescindere dall'uditorio. L'italica intelligenza sta a guardare ma, al solito, presa in contropiede dall'artista che agisce da paroliere e realizza 'finte sculture'³, si dimostra per paradosso incapace di maneggiare un fenomeno ad alto tasso di prensilità. Morale della favola: Pascali passa per un 'peso piuma', per un artista pop nel senso peggiore del termine, per un fiore fragile delle mode del momento al cospetto di tanti telamoni e pochissimi titani. L'attenzione che circonda la sua opera si dissolve presto. Ancora nel 1983, a quindici anni dalla sua scomparsa, Alberto Boatto scrive di Pino Pascali: "Non ne scorgo traccia. È molto raro incontrare un'opera dell'artista in una mostra o in una vendita all'asta"⁴. Tutto ciò si ripete *mutatis mutandis* proprio con Gaetano, inatteso 'cantabarista' (!) con tanto di gilet e cilindro da Gastone, poeta-performer *cosi off* da apparire soltanto così. Stessa pasta d'uomo, stessa vicenda critica ed esistenziale. Ecco. Non sarebbe male lavorare a un film documentario - una mostra no, sarebbe troppo - in cui l'opera dell'uno venisse presentata attraverso i testi e le musiche dell'altro (e, appunto, viceversa). Rino e Pino come due 'classici', due artisti grandi anche perché portatili. Limpidi e atavici, azzurri e fulminei, 'leggeri' ma quanto... profondi. Avremmo il ritratto incrociato/multimediale di due presocratici del nostro tempo, due *refusés* degli "anni di

piombo" sopravvissuti eccome, e destinati ad ingigantire ogni anno che passa. Il *plot* entro cui focalizzare il montaggio verrebbe rintracciato nel comune *concept* idrico, nell'ossessione per il tremolare della marina che innerva in profondità il lavoro di entrambi. Niente di più semplice, di più 'naturale'. Non ci sarebbe nemmeno bisogno di distogliere l'obiettivo. Il Rino 'marino' e sottilmente *conceptual* per il quale è blu anche l'asfalto (A *Khatmandu*), che canta senza tregua di velieri, lampare, ma anche di misteriosissimi "fascicoli sul mare" (*Visto che mi vuoi lasciare*) e di un "sale mattutino [...] che a pensarci ti vien voglia di pensare" (*I tuoi occhi sono pieni di sale*), si rivelerebbe il miglior accompagnamento possibile per indugiare sull'acqua a riquadri (32mq di mare circa; *Fiume con foce tripla*) installata da Pascali in più d'un'occasione. Senza contare che i due incarnano l'ineffabile *genius loci* autenticamente mediterraneo come pochissimi altri nella seconda metà del XX secolo. Anzi. Da questo punto di vista occorre prestare attenzione al più sottile dei controscenari. Al fatto che ad incoronare la leggerezza di Rino Gaetano abbia provveduto proprio questa nostra epoca *glacial*. Così sazia di vitamine, così bisognosa di proteine. >

[pericle guaglianone]

“ Limpidi e atavici, azzurri e fulminei, 'leggeri' ma quanto... profondi. Due presocratici del nostro tempo, due refusés degli "anni di piombo" sopravvissuti eccome, e destinati ad ingigantire ogni anno che passa.

grafo Alfredo Del Curatolo¹. Uomo del popolo stralunato ed estemporaneo, *habo* americano in versione emigrante calabrese, Gaetano finisce per apparire - letteralmente - un "caso isolato"². È un giudizio da non sottovalutare. Tra le novità della sua proposta ci sono il guizzo linguistico spesso formidabile e un impianto paratattico delle liriche che, a parere di chi scrive, si ritrova in coeve esperienze proto-punk d'oltreoceano (i primi Talking Heads è figlio unico, *Glu glu*, A *Kathmandu*, mirabilmente in bilico tra introspezione e sberleffo,

ferenze di qualità, di sincerità, di felicità espressiva tra un tipo di lavoro e un altro"³, riesce poco e male ad atteggiarsi ad artista con la maiuscola (lavora per la tv delle gemelle Kessler). Ma c'è di più: al cuore della sua produzione sta l'intuizione squisitamente verbale. Come Rino appassionato di motori e parole, Pino viene soprannominato *Dettofatto*⁴ per la velocità impressionante - e, appunto, la felicità - con cui cavalca un processo creativo spesso e volentieri di matrice discorsiva, per la foga incontenibile con cui trasforma tutto ciò che gli capita a tiro, in primis le parole, in cose. Curiosando tra i suoi appunti ci si imbatte qua e là nell'analisi cui vengono sottoposte locuzioni

¹ Cfr. Alfredo Del Curatolo, *Se mai qualcuno capirà Rino Gaetano*, p. 39, Selene, Milano 2004.

² A definirlo un "caso isolato" è il musicologo Dario Salvadori autore del volume *Folkstudio Story*, Studio Forma, Torino 1981. Cfr. Alfredo Del Curatolo, cit., p. 26.

³ "Rino, che andò tanto avanti da arrivare vent'anni dopo" è il titolo di un articolo a firma Gino Castaldo pubblicato sul Venerdì di Repubblica nell'agosto 2003.

⁴ Poesia di Pino Pascali pubblicata in *D'Ars*, maggio 1969. Poi in Anna D'Elia (a cura di), *Pino Pascali*, Laterza, Bari 1983.

⁵ Sandra Pinto, *Pino Pascali nella storia dell'arte italiana dal 1956 ad oggi*, in *Pino Pascali. Il mare ecc.*, cat. mostra Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Electa, Milano 2005.

⁶ Palma Bucarelli, *Pino Pascali in Catalogo della XXXIV Esposizione Internazionale d'arte visive*, Venezia-Firenze 1968, p. 34.

⁷ "Io fingo di fare delle sculture, ma che non diventino quelle sculture che fingono di essere: voglio che diventino una cosa leggera, che siano quello che sono, il che non spiega proprio niente". Dichiarazione di Pino Pascali, in Carla Lonzi, *Autoritratto*, De Donato, Bari 1969, p. 35.

⁸ Alberto Boatto, *Pascali oggi*, in Anna D'Elia, cit., p. 36.

new york - roma - tokyo meeting in
Pad. 22AF Stand B71

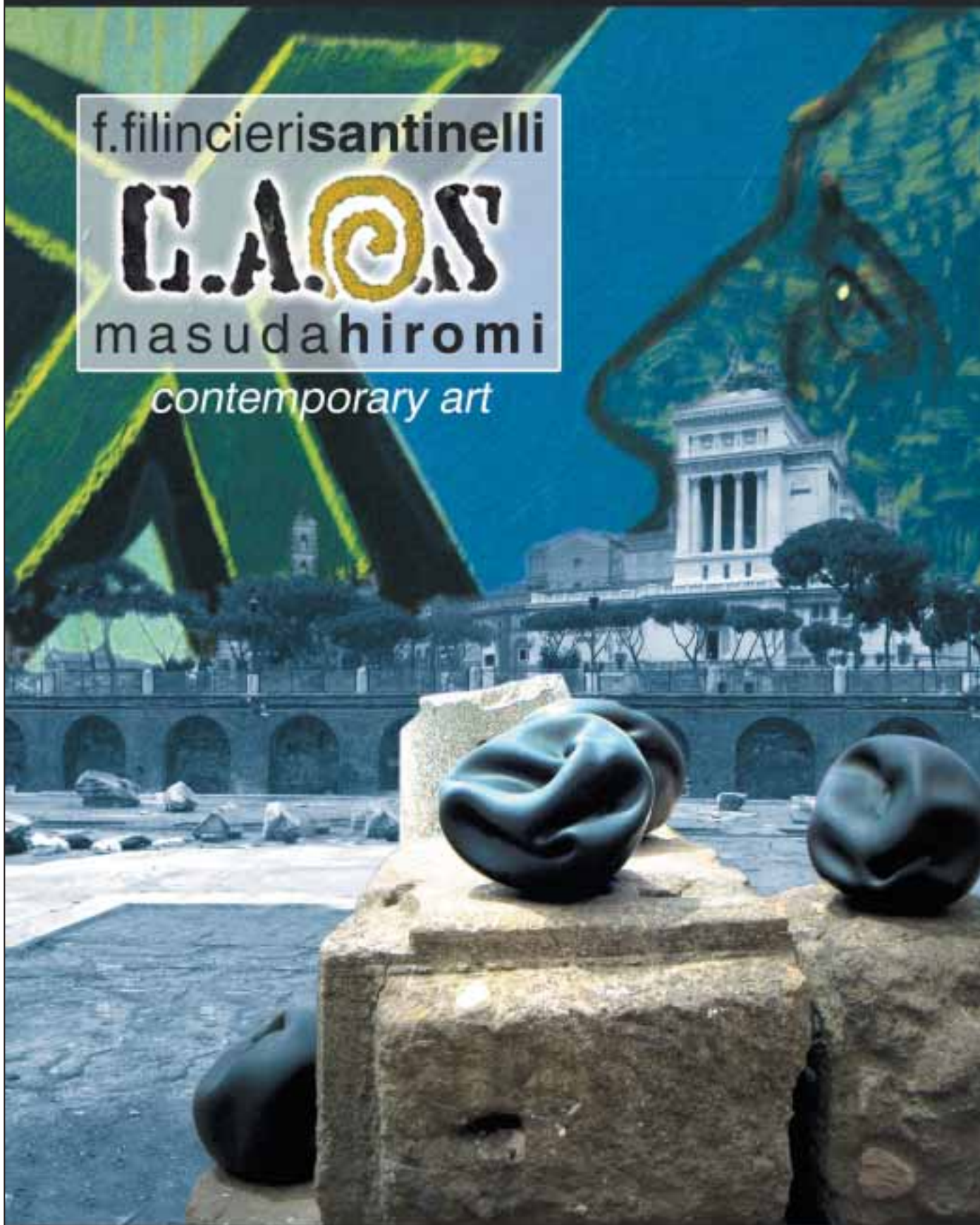


f.filincierisantinnelli

CAOS

masuda hiromi

contemporary art

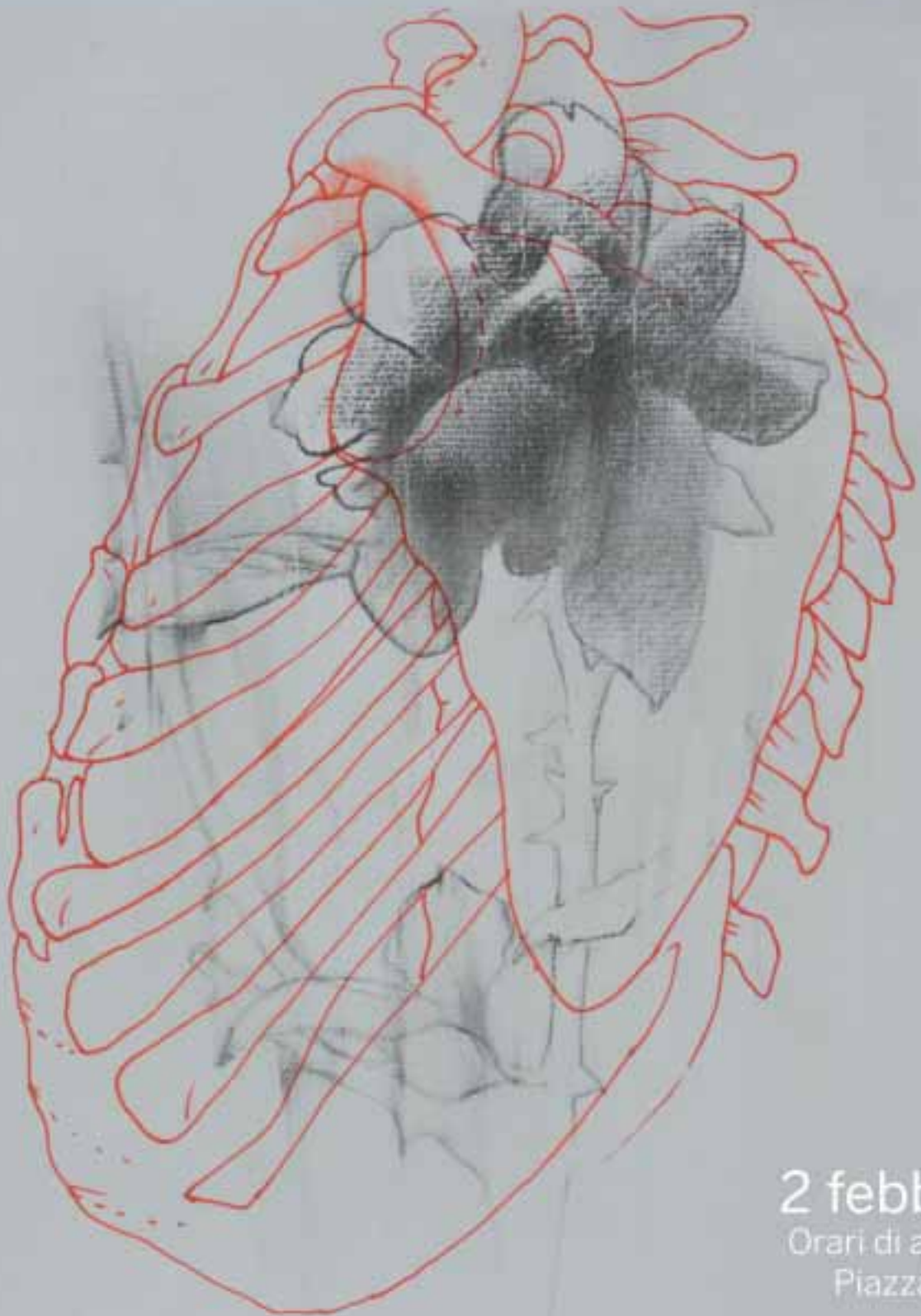


CAOS CulturalArtistsOpenSpace - contemporary art
Via della Conciliazione, 24 - Roma - tel. +39 06.6830.9540 - www.caos2004.com

M/BAC



SOPRINTENDENZA SPECIALE PER IL POLO MUSEALE FIORENTINO
GABINETTO DISEGNI E STAMPE DEGLI UFFIZI



2 febbraio

Orari di apertura
Piazzale degli

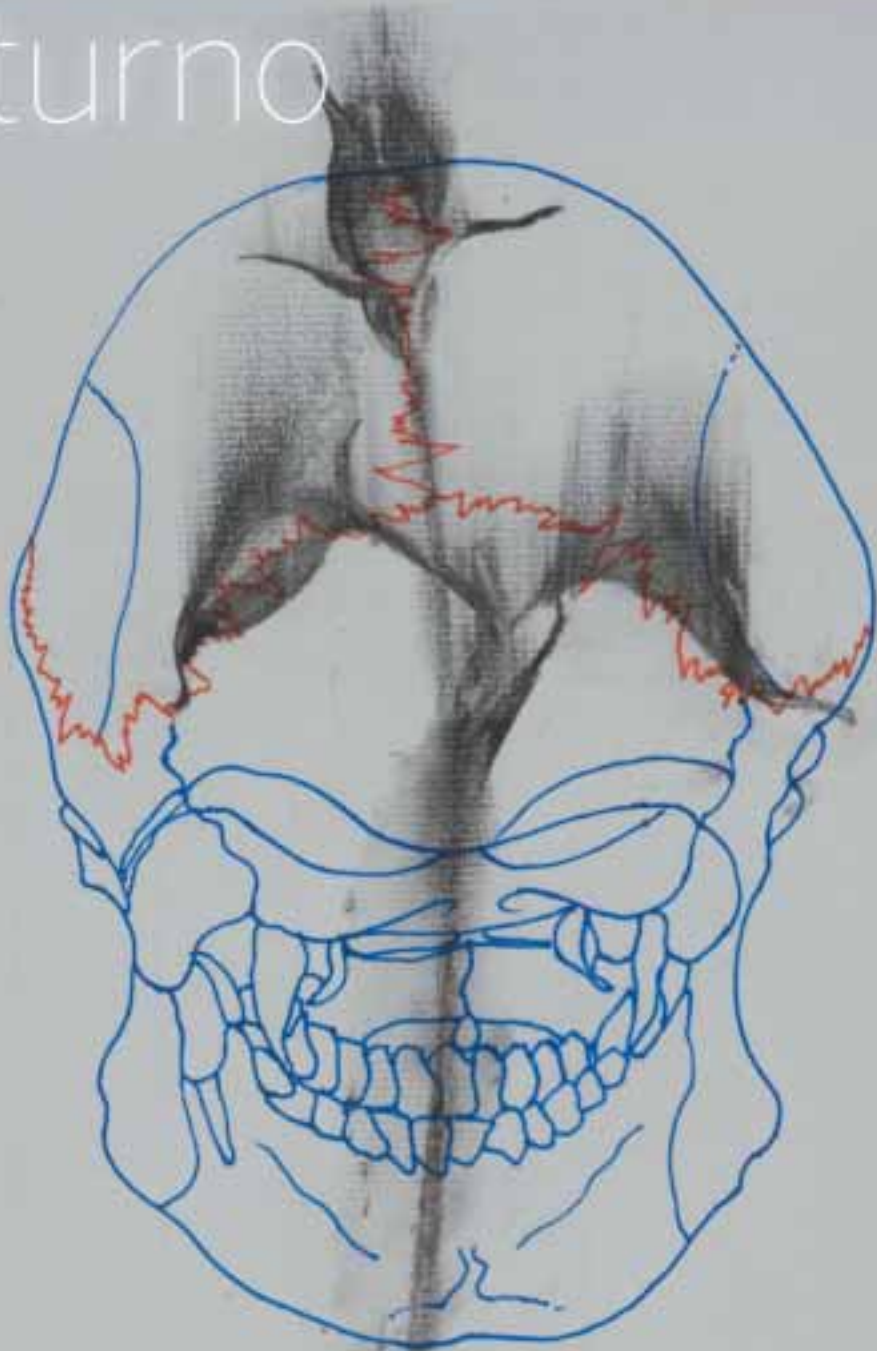


2000 & NOVECENTO
GALLERIA D'ARTE

GALLERIA D'ARTE
SOAVE

Omar Galliani

Notturmo



2 marzo 2008

della Galleria degli Uffizi
Uffizi, 50122 Firenze

MONTANA


REDA

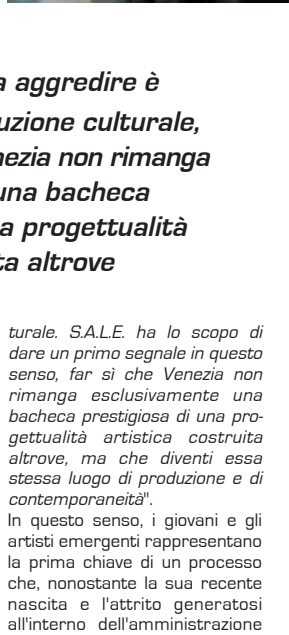
venezia tutto s.a.l.e.

Sul banco degli imputati, la produzione culturale della Serenissima. Dall'altra parte un nuovo progetto culturale e artistico ideato da un gruppo di giovani creativi e curatori per una città da sempre soffocata dalla sua stessa bellezza. Quanto basta per generare non pochi disordini. La miscela esplosiva? Coinvolgimento diretto, uno spazio appartenente al patrimonio storico lagunare e una buona dose di attivismo...

> Signs And Lyrics Emporium, a Venezia più conosciuto come Magazzini del Sale, è il nuovo centro indipendente dove ricerca artistica e interesse sociale s'intrecciano per cercare di aprire una nuova breccia nella città. Giovani curatori e studenti universitari fanno da regia a questo progetto culturale che ha avuto la sua nascita lo scorso ottobre con *Lost in Production*, tre giorni dedicati ad eventi di arti visive, street art ed incontri proposti per una riflessione sullo stato attuale dell'arte. Il tutto ospitato, o meglio concesso, in una cornice decisamente suggestiva: uno dei magazzini dell'Emporio dei Sali, a pochi metri da Punta della Dogana, dove nel 2009 sorgerà la nuova sede della collezione Pinault, illustrata in un precedente numero di *Exibart.onpaper* dalla neodirettrice Monique Veaute.

S.A.L.E. offre un'ampia progettualità concentrata sul contemporaneo, tentando di affrontare le contraddizioni della città. La Serenissima, coronata da un'ingente quantità di iniziative legate ad eventi di cartellone, viene indagata con uno spirito diverso e diretto ad un'apertura maggiore delle sue potenzialità. "Abbiamo individuato due vocazioni differenti della città di Venezia: da una parte quella turistica, che purtroppo non è tanto

nale alle politiche giovanili, Marco Tari, rappresentante per il progetto Uninomade, e il ricercatore Maurizio Lazzaro si erano alternati nel dibattito sull'offerta culturale veneziana, indirettamente proseguito lo scorso 12 dicembre con la tavola rotonda "La Biennale è finita. Noi restiamo", che ha visto la partecipazione di diversi curatori e rappresentanti di istituzioni con sede in Laguna, tra cui le fondazioni Querini Stampalia e Bevilacqua La Masa. A questo proposito, prosegue Marco Baravalle, "il terreno da aggredire è quello della produzione cul-



in alto: la conferenza di Jimmie Durham
qui sopra: il logo di S.A.L.E.
a lato: gli esterni del S.A.L.E.
durante una manifestazione.
sotto: una delle serate negli
spazi interni.

“ Il terreno da aggredire è quello della produzione culturale, per far sì che Venezia non rimanga esclusivamente una bacheca prestigiosa di una progettualità artistica costruita altrove

una vocazione quanto un'invasione, dall'altra quella legata all'arte contemporanea". A parlare è Marco Baravalle, curatore capo di S.A.L.E., proveniente da diverse esperienze in città, come le attività del centro sociale Morion e l'impegno nelle cause legate alla metropoli contemporanea. L'offerta culturale proposta in Laguna, condita da operazioni d'élite e di facile sollecitazione per il turista, diviene un punto di riflessione per i giovani che vivono la città e per la sensibilità artistica locale. Il turismo, "che da un lato fa bene, ma dall'altro è un movimento che tende a soffermare", accende la discussione sugli eventi culturali e sulle istituzioni che partecipano a questo processo. Già un primo incontro, avvenuto nell'ambito dei *Lost in Production days*, dal titolo "Produzione immateriale e lavoro creativo", aveva portato una riflessione sui temi che il progetto S.A.L.E. intende perseguire. Luana Zanella, assessore comu-

nale. S.A.L.E. ha lo scopo di dare un primo segnale in questo senso, far sì che Venezia non rimanga esclusivamente una bacheca prestigiosa di una progettualità artistica costruita altrove, ma che diventi essa stessa luogo di produzione e di contemporaneità".

In questo senso, i giovani e gli artisti emergenti rappresentano la prima chiave di un processo che, nonostante la sua recente nascita e l'attrito generatosi all'interno dell'amministrazione comunale, può già definirsi ad uno stadio di produzione concreta. Lo scorso 1 dicembre è stata inaugurata *OPEN#0*, collettiva di emergenti selezionati tramite un bando di concorso. La mostra, allestita nel magazzino 3 degli Empori del Sale, è diventata momento di confronto e realizzazione di una prima fase del percorso di S.A.L.E., un segno di chiara apertura verso un tipo di produzione troppo spesso ostacolata dal sistema dell'arte.

Marco Baravalle conferma la difficoltà: "In città ci sono circa trentamila studenti che, grazie anche alla recente nascita della facoltà di Arti visive e dello spettacolo, costituiscono un tessuto sociale vivo, che fa fatica ad essere rappresentato dalle istituzioni culturali e politiche locali. Noi tentiamo, come giovani, come studenti e come lavoratori, di dare una risposta in prima persona a un declino, quello di

Venezia, che sembra inevitabile". Ma non è tutto. Gli obiettivi del progetto portano infatti in altre direzioni. Quest'anno, il calendario di S.A.L.E. porrà l'attenzione su temi diversi, orientati su progetti artistici e interventi provenienti anche dalla sfera internazionale del mondo dell'arte. "Un secondo binario che intendiamo percorrere, complementare al primo, decisamente più legato alla 'venezianità' e ai giovani, è

info.

Magazzini del Sale
Dorsoduro 187-188, Venezia
<http://sale-docks.org>

quello dei progetti internazionali: mostre, seminari e incontri con artisti, curatori e critici di tutto il mondo." - annuncia Baravalle - "Iniziativa per noi particolarmente interessanti, perché accomunate da una certa modalità di fare artistico, come quella di vedere l'arte come mezzo di produzione della realtà e la ricerca come strumento di lettura critica del presente".

Fino al 17 febbraio, la collettiva *TROUBLE MAKERS*. Arte, inchiesta, spazio pubblico e movimenti sociali, che punta a indagare il rapporto di alcuni artisti con il tema scottante dell'attivismo politico. Tra i partecipanti? Nomi di un certo calibro. Andreas Sieckman, proveniente dalla scorsa Documenta XII; lo spagnolo Marcelo Expósito, che fa del proprio lavoro uno strumento di lotta biopolitica; il colombiano Carlos Motta, che intreccia installazione e inchiesta per toccare argomenti storico-politici; il collettivo francese Clairefontaine, il romeno Matei Bejenaru e l'angolopponica Serpica Naro. Tante e diverse attualità in uno spazio unico, per interrogarsi sull'arte che pretende di confrontarsi con la realtà e produrne una nuova.

L'approccio al contemporaneo non è una spinta isolata all'interno di S.A.L.E. e si rivolge anche ad altri campi della cultura contemporanea. Uno di questi è la grafica. Con l'intervento della rivista indipendente "Za Revue" si è svolto *The Situationist Workshop*, progetto che ha avuto lo scopo di creare una collaborazione collettiva tra i partecipanti e la realizzazione di un book finale. All'interno di S.A.L.E. docks, tra le altre cose, è possibile usufruire anche di una postazione grafica e di un bookshop dedicato alla letteratura alternativa.

La Venezia che sta stretta nella sua vocazione turistica, e che pretende di riconsegnare ai cittadini un modello diverso dalla triste etichetta di "città in vendita", fa insomma sentire la propria voce. Che non è un semplice diniego. "Il nostro progetto ha sollevato un enorme dibattito sulla carenza di spazi per la cultura del territorio e per quella giovanile." - conclude Baravalle - "Lo stereotipo verso cui Venezia è spinta, cioè quello di città-museo e in decadenza, è pericolosamente vicino alla realtà. La nostra è una forma di resistenza attraverso un progetto propositivo, una dimostrazione della vitalità di Venezia". >

[roberta bernasconi]

Per una
cultura del
collezionismo.



FONDAZIONE GUASTALLA

ARTECONTEMPORANEA

MARIO AIRÒ STEFANO ARRENTI CHARLES AVERY MASSIMO BARTOLINI VANESSA BEECROFT
BOTTO & BRUNO JAMES CASEBERE LORIS CECCHINI PAOLO CHIASERA ELGER ESSER HAMISH FULTON GIUSEPPE GABELLONE ANNA GASKELL
FRANCESCO GENNARI PETER HALLEY CANDIDA HOFER WILLIAM KENTRIDGE LUISA LAMBRI SHARON LOCKART EVA MARISALDI
PAUL MORRISON SHRIN NESHAT JULIAN OPIE YAN PEI MING CRISTIANO PINTALDI PAOLA PIVI DANIELE PUPPI MARC QUINN CAIO REISEWITZ
PIETRO RUFFO ELISA SIGHICELLI SHAZIA SIKANDER WOLFGANG TILLMANS GRAZIA TODERI PATRICK TUTTOFUOCO VEDOVAMAZZEI FRANCESCO VEZZOLI

A cura di LUDOVICO PRATESI

OPENING ROMA

12 FEBBRAIO 2008

www.fondazionequastalla.com

MENDRISIO

ROMA

MILANO

GALLERIA IL PONTE FIRENZE

Abitanti Ambienti 2008

a cura di
SILVIA LUCCHESI

LEONORA BISAGNO LETIZIA RENZINI

martedì 5 - sabato 16 febbraio 2008 *inaugurazione martedì 5 febbraio 2008, ore 18,00*

MATTEO BARONI FEDERICO GORI FRANCESCO OZZOLA

martedì 19 febbraio - sabato 1 marzo 2008 *inaugurazione martedì 19 febbraio 2008, ore 18,00*



GALLERIA – EDITORIA – STAMPERIA D'ARTE
50121 Firenze - via di Mezzo 42b - tel/fax ++39 055 249617
sito web: www.galleriaponte.com - e-mail: info@galleriaponte.com

catalogazione e
inventariazione

allestimenti

gestione biblioteche

comunicazione

eventi

gestione archivi

editoria

multimedia



mostre

www.alefcultural.com

Alef - cultural project management | Milano, corso Italia 7 | tel. +39 02 45496873



Marc Chagall

18.01 - 15.04. 2008

www.museoman.it

MAN_Museo d'Arte Provincia di Nuoro

via Satta 27, 08100 Nuoro, tel. +39 0784 252110

orari 10:00 - 13:00 / 16:30 - 20:30 lunedì chiuso



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

EDIEUROPA roma

Dal centro ai Parioli e ancora al centro. La storica Editalia, poi Edieuropa, ritorna nel cuore di Roma, più precisamente nel Ghetto. In una capitale che, secondo la gallerista Raffaella Bozzini, è sempre più ricca di iniziative culturali...

Quale percorso ha portato a questo ulteriore trasloco della storica galleria?

Semplicemente è scaduto l'affitto e abbiamo pensato che saremmo potuti tornare nel centro di Roma. Alla sede, nel bellissimo Palazzo del Girasole di Luigi Moretti ai Parioli eravamo affezionati, ma in fondo era in centro che eravamo sempre stati. Mio padre aprì la sua prima galleria nel '66 in via del Corso, a due passi da piazza del Popolo, che allora era il centro della vita artistica della città. Adesso siamo in piazza Cenci, nel cuore dell'antico quartiere ebraico, un posto ricco di storia e di fascino, che con l'apertura di altre gallerie negli ultimi mesi, sta diventando una zona d'attrazione.

Com'è cambiata la Roma delle gallerie d'arte in questi anni? E quella dei collezionisti?

Roma sta vivendo un momento culturale molto ricco e stimolante. Negli ultimi anni sono state aperte molte nuove gallerie, anche se alcune hanno già chiuso e c'è stata un'interessante riqualificazione di vecchi spazi della città. I collezionisti sono sempre più preparati.

Che caratteristiche ha il nuovo spazio?

Lo spazio è un'enclave di modernità in un palazzo del '500, che apparteneva alla storica famiglia dei Cenci. Il portone conduce a un chiostro con colonne, sul quale si affaccia l'ingresso della galleria. Mura robuste e spesse, all'interno pietra e legno, un bianco essenziale alle pareti. La suddivisione in varie sale ci permette di creare un percorso, così le opere che esponiamo possono essere conosciute secondo un ordine e una scoper-



ta progressiva. Costruire questi percorsi è uno degli aspetti del nostro lavoro che amo di più.

Quali saranno le prossime uscite dopo l'importante mostra inaugurale dedicata ad Afro?

La prossima sarà una mostra di sculture del bravo Giuseppe Maraniello, curata da Fabrizio D'Amico, che inaugurerà il 9 marzo.

info.

Piazza Cenci, 56
06 64760172
edieuropa@tiscali.it

SPAZIO NIKE palermo

In un palazzo d'epoca. Appartenuto ai principi Guarnaschelli. Ecco dove nasce l'iniziativa di Nike, nuovo spazio palermitano animato dalla promotrice culturale Daniela Brignone...

Che tipo di genesi ha avuto il vostro progetto espositivo?

Dall'esigenza di creare uno scambio con l'arte italiana e internazionale in una terra come la Sicilia, ancora chiusa alle nuove tendenze e ancorata ad una sorta di classicismo, spesso confuso con arte contemporanea. Lo spazio potrà essere un nuovo punto di incontro per chi conosce già l'arte contemporanea e vuole essere tenuto al corrente delle novità, per chi non la conosce e vuole impararne il linguaggio, per chi ha voglia di confronti, in un ambiente accogliente, tra un caffè e un drink, in una città che sta iniziando adesso ad aprirsi ad eventi artistici di rilievo.

Chi è Nike?

La promotrice del progetto è Daniela Brignone, storica e critica d'arte, specializzata in marketing culturale, membro del comitato



critico del Catalogo Arte Moderna Mondadori, che gestisce tutta l'attività con l'aiuto di collaboratori qualificati e seleziona i progetti da attuare all'interno e al di fuori dello spazio. Daniela ha lavorato all'idea-

zione e organizzazione di grandi mostre e ha progettato musei e distretti culturali, collaborando con personaggi del mondo dell'arte internazionale, musei e gallerie.

Su che tipo di clientela punterete?

Miriam ad avvicinare tutti i target. Dai bambini, tramite percorsi storico-artistici specifici e laboratori, agli adulti che hanno voglia di imparare. E, naturalmente, punteremo sui collezionisti e sugli appassionati di arte.

Un cenno ai vostri spazi espositivi. Siete in un bel palazzo d'epoca...

Il palazzo risale al neoclassico dei primi dell'Ottocento, edificato dai principi Guarnaschelli che, alla fine del secolo, hanno apportato modifiche e ampliato la struttura originaria. Questi ultimi lavori sono stati affidati al celebre architetto Ernesto Basile che ha inserito elementi liberty, tra cui una splendida volta nella parte centrale dell'edificio. Attualmente il palazzo è sede centrale della banca Unicredit ed

ospita l'azienda e lo spazio espositivo in un'ala. La posizione è centralissima, di fronte uno dei luoghi più suggestivi di Palermo, piazza San Domenico.

Dopo la collettiva inaugurale, quali saranno le prossime tappe espositive?

Nel 2008, artisti del Congo, Stephen Eddy del West Virginia, Paolo Madonia e Cristina Correnti tra gli artisti siciliani e tanti altri. Una mostra al mese con un intervallo di una settimana di pausa, fino alla primavera del 2009.

info.

Via Monteleone 3
0916119756
nike.act@libero.it

GALLERIA PU RÌ mondolfo (pu)

C'è una cittadina nelle Marche Felix dove si fa a gara, tra pubblico e privato, ad aprire spazi d'arte. È la volta dei privati. Ed eccoli, Antonella e Roberto, provenienti dal Piemonte, lanciati all'apertura di PuRi. Avventura rivolta ai collezionisti più attenti...

Ma ce lo sapete spiegare? Cosa succede nella cittadina di Mondolfo? Avete più centri d'arte contemporanea che bar o tabacchini in paese, come mai?

Mondolfo per dimensione è il quarto comune della provincia di Pesaro e Urbino, fino ad agosto era l'unica città medio grande rimasta fuori dal circuito d'arte contemporanea provinciale SPAC (Sistema Provinciale d'Arte Contemporanea), dopo il coraggioso investimento dell'Amministrazione Provinciale e di quella Comunale occorreva un segnale propositivo dai privati, quindi ecco qua la nostra decisione, forse incosciente, di aprire una galleria d'arte.

Quale sarà il reale target di Pu-Ri? Su che tipo di pubblico puntate?

Pu-Ri si rivolge a un pubblico giovane e dina-

mico, le motivazioni sono due: in primis deve esserci la voglia di scovarci e di venirci a trovare a Mondolfo e la seconda è che gli autori sono giovani e spesso con una poetica tagliente. Il collezionista giovane, con un piccolo investimento, può portarsi quindi a casa un'opera di tutto rispetto.

Chi è Pu-Ri?

Pu-Ri è composta da una coppia, Antonella e Roberto, proveniente da tutt'altro settore, da sempre con una viva passione per l'arte contemporanea. Originari di Alessandria, siamo capitati a Mondolfo quasi per caso e, dopo aver visitato il MAC [Marotta Mondolfo Arte Contemporanea], c'è venuta la folle idea di aprire. A fatica la stiamo mettendo in piedi con la consulenza di Giovanni, un marchigiano doc.

Quale budget dietro ad un progetto come il vostro? Quali problemi in questo senso?
Il budget? Bella domanda! È davvero minimo, dopo l'investimento iniziale per il restauro



dello spazio e altre piccole spese, il resto lo vedremo cammin facendo...

Un accenno alla tipologia degli spazi espositivi che avete a disposizione.

La galleria è di circa cinquanta metri quadri, composta essenzialmente da due spazi, un corridoio stretto e lungo che utilizzeremo

per il video e la sala più grande per l'installazione delle restanti opere... La cosa interessante è che in passato questo spazio è stato prima macelleria e poi sala giochi.

Qualche anticipazione su come sarà la vostra stagione.

Il primo appuntamento della galleria prevede una collettiva dedicata alla fotografia dal titolo "Nevralgie", a cui parteciperanno gli emergenti Domenico Buzzetti, Barbara Nati, Veronica Dell'Agostino e Tiziana Contino, affiancati da artisti di fama internazionale tra cui Nobuyoshi Araki e Mario Giacomelli, l'intervento è di Roberta Ridolfi. Dopo la collettiva iniziale, di mese in mese si avvicenderanno mostre personali con interventi di giovani critici: Luca Caimmi con intervento critico di Cristina Petrelli, Isabella Giglio con intervento critico di Stefano Verri. E via via di personale in personale fino ad arrivare a luglio, quando tutti gli artisti invitati ad animare il percorso della galleria si uniranno nella collettiva finale e verrà presentato il catalogo.

info.

via XX Settembre 13
tel e fax 0721 957201
3394918011
puricomunicazione@gmail.com
'Nevralgie' fino al 14 febbraio 2008

CAR PROJECTS *bologna*

Artisti in ghiacciaia a Bologna. Continuano le aperture nella capitale felsinea in seguito al successo del museo Mambo. Ecco il turno di un nuovo openspace da novanta metri quadri. Ce lo raccontano Cristiano e Davide...

Ma allora è vero che il Mambo ha dato una svegliata alla sonnecchiosissima Bologna del primo lustro dei Duemila. Che è successo?

Sicuramente il Mambo ha incoraggiato "la Bella Addormentata" Bologna da un punto di vista istituzionale. Se si è curiosi si può notare che il primo segnale di risveglio c'è già stato da un po' di tempo...

Cristiano Raimondi e Davide Rosi degli Esposti. Diteci tutto di voi. Entrambi proveniamo da importanti esperienze professionali in

campo artistico, per quanto riguarda Cristiano Raimondi anche nel mondo della moda. Ci siamo conosciuti nel condividere un'esperienza analoga alcuni anni fa, da lì è nata una bella amicizia che ci ha portato a realizzare questo nuovo ed eccitante progetto, con la preziosa collaborazione di Giuseppe Galimi.

Partite con un artista di tutto rispetto, David Casini. Come avete fatto ad aggiudicarvelo? David ha semplicemente creduto nel nostro progetto e ci ha aiutati

ad alimentarlo.

Parlateci dei locali a vostra disposizione. La galleria ha delle particolarità strutturali-architettoniche. Quali?

I locali sono paradossali quanto basta a uno spazio per diventare teatro di forti emozioni: un cubo open space di novanta metri quadri per quattro metri di altezza, dove si nasconde una spaziosa e completamente decontestualizzata ghiacciaia del XIX secolo, teatro perfetto di installazioni site-specific.



Dopo David Casini, in marzo, quale sarà il proseguo della vostra attività sino a fine stagione?

Non possiamo che mantenere il riserbo...

info.

Via Pietramellara 4/4
www.galleriacar.com
David Casini dal 15 marzo 2008

THE GALLERY APART *roma*

La galleria senza sede si fa spazio. E apre uno spazio a Roma, nella centrale via della Barchetta, zona via Giulia. I due collezionisti Porcari e Del Signore dotano il loro progetto di galleria nomadica di un piccolo e prezioso punto di riferimento. Per fare riassunti ed accogliere collezionisti curiosi...

Ma come, volevate fare la galleria senza pareti e siete finiti in una barchetta? Che è successo?

Vi risulta che una barchetta abbia pareti? Battute apart... nei primi quattro anni di attività ci siamo posti l'obiettivo, ispirati anche dalle potenzialità offerte da una città come Roma, di coniugare al meglio la libertà di espressione progettuale degli artisti non relegandola ad uno spazio sempre uguale. Uscire dal circuito canonico consente di avvicinare un pubblico più vasto, ma impone anche rigore per non cedere alla falsa illusione che l'arte contemporanea possa essere esposta ovunque. Questa ricerca di equilibrio sembra essere stata apprezzata da molti ed è sorta di conseguenza la necessità di



dotarsi di un piccolo spazio dove chiunque voglia confrontarsi sui progetti passati e futuri di The Gallery Apart possa facilmente trovarci. Via della Barchetta 11 sarà, almeno lo speriamo, questo luogo di incontro e confronto.

Come si riformatta il vostro progetto con l'apertura di questa piccola sede?

In verità il nostro progetto non cambia. Sin dall'inizio abbiamo voluto sostenere i nostri artisti affiancando allo sforzo finalizzato all'evento espositivo un impegno quotidiano del tutto simile a quello del gallerista tradizionale, come peraltro è giusto che sia a garanzia degli artisti e dei loro collezionisti. Il nuovo spazio perciò non inciderà sull'impostazione nomadica delle mostre che The Gallery Apart continuerà a

collocare in spazi scelti di volta in volta in base al progetto dell'artista, ma assicurerà un più forte impulso all'attività di sostegno degli artisti, soprattutto facilitando il contatto diretto con le opere da parte di appassionati, operatori, stampa, collezionisti e, perché no, artisti.

Un ripasso. Quali sono gli artisti nella scuderia di TheGalleryApart?

Andrea Aquilanti, Gea Casolaro, Mariana Ferratto, Myriam Laplante, Fabrizio Passarella, Luana Perilli, Alessandro Scarabello, Luca Viccaro. Ultimamente abbiamo inoltre pro-

dotto il lavoro che Donatella Spaziani ha presentato per la mostra "Falso movimento" al CIAC di Genazzano, dove è presente anche un'opera di Gea Casolaro.

Un cenno alle prossime iniziative dentro e fuori dalla barchetta.

La barchetta salperà prestissimo ospitando un piccolo riassunto delle puntate precedenti. Sarà l'occasione per gustare di nuovo le mostre finora prodotte da The Gallery Apart. Quanto alla prossima programmazione esterna, Myriam Laplante, Alessandro Scarabello e Mariana Ferratto stanno ultimando i lavori che saranno oggetto delle loro rispettive personali. In più saremo impegnati nella produzione dei lavori che i nostri artisti presenteranno in occasione di alcuni importanti eventi cui sono stati invitati a partecipare. Felici di ospitarvi tutti a bordo.

info.

Via della Barchetta 11
www.thegalleryapart.it

MARTE *roma*

Le gallerie sono tante. Sono sempre di più. E si pone il problema di differenziarsi, di scavarsi la propria nicchia di interesse, di pubblico. I problemi di abbondanza a Roma vengono affrontati anche dalla nuova Marte. Che si butta sul coté architettura&paesaggio...

Una galleria che sia anche un punto d'incontro. Quale sarà dunque la 'mission' di Marte?

In-contra, letteralmente mettere in relazione cose, mondi, anche opposti tra loro. Vorremmo portare in galleria un pubblico nuovo, fatto anche di persone che non accedono abitualmente al mondo dell'arte, stimolare una visione, e quindi una coscienza, più intensa del nostro essere nel mondo, del nostro "abitare" la terra.

Chi siete?

Siamo in due, Marta Fegiz, paesaggista, e Laura de Ludibus, architetto, venti anni di differenza. Uno scarto generazionale che dà grande forza alla nostra relazione, professionale ed editoriale.

Marte. Perché?

Il gioco di parole rimanda a Marte-planetina nello spazio e, quindi, all'identità precisa che vogliamo dare alla galleria: proporre, attraverso opere di artisti emergenti, una ricerca sullo spazio infinito del paesaggio che afferri la metropoli nelle espressioni della sua mate-



ria, nelle sue fitte trame intessute di rapporti. Questi rapporti fluttuano in uno spazio smaterializzato, fatto di elementi invisibili, intangibili ma consistenti che, dilatando la nostra capacità di vedere e pensare, contribuiscono profondamente a modificare i nostri luoghi fisici. Il nostro concetto di "abitare il paesaggio" vuole mettere a fuoco questa indissolubile interazione. La nostra ricer-

ca, professionale ed editoriale, è tutta orientata alla relazione uomo-spazio. Non è un caso che l'introduzione al catalogo di Pierluigi sia scritta da Massimiliano Fuksas, grande pittore oltre che grande architetto.

Come si pone Marte all'interno del vero e proprio diluvio di nuovi spazi espositivi che continua ad interessare la Capitale? Come vi differenzierete, come riuscirete a ritagliarvi la vostra fetta di interesse, di pubblico, di clientela?

Il tema del paesaggio urbano nelle sue differenti dimensioni, dalla scala territoriale alla dimensione minima ed intima del dettaglio di un oggetto quotidiana,

attirerà senz'altro un mondo vicino e parallelo a quello dell'architettura. Crediamo però che la presa intuitiva diretta della città e dei suoi oggetti ci porti tutti, anche inconsciamente, ad interrogarci su ciò che ci disorienta, a cominciare a leggere ciò che sembra non appartenere e quindi a riconoscere la nostra collocazione nel mondo.

Un cenno ai vostri spazi espositivi.

Galleria-studio-casa a Borgo Pio, quartiere storico di botteghe artigiane. Su strada la vera e propria galleria, anche lo studio di architettura verrà usato per esporre. La casa, un grande loft, si aprirà a tutti in occasione di inaugurazioni o eventi particolari.

In nome della trasversalità quali saranno i vostri prossimi eventi dopo la mostra inaugurale?

Matteo Mariotti, un giovane architetto-artista italiano che vive a Madrid con una serie di grandi acquerelli. Poi un fotografo italiano che punta il suo obiettivo su oggetti industriali urbani che, isolati dal loro contesto, diventano composizioni astratte.

info.

Vicolo Del Farinone 32
0697602788
galleria@m-artegalleria.com
www.m-artegalleria.com
fino al 16 febbraio Gabriele Pierluigi

DOCVA milano

Dopo alcuni anni di crisi, Milano cerca di tornare ad essere la città internazionale che era. E lo fa attraverso l'arte. E attraverso quei 'servizi' che rendono un sistema dell'arte cittadino completo. Come i centri di documentazione. Patrizia Brusarosco, capo di Viafarini, ci racconta come la sua associazione, in connubio con l'associazione Careof, stia per lanciare una cosa nuova. Che si chiama DOCVA...

Viafarini e Careof confluiscono in DOCVA, alla Fabbrica del Vapore. Cosa ne sarà dei vostri rispettivi vecchi spazi?

Le esposizioni di Careof e Viafarini continueranno nella nuova sede, mentre le attività di documentazione genereranno il DOCVA Documentation Center for Visual Arts. Careof si trasferisce, mentre l'attuale spazio di via Farini 35 viene trasformato in un residence per artisti e curatori: VIR Viafarini-in-Residence è il nuovo programma che inizia a febbraio, con la collaborazione di ACACIA. Alberto Tadiello è il primo artista in residenza, grazie alla borsa di studio Gemmo.

Fino ad oggi la Fabbrica del Vapore è stata una bella e incompiuta. Vi sono dunque dei risvolti positivi nell'attuale amministrazione comunale relativamente alla gestione di questo spazio? Siete soddisfatti di ciò che siete riusciti ad ottenere dai vostri interlocutori a Palazzo Marino?

Il Progetto della Fabbrica continua a restare bello e interessante, e lentamente, molto lentamente, va a concretizzarsi. Ci sono i tempi della competizione politica, dell'apparato burocratico, degli appalti saltati, gli incidenti amministrativi, ma con tutta la pazienza dell'arte e l'arte della pazienza arriveremo al compimento di un servizio per la città di Milano almeno di livello europeo.



La descrizione del vostro progetto suggerisce un respiro internazionale (grandi spazi, zona post industriale, nuova corporate identity, siti web di qualità). A quali spazi consimili fate riferimento? Con chi vi interfacerete a livello internazionale e nazionale?

I modelli americani sono per esempio l'Artists Space o il White Columns di New York, mentre in Europa un riferimento è Atelier d'Artistes a Marsiglia. A livello internazionale abbiamo già rapporti con organizzazioni quali Platform Garanti a Istanbul, Rijksakademie ad Amsterdam, Künstlerhaus Bethanien a Berlino, Attitude a Ginevra, Tent a Rotterdam, e soprattutto con quelle organizzazioni che offrono possibilità agli artisti italia-

ni come i Residence. In Italia collaboriamo con la Fondazione Bevilacqua La Masa, la Fondazione Querini Stampalia, il Premio Furla, la Fondazione Banna Spinola per l'Arte, Artegiovane, ACACIA Associazione Amici Arte Contemporanea Italiana, Undo.net e tante altre realtà. Ricordiamo che noi siamo in Italia, dove tutto è più difficile (!!), comunque i nostri database in internet (www.docva.org) sono presi a modello anche all'estero.

Un cenno ai vostri spazi espositivi. Come saranno e come saranno suddivisi tra le varie funzioni.

Il nuovo spazio con le sedi di Careof e Viafarini si trova alla Fabbrica del Vapore. I seicento metri quadri sono articolati in un'area al

piano terra, comprendente gli spazi espositivi di Careof e Viafarini, uguali e simmetrici, comunicanti tra loro, e un'area al piano superiore adibita alla conservazione dei materiali e ai servizi di documentazione e consultazione del DOCVA: biblioteca, videoteca, archivio artisti, banca dati artbox.

E i prossimi eventi? Incontri? Mostre? Cosa riserverete al pubblico a partire dalla primavera?

Il Centro inaugura con un nuovo progetto di Liliana Moro, a cura di Milovan Farronato e con il supporto progettuale e tecnico di Vibrapac, azienda che si è resa disponibile a collaborare con l'artista per realizzare l'articolata struttura. L'installazione si estenderà sull'intera area dei due spazi e presenterà un'inedita selezione dei lavori dell'artista milanese.

info.

Fabbrica del Vapore
Via Procaccini 4
www.docva.org
opening 4 aprile 2008

PRIMO MARELLA milano

Milano, Pechino e ancora Milano. Primo Marella torna ad investire, senza badare a spese, nella città di origine. Con uno spazio affidato alle cure di un grande architetto. E con un approccio che, però, resta sempre lo stesso: sguardo ad est...

Dopo aver fatto una galleria a Pechino si poteva fare una galleria a Bombay per portare gli italiani agli indiani. Invece ecco una seconda galleria milanese per portare gli indiani agli italiani. Perché?

La risposta è iscritta nella stessa storia di Marella Gallery. La nostra è una realtà affermata che da oltre dieci anni risponde allo sforzo di mettere in contatto realtà diverse del complesso scacchiere della creazione contemporanea. La nostra pionieristica scelta di aprire, tra i primi in Italia, uno spazio a Pechino non ha risposto alla sola necessità di fare da tramite fra l'Europa e la Cina presentando i migliori talenti artistici orientali. La galleria è a tutti gli effetti uno strumento per la promozione degli artisti italiani nel continente asiatico e basti ricordare in merito le impor-

tanti mostre collettive "Il Belpaese", a cura di Giacinto di Pietrantonio, e "Good morning Babilonia" a cura di Sergio Risaliti. Eventi storici che hanno saputo calamitare l'attenzione dei media italiani e internazionali. Lo stesso spirito caratterizza l'apertura di Primo Marella Gallery, uno spazio all'avanguardia progettato secondo i più avanzati standard espositivi per progetti curatoriali di alto livello. La decisione di aprire la stagione espositiva con una collettiva "New Delhi - New Wave" di artisti indiani risponde all'esigenza di continuare un viaggio alla scoperta della creazione contemporanea nel continente asiatico.

Sulla scorta di cosa?

L'expertise acquisita in anni di duro lavoro a stretto contatto con la scena contemporanea asiatica

non ci permette solamente di selezionare e presentare nel migliore dei modi l'arte dell'universo asiatico al sempre più esigente pubblico europeo, ma anche di progettare mostre intese come veri e propri eventi culturali di respiro compiutamente internazionale, in grado di coinvolgere artisti non solo asiatici ma anche europei e americani.

Che problemi presenta la gestione di tre spazi sparsi su due continenti?

Il nostro sforzo congiunto di crescere su piattaforme così diverse è reso possibile dalla stretta collaborazione e comunicazione interna al nostro staff. Le problematiche non riguardano solamente aspetti tecnici e organizzativi, ma anche l'armonizzazione delle esigenze degli spazi italiani con le specificità del complesso e multiforme scena-

rio cinese, in continuo mutamento.

Parliamo dell'architettura di questo spazio. Vi siete rivolti ad un'autorità in materia...

La scelta è caduta sull'architetto Claudio Silvestrin, una vera autorità grazie alla progettazione di spazi quali la Fondazione Sandretto Re Rebaudengo di Torino, White Cube Gallery, Victoria Miro Gallery e la Lockhart Saatchi House a Londra. Alla base di questa decisione c'è l'unità d'intenti fra lo stile impeccabile e il rigore formale di Silvestrin e le specifiche esigenze di una galleria che vuole nascere "grande" in ogni senso e vuole farsi tramite per le più avanzate proposte curatoriali di respiro internazionale. La nostra proposta e il nostro progetto, da sempre chiaro e coerente, hanno entusiasmato l'architetto che ha collaborato con noi offren-

do il suo inimitabile stile alle nostre specifiche esigenze. È stato un grandissimo piacere per noi mettere a disposizione del talento di Silvestrin un ampio spazio in uno dei più interessanti distretti culturali di Milano, il quartiere Isola, sempre più cantiere di idee.

Quali saranno i prossimi eventi in questa nuova galleria dopo la collettiva inaugurale?

Coinvolgeremo molti tra i più interessanti talenti artistici provenienti dall'Est del mondo.

info.

Via Valtellina
Tel 02 34938090
info@marellagallery.com
www.marellagallery.com

PIO MONTI roma

Nicola & Pio. Ormai coppia. Non più figlio e padre d'arte. I due galleristi ci rispondono, a modo loro, in relazione al nuovo spazio Pio Monti appena inaugurato a Roma. E per il futuro ecco un omaggio a Kubrik...

Negli ultimi anni avrai aperto qualcosa come tre nuove gallerie. Tutte poi con un progetto studiato alla base. Tutte con la loro specifica originalità. Da dove arrivano tutte queste energie dopo decenni di onorata carriera?

Finché c'è morte c'è speranza!

Ora, a Roma, uno spostamento di poche centinaia di metri (da Campo de' Fiori al Ghetto). Perché? La galleria di via dei Chiavari aveva qualcosa che non andava?

No, è solo che in via dei Chiavari abbiamo perso le chiavi, quindi...

Cosa rappresenta per te piazza Mattei con la sua Fontana delle Tartarughe?

Già nel 1986, sulla copertina di un a-

catalogo di una mostra (dal titolo "Estate 1986", curata da Achille Bonito Oliva) ho messo una piccola foto della Fontana delle Tartarughe [per motivi sentimentali!].

Che particolari caratteristiche architettoniche ha la nuova galleria?

La galleria è situata nello storico Palazzo Mattei, dove ha soggiornato anche Giacomo Leopardi, mio conterraneo.

Per la prima mostra qual è la



proposta che avete preparato?
Emilio Prini e Nicola De Maria. Quindi Arte Povera e Transavanguardia.

Quali saranno le prossime iniziative?

Nel piano inferiore della galleria c'è anche una parte cunicolare e misteriosa, dove al più presto allestiremo un omaggio al grande regista Stanley Kubrick ed ai suoi personaggi, dando ad ogni visitatore una torcia per scoprire in queste sale totalmente buie fantasmi che galleggiano nell'allucinazione dell'indifferenza.

info.

Piazza Mattei 18
permariemonti@hotmail.com -
0668210744
dal 17 gennaio Emilio Prini e Nicola de Maria



RUNA ISLAM
LOST CINEMA LOST
TOBIAS PUTRIH

ROVERETO (TN).

La parola nell'arte

Quando l'alfabeto diventa colore. E il libro, una galleria d'arte che si rinnova a ogni sfogliare di pagina. Tra dipinti, libri d'artista e molto altro ancora, il rapporto tra arte e scrittura. Dal futurismo a oggi...



Non c'è che dire, siamo di fronte a una delle migliori mostre organizzate dal Mart. E dire che la maggior parte delle circa ottocento opere esposte - fra dipinti, collage, grafiche e soprattutto libri d'artista - proviene dalle collezioni del museo stesso, sebbene in gran parte finora mai esposte al pubblico. Il percorso è un crescendo emozionale, incentrato sulle ricerche verbo-visuali che attraversano avanguardie storiche e neo-avanguardie, dal futurismo italiano a quello russo, dal dadaismo al surrealismo, dai Bauhaus a Fluxus, dalla poesia visiva alle ricerche d'ambito pop e concettuale. In principio fu il verbo futurista: scardinare lo status quo tipografico e letterario, attraverso un florilegio di lettering e un largo ricorso alle onomatopee, come documentano le parole in libertà di Marinetti e Depero, piuttosto che i dipinti di Soffici, Carrà, Boccioni, Severini, Balla e Baldessari, in cui la parola, scritta o applicata tramite collage, ha un ruolo centrale. Ci sono naturalmente numerosi libri d'artista futuristi, sia italiani - citiamo, oltre all'imbullonato di Depero, almeno le litografie di Tullio d'Albisola, le cui pagine sono stampate su fogli metallici - che russi, come lo squisito Per la voce di Majakovskij, con superba grafica costruttivista di El Lissitzkij. Rimanendo nel campo delle avanguardie storiche, il percorso offre - alternando opere a parete ad altre custodite in vetrinette - numerosi lavori dadaisti e surrealisti, dai numeri de *La révolution surréaliste* alla celebre *Boîte en valise* di Duchamp, fino ai collage di Schwitters e ai celebri fotomontaggi di Heartfield. La seconda parte del percorso prende avvio con un gruppo di opere di artisti internazionali attivi a partire dagli anni '50, promotori della cosiddetta *arte concreta*, fortemente purista nell'incorniciare i caratteri tipografici con lo spazio bianco della pagina. Di poco successiva la corrente perlopiù italiana della *poesia visiva*, in cui i vari Pignotti, Sarenco, Carrega, Marcucci e Balestrini utilizzano icografie e slogan della società dei consumi per realizzare opere non certo prive di significati politici. Il riciclo dei più diversi materiali segnici è parimenti al centro dei lavori di Vautier e Roth, così come di quelle di Cage e Chiari, artisti che ebbero anche il merito di contaminare arte e musica. In tali ricerche di recupero e trasformazione non potevano non essere documentate nel percorso personalità quali Rotella, Schifano, Arman e Rauschenberg, senza dimenticare le *Campbell Soup* di Warhol e la *pittura dura* di Basquiat. Tra le opere realizzate negli ultimi anni, segnaliamo i lavori di Vibeke Tandberg: microcosmi formato collage di vaste dimensioni, che impressionano per l'insolito connubio di rigore e giocosità.

[duccio dogheria]

MART - Museo di Arte moderna e contemporanea di Rovereto e Trento

fino al 6 aprile 2008
La parola nell'arte. Ricerche d'avanguardia nel '900. Dal Futurismo ad oggi attraverso le collezioni del Mart corso bettini, 43
da martedì a domenica ore 10-18; venerdì ore 10-21
biglietto intero 8,00 euro; ridotto 5,00
Tel 800397760 / 046 4438887
Fax 046 4430827
info@mart.trento.it
www.mart.trento.it
Catalogo Skira, 80 euro

MILANO.

Andrew Zuckerman

Sono arrivate nuove star da New York. Chi sono? Giraffe, scimpanzé, serpenti, orsi e canguri. In posa come celebrity, per la regia del giovane fotografo americano. Un viaggio alla scoperta delle creature più selvagge del mondo. Sguardi in diretto legame con la natura umana...



Scimpanzé, leopardi, raganelle dagli occhi rossi. E ancora leoni africani, mandrilli, tarantole, cavallette, alligatori. No, non stiamo attraversando un giardino zoologico e nemmeno la savana, siamo di fronte all'ambizioso progetto fotografico *Creature*, arrivato direttamente dallo studio newyorchese del giovane ed estroso regista, artista e pubblicitario Andrew Zuckerman (Washington, 1977). Cinque anni di studi, ricerche, affinamenti tecnici tradotti in una trentina di scatti: "tele bianche" incorniciate dagli ambienti essenziali di Forma, caratterizzate da una nitidezza d'immagine sorprendente, in grado di ammalianare lo sguardo, invitandolo a sondare le infinite varietà di colori e superfici originate dalla natura. Le pareti lasciano protagonisti i ritratti; l'allestimento gioca anche con la prospettiva, proponendo il dorso di una testuggine e quello di uno scarabeo rinoceronte a livello del pavimento, nel tentativo di inserirli in un contesto reale. Le sale del Museo di Storia Naturale, visitate dal fotografo per avviare al caldo opprimente delle estati newyorchesi, stimolano una prima curiosità nei confronti del regno animale, lì illustrato ad arte da scenografiche riproduzioni a grandezza naturale. La sua personalità vagabonda lo porta poi a esplorare nuovi orizzonti, come le isole Galapagos, dove s'imbatte in specie viventi rare e originali, che lo inducono a focalizzare l'attenzione su di esse. La sua sensibilità è infine colpita, qualche anno più tardi (*sempre on the road*), dal ritrovamento di un piccolo uccellino morto sulla neve. Il corpo inerte adagiato sul manto bianco gli suggerisce lo sfondo necessario al ritratto delle sue *creature*, estraniato dal loro ambiente, portano con sé il loro comportamento, carattere e personalità. Gli animali vengono quindi progressivamente trasportati, con ausilio di *animal handler* in alcuni casi, nel suo studio di New York e in quello di Hollywood per essere immortalati, scoperti nell'intimità, rivelando espressioni così accattivanti che costringono l'occhio a un'analisi chirurgica delle superfici e che giustificano una contemplazione quasi tattile. Questa perfezione ottica genera una domanda spontanea. Quanto giocano le tecniche di post-produzione e quanto l'abilità del fotografo? È Zuckerman stesso che risponde, spiegando a *Exibart* che ha utilizzato il fotoritocco per contrastare i colori, mentre per gestire il movimento (elemento ben più complesso) e per ottenere una così alta risoluzione ha sviluppato, attraverso una serie di esperimenti - ad esempio catturare l'effetto dell'esplosione di un liquido racchiuso in un palloncino -, una tecnica di fessaggio dell'immagine in minuscoli frammenti di tempo, tale da consentirgli di fermare veri e propri "attimi congelati". Sono perciò le assenze, di sfondo e di tempo, ottenute grazie alla posa, la causa della violenta comunicazione di questi volti e il veicolo che rende essenziale la relazione uomo-animale.

[eugenia bertelè]

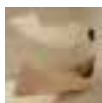
Spazio Forma - Centro Internazionale di Fotografia

Andrew Zuckerman - Creature
piazza Tito Lucrezio Caro, 1
Tel 02 58118067
info@formafoto.it
www.formafoto.it
Catalogo Contrasto, 48,00 euro

VERONA.

Medhat Shafik

L'artista egiziano, che combina atmosfere e sapere mediorientale con tecnologia e cultura d'Occidente, inventa Città invisibili. Con carte, sabbie, pietre, stoffe, suoni e profumi. Che raccontano come la Storia sia memoria di storie...



Medhat Shafik (El Badani, 1956; vive a Milano e il Cairo), vincitore del Leone d'oro per il Padiglione egiziano alla Biennale di Venezia del 1995,

giunge a Palazzo Forti. Dov'è di casa, visto che la sua suggestiva installazione *La dimora del poeta* nella Sala dell'Orgia fa parte della collezione permanente. In questa personale, attraverso sette installazioni, ritma un viaggio dell'anima. Da artista "drammaturgo" qual è, crea trame architettoniche dove accorda la dimensione dell'io a quella cosmica: "Raccoglie pezzetti di vetro dalla risacca del mare; sono residui, scaglie di emozioni, metafora dei nostri cocci e, come chi si accinge a un'opera di restauro, avvicina i frammenti". Ciò che la nostra civiltà considera scarto, oggetto già consumato, viene recuperato, salvato dal naufragio della dimenticanza e inserito, con la densità del suo vissuto, per infondere nuove tracce a una storia. In un percorso in cui è il passato sedimentato a dare origine al presente, prendono vita città di legno, carta e tessuti, stratificate di storie di popoli e individui. Sono invisibili come *Le città* omonime di Calvino, con le quali condividono l'atmosfera emozionale, e poetiche come i mondi di Paul Klee; conoscono i linguaggi creativi di Rauschenberg, Pollock, Prampolini, come quelli dei legni bruciati di Tapiés, e levitano tra metafora e utopia. Prendono forma dal desiderio e l'essenza di ciascuna non si svela con la sola descrizione.

Si passa per *La città e i profumi*, cupola-scigno di sottili trame in ferro, esili configurazioni delle nostre strutture esistenziali, dalla quale pendono ampolle di vetro trasparenti che inebriano l'aria di essenze aspre e dolci; ci si arresta spaesati davanti all'oscillante imponenza delle *Porte di Samarcanda* e dei loro simboli astrali. Le porte non vogliono essere limitate, ma soglie, passaggi dove rumori di genti e suoni invitano all'accesso in luoghi sconosciuti, in un altro fatto di mercati, spezie, masserizie, miraggi nel deserto, richiami, canti di donne e bambini. Attraverso le *Porte del paradiso*, lavorate con legni-totem che lasciano le loro tinte e i loro umori su garze-sudari, si giunge alla *Barca*. In cellulosa di cotone, evoca Ulisse e l'attrazione umana verso l'ignoto, verso il viaggio che è insieme desiderio e paura. Sospesa sopra "il sale della terra", la sovrasta leggera il suo doppio, eterea nuvola che, come idea platonica, rimanda a un altro da sé. Si procede attraverso le scritte talismaniche della *Terra dei sudari* che conducono alla *Città proibita* di sabbia e oro, unione di Oriente e Occidente, al quale un'umanità in cammino tende. Generoso di offerte alle divinità, l'*Albero* scavato è divenuto desco, mentre un sarcofago blu lapislazzuli sospeso con fili di pescatore contiene l'immagine simbolica dell'*Origine del mondo*, omaggio al famoso dipinto di Courbet, Grande Madre e Madre Terra, matrice e fine di ogni viaggio. Shafik, nomade nel mondo con la linfa delle sue radici d'Oriente, custodisce e compone i segni del suo vivere con ciò che il passato deposita, sapendo che recuperare il mito è dar senso all'oggi. Per salvare i popoli tutti dall'ibridazione e dal baratro.

[myriam zerbì]

Galleria d'Arte Moderna - Palazzo Forti

fino al 27 gennaio 2008
Medhat Shafik - Le città invisibili
2000-2007
a cura di Giorgio Cortenova e Patrizia Nuzzo
volto due muri, 4
da mar. a ven. ore 9-19; sab. e dom. ore 10,30-19 (chiusura biglietteria ore 18)
biglietto intero 5,00 euro; ridotto 4,00
Tel 045 8001900 Fax 045 8003524
palazzoforti@comune.verona.it
www.palazzoforti.it
Catalogo Damiani

MODENA.

Franco Vaccari

Fotografie (scattate) da cani, immagini sfuocate, altre ancora senza autore né titolo. Analizzare e irridere il concetto stesso di fotografia. Spalancate gli obiettivi: Vaccari è tornato a casa...



Franco Vaccari: chi è? "Non è un fotografo", esordisce decisa Angela

Vettesse nell'incipit del suo testo in catalogo. Per essere più chiari, la forte negazione non dipende certo dalla volontà di denigrare le virtù tecniche dell'artista modenese; lo scopo, semmai, è proprio quello contrario. Permettergli cioè di spogliarsi dell'abito (troppo stretto) del fotografo di professione, del reporter, e allo stesso tempo di indossare quello notoriamente più comodo e abbondante dell'operatore culturale. L'ambito d'indagine diventa, in questo modo, sempre più ampio e riduce la macchina fotografica a uno dei tanti media a disposizione.

È forse un poeta? Sicuramente lo è stato, visti i suoi esordi di carriera tra le fila della Poesia Visiva - come recitano le puntuali didascalie di sala - con *Pop Esie* ed *Entropico*. Entrambi perfettamente inseriti nel contesto di un collage eterogeneo di immagini e parole (stralci di giornali, riviste), non tarderanno a lasciare la loro traccia profonda su tutta la sua ricerca, nei *Photocollage* prima e nelle ricerche narrative poi. Poeta lo è ancora Vaccari e di grossa fama, ne è chiara dimostrazione la lunga fila che attende all'ingresso della Photomatic sistemata nel salone d'ingresso della Palazzina dei Giardini. Ma lo è stato fin da subito si diceva, anche quando fotografando le altrui scritte sui muri, nelle quali "il segno è significativo, così come l'azione che lo ha generato" (Angela Madesani), dava alla luce una pubblicazione di evidente carattere avanguardista (*Le tracce*, 1966) da un lato, e alcune interessanti prove videografiche (*Nei sotterranei*, 1966-67).

È dunque che cosa? Un ardito inventore, un abile comunicatore dell'incoscienza tecnologica insito nella fotografia, capace di contravvenire volta per volta alle regole dettate dall'utilizzo rigido e prestabilito del mezzo. Una grande immagine in movimento campeggia lontano: è il video *Cani Lenti* (1971), legato a doppio filo alla serie di scatti *La città vista a livello di cane*, una delle più famose, uno dei più fortunati esempi di ribaltamento del classico punto di vista dell'obiettivo fotografico. Come, sulla stessa linea, si collocano le immagini di *Isola di White*, zeppe di inquadrate sghembe, di corpi tagliati, straripanti di spontaneità, alla costante ricerca di uno sguardo *altra*. In bilico sempre tra spazialità (abbassare la visuale o distorcerla) e temporalità (esposizione in tempo reale, *Viaggio sul Reno*), arte e non arte, fotografia e non fotografia in una continua rincorsa degli opposti. L'esposizione porta in sé tutto questo, e gli eventi antologici dedicati a personaggi di questo calibro, mai troppi, sono al contrario utili e addirittura necessari alla comprensione del nostro tempo. Un unico riampiano: l'allestimento ordinato e schematico rischia di far rientrare l'artista nelle categorie che si sono fin qui aspramente combattute. E lasciatelo divertire.

[claudio musso]

Fotomuseo Giuseppe Panini Galleria Civica d'Arte Moderna - Palazzina dei Giardini

fino al 17 febbraio 2008
Franco Vaccari - Opere 1955-1975 a cura di Luca Panaro e Roberta Russo
via pietro giardini, 160
lun. ore 15-17; da mar. a ven. ore 9,30-12 e 15-17; sab., dom. e festivi ore 10-13 e 15-19
Tel 059 224418 - Fax 059 238396
info@fotomuseo.it
www.fotomuseo.it
corso canalgrande
da mar. a ven. ore 10,30-13 e 15-18; sab., dom. e festivi ore 10,30-18
ingresso libero
Tel 059 2032911 - Fax 059 2032919
galcivimo@comune.modena.it
www.comune.modena.it/galleria
Catalogo Baldini Castoldi Dalai

PRATO.

Note Urbane

Sinfonie urbane, linguaggi metropolitani, landscape. Dialettica e scambio di contenuti. Ecco come viene interpretata la città attraverso le opere appartenenti alla collezione dei Pecci. E a fare da contrappunto, il giardino di Spoerri e la personale di Umberto Buscioni...



L'arte come insieme di linguaggi si fa da tramite per raccontare le ossessive manie e i quotidiani rituali di un altro smisurato contenitore di messaggi, che si cela sotto il sostantivo "città". Un percorso caotico e alle volte confuso, come confuso è l'andamento delle nostre realtà metropolitane, si snoda all'interno dello spazio della collezione permanente dei Pecci. Il piccolo gabinetto degli artisti del giardino di Daniel Spoerri è la prima installazione che crea un ponte fra la reale dimensione cittadina da cui si proviene, l'esterno del museo, e la sua rielaborazione operata dagli artisti esposti al piano inferiore. Il complesso di opere portate da Seggiano, località ove si trova realmente il parco, è una vera e propria koine culturale, all'interno della quale prendono vita sculture, disegni e video di artisti internazionali quali Nam June Paik, Soto, Susanne Neumann e lo stesso Spoerri. Le creazioni del giardino, essenziale elemento decorativo e di relax delle nostre aree metropolitane, si scontrano - attraverso una dialettica distaccata - con il frenetico allestimento della mostra. Si può trovare di tutto all'interno di tale assemblamento: dalla città intesa quale campo semantico per riflessioni fra arte e architettura, presupposto del lavoro al neon intitolato *Il sigillo di Salomone* di Maurizio Nannucci, a luoghi contaminati da pericolose sostanze, come si palesa nell'installazione *Atom Suit Project: Antenna of the Earth* del giapponese Kenji Yanobe, una sorta di guerriero a grandezza naturale che, grazie a un contatore geiger e a un esercito di piccoli soldati, riesce a rilevare la presenza di onde radioattive nell'aria circostante. Vari i media che affollano la collezione: si va dal cinema, con le indagini sull'urbe anni '60 dal montaggio serrato di Silvio Loffredo, che ricordano gli esperimenti dei maestri degli anni '20 come il tedesco *Rutman* o il sovietico cine-occhio di Vertov; alla fotografia di autori quali Anaki, con il collage di ritratti e atmosfere del proprio viaggio in Italia realizzato nel 2000, o gli scatti di caotici e dinamici agglomerati urbani indiani di Raghbir Singh. Inoltre, fra i collage di Michele Perfetti, le vedute fotografiche urbane di Andreoni e Fortugno e molto altro, al centro del percorso si trova anche il tempo per una piccola personale dell'artista toscano Umberto Buscioni, con opere provenienti dalla collezione *Palli* di Prato. In conclusione, una bagarre di media, immagini, suoni e colori. Sicuramente dettata anche dal presupposto che oggi, all'interno delle nostre città, accade di tutto. Un po' come sta accadendo, anche se in termini meno scontati, nell'arte contemporanea.

[francesco funghi]

C.Arte - Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci

fino al 23 marzo 2008
Note urbane. Souvenir dalla Collezione del Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci a cura di Marco Bazzini
via della repubblica, 277
da mer. a lun. ore 10-13 e 14-19
ingresso libero
Tel 0574 5317 Fax 0574 531901
info@centroartepecci.prato.it
www.centroartepecci.prato.it

FIRENZE.

Sistemi Emotivi

Avete mai pensato a quali sensazioni vi scuotano quando siete di fronte a un quadro, a un testo, a un panorama? Quali sono le reazioni che un'opera d'arte suscitano in chi la osserva? La mostra presso il nuovissimo CCCS di Firenze cerca di dare una risposta a questi quesiti. Ma non solo...



Le emozioni che legano in maniera profonda un artista alla sua opera vanno oltre e raggiungono il visitatore, colpendolo in maniera più o meno profonda. Che il visitatore sia un esperto o meno, questa mostra non può lasciare indifferenti. Una mostra che è un viaggio attraverso le emozioni, appunto, che gli undici artisti esposti suscitano con le loro opere. William Kentridge, i poeti Elisa Biagini, Antonella Anedda e Valerio Magrelli, Maurice Benayoun, Teresa Margolles, Bill Viola, Katharina Grosse, Yves Netzhammer, Christian Nold e Andrea Ferrara alias Ongakuaw esplorano, attraverso i loro diversi linguaggi, le infinite emozioni umane, le infinite reazioni dell'uomo davanti alle situazioni più disparate. Proiezioni, poesie, un visore 3d che proietta foscamente all'interno di un planisfero in cui le emozioni del globo sono tracciate in tempo reale, una "mappatura emotiva" della città di Firenze, creata attraverso un GPS che rileva, oltre alla posizione dell'individuo, le sue sensazioni attraverso l'analisi del livello di sudorazione. Durante tutto il percorso espositivo, il visitatore è coinvolto a livello non solo visivo, ma anche sensoriale ed emotivo, a 360 gradi. D'altronde, arte e scienza indagano la sensibilità umana da sempre. In questa mostra, i due campi d'azione si unificano, cercando di sfatare ancora una volta il mito di un linguaggio artistico astruso, facendo leva sulle più profonde sensazioni dell'individuo, avvicinandolo così ai suoi più ancestrali sentimenti: il terrore, il disgusto, la gioia. Ci si trova così costretti a fuggire da una sala dove due umidificatori vaporizzano acqua, utilizzata per lavare i cadaveri non riconosciuti degli obitori comunali di Città del Messico; oppure a commuoversi di fronte a un video dove personaggi sconosciuti sfilano, ordinati come se si accingessero all'Eucarestia, davanti alla camera, ognuno con un messaggio ben definito, dipinto nei tratti del volto, e che colpisce in maniera straordinaria. Lo spettatore è così attratto da queste varie espressioni d'arte contemporanea da comprenderne il senso in maniera quasi istintiva. Il CCCS inaugura quindi con una mostra innovativa quanto educativa, che cerca di tracciare un percorso non solo estetico, ma anche di crescita culturale della collettività. Per tutta la durata della mostra, infatti, sono previste *lectures* sul tema dell'emotività umana, tenute da artisti e scienziati di fama internazionale. Coscienti delle difficoltà che un'iniziativa del genere deve affrontare in una città come Firenze, che fino a ieri sembrava essersi dimenticata della contemporaneità, i curatori e gli organizzatori hanno a nostro avviso centrato il primo bersaglio.

[lara bruni]

GENAZZANO (RM).

Falso movimento

Una collettiva dove si interseca l'uno con l'altro, ma senza sgarbi. Con un allestimento che aiuta a distinguere i sapori. E un film di Wenders come spunto centrale. Per un progetto sul tempo, la storia, la memoria e l'uomo...



La lista di artisti è importante e Genazzano ne ospita le opere in un Castello dell'XI secolo. L'allestimento è curato e il concept nasce dal film di Wim Wenders, *Falso movimento*, su cui intersecano tutti i lavori. Da qui l'idea di movimento nella sua accezione dell'andare oltre, come nel portentoso *Back in Black* (2005) di Adrian Tranquilli, che s'impone scenografico con un immenso cerchio di carbone all'interno del quale un pensiero e abbattuto Batman è in bilico tra l'uomo perdente e il mito vincitore. Più scientifico Richard Journo, in cui l'immagine di un corpo nudo viene proiettata dall'alto verso il basso a riprendere le icografie secentesche delle lezioni di anatomia, quelle del *Signor Tulp* di Rembrandt. Il video è la costruzione scheletrica fino alla totale composizione del suo corpo, scandita da un sound che si scopre essere traduzione sonora delle lettere che compongono il titolo dell'opera, *Biotechnology bodymachine [aesthetika genetika continues]*. Sempre anatomico l'intervento del 2005 di Alessandro Bellucco, per l'occasione incrementato da anomalie sonori dormienti o sofferenti di un uomo, la cui carnalità sanguigna richiama la materia delle tele cruciformi, anch'esse in mostra. Rocco Dubbini, dislocandosi in due sale distinte e ostacolando da un viale di cipressi falsamente prospettico, stupisce con un lavoro concettuale che si interseca saggiamente con le intenzioni della curatela. Costringe sarcasticamente gli interventi successivi di Bruna Esposito e Nordine Sajat in una barriera architettonica entro cui entrare e uscire. All'ingresso, l'ufu-cupola di tufo si contrappone alle stampe fotografiche che non riprendono l'interno, digitalizzandosi, in uscita, in un video animato sospeso nell'aria. Slegato da questa morsa il contributo di Alessandro Bulgini, che pur ne riecheggia il concetto architettonico. Divaneggiando ulteriormente il concetto di straniamento del progetto *Hairetikos*, pone le tele in una condizione di irraggiungibilità architettonica, a cui è ancora più impossibile giungere, se non tramite la fragile scala impraticabile.

Carlo De Meo e la cappella affidatagli: le immagini sacre affrescate sottolineano la solitudine del suo alter ego, quasi a rubargli la scena. Divertente e drammatico come sempre, ci invita in un contesto bombardato di cose e racconti. Ma prima pulitevi le scarpe con il tappetino a forma di zeta di Zoro. Una linea di demarcazione. E sui limiti della storia, del tempo, conclude Gea Casolaro, incalzando con la semplicità del quotidiano, col gesto usuale, con l'accaduto che riaffiora in un binario tanto anonimo e freddo quanto noto e rovente per il suo accaduto. Il racconto sussurrato di una strage. Quella di Bologna, proiettata in un camino.

[alessandro facente]

NAPOLI.

Michelangelo Pistoletto

Oltre le colonne d'Ercole di un Mediterraneo sempre più allargato, una Venere regna su un cumulo di stracci. Pistoletto è [ancora] alla ricerca di un sistema integrato di convivenza tra religioni e culture. E a Napoli si divide fra la piazza e il museo...



Ama le differenze: non è una canzone pacifista degli anni '70, *Love Difference*, ma l'installazione che Michelangelo Pistoletto (Biella, 1933) ha allestito in piazza del Plebiscito e concepito in occasione della 50. Biennale di Venezia, nel 2003. In origine c'era un tavolo dalla superficie specchiante, circondato da cuscini e sedie dei Paesi mediterranei; adesso le silhouettes slegate dall'Africa mediterranea ai contorni frastagliati di Croazia e Albania si materializzano nello spessore dell'alluminio anodizzato (sessanta centimetri circa) e della superficie riflettente del "bassorilievo orizzontale" - stando alle parole di Pistoletto - insieme alle sedici scritte al neon che traducono il concetto di rispetto dei popoli e di coesione delle diverse culture nelle lingue dell'Europa unita, poste tra le colonne dell'emiciclo di San Francesco da Paola. Una pangea culturale di tolleranza fra religioni, abitudini e tradizioni differenti desiderata dall'artista piemontese che, se appuntabile in quanto riarrangiamento del lavoro precedente, si assimila però alla funzione di arte educativa per tutti, visto che il pubblico e *in primis* i bambini hanno iniziato a saltare tra Spagna e Marocco e a correre indisturbati dentro la foresta Nera già prima dell'inaugurazione. Una destinazione probabile per l'installazione "a Villa Favorita a Ercolano", anticipa Bassolino, presidente della Regione e della Fondazione Donnaregina, mentre il resto delle opere, dal carattere ecumenico e pacifista, si vede al Madre. Un corridoio di specchi introduce al *Luogo di raccoglimento*, sottotitolo *multiconfessionale e laico*: un cubo di specchi con la facciata rivolta verso l'interno - pensato nel 1966 - a cui oggi, idealmente, si collegano i simboli delle religioni del mondo. Essenzialità quasi ascetica e tanta luce per evidenziare le Tavole della Legge ebraica, il Cristo, il Fiore di loto buddista, un tappeto islamico per pregare verso La Mecca. E un altare vuoto, *open space* per una religiosità laica o per sottolineare l'incapacità di generare nuove fedi che portino effettivamente la salvezza? [... *continua a pag. 92*]

[irene tedesco]

NAPOLI.

La Cina è vicina

Con pochi soldi e idee chiare, il Pan propone un'interessante mostra sull'arte contemporanea cinese. Alcuni collezionisti partenopei aprono le porte delle loro raccolte, in un circolo virtuoso in cui la società civile lavora al fianco delle istituzioni...



Che bello vedere finalmente una mostra valida, realizzata in una sede istituzionale, con un minimo di finanziamento pubblico e con l'aiuto di sponsor privati. Evidentemente, la scelta di un curatore giovane e intraprendente, unita all'esposizione di collezioni già presenti sul territorio a pochi passi dal museo, si è rivelata vincente. Vale, quindi, la ricetta secondo la quale con pochi e giusti ingredienti - qualità delle opere, chiare scelte curatoriali, buon allestimento e ottimi apparati didattici - si può realizzare un progetto che abbia tutte le carte in regola per diventare una mostra itinerante. Ma perché stupirsi? Perché l'ordinario, in città come Napoli, diventa sempre straordinario. L'eterogeneità della collettiva è tenuta insieme da un rigido, ma quanto mai chiaro, apparato teorico, che detta anche la distribuzione delle opere lungo il percorso espositivo. Ogni sala ha un titolo e, con esso, un tema. Si inizia con la Pop Art e quindi con *Mao* (1972) di Andy Warhol, prima icona da cui trae linfa l'arte cinese post-rivoluzionaria. Quando la Cina si apre al mondo, dopo la morte di Mao Tse-Tung, trova che qualcun altro l'aveva già rappresentata nella sua essenza. L'impatto è così forte che, in pochi anni, la rivisitazione dell'immagine di Mao in chiave pop si fa dilagante, tanto da creare una corrente Mao-pop, che comprende le opere di Shi Xinning in mostra, in cui compare Mao a Las Vegas o in compagnia di Audrey Hepburn. Il diffondersi a macchia d'olio, in seguito, del consumismo occidentale è evidente nelle opere dei Luo Brothers e in *Requesting Buddha* (1999) di Wang Quingsong, il quale coniuga la sua opera anche secondo gli echi più autentici dell'arte tradizionale cinese in opere come *Etherealbeauty* (2003). La vera forza della tradizione appare però nel video *Fen Ma Liuming Walks the Great Wall* (1998), tratto da una performance sulla Grande Muraglia di Ma Liuming che, in apertura della mostra, fa da contrappunto al video della monumentale sfilata di Fendi del 2007 sulla stessa Muraglia, presentato in chiusura. [... *continua a pag. 92*]

[giovanna procaccino]

NAPOLI.

Sabrina Mezzaqui / Melita Rotondo

Sentire lo spazio e raccontare il tempo. Attraverso il poetico che vive nelle piccole cose. Una doppia personale tutta al femminile, che sembra iniziare come la più classica delle favole. Per rivelare che la verità è sempre un'altra...



Un dialogo a tre voci. Due provenienti dalle arti, con i lavori che si dividono tra gli ambulatori e il carcere alto.

L'altra dal castello stesso, contenitore "scomodo" e ingombrante, che riesce però a suggerire nuove prospettive e suggestioni. L'intensità delle due mostre - slegate negli ambienti ma non sempre nei contenuti - si svela proprio nell'interpretazione degli spazi. Sabrina Mezzaqui (Bologna, 1964) trasforma le parole in immagini, la prosa in poesia. Dal racconto *Anna Soror* di Marguerite Yourcenar ricava la pianta stellare del castello, la ricostruisce con le frasi del testo. Tramuta semplici fogli quadrettati in enormi pizzi, mappe nautiche in azzurri pregiati. Lenta è la mano che taglia, tesse, incolla, colora. E il tempo così dilatato *scalpisce* le opere, frutto di una meticolosità meccanica ma intimamente infantile. "C'è un tempo per stracciare e uno per cucire", recitano i versi del Goethe. La ricerca di valori condivisi si fa strada fra i diversi testi sacri, così come la ricerca delle lettere giuste da ritagliare e riasssemblare. Dilatazione temporale, accentuata manualità e senso dell'ordine che aiutano a rivedere il concettualismo poetico di Alighiero Boetti, ripassato attraverso citazioni letterarie antiche e moderne. Esempiare, per quanto riguarda la lettura degli spazi, l'installazione *Pond Rippe*, sequenza visiva e sonora dal carattere ipnotico, con il soffitto in tufo che si trasforma in una cupola decorata da mosaici in dissolvenza. Il dialogo con il luogo fa da *trait d'union* con i lavori di Melita Rotondo (Napoli, 1954), allocati nel carcere alto. L'artista agisce sia all'esterno, con le lettere del titolo della mostra incastonate ognuna in una finestrella, sia all'interno, cui si accede passando su uno zerbino che suona come un augurio: *Stiamo tutte bene*. Al centro della sala s'impone una sorta di palcoscenico occupato placidamente dai suoi *1600 sogni*, comuni sacchetti di plastica che si trasformano in cristalli sotto la luce dei riflettori puntati ad hoc. Tutt'intorno nasce la mostra, crocevia di storie che si snodano e s'intrecciano nelle diverse sale: il reliquiario di una storia d'amore; il posto - nella vita come nel lavoro - che non si trova, metaforicamente rappresentata da un circolo di sedie a testa in giù. Ancora, il potere che assume forme diverse, dai grattacieli di monete a quell'unica sedia in piedi. Il potere subdolo che s'incarna nel pupazetto *for president Rose Bon Bon*, inquietante nel suo aspetto familiare, pronto a trasformarsi in una bambola assassina da horror di serie B. Il tono si fa ironico, denuncia sottile di meccanismi perversi mai soweriti. Alla dilatazione promossa da Mezzaqui si contrappone un'immediatezza che perde la dolcezza di bambina per farsi donna. L'invito è a trovare la verità nascosta, quella *altra* che si cela dietro le apparenze. Ma anche la magia delle piccole cose, spesso offuscata da uno sguardo disattento. Un invito che prende la forma di "affaccio" sui sogni. Con l'augurio di non perderli mai di vista.

[alessandra tronconi]

CCCS - Centro di Cultura Contemporanea Strozziina - Palazzo Strozzi

fino al 3 febbraio 2008
Sistemi Emotivi. Artisti contemporanei tra emozione e ragione a cura di Franziska Nori e Martin Steinhoff
piazza degli strozzi, 1
da martedì a domenica ore 11-20.30
biglietto intero 5,00 euro; 10,00 euro per CCCS + Mostra Contronoma
Tel 055 2776641 Fax 055 2646560
info@strozzina.it
www.strozzina.it

CIAC - Centro Internazionale per l'Arte Contemporanea - Castello Colonna

fino al 3 febbraio 2008
Falso movimento
a cura di Claudio Libero Pisano
piazza san nicola, 4
da ven. a dom. ore 9-13 e 15-19
ingresso libero
Tel 06 9579010 Fax 06 87450492
press@castello-colonna.it
www.castello-colonna.it
Catalogo con testi di Claudio Libero Pisano, Dobra Denegri, Federica La Paglia, Laura Baracca

Madre - Museo d'Arte Donna Regina

fino al 25 febbraio 2008
Michelangelo Pistoletto - Amare le differenze
a cura di Eduardo Cicelyn
via settembrini, 79
lunedì, mercoledì, giovedì e domenica dalle ore 10 alle 21; venerdì e sabato dalle ore 10 alle 24
biglietto intero 7,00 euro; ridotto 3,50; lunedì gratuito
Tel 081 19313016
www.museomadre.it
Catalogo Electa

PAN - Palazzo delle Arti Napoli - Palazzo Rocella

fino al 25 febbraio 2008
La Cina è vicina
a cura di Diego Esposito
via dei mille, 60 (zona chiaia)
feriali ore 9.30-19.30; festivi ore 9.30-14; chiuso il martedì
biglietto intero 5,00 euro; ridotto 3,50
Tel 081 7958605 Fax 081 7958608
info@palazzoartinapoli.net
www.palazzoartinapoli.net
Catalogo Electa Napoli, 30,00 euro

Castel Sant'Elmo

fino al 3 febbraio 2008
Sabrina Mezzaqui - Come acqua nell'acqua
Melita Rotondo - La verità è sempre un'altra
via tit angelini, 20
dal giovedì al martedì ore 14-19; sabato ore 10-19
biglietto 3,00 euro
Cataloghi Electa Napoli
Tel 081 749911 Fax 081 2294498
sspm-na@beniculturali.it

MILANO.

Tom Fabritius

Partire dalla televisione e passare alla fotografia. Partire dalla fotografia e passare alla pittura. A ogni tappa, la costruzione di un'identità artistica. Risultato immediato della somma di questi mezzi...



La pittura di Tom Fabritius (Radeberg, 1972) genera irrimediabilmente una serie di interrogativi. Innanzitutto, riguardo ai soggetti scelti per le sue tele in liquefazione e alla loro connessione intrinseca. In secondo luogo, sulla tecnica utilizzata, così romanticamente acquosa. Infine, ma non ultimo, sul perché la personale da Colombo (la prima in Italia) si intitolò *Suspicion*. Saper rispondere alle prime due domande coincide con il piacevole disvelamento del mondo dell'artista tedesco e con la presa di coscienza del suo procedere lavorativo. Quello di Fabritius è un cammino articolato in tre tappe: nette, distinte, dichiarate. Punto di partenza è, semplicemente, la televisione. Punto di arrivo è, evidentemente, la pittura. Anello di congiunzione fra le due è, piuttosto intuitivamente, la fotografia. Nubli di complesso, all'apparenza: Fabritius si accosta con occhio vergine al mezzo mediatico per eccellenza e ruba numerosi scatti con la macchina fotografica, affidandosi al caso, senza una selezione preventiva, senza una strategia voluta. Quindi, stampa e seleziona un numero ristretto di frame, astraendoli dalla sovraffertta d'immagini che fornisce ogni la televisione. E queste sono destinate a trasformarsi in pittura, in una serie di tele strappate al caso senza averne minimamente l'aria. Queste cose vanno chieste, lette, sapute. Altrimenti sarebbe più facile pensare che Fabritius sia uno dei tanti cantori del quotidiano, di un intimismo locale e familiare più vicino alla banalità crepuscolare che a una ricerca estetica prefissata. Il passaggio sulla tela avviene attraverso una pittura polverosa che è fatta di acqua, di liquido, di soffio. Di fronte a una sua tela (in mostra ce ne sono di vari formati, dalle più grandi all'ingresso della galleria fino alla serie di acquerelli 12x12 cm raccolti in uno spazio sottostante), si prova una sensazione indefinibile di leggerezza, offuscamento, delicatezza. I volti, gli ambienti, i dettagli, le scene più animate (tutti, vale la pena ripeterlo, sistematicamente strappati al caso dell'offerta iconografica televisiva) sembrano immersi in uno scolorimento acquoso e sognante, che livella tutte le scelte figurative in un ovatta di irrealtà. La gamma cromatica, quasi conseguenza naturale, sceglie la lievità di una colorazione chiara e si tiene accuratamente lontana da un'eccessiva intrusione di nero, marrone, grigio.

[... continua a pag. 92]

[barbara meneghel]

Antonio Colombo Arte Contemporanea

fino al 31 gennaio 2008
Tom Fabritius - Suspicion
a cura di Raffaele Gavarro
via sofferino, 44 (zona moscovia)
da martedì a sabato ore 15-19
ingresso libero
Tel/Fax 02 29060171
info@colomboarte.com
www.colomboarte.com

MILANO.

Gjonata Gësi Ozmo

Chi ha detto che non trovare la propria strada sia necessariamente un male? La nuova mostra del writer meno street italiano è la dimostrazione che non sempre conoscere sé stessi è la risposta giusta...



Lo si nota già dall'immagine e scelta per l'invito. Ci si convince leggendo il nome dell'artista. Se ne ha la conferma prima di entrare in galleria, sbirciando nella vetrina. Si arriva alla certezza scrutando le opere in mostra. Siamo davanti all'artista-pendolo di Foucault della nuova arte italiana. Dibattuto tra arte istituzionale e street art, non più solo Ozmo, storica tag con cui firmava i suoi graffiti, ma neanche unicamente Gjonata Gësi (Pontedera, 1978; vive a Milano), l'artista toscano sceglie di stare nel mezzo.

Per la sua seconda personale a Milano non abbandona il muro, supporto che lo ha visto crescere per strada, ma nelle sue nuove opere lo affianca a tele e telai in pvc; non rinuncia all'alfombero per la logotopia, ma i marchi delle più famose multinazionali campeggiano nelle sue creazioni accanto a citazioni di Raffaello e Caravaggio. Nei suoi bianchi e neri unisce critica sociale e grande storia dell'arte, e lo fa con mano da maestro, con un disegno ben definito e raffinato, che tradisce gli studi artistici di giovane pittore. La sua fonte d'ispirazione non è più la realtà delle strade di periferia, ma i milioni di risorse della rete. Si trova perfettamente a suo agio con pennelli o matite o pennini o le sue stesse dita, con cui crea mondi nuovi, immaginifici e contaminati, fatti di rimandi a culture high e low. Lo si potrebbe definire un nuovo Basquiat, ma con una forte connotazione nazionale, fatta di grande figurazione e di tradizione rinascimentale e prettamente toscana del bel disegno. Ad accogliere i visitatori c'è una maestosa composizione, nata in situ da due grandi tele bianche e cresciuta fino a occupare parte del soffitto, del pavimento e addirittura della parete adiacente. Un nuovo *Giudizio Universale*, retto da un angelo raffaelliano, che relega il Paradiso entro i confini della tela e spande a macchia d'olio l'Inferno sulle pareti della galleria. Sulla parete accanto, un altro omaggio alla storia dell'arte, questa volta contemporanea, con la reinterpretazione dei *Sette peccati capitali* di Otto Dix. Da capolino scendendo le scale una tela di "grandi" dimensioni, alquanto bizzarra, realizzata dopo esser entrato in possesso di dati ospedalieri certi, Ozmo ci propone un ritratto in scala 1:1 del Cavaliere nazionale. Le sale sotterranee nascondono una sorpresa: due serie di disegni realizzati a matita, due analisi concettuali nate sfruttando le sfaccettature del web e le possibilità semantiche della parola. Rappresentazioni grafiche dei risultati delle ricerche con Google, immagini di vocaboli chiave della nostra società, come "identità" e "resistenza", che diventano ideogrammi polisemici. Chiudono la mostra i disegni a china, anch'essi nati dalla doppia ispirazione di internet e dell'attualità. Foto di cronaca realizzate come illustrazioni ottocentesche, situazioni paradossali che si trasformano in rappresentazioni classiche. In *medio stat virtus*, ricorda Aristotele nell'*Etica nicomachea*. E Gjonata Ozmo Gësi pare aver afferrato al volo l'insegnamento.

[guida cortassa]

Allegria Ravizza Art Project

fino al 20 febbraio 2008
Gionata Gësi Ozmo -
"Drug\$**/*Enlarge"/_/*Phar*mac*
_/*V1agrà*/Ro1...x/*GH prescrip-
tion *FREE*!
via gorani, 8 (zona corso magenta)
da martedì a sabato ore 11.30-19;
lunedì su appuntamento
ingresso libero
Tel 334 8483141;
art@allegriaravizza.com
www.allegriaravizza.com

MILANO.

Goran Petercol

Modellare la luce come creta per determinare l'esistenza stessa degli oggetti. Ripercorre la struttura logica del mondo a partire da una regola creativa e personale, limitandola a un codice su carta. I lavori di un artista "difficile"...



Seguire la regola, diceva Wittgenstein in riferimento all'uso del linguaggio. Minimal art e arte concettuale sono espressioni della creatività particolarmente sensibile all'apporto meta-teorico della critica e della filosofia, soprattutto da quando il valore prettamente estetico dell'opera d'arte trae la propria legittimità non più da fonti esterne - Dio, lo Stato - ma da ragioni speculative e auto-investigatrici. E Goran Petercol (Pula, 1949; vive a Zagabria) non si sottrae alla regola, nel senso di una deriva che per comodità si può dire *concettuale* della sua ricerca. I lavori esposti da Suzy Shammah - disegni, sculture, installazioni - sembrano occasionali dalla complementarietà fra logica della regola e creatività dell'artista, valore normativo di un principio puramente soggettivo e vincolante del tipo: "Se inizi così, allora devi proseguire così e non altrimenti". Disegni che esemplificano la mantica della regola e dell'arbitrio con segni grafici simili a baffi fatti con la grafite, i cui estremi sono vicendevolmente collegati con righe a perpendicolo, secondo punti di contatto ben precisi, intersecati da diagonali. Ma, talora, *tertium datur*. E non è obbligatorio cercare accostamenti inediti anche laddove non ve ne siano: cosa sono una sedia e una tazza rovesciata? Goran Petercol è anche autore di particolari sculture di bicchieri e piatti in frantumi e successivamente riasssemblati ad altre parti, che assumono così forme plastiche quasi picassiane. È centrale il problema della forma, esemplificato nell'installazione *Moria Cup* e *Moria Chair*. Un piedistallo regge una tazza rovesciata su cui un'applicazione ne riprende il contorno ideale: tale ritaglio dell'oggetto è quanto resta di un'idea prelevamento dal suo luogo occupato nello spazio. Quindi, in un certo senso, *Moria Cup* è la sopravvivenza della forma, laddove la sedia rovesciata *Moria Chair* rappresenta la stessa idea in un dettaglio che si ripete macroscopicamente in un disegno su carta, *Stylization*. Ma come non v'è estensione senza colore, così non v'è forma senza luce: *Mould Stool* è uno sgabello in legno cavo al proprio interno che non produce ombra. Se qui l'ombra è la forma, allora quest'opera vuole esserne in un certo senso la negazione. L'installazione è collocata nello spazio fisico della galleria, ma si tratta di un oggetto senza luogo. Quindi non esiste. Gli oggetti esistono perché v'è luce: vuoti come esseri senza organi al proprio interno, sono come morti. Però le installazioni luminose *Mould Night Table* e *Hole* consistono di un piccolo mobile con due cassette illuminate dall'interno e una sorta di fanale opaco da cui filtra una sorgente luminosa. Riaffermando così la solidarietà di luce e forma, e sordando inquietanti interrogativi sulla relazione fra soggetto e oggetto nello spazio. È allora importante trovare associazioni proprie o improprie col titolo della mostra?

[emanuele beluffi]

Galleria Suzy Shammah

Goran Petercol - Side Wind
via san fermo / via moscovia, 25
(zona moscovia)
Tel 02 29061697 Fax 02 89059835
info@suzyshammah.com
www.suzyshammah.com

MILANO.

Jamel Shabazz

Quanti ancora ne devono morire? Una ragazza ha in grembo la bandiera degli States, quella che dopo il funerale di un soldato lasciano alle famiglie. È acefala. Possiamo immaginare lo scorrere di migliaia di volti, perché l'opera è volutamente undated. Non un ritratto ma uno specchio universale...



La guerra è una parte importante dell'opera di Jamel Shabazz (New York, 1960), soprattutto dopo il grande shock del Nine Eleven, e rientra appieno nel suo più ampio raggio d'azione, rivolto anzitutto alla documentazione della periferia newyorchese, iniziata negli anni '80. La riscoperta della periferia, simbolo di quegli anni e avvenuta nell'East Coast molto prima che da noi, presuppone il suo inserimento, innanzitutto a livello culturale, nel cuore della società e non ai suoi margini: questo è quanto le fotografie di Shabazz testimoniano. Non sono scatti rubati tra una folla indifferente ed estranea, ma nascono fra quelle strade e quelle persone. Shabazz è uno di loro e al suo cospetto la comunità afroamericana si mette in posa e lascia emergere di volta in volta aspetti diversi: l'amore, il divertimento, la musica e il ballo, lo street art ma anche la violenza, gli arresti e le notti in cella. Protagonisti assoluti sono ragazzi e ragazze che si fanno riprendere perché quello scatto rappresenta una nuova affermazione e conferma della loro immagine, quindi di tutto ciò che essi rappresentano e vogliono far sapere di sé. Non si tirano indietro nel mostrare i loro tatuaggi contro la polizia o pose volgari, le gare di motocicletta ai limiti della legalità e i loro arresti. Sul florido pancione di una donna incinta spicca un adesivo con la scritta *God made me queer*, esibizione orgogliosa e fiera di una condizione sociale assunta come un dovere, una missione da svolgere perché anche lei, come la donna con la bandiera, è senza volto, intercambiabile con quello di qualsiasi "mamma del Bronx". Non c'è denuncia né condanna, tanto meno una visione moralistica. Solo la volontà di documentare quella quotidianità che, attraverso i decibel della musica hip-hop, è entrata anche nel nostro immaginario e nella nostra memoria collettiva come l'emblema della Periferia con la "P" maiuscola, appunto quella di New York City. Anzitutto meltingpot culturale e non disagio sociale, come retoricamente trasmettono i media. Shabazz ha portato a Milano non solo le sue opere, ma una fetta di quel mondo, all'estendo per il vernissage un vero e proprio happening, fotografando i presenti e chiamando come dj Aaron Sharp, writer del Bronx, ad animare la serata. Ha inoltre insistito per un incontro con i ragazzi di un liceo artistico della città e ha rilasciato un'interessante intervista a Global Radio Milano, legata al centro sociale "Il Cantiere". Nel suo soggiorno meneghino Shabazz ha inoltre realizzato una serie di fotografie della città, colorate bancarelle di frutta e tecnologie carrozzerie, che probabilmente verranno inserite nel suo prossimo libro. Si dice un libro di viaggio.

[laura calvi]

Le Case d'Arte

Jamel Shabazz - How many more must die. Decisive Moments
via circo, 1 (zona via torino)
Tel 02 72016262
info@lecaseadarte.com
www.lecaseadarte.com
Progetto Domestico
via san raffaele, 3/a (zona duomo)
Tel 02 6887400
press@studionext.it

BRESCIA.

Michele Bazzana

Una macchina che corre su un binario, tra il soffitto e il pavimento. Con due ali appoggiate ai muri. Un rapace cattivo, che cancella e abrade le pareti dove solitamente sono appesi i quadri, le tele. Per fare, con malevola penza, tabula rasa...



C'è un'unica grande opera tra le pareti della galleria. Una macchina che assomiglia a una gru dal colore giallo ma che ricorda un po', nello sc h e m a costitutivo, i biplani dell'epoca eroica dell'aviazione. È montata su quattro ruote; due poggiano sul pavimento, due sul soffitto, e scorre lungo il percorso segnato da un binario collocato in alto. Mentre la stiamo osservando, cercando di intuire le sue funzioni e gli scopi per la quale è stata costruita, siamo colpiti da un acuto *Bip! Bip! Bib!*: è il rumore del cicalino che ci mette in guardia e, infatti, la macchina comincia a muoversi in avanti, in senso sagittale. Si sente il ronzio degli organi meccanici e del rumore dello sfregamento delle ali contro il muro, per qualche secondo. Poi, all'improvviso, tutto tace. Dopo qualche minuto l'azione si ripete, stesso avvertimento, stesso rumore, stessa azione, in verso opposto, e così ciclicamente. È in quel momento che ci balena la funzione, la sua intima ragione costruttiva: la macchina si muove per grattare le pareti, per abradere la superficie, cancellarne la vista, e forse anche per graffiarle e *violentarle*. Si tratta di Reset, lavoro di dimensione museale di Michele Bazzana (San Vito al Tagliamento, 1979), realizzato per la prima personale in galleria. Per lo spazio bresciano l'artista ha progettato e realizzato personalmente una *macchina* che esplicita essenzialmente una funzione concettuale, senza essere però il classico lavoretto concettual-chic che passa effimero come le stagioni. Si tratta invece di un'opera tagliente, in cui l'idea del sistemare e limare - l'azione di livellamento, di resettaggio che dà il nome alla mostra - declina con un'estetica da *writer* la volontà di cancellare gli spazi e le zone in cui di solito sono collocate le tele, le fotografie e tutto il resto. Opponendosi al sistema ma anche con la volontà di andare oltre la superficie del muro, oltre la siepe che *"il guardo esclude"*. I bracci, o meglio sarebbe dire gli artigli, della sua macchina sono infatti dotati di carta vetrata e grattano il muro all'altezza standard di visione delle opere di pittura: il suo è intento ferocemente antivistivo, antiappresentativo, da algida *tabula rasa*. Curiosamente, gli elementi meccanici che costituiscono la gru sono oggetti già presenti - talvolta nascostamente - nella nostra vita quotidiana. È il caso dei trasformatori, dei motori che muovono i cancelli elettrici, del cric di cui ci serviamo se ci capita la malaugurata sorte di dover sostituire una ruota dell'auto. Bazzana ha sviluppato un'enorme capacità manipolatoria, grazie alla quale riesce ad adattare i dispositivi e gli strumenti che utilizziamo nella nostra quotidianità a proprio vantaggio, per costruire dell'altro che ci spiazza, ci intimorisce. E, in ultima istanza, ci mette in discussione.

[daniele capra]

Fabio Paris Art Gallery

Michele Bazzana - Reset
via alessandro monti, 13
Tel 030 3756139 Fax 030 2907539
fabio@fabioparisartgallery.com
www.fabioarisartgallery.com

TORINO.

Gabriele Arruzzo

Le tele in galleria scorrono piccole e grandi. Rebus affastellati come collage invadono gli spazi. I confini delle immagini non rappresentano dei limiti. Fiori, palombari, teschi e simboli danno la luce a enigmi. Una nuova personale per un artista che intreccia, sovrappone e rende significante ogni icona...



C'è una volgarità che induce ad accettare nel mondo qualsiasi cosa, ma che a volte non è abbastanza potente da far accettare il reale stesso. È possibile sopportare le asimmetrie della vita pur ripudiando, nascondendo e simulando la vita stessa. Attraverso l'emulazione ciclica di simboli e simulacri di simboli. Eppure, nel consenso rinnovato all'esistenza, c'è una sorta di bassezza, un'implorazione sudicia alla quale si sfugge anche grazie alla figurazione. Alla rappresentazione della mancanza. Del respiro mancato. Quel vuoto che impedisce a chiunque di scivolare verso una soluzione affermativa finale, a favore del proprio ciclo di durata. Vista da qui, l'arte non è che una decisione strappata all'essere col coraggio della vita. L'arte di fare, e di sapere che si sta facendo, per simulare un altro e un altro, è un modo, il meno spregevole forse, di esprimere il proprio sì. Vivendo come vivono tutti eppure velando, attraverso i trucchi della fantasmagoria, un grande no. Quella resistenza costante a vedere in quel che c'è e basta una bugia sottile, un'illusione sospesa, appena sopra la vetrata sottile del nulla. Con *Hortus conclusus*, Gabriele Arruzzo (Roma, 1976) rinnova la propria poetica e muove un piccolo scalino in più. Gli elementi che lo avevano seguito e perseguito fino a oggi sono virati leggermente. Se in galleria si cerca un Arruzzo completamente diverso, lo si scordi. Le tele sono ancora imponenti rebus formali che si affastellano, formando tante scene interrotte. Si troveranno ancora figure che, incastrate sul recinto della bidimensione, diventano fittissime, a-narrative, componenti segniche. L'andatura sovrapposta, poi, quel timbro senza fretta della composizione, imprime nuovamente ai soggetti un ruolo didascalico. Mentre l'enigma della perfezione e le sue vanità di preteso realismo fungono ancora come un *trait d'union*. La vera novità si rivela nella semplificazione. La preponderanza delle forme, sottolineate dal tratto plumbeo del pennello, non sono più una struttura che impedisce a soggetti e a colori smaltati di mischiarsi. In questa nuova serie di lavori, Arruzzo sparge il proprio *hortus*, il proprio *humus*, e coltiva la pace della simmetria. I verdi verdissimi, gli azzurri pastello e gli incarnati cerei esistono ancora, a sostenere l'intera struttura dell'opera, senza però guidarne l'esistenza. La mano dell'artista desiste dal caricare con urgenza i propri lavori, appesantiti, altrimenti, d'inutile, instancabile flemma copiativa. Se prima, dunque, si moltiplicavano lupi, alci-nel-paese-delle-meraviglie, candelieri, palombari e lineamenti grafici, oggi compaiono le prime ombre gracie. Le ombre della non esistenza. Teschi, cuori trafitti, cristi deposti senza volto e occhi massonici. In una distesa contrita e sempre più linearizzabile di un racconto che, con un respiro diverso, muore meno.

[ginevra bria]

Alberto Peola
Arte Contemporanea

Gabriele Arruzzo - Hortus conclusus via della Rocca, 29 (borgo nuovo)
Tel 011 8124460 Fax 011 19791942
info@alberto-peola.com
www.alberto-peola.com

TORINO.

Paul Fryer

La freddezza dell'acciaio e il rigore della tecnologia. Per avvolgere e sostenere la plasticità di una scultura in cera. Con grande pathos, diventa veicolo di riflessione sul connubio arte-scienza...



L'opera site specific che Paul Fryer (Leeds, 1963) ha progettato e realizzato in diversi mesi di studio con e per Guido Costa non può lasciare indifferenti. L'intero spazio della

galleria è occupato dalla ricostruzione di tre tralicci elettrici in acciaio. Ma non si ha un'immediata consapevolezza della complessità della struttura. Il sostegno verticale posto al centro della composizione permette l'intersecarsi dei cavi, che raggiungono le estremità del locale solcando lo spazio per diversi metri, brillando nella penombra fino ad agganciarsi, attraverso le caratteristiche capsule isolanti in vetro, alle sei barre orizzontali fissate ai pali laterali. L'impianto è stato studiato per annullare l'identità del locale, per esistere al di là del confine tangibile dei muri; è monumentale e rappresentativo di una realtà lontana nel tempo. Quando la luce si abbassa ulteriormente, anche il soffitto viene squarciato da una lunga e rumorosa scarica elettrica, e il differenziale di potenza provoca lo stesso voltaggio di un fulmine blu assorbito dal cemento. Non si ha modo subito di valutare i dettagli tecnologici, perché il visitatore viene rapito dalla figura impigliata tra i cavi: un uomo nudo dalla possente corporatura, il viso rivolto all'indietro, lo sguardo sbarrato e la schiena arcuata, il braccio abbandonato verso il terreno a creare una forte tensione nei muscoli dell'addome. Sconcertante l'effetto di questo corpo lucido tra i bagliori della scarica elettrica sulle barre d'acciaio. Chi rappresenta la scultura in ceroplastica? Si tratta di John Feeks, protagonista di un tragico fatto di cronaca accaduto nel 1889 a New York: operaio addetto alla manutenzione dei cavi che cadde sui fili elettrici e morì fulminato. Rimase per un intero giorno sotto gli occhi della folla, episodio che provocò un vero panico da elettrofobia nei confronti dei cavi che collegavano tutti gli edifici della città, fin quasi a oscurare il cielo. Ben presto la rete venne interrotta completamente, ma questo primo morto venne assunto come simbolo per tutti coloro che nel progresso avvertivano un pericolo per l'umanità, a causa dell'incapacità di controllare gli effetti di invenzioni di cui non si conoscevano le reali conseguenze. Feeks, agli occhi dell'artista, diventa un martire del lavoro e della scienza, e l'immagine dell'operaio viene idealizzata e trasposta in un linguaggio formale che si avvicina concettualmente all'iconografia sacra, al martirio di San Sebastiano. Fryer aveva già conciliato in passato quest'aspetto con il suo interesse per i fenomeni elettromagnetici. Nell'opera *Deus ex machina*, un Cristo è posto sulla sedia elettrica, invenzione di Edison che fu utilizzata per la prima volta un anno dopo la morte di Feeks: si cercava un modo più pietoso per "giustiziare" e procedere all'esecuzione. Anche Nietzsche all'ottimismo positivista contrappose la sua critica alla cultura contemporanea, che confermava il bisogno di interpretare la realtà secondo parametri più ampi dei semplici dati oggettivi.

[barbara reale]

Guido Costa Projects

fino al 31 gennaio 2008
Paul Fryer - In Loving Memory via mazzini, 24 (borgo nuovo)
da lunedì a sabato ore 11-13 e 15-19
ingresso libero
Tel 011 8154113 Fax 011 8158004
info@guidocostaprojects.com
www.guidocostaprojects.com

TORINO.

Mathew Sawyer

Un universo variegato e vivace. Collage di immagini, un tappeto di fogli con scritte e molto colore. Fotografie, un video, frammenti di esperienze personali. Vivacizzate dalla musica...



Mathew Sawyer (Hammersmith, 1977) è un personaggio versatile: artista in senso ampio, si esprime attraverso il disegno, la pittura, la fotografia, l'installazione e la musica. Compone canzoni, si accompagna a *The Ghosts*, nome che evoca i fantasmi della memoria, una realtà altra, solo intuita, non vissuta, eppure vagheggiata. Nella sua ricerca si mescolano atmosfere metropolitane, suggestioni e citazioni letterarie in un minimalismo espressivo. Una lattina di birra recuperata e dipinta, un megafono di cartone, una fotocopia sbiadita, due rondini disegnate sotto la suola delle scarpe del vicino di casa. Ogni gesto diventa un'emozione, si carica di intimità. Sawyer guarda alla realtà attentamente, cercando di cogliere particolari semplici, talora rarefatti, sempre autentici, che collega in modo da suggerire l'idea della vita come un carosello variegato e mutevole. Racconta assimilando l'esperienza personale a quella condivisa con gli altri, ogni giorno. Il dettaglio insignificante diventa formativo; il continuo scambio con la quotidianità assume un valore poetico: registrare i battiti del cuore, raccogliere monetine, predisporre un palco per esibirsi, contestualizzare in modo opportuno un bicchiere di carta, far parte di un inesauribile repertorio. Collezionista di indizi, disposti in modo apparentemente casuale, Sawyer racconta la storia di chi si mette continuamente in gioco, lasciando migrare l'anima oltre i condizionamenti e le regole prefissate. La povertà dei mezzi espressivi diventa dunque una metodica scelta, col fine di recuperare l'autenticità. In mostra, lo spettatore è sospinto in un mondo ridondante, popolato dalle trasfigurazioni oniriche e fantasiose dei gesti banali. Nella sala d'ingresso è collocato un tappeto di fogli colorati e ricoperti di scritte; un video mostra l'artista nell'atto di esibirsi, con la sua tipica voce roca; un ciclo di immagini fotografiche è ispirato alla notte, interni di edifici immersi nell'oscurità, ritmata dal battito cardiaco di Sawyer stesso; un collage è realizzato con i frammenti delle pagine di un catalogo di porcellane. Nel secondo spazio, in un caotico e multiforme insieme, sono disposti un collage digitale di fiori dai colori vivaci, una piccola scultura kitsch di porcellana - *Always*, intorno alla quale è avvinghiata una figura dalla forma indefinibile - un'installazione di fotografie, un bicchiere di carta che diviene parte dell'arredo urbano. E un piccolo palco, *The singing box*, a forma di parallelepipedo, basso, interamente ricoperto di disegni e scritte. È proprio questo, forse, il punto di riferimento ideale dell'intera mostra; esso è, infatti, il luogo privilegiato nel quale l'artista dialoga e si confronta con il pubblico, cantando le sue melodie un po' malinconiche, intimiste, struggenti.

[tiziana conti]

Galleria Sonia Rosso

fino al 31 gennaio 2008
Mathew Sawyer - Don't tell the others what we were singing via giulia di barolo 11/h da mar. a sab. ore 15.30-19.30
ingresso libero
Tel/Fax 011 8172478
info@soniarosso.com
www.soniarosso.com

VERONA.

Miwa Yanagi

Protagoniste al femminile di un'epoca priva di uomini. Vecchie vissute serenamente come motivo di riscatto da una condizione subordinata. Corpi che sembrano sganciarsi da una visione che li relega all'ambito di oggetti sessuali. Sono i personaggi ribelli di Miwa Yanagi...



Il ricordo con *La casa delle belle addormentate* di Yasunari Kawabata è anche troppo scontato per questa mostra dell'artista giapponese Miwa Yanagi (Kobe, 1967). La presenza ostinata della realtà vissuta a cavallo del sogno, il legame schizofrenico con la tradizione, l'immagine delicata e fiorente della gioventù in controposizione a una vecchiaia trascinata ma riflessiva e a caccia di stimoli sessuali nuovi, puri, balzani sono elementi che accomunano questi autori di epoche e matrici differenti. Anche perché, per Yanagi come per Kawabata, la vecchiaia rappresenta motivo di riscatto, al punto che l'artista sembra voler sovvertire il rapporto con essa, passando dal classico esorcismo a un ammucchiamento sexy, ricco di *sense of humour*. Suggestive perciò alle sue belle di sognare a occhi aperti, immaginando come vorrebbero essere "da grandi" - o, più che altro, da nonne - e si adopera per trasformare tali fantasterie in realtà grazie a trucco, effetti speciali e olio di gomito. La risultante è una serie d'immagini in cui al complesso apparato scenografico si fondono molteplici livelli di lettura. Dietro la signora acconciata in puro stile *Diavolo veste Prada* che sfilava sulla propria lapide tombale, trasformata in passerella, dietro la società perfetta tutta al femminile, dietro all'anziana raccolta e oppressa nella propria stanza dei ricordi c'è un Giappone ripreso da poco dalla crisi economica degli anni '90, una nuova generazione sclerotizzata dall'assenza di valori e dalla presenza ingombrante di una tradizione affascinante ma anacronistica, che si rifugia nella desolazione di gruppo, nel kitsch portato al parossismo, nella creazione di una micro-società alienata dove l'estetica applicata a tutti gli aspetti della vita quotidiana è il motore delle relazioni sociali e il lubrificante di ogni rito collettivo.

Ma non solo. Nelle opere della Yanagi c'è anche una critica alla condizione della donna in Giappone, a suo parere non ancora completamente sdoganata da quel ruolo subordinato che la vedeva relegata all'ambito domestico e le impediva la realizzazione professionale. È la vecchiaia, come l'esclusione dell'elemento maschile dal contesto utopico dell'immaginario femminile, il paciere delle nevrosi storiche e sociali, la via di fuga da una realtà che non piace. Solo nella propria proiezione futura, a cavallo tra la vita e la morte, raggiunta la vera saggezza, lontano dal maschio, dalle sue lusinghe e dalle sue croci, le protagoniste di Miwa Yanagi si sentono finalmente realizzate e soddisfatte di sé, vivaci, consapevoli e indipendenti. In barba, finalmente, all'isterico ménage quotidiano di diete e lifting, shopping e botulinici. E al mito, fiocco e stantio, dell'eterna giovinezza.

[santa nastro]

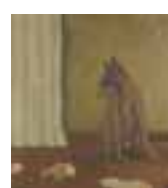
Byblos Art Gallery

Miwa Yanagi - Recent Works a cura di Filippo Maggia corso cavour, 25
Tel/Fax 045 8030985
info@byblosartgallery.it
www.byblosartgallery.it

VENEZIA.

Michael Cline

Da George Grosz a David Lynch: una pittura sofisticata e ricca di riferimenti. Una serie di frammenti narrativi, per uno scorcio privato dell'America di oggi. Prima personale italiana per Michael Cline, realista anti-utopico...



Si è spesso parlato, riguardo allo stile pittorico di Michael Cline (Cape Canaveral, 1973; vive a New York), di una comunanza di tratto piuttosto marcata con il realismo espressionista di stampo tedesco (la Neue Sachlichkeit di Otto Dix e George Grosz). Si tratta però di un riferimento quanto mai deliberato: "Prendere in prestito mezzi europei", secondo le parole dello stesso Cline. In occasione della personale al Capricorno, l'artista mette in scena una serie di *sketch* che, al di là dei riferimenti formali, hanno un pungente sapore di America. Per una certa attenzione ai piccoli eventi quotidiani, vengono in mente le short story di Raymond Carver: *A fine Trick* e *Another fine Trick* - entrambi del 2007, come tutte le opere in mostra - hanno come argomento degli scherzi domestici.

I dipinti di Cline utilizzano costantemente il materiale narrativo, seppure in maniera atipica. Il riferimento esplicito dell'autore è David Lynch, con il suo *storytelling* fatto di frammenti sconnessi che vanno a disporsi attorno a una *fabula* mai svelata. Sono allora gli oggetti ad assumere un'importanza fondamentale, in quanto è attraverso di essi che il racconto si rivela. Nelle composizioni di Cline vi è, ad esempio, il leitmotiv delle scritte o dei biglietti promemoria appesi alle pareti: luoghi dell'annotare ma anche del confidarsi (uno di essi si rivolge a un autobiografo "Mike"). I lavori del pittore americano sono da considerarsi dei *frame*. Questa definizione opera anzitutto in senso temporale: l'arbitrio dell'artista sta nella scelta di un determinato *still*, un singolo istante da mostrare. Non sappiamo cosa ci sia stato prima, non sappiamo cosa ci sarà dopo. La narrazione inizia e finisce nell'arco di un attimo, in *medias res*. Ma la pratica del *framing* lavora anche a livello spaziale: si avverte sempre la separazione fra ciò che è *in campo* e ciò che è fuori. Lo spazio rivelato non comprende la totalità dell'evento. Il limite dell'inquadratura parla anche di ciò che sta fuori di essa, il punto nevralgico della scena può essere *da qualche altra parte* (come in *Dear K*, dove un cane che guarda di lato viene presentato in primo piano, mentre una mano e degli oggetti compaiono solo marginalmente). In entrambi i sensi, il *frame* di Michael Cline è determinato non solo da ciò che comprende, ma pure da ciò che è escluso. L'enigmaticità dei quadri è data dagli elementi che non vengono presentati, ma di cui si avverte sempre il peso. Ciò che è raffigurato assume allora lo statuto di *indizio*, di *segnatura*, nell'accezione teorizzata da Agamben. Riguardo a Cline si è spesso parlato di una concezione distopica della società. Tornando alla comunanza formale con la Neue Sachlichkeit, viene però da chiedersi se quello che il pittore americano ci sta proponendo non sia in realtà un'inquietante costellazione storica fra la Germania weimeriana pre-nazista e gli Stati Uniti al giorno d'oggi.

[riccardo giacconi]

Galleria Il Capricorno

Michael Cline - Dear K san marco 1994 (zona fenice)
Tel/Fax 041 5206920
galleria@ilcapricorno@libero.it

PADOVA.

Damiano Nava /
Laurina Paperina

Di scena lo splatter, per il puro divertimento di farlo. Laurina Paperina torna fra i viventi sotto forma di zombie assassino. E fa a pezzi le icone pop. Damiano Nava ci svela invece l'intimità del suo "album di famiglia"...



Reduce, tra le altre, da mostre di respiro internazionale (*Sound Zero* a Merano e la personale da Freight+Volume a New York), Laurina Paperina (Rovereto, 1980) prosegue con il suo nuovo filone comico-splatter. Dopo gli artisti che periscono delle loro stesse manie, tocca adesso a vari personaggi dell'immaginario pop soccombere sotto i morsi del suo vorace cervello da zombie. Si tratta di un caustico video animato, introdotto da un murales in cui la materia cerebrale, fuoriuscendo dal cranio dell'artista, si sviluppa tridimensionalmente su una casetta in legno. All'interno avviene la visione dell'animazione. Gli scricchiolii provocati muovendosi sul legno richiamano un topos dei film horror, genere a cui questa opera facettamente si riferisce. Lo stesso titolo, *Brain Dead*, è un omaggio all'omonimo film di Peter Jackson, un cult della commedia horror-splatter.

Sullo schermo, il saltellante cervello di Paperina si muove azzannando diversi personaggi appartenenti all'immaginario di massa, mostrandoci anche le loro rispettive manie. Come al solito, è la dimensione del gioco (auto)canzonatorio la base su cui svolge la sua poetica, dove è evidente il contrasto fra lo stile infantile e un contenuto così sporadicamente violento. In tal modo, crea il cortocircuito che annulla l'orrore per le azioni rappresentate e, miscelandole con frasi e musicchette allusive, ottiene un risultato ironico e divertente. Un contrasto che si allinea alla concezione posta in atto dai "contro-cartoon" (South Park, per fare un solo esempio), dai quali però il suo lavoro si smarca per la mancanza di qualsivoglia intento satirico e morale. Il suo cervello rosa fa a pezzi, infettandoli, i puffi e Homer Simpson, così come Paris Hilton e due icone contrapposte come Osama Bin Laden e George W. Bush. Damiano Nava (Brescia, 1982) è invece un emergente a tutti gli effetti. Espone un politico fotografico composto da cinque scatti, che con altri lavori presenti in galleria è raccolto sotto il titolo *Closeness*. Tra l'artista e i personaggi ritratti esiste un legame che va al di là del rapporto fotografo-modello: come in Nan Goldin o in Wolfgang Tillmans, le opere scaturiscono da una relazione esistenziale paritaria. Evita le qualità formali caratterizzanti certa fotografia di matrice pittoristica, per avvicinarsi invece più all'istantanea come testimonianza di legami emotivi. Proprio come nell'album di famiglia, che raccoglie le immagini dei parenti, degli amici, degli amanti. Alcune di queste fotografie si avvicinano alla pornografia, ma è una pornografia affrancata dal cliché rock della trasgressione sessuale di un Terry Richardson, trattando invece il sesso con lo spirito più lieve, proprio della sua generazione.

[fabrizio montini]

Perugi Arte Contemporanea

Laurina Paperina - Brain Dead
Damiano Nava - Closeness
a cura di Guido Bartorelli
via giordano bruno, 24
Tel/Fax 049 8809507
perugiartecontemp@libero.it
www.perugiartecontemporanea.com

PRATO.

Nobuko Tsuchiya

Movimento e ritmo dell'acqua. L'elemento primario come essenza creativa, veicolo di esperienza e fonte a cui attingere. Per appropriarsi di arte e cultura. A Prato, le sculture di un cittadino del mondo...



"Voglio che il mio lavoro sia come l'acqua": metafora calzante per opere che incorporano musicalità linguistica e sensorialità. Fili da pesca, baby conigli, memo-

rie e vagabondaggi onirici. Nobuko Tsuchiya (Yokohama, 1972; vive a Londra) sente la musicalità come carattere innato e la trasferisce nelle sue sculture e nei materiali usati. Nascono così installazioni evocative, concettualmente complesse, ma leggere e raffinate. L'appartenenza biunivoca della propria identità all'opera che sta creando perdura per il tempo della realizzazione; segue l'indipendenza dell'opera finita, che una volta esposta assurge a vita propria, nella relazione e nella dialettica con chi la guarda e la sa ascoltare.

Le sculture di Tsuchiya sono assemblate con materiali disparati, spesso utensili, oggetti di scarto e parti di mobili, "unificati" da forme in resina, ideate e costruite dall'artista. Che costituiscono il filo conduttore, nonché una ulteriore chiave di lettura delle installazioni. Impronte tematiche di pressante forza espressiva, che nulla concedono al banale e al compromesso del facile gusto. In *Sky cleaner* e in *Wing sensor*, esposte allo Spazio P21 della galleria Enrico Fornello, così come in *Table Rabbit*, una delle tre opere presenti alla Biennale di Venezia del 2003, è l'associazione di pensiero il cardine creativo. A essa si compenetra l'unione di svariati materiali e l'armonia onomatopeica della lingua. Il tutto si conglomera in un'opera-scultura di ampio respiro, senza un titolo che la accomuni, costituita da elementi di forte identità propria. Come in un "paesaggio da guardare", dove monti, case, valli e fiumi immaginari dialogano in corrispondenze e contrapposizioni, creando con la loro presenza l'acquisizione del "concetto" di paesaggio. Tsuchiya usa un *gramelot* creativo, quasi teatrale, senza articolazione di parole, ma con assonanze che imitano, nell'intonazione e nel ritmo, le espressioni di una lingua o di un suono.

Solo partendo dal concetto di multiculturalità, che ha contrassegnato la vita dell'artista - nata in Giappone, ha studiato a Firenze e ora vive in Gran Bretagna -, si ha la percezione di cosa significhi la sua arte. In questo periodo è contrassegnata da un forte interesse per la complessità del mondo materiale e per "l'imprevisto", che gioca un ruolo significativo nella freschezza del lavoro e nel desiderio di allontanamento da schemi e convenzioni sociali.

In *Introduction shuttle* troviamo incise nella parte metallica della scultura la storia della navetta dalla prima spedizione lunare. *Greentale quotation* comunica con uno sbuffo di peluria che richiama la coda di un coniglio, mentre *Carillon Fishing* dà vita a mutevoli flussi immaginativi. Niente a che fare con la comprensione, ma solo con la percezione e l'esperienza dell'osservatore, che "contribuiscono a completare o espandere" il processo creativo.

[daniela cresti]

Galleria Enrico Fornello - Spazio P21

Nobuko Tsuchiya
via paolini, 21
Tel 0574 462719 - Fax 0574 471869
info@enricofornello.it
www.enricofornello.it

TERNI.

Alex Pinna

Nove sculture dove la sigla dello spago è quella ormai preziosamente nota. Ma la sottile "ombra" esausta, appoggiata alla facciata, indica da subito che qualcosa è cambiato. A cominciare dalla "pittoscultura"...



Allungata, come un'ombra al calar della sera, la smilza scultura in bronzo, dalle misure esagerate, si appoggia stanca, quasi affranta, sulla facciata. Perché, dopo una lunga giornata di affanni e nevrotiche corse, si ha il gran desiderio di lasciarsi andare. E Alex Pinna (Imperia, 1967; vive a Milano) esprime, con una puntualità toccante, quasi sfacciata e impertinente, questa assoluta spossatezza che invade ogni membra. Quello sfinito che ognuno di noi, almeno una volta nella vita, ha sperimentato. Per questo arriva dritto allo stomaco.

Pinna, però, anche attraverso esili corde e nodi, esprime e infonde un vasto genere di toccanti (e non sempre piacevoli) sensazioni, quelle sensazioni di vuoto, quasi di disperazione, che invadono l'anima in alcuni periodi bui della vita. Ma, come appunto accade nella vita, di attraversare alti e bassi, le sue sculture esprimono emozioni che cadono in picchiata in una totale tristezza e balzano veloci in un'immensa leggerezza e gioia. Ma sempre con quel pizzico d'ironia e quella quasi infantile semplicità. Entrando nel contenuto spazio della galleria ritroviamo le sculture realizzate con spago e nodi, con le loro esili forme allungate, sostenute da improbabili piedi che compiono azioni con impossibili mani, che esprimono emozioni con un'assente mimica facciale. E così, da una riflessione sull'individuo, nel suo stare nel mondo, è passato a una riflessione sull'individuo nel suo relazionarsi col prossimo, soprattutto in un legame di coppia, e ora è ritornato a una riflessione sull'individuo nei confronti sempre col mondo circostante, ma più specificamente con l'arte e i suoi media, e con il proprio individuale immaginario. Da qui il titolo *losonote*, enucleato da una scultura in bronzo acetalata che tiene sulle mani due teste, trasposizione tridimensionale del tritico di disegni *lo-losonote*, in cui l'artista cerca di immedesimarsi nell'Altro. "Ha riflettuto", afferma Pinna, "sul due, inteso come coppia ma anche come la dualità stessa dell'individuo". Ruotando intorno a due temi principali: il gioco e l'infanzia. [... continua a pag. 92]

[daniela trincia]

Galleria Ronchini Arte Contemporanea

fino al 30 gennaio 2008
Alex Pinna - losonote
piazza duomo, 3
da mar. a sab. ore 10-13 e 16-20
ingresso libero
Tel/Fax 0744 423656
info@ronchiniarte.com
www.ronchiniarte.com
Catalogo Gli Ori con testi di Andrea Bellini, Marco Enrico Giacomelli e Marco Senaldi

ROMA.

Grazia Toderi

Rosso. Una nuova proiezione video. Un unico valore cromatico, che assume tutto l'ambiente. Creando una dimensione sospesa e un tempo infinito. Strati e strati di Roma a Roma...



Il rosso, colore a minor frequenza dello spettro percepibile dall'occhio umano e, conseguentemente, con la lunghezza d'onda più lunga di tutti gli altri colori visibili, trabocca di innumerevoli significati e simbologie. Dal calore all'attenzione, dalla sensualità al pericolo e dal sangue alle pulsioni istintive che infiammano ogni essere umano. Ed è il colore che funziona come leitmotiv per la nuova mostra romana di Grazia Toderi (Padova, 1963; vive a Torino). *Rosso* (2007) è la nuova proiezione video dell'artista, dove la sovrapposizione - che le permette la post-produzione - di diverse visioni notturne di Roma si misura con la stratificazione storica della città eterna. Attraverso inquadrature catturate da diversi angoli elevati della città e dalle sue vicinanze, dove la telecamera resta fissa per un tempo prolungato e dilatato, l'artista elabora una dimensione sospesa e un tempo infinito, che indeboliscono l'agitazione incontrollata del ritmo frenetico della metropoli. I personaggi che popolano questo mondo sono esseri senza corpo, creature senza nome e senza identità, destinate a rimanere tali, nascoste nella propria assenza. Se nel suo vocabolario rientrano stadi, arene o teatri, la forma ellittica persiste ancora in una sorta di anello che avvolge l'immagine, evocando un confine, un rapporto di comunicazione tra cielo e terra, costante nell'opera dell'artista. Un unico valore cromatico assume tutto l'ambiente e suggestiona lo spettatore, che rimane confuso davanti a luoghi conosciuti ma difficilmente identificabili a causa del taglio prospettico scelto dall'artista. Si crea così uno sconfinamento della realtà, dove la quotidianità è condizionata da una percezione antigravitazionale che la rende intangibile. E dove intermittenti particelle luminose sono sprigionate costantemente, come frammenti abbandonati di comete o navi spaziali, in una continua alternanza tra richiamo e indebolimento della nostra attenzione. Un mondo affascinante, una versione inaspettata del reale, rafforzata per l'elemento acustico, dove l'aggregazione di rumori stradali, collettivi, potenzia l'estasi. È lo sguardo privilegiato di Toderi, che riesce a individuare ciò che gli altri stentano a intuire, e per questo portatore di una responsabilità essenziale. Per dirla con Saramago, "la responsabilità di avere gli occhi quando gli altri li hanno perduti".

[angel moya garcia]

Galleria S.A.L.E.S.

Grazia Toderi - Rosso 2007
via dei querceti, 4/5
Tel 06 77591122 - Fax 06 77254794
info@galleriasales.it
www.galleriasales.it

ROMA.

Mircea Cantor

Quando la merda d'artista trascende in omologa bovina, un pantalone griffato trabocca di ortiche e gusci di uova in frantumi gridando allo sterminio. E l'arte si riappropria del suo linguaggio universale. Neo-globalizzazione e sani rigurgiti nazionalisti si affrontano a ping pong...



Già nel giugno del 2004 il Mam aveva ospitato un video di Mircea Cantor (Oradea, 1977) all'interno della rassegna *Preview*. Quest'anno la collaborazione si è infittita, producendo una mostra tanto interessante quanto azzeccata per i tempi correnti. Per la prima personale a Roma, l'artista lancia un messaggio chiaro e diretto, impiegando materiali e mezzi che assicurano a simboli della società globalizzata. Un filo spinato (ironicamente intitolato *Chaplet*) riprodotto a parete ci protegge, occludendoci allo stesso tempo ogni via di fuga e vendendoci una falsa libertà, di cui in realtà non saremo mai padroni. Avvicinando lo sguardo scopriamo che né di scorbando né di disegno si tratta, ma di centinaia d'impronte digitali dell'indice dell'artista, impresse con inchiostro tipografico. Cantor si presenta al pubblico auto-schedandosi attraverso uno dei pochissimi segni che identifichino ciascun essere umano come unico e irripetibile. Ammiccando all'apertura dell'Unione Europea verso Romania e Bulgaria, l'artista sembra introdurre nel difficile mondo dell'emigrazione, conducendoci immediatamente al nucleo della questione. Ognuno s'illude di costruire un recinto che isoli dall'esterno, senza accorgersi quanto esso provochi soltanto l'ulteriore spartizione del sé. Il concetto è ribadito in *Nido*, dove su un tavolo da ping pong verde sono poste, abbracciate dalla rete, una cinquantina di uova, mentre sul pavimento della sala giacciono sconfitti circa duemila gusci vuoti, reduci di una battaglia senza compromessi. In questo mondo che lascia spazio solo ai vincitori, o ai loro inconsistenti simulacri, le vittime superano notevolmente in numero gli eletti, abbandonate al loro destino di invisibili. Tanto più che lo spettatore è quasi invitato a calpestare il tappeto rosa, assaporando un certo disagio. La scritta *Cielo Variabile*, eseguita col fumo di candela, conferma l'instabilità della condizione umana in tempi sempre più incerti e schizofrenici. In un angolo della terza sala sono appesi pantaloni di fine gessato scuro griffati Emporio Armani, dalle cui tasche fuoriescono ciuffi di ortica. Il lusso che punge e non soddisfa le funzioni primarie di un oggetto. [... continua a pag. 92]

[marta silvi]

MAM - Magazzino d'Arte Moderna

fino al 31 gennaio 2008
Mircea Cantor
via dei prefetti, 17 (centro storico)
da martedì a venerdì ore 11-15 e 16-20; sabato ore 11-13 e 16-20
ingresso libero
Tel 06 6875951 - Fax 06 68135635
info@magazzinoartemoderna.com
www.magazzinoartemoderna.com

ROMA.

Pieter Hugo

"Ritratto di famiglia in un interno". Potrebbe essere il titolo di questa mostra. Immagini scattate in una città di frontiera in Sudafrica a nuclei familiari diversi per razza e condizioni socio-economica. Attratti dalle miniere di diamanti e dal business della caccia grossa...



È un'Africa lontana dagli stereotipi quella che si scopre attraverso le fotografie di Pieter Hugo (Johannesburg, 1976; vive a Cape Town): niente drammi "drammatici" né miseria. Le immagini a colori realizzate nel 2006 a Musina, la città più settentrionale del Sudafrica, ritraggono particolari di esterni, individui, famiglie e interni di abitazioni. Musina - Messina fino al 2002, per poi tornare al vecchio nome coloniale - sta attraversando una fase di transizione: città di confine, permeabile al contrabbando, all'immigrazione clandestina e alla prostituzione, è abitata da varia umanità attratta dalle miniere di diamanti e da turisti europei e americani che vi si recano per comprare le munizioni per i safari. Per Hugo, che appartiene alla comunità afrikaner, Musina è il posto più lontano in cui può andare rimanendo in Sudafrica, un avamposto dove il fiume Limpopo segna il confine. L'artista ha subito il fascino della città e vi ha trascorso alcuni mesi, entrando in relazione con gli abitanti, guadagnandone la fiducia. "All'inizio quell'ambiente mi era estraneo", afferma in un'intervista a Joanna Lehan dell'International Center of Photography di New York, "notavo i particolari: oggetti per la strada, paesaggi, i pezzi delle miniere. Poi con il procedere del lavoro ho iniziato a conoscere le persone che mi invitavano a casa loro, mi portavano in giro per la città e tutto è cambiato". Per ritrarre i gruppi familiari, Hugo si serve di un grande formato, una macchina 4x5, e prepara il set con luci per interni, in quanto la maggior parte delle foto sono state scattate di sera, quando i componenti della famiglia rientrano dal lavoro o dalla scuola e si trovano riuniti e più disponibili. Volutamente, Hugo non è intervenuto nella direzione artistica delle scene che ha fotografato, lasciando liberi i singoli componenti della famiglia di sistemarsi come preferivano e di scegliere nell'abitazione il posto dove farsi ritrarre. In alcuni di questi scatti, l'arredamento della casa è altrettanto eloquente come le espressioni dei volti delle persone. Interessante notare come risultino evidenti e forti le affinità negli oggetti e nelle immagini appese alle pareti, tra gruppi familiari diversi per etnia e condizione socio-economica: è come se gli abitanti di Musina subissero una sorta di omologazione, sebbene provenienti da situazioni quanto mai differenti. [... continua a pag. 92]

[pietruigi sacconi]

ROMA.

Nunzio

Nunzio vobis gaudium magnum. Una nuova personale dell'artista abruzzese a Roma. Sculture vecchie e nuove, per testimoniare un percorso artistico che non ha tempo. Ma che col tempo ha molto a che fare. Soprattutto con la memoria, che sia individuale o arcaica...



Tanto per cominciare, la mostra si divide in due parti. La prima alla Galleria dell'oca, dove la scultura Avaton, di recente creazione, occupa tutto lo spazio disponibile, giocando con il bianco e nero della sala, ma soprattutto con l'aspetto double face che le ha dato l'intelligenza bruciante e il talento espressivo di Nunzio (Cagnano Amiterno, 1954; vive a Roma). La seconda nell'appartamento della gallerista Luisa Laureati Briganti, dove sono esposte opere precedenti, che ben illustrano l'anelito creativo da cui ha preso forma la nuova arrivata. Avaton però, è bene dirlo, non campeggia sovrana attraverso le vetrine di via del Vantaggio solo perché è l'ultima release. Nella semplicità della sua architettura (laddove molto spesso architetture semplici racchiudono in sé tematiche molto complesse) il lavoro dà adito a una lettura che riassume in sé un tema già presente nel percorso artistico dell'artista allievo di Toti Scialoja, quello del rapporto con il passato. Rapporto che la stanza notevole dell'opera, nonché la sua particolare composizione, consentono di interpretare su diversi livelli. I vari e variegati listelli di legno di cui è costituita sono in realtà "scampoli" sopravvissuti ad antiche progettazioni, di cui portano con sé un'intuitiva impronta. Una delle parti terminali dei listelli, infatti, è colorata, ognuna in modo diverso, al fine di poter distinguere una tipologia di legno da un'altra. L'impatto visivo del retro - se così si può definire - si presenta dunque come un insieme colorato, dove ogni listello è differente dagli altri, o comunque dotato di un suo segno distintivo. E la diversa natura del legno, oltre alla tonalità di marrone e alla durezza, fa sì che annusandolo se ne percepisca per ciascuno il diverso effluvio. L'impatto visivo e olfattivo è allora quello di un piccolo mondo composto da elementi insieme simili e diversi, provvisto ciascuno di una propria identità, e riconducibile anche nella memoria, quasi come se fosse dotato di anima, a un'essenza specifica. Niente di più e niente di meno della percezione di una piccola comunità vissuta dall'interno, con le sue individualità che si affiancano e interagiscono, che cozzano o combaciano. Tutto questo, nell'organico tentativo di trovare un'armonia di vita e di pensiero. [... continua a pag. 92]

[valeria silvestri]

Galleria dell'Oca

fino al primo marzo 2008
Nunzio - Avaton
via del vantaggio, 45
da mar. a sab. ore 11-13.30 e 15-20;
in via della mercede su appuntamento
ingresso libero
Tel/Fax 06 3612940 -
Fax 06 3612940 - Mob 348 7318086
info@galleriadelloca.it
www.galleriadelloca.it

NAPOLI.

Clegg & Guttman

È logico, in pratica. Cinque "giochi" per i sensi e l'intelletto, cinque esercizi cognitivi per un concettuale-materiale che, percorrendo a ritroso il futuro, va dritto al cuore ligneo del Rinascimento. A tentoni, aguzzando la vista e drizzando le orecchie...



Chissà perché, lo Studiolo napoletano di Clegg & Guttman (Michael Clegg, Dublino, 1957, e Martin Guttman,

Gerusalemme, 1957; vivono a New York e San Francisco) fa venire in mente la Tavola Strozzi. Forse per le pareti dipinte di verde, tra i colori di quella celebre veduta quattrocentesca di Napoli. Forse per il legno delle installazioni e delle tarsie che la coppia israeliana, al terzo impegno da Lia Rumma, ha scelto come testimoni di una pindarica stoffetta fra il presente e il tempo in cui i signori colti e dovizi, collezionisti esigenti e selettivi, amavano rinfantarsi in uno sfaccettato microcosmo enciclopedico, congegnato a immagine e somiglianza del suo illustre inquilino e padrone: lo studiolo, appunto. Di tali scrigni è costellato il Rinascimento, parola che rimorde la coscienza di una metropoli ancora incerta sul suo recente passato e più che mai bisognosa, se non di una palinogenesi, di una civile normalità. Dunque, quanto affascinante appare, qui e ora, l'utopia della città ideale, e quanto acuto il desiderio di rifugiarsi in una nicchia per lo spirito. Troppo scontato nascondersi tra i pixel di Second Life, assurdo ricreare ambienti in stile. Così, sull'ossatura della Storia, Clegg & Guttman progettano un itinerario logico-sensibile attraverso cinque "esercizi cognitivi" e, in antitesi rispetto al loro maestro Kosuth, rileggono il concettuale quale esperienza pratica, agita attraverso la stimolazione fisica. Una vocazione empirica che, da Galileo, Campanella e Bacon, retrocede fino all'assioma tomistico "niente è nell'intelletto che non sia stato prima nel senso", per rinchiudersi nella Sfera musicale, dove le proiezioni, associate ai suoni, evocando la Caverna platonica, ricordano il diaframma frapposto tra la realtà e la sua percezione. Una "macchina del pensiero" fatta di semplici geometrie che, coinvolgendo soprattutto vista, tatto e udito, sollecita a organizzare in anomale categorie il catalogo d'una biblioteca piramidale, sfida a coordinare l'uno e il molteplice in un Canone tra mandolini (molto site specific) e invita, dopo averlo tastato, a ricostruire con memoria e gessetti l'oggetto nascosto nella "torre" circondata da una lavagna spiralfornice. Esplicito il riferimento a Bruegel nel titolo dato alle pedane di altezza graduale su cui svolgere un "passaparola" grafico: i Cinque ciechi (altro lavoro fortemente partenopeo, essendo il dipinto citato custodito nel Museo di Capodimonte). E molto c'è di fiammingo nelle foto in mostra: la luce piatta e diffusa, i toni caldi degli ocra e dei marroni, la trasgressione dei rapporti di proporzione e dei piani prospettici e, soprattutto, il paesaggio, "prolungamento virtuale" dello studiolo, nel quale smilze figurine ispirate a Bosch e Cranach intrecciano gironde di danze macabre. Un Eden primordiale su cui incombe la (post)modernità, dove la dicotomia natura/cultura tanto cara all'arte contemporanea si riaffaccia, per catapultare lo spettatore in un inquietante futuro remoto.

[anita pepe]

Galleria Lia Rumma

fino al 31 gennaio 2008
Clegg & Guttman - Temi ed elementi di un nuovo studiolo napoletano via vannella gaetani, 12
da mar. a ven. ore 16.30-19.30 o su appuntamento, ingresso libero
Tel 081 7643619 - Fax 081 7644213
info@gallerialiarumma.it
www.gallerialiarumma.it

NAPOLI.

Anne e Patrick Poirier

Superfici specchiate per guardarsi dentro. Alla ricerca di ricordi, parole, emozioni. Il marchio della memoria impresso in ogni testimonianza visibile. Leggero e poetico come un iris appassito...



Ragione e passione, oblio e sogno. Memoria dell'avenire e memoria del passato insondabile. Le parole di Anne e Patrick Poirier (Marsiglia, 1942; Nantes, 1942) raccontano la loro ricerca, razionale e al contempo profondamente poetica, che sonda i meccanismi del pensiero e quelli della percezione sensibile. Gli echi proustiani riverberano lungo le pareti specchiate del Labirinto della memoria, vero fulcro della mostra. La memoria volontaria rivive nel rovinismo delle opere intitolate Pozzuoli, piccole calotte craniche presentate come una sorta di città ideale. La memoria involontaria ha invece origine dai sapori e dai profumi dell'infanzia, richiamati in forma verbale sui pannelli interni del labirinto. L'intera personale è attraversata dal filo del ricordo, che si incarica ora in forme in dissolvenza, ora in un archivio poetico-linguistico ricco di suggestioni. L'incedere del tempo e le stratificazioni del vissuto risiedono nei fossili e nei paesaggi di Ventì milioni di anni a.C., ma anche negli iris appassiti che recano sui petali parole come *sogna, desiderio, angoscia*. Solchi lasciati dalla memoria, cui è conferito il compito di ricordare il rapporto dell'uomo con le forme naturali. O, meglio, l'appartenenza del genere umano al mondo naturale. Antropocentrismo - la forma cerebrale riproposta come contenuto e contenitore - e antropomorfismo s'intrecciano, generando una riflessione che sembra investire tutte le opere in mostra. Così, lo spettatore è chiamato a guardarsi dentro, a specchiarsi in senso reale e metaforico nello stagno dei propri pensieri. Un novello Narciso, che stenta a riconoscersi nel caleidoscopio originato da specchi e parole incise. L'architettura labirintica posta al centro della galleria, anch'essa di forma ellittica, nasce come una sorta di biblioteca ideale, costruita con fragili scaffali linguistici. L'amplificazione visiva generata al suo interno investe il soggetto, quella dei pannelli esterni rimanda al contesto. Il tutto si trasforma dunque in una soglia, intesa come momento di passaggio dal sé all'altro da sé. Ecco dunque che anche il significato della parola *architettura* assume un valore intenso e diviene occasione per ritrovare il proprio posto nello scorrere del tempo, per lasciare la propria traccia, così come le rovine del passato. Un'architettura che è anch'essa pratica e poetica, razionale e irrazionale, reale e utopistica. L'architettura che accompagna e custodisce la disseminazione della memoria in tutte le forme dell'esistenza. Preservando dall'oblio il ricordo di ciò che siamo.

[alessandra troncone]

Galleria Alfonso Artiaco

Anne e Patrick Poirier
piazza dei martiri, 58 (zona chiaia)
Tel 081 4976072
Fax 081 19360164
info@alfonsoartiaco.com
www.alfonsoartiaco.com

NAPOLI.

Shooting Pixels

Paesaggi intangibili fatti solo di pixel e prati verdi così veri da sentirne il profumo. Tre artisti esplorano le possibili collocazioni del "dove". Per localizzare ancor più nel profondo il concetto di spazio...



Anche De Chirico, in fin dei conti, aveva presentato che il "dentro" e il "fuori" sono categorie conoscitive piuttosto che immutabili realtà di fatto quando, nei

suoi paradossali scenari metafisici, apriva finestre e porte che confondevano, più che delineare, i confini fra interni ed esterni. E mai come oggi si vive quell'ambigua dimensione dell'essere nella realtà virtuale, l'unico territorio la cui topografia può vantare il quasi teologico status di essere ovunque e in nessun luogo allo stesso tempo. L'angosciante straniamento dechirichiano lascia però il passo negli scatti di Marco Cadioli (Milano, 1960), Antonello Segretario (Caserta, 1973) e Marco Zagaria (Napoli, 1969) a una inebriante sensazione di potenziamento ontologico, alla sperimentazione di come l'interfacciarsi tra luogo reale e virtuale generi non una scissione dell'esperienza, ma un interminabile caleidoscopio di rimandi, capace di moltiplicare sempre nuove connessioni. Di fotografia si parla a buon diritto perché, anche se lo scenario in oggetto è quello digitale o del web, invariate restano le dinamiche di scelta dell'inquadratura o del soggetto, e lo scopo di svelare attraverso esse l'anima del mondo rappresentato, a cavallo fra essere e non essere. Già l'ingresso nella location "terrena" di Overfoto induce il primo sconfinamento, con la proiezione della parallela mostra su Second Life. Il movimento fra terra reale e digitale è stigmatizzato didascalicamente in *The Island* di Segretario, debordamento dell'isola venduta sul web in un vero prato già impacchettato a zolle per eventuali compratori: trasposizione analogica fra dato virtuale e concreto, in grado di innescare un'ironia e in parte attonita presa d'atto del carattere ormai immateriale di merci e scambi economici. Non stupire ma militante consapevolezza è invece quella di Zagaria. *Giulia, Litigio e Tony* (esposto quest'ultimo solo nella cybermostra su SL) incorporano nell'unico livello della foto digitale ritoccata i due piani della concettualità degli sfondi e dell'artificialità dei personaggi. Modificate digitalmente fin quasi a tramutarsi in androidi, le figure umane emergono, assurdamente irreali, dall'assoluta plausibilità degli ambienti che le hanno partorite, traumatico *memento* di come il mondo sia solo illusoriamente naturale e già inesorabilmente post-tecnologico. Compito dell'artista è ormai soltanto quello di "scoprire le carte". Enthusiasticamente a proprio agio nel virtuale sono invece gli avatar di Cadioli: sfioranti di ottimismo e sature tinte pop in *Dreaming*, mistici pionieri di un mondo primordiale ancora scevro del peccato originale in *Rousseau-reloaded*, sentono gemigliare vergine in sé il sublime innanzi alla *City* gigantizzata dal punto di vista ribassato e alla *Moan* nobilitata dalla citazione di Adams. In fondo, De Chirico aveva ragione: lo spazio più reale è solo quello nel quale desideriamo essere.

[diana gianquitto]

Galleria Overfoto

fino al 16 febbraio 2008
Shooting Pixels
a cura di Donatella Sacconi, Vito Campanelli, Francesco Quarto
vico san Pietro a majella, 6
da mar. a sab. ore 11-13; mer. e ven. ore 16-19, ingresso libero
Tel/Fax 081 19578345
info@overfoto.it
www.overfoto.it
La mostra è visibile anche su Second Life:
slurl.com/secondlife/NAPOLI%20ITALIA%20LIA%20ITALY/25/232/26

Extraspaio

Pieter Hugo - Messina/Musina
via di san francesco di sales, 16/a
(zona travereve)
Tel/Fax 06 68210655
info@extraspaio.it
www.extraspaio.it
Catalogo Punctum

Arte

con|tempo|rane|a

mod|erna

Roma



FIERA D'ARTE
29 FEBBRAIO 1-2 MARZO 2008
PALAZZO DEI CONGRESSI - ROMA - EUR

MEDIA G S.a.S.

Per Informazione: Tel. +390559146384; Cell. +393389216586, +393391891759

www.artetemporaneamodernaroma.it e-mail: info@artetemporaneamodernaroma.it

ARTESSENZA
ARTE CONTEMPORANEA

**\ ARTISTI IN GALLERIA **

LAURA BALDINI \ DANIELE BORDONI \ ANGELO BORGESE
ROSANGELA BETTI \ LEONARDO BOLLINI \ SIMONA BRAMATI
ROBERTA CONTI \ GIOVANNI GAGGIA \ PIETRO MANCINI
RENZO MARASCA \ LORENZO MARIANI \ SERGIO MARCELLI
PATRIZIA MOLINARI \ TATSUMI ORIMOTO \ MASSIMO PULINI
STEPHAN WITTMER \ LUCA ZAMPETTI

**\ PROSSIMO EVENTO **

Luca Zampetti \ "Terminal"
testi di Beatrice Buscaroli e Gabriele Tinti
marzo > aprile 2008
Aeroporto di Ancona-Falconara

Via l° Maggio 142/c
60131 Ancona

Tel - Fax
+ 39 071 291 62 88

www.artessenza.it
info@artessenza.it

Ruggero Maggi

"... è solo questione di caso?"

presente nella mostra
"La farfalle e la formica"

curata da
Marina Affanni e Lorella Giudici
con il contributo di Valerio Dehò

ARTEFIERA 2008 - BOLOGNA
STAND B43 - PAD 22
dal 24 al 28 gennaio 2008



il chiostro
galleria d'arte contemporanea
Via Sarsano 11 - Sarona
tel. 02.962717



le preferenze di James Bradburn
direttore Fondazione Palazzo Strozzi

FACCIAMO13CON

- | | |
|---------------------|---------------------------------------|
| 01. La città | Firenze |
| 02. Il libro | Le città invisibili (Calvino) |
| 03. Il film | Luna Papa (Bakhtyar Khudonazarov) |
| 04. Il cantante | Catherine Bott |
| 05. Il ristorante | Ze Kitchen, Parigi |
| 06. Il cocktail | Pimm's Nr 51 |
| 07. L'uomo politico | Pierre Trudeau |
| 08. Il quotidiano | Financial Times (UK) |
| 09. L'automobile | Fiat Topolino |
| 10. Lo stilista | Oswald Boateng |
| 11. L'attore | Chulpan Khamatova |
| 12. Il programma tv | Green Wing (Channel 4) |
| 13. La canzone | Dryzel mail (Akmadulina/Tariverdiyev) |

Giovanna Cattaneo Incisa - presidente Fondazione Torino Musei, tenterà il tredici sul prossimo numero

ahbellooo!!!

strafalcioni digest

E poi Milano non ha ancora dato un tetto all'arte contemporanea, perdendo così punti rispetto a Napoli, Roma che a breve inaugurerà il secondo lotto del Maxxi, terzo polo espositivo dedicato, Torino, che vanta più sedi, tanto per fare degli esempi.

[il giornale si cimenta...]

Secondo lotto del MAXXI? Ma magari. Quello che inaugurerà tra un annetto nel romano quartiere del Flaminio, dopo soltanto undici anni di lavori (gasp!), non è altro che il primo lotto di un museo che così sarà molto più piccolo delle previsioni e decisamente incompleto rispetto agli intendimenti della Zaha Hadid, architetta che l'ha progettato. Di secondo lotto, peraltro, manco se ne parla...

"La triade è Pignatelli, Frangi e Papetti"

[paolo manazza imperversa sulle testate rizzoli continuando a pubblicizzare - pubblicizzare! - i suoi nomi. Questo nella fattispecie è un titolo]

Per carità, saranno pure bravi non mettiamo in dubbio, ma il battage che Manazza continua a fare su di loro nella totale violazione di qualsiasi logica giornalistica ce li sta facendo quasi diventare antipatici. Sarebbe gradita un po' di imparzialità (e di decoro).

Un altro artista da seguire è il milanese Giovanni Frangi. Se a Londra e a New York i quadri di Cecil Brown (simile nella tipologia) costano anche duecentomila sterline, non si capisce come mai una coloratissima e sapiente tela di Frangi oggi valga tra i venti e i quarantamila euro

[ancora paolo manazza sul mondo]

Nulla di male. Se lo spot su Frangi non durasse, con gli stessi temi, da anni e anni. Il pittore sarà poi forse anche simile a Cecil Brown, ma la grande artista british a cui voleva far riferimento il nostro Manazza si chiama Cecily, ed è una delle 'cocche' di Mr Saatchi. Ora si capisce come mai...?

Il milanese Giò Ponti è da dieci anni il gallerista di Vezzoli...

[su panorama si parla, vedi i 'perché del mese', guardaunpò di francesco vezzoli]

Milanesi è milanese, Giò è Giò, ma Ponti proprio no. Giò Ponti è un celeberrimo architetto morto trent'anni fa, il gallerista di Vezzoli, vivo e vegeto, si chiama Giò Marconi!

premio spam per l'arte.

abbiate pietà di noi (e della nostra e-mail)

Nell'ammaliante Orvieto, tra vigneti e capolavori dell'architettura gotica, si svolge una mostra. In quel Palazzo dei Sette che è il principale polo espositivo della cittadina umbra. Le opere sono dell'udinese Caro Ciussi e la mostra s'intitola

APOTEOSI DELLA DANZA

Apoteosi che si è trasformata in un'apoteosi dello spam a danno delle nostre martoriate caselle di posta elettronica. Palazzo dei Sette deve avere ispirato l'ufficio stampa, che ha inviato il comunicato della mostra (fino al 21 febbraio, www.palazzodeisetze.com) per lo meno sette volte...

lemma

di marco enrico giacomelli

MURO



Regina José Galindo - Proxémica, 2003 - tritico fotografico da performance - courtesy Prometeogallery, Milano

Dici muro e, per chi è cresciuto nella seconda parte del Novecento, pensi a divisioni politiche, culturali, etniche, sociali, religiose. Pensi a Cipro. Dove, ancora e in maniera quasi isolata, il muro resiste, fra Grecia e Turchia. Un muro certo meno celebre di quello berlinese, ma la cui esistenza è stata "scoperta" da chiunque si occupi d'arte contemporanea quando Manifesta 6, che proprio sull'isola mediterranea doveva tenersi, è stata cancellata a causa dei dissidi politici locali. Risultato: l'arte supera i confini, ma non sempre la (propria) retorica. Pensi altresì alla Palestina, dove un muro addirittura lo si erige. E lo hanno documentato proprio a Manifesta, nel 2004 a Bilbao, la coppia Eyal Sivan & Michel Khleifi col video *Route 181*. Il muro come luogo del racconto è stato scelto pure da Bill Kouélany, con un'installazione che rendeva assai meglio a Dak'Art 2006 piuttosto che l'anno successivo a Documenta. Restando per un attimo sulle imprese non totalmente riuscite, va citato anche Iran do Espirito Santo, che al Maxxi di Roma, grazie al lattice, ha trasformato un muro intonacato in uno di mattoni. Una delle immagini che senza dubbio rimarranno scolpite nell'immaginario collettivo è l'abbattimento del muro tedesco con mezzi di fortuna, a opera di quegli stessi esseri umani che dal muro erano divisi, sostando a Occidente o a Oriente di esso. E un muro - anzi quattro, ortogonalmente disposti - se l'è costruito tutt'intorno a sé, col solo fine di abbattearlo, Regina José Galindo in Costa Rica nel 2003, in una performance dal titolo *Proxémica*. Muri che in quel caso rammentavano quelli di una minuscola cella. Dunque il carcere o, in generale, i centri di detenzione, come quelli fotografati da Rosemary Laing e visti all'ultima Biennale di Venezia. Rovine di muri e sbarre sono quelle che Elmgreen & Dragset hanno portato invece alla 25esima Biennale di San Paolo nel 2002. Un lavoro della serie *Powerless Structures*, che in quell'occasione prendeva l'eloquente titolo di *Prison Breaking*. Per quanto possibile, gioca con i muri israeliani in Palestina Miki Kratsman, che fotografa un muro, appunto, con sopra dipinto il paesaggio a tratti antropizzato che è celato alla vista di chi guarda di fronte a esso (nulla a che vedere coi *murales*, va da sé). Una maniera come un'altra per eufemizzare la rigidità del limite, al pari di quanto ha fatto Enrica Borghi alla collettiva *Disegnare il marmo*, rendendo una rigida lastra di quel materiale una tenda leggera, quasi svolazzante. Perché, in fondo, un muro è statico se e solo se l'osservatore si pone nel medesimo stato, mentale e fisico. Lo ha dimostrato Lin Yilin - e, a proposito di Cina, non si dimentichi ovviamente la *Grande muraglia*, magari nella versione dipinta da Zhang Linhai, ossia composta da un numero infinito di bambini quasi identici - in una performance svoltasi nel 1995, con un muro di blocchi di cemento che, pezzo su pezzo, attraversava un viale di Guangzhou. Un muro, infine, può sembrare perfino un'onda, quando lo si costeggia rapidamente, come nel video *Wall* di Catherine Yass, approdato nel 2005 all'Art Unlimited della fiera di Basilea. >

Il prossimo lemma sarà
bue

MAX ROHR

COMING SOON



TOSSI ART CONSULTING FIRENZE

INFO@TOSSIIARTE.IT

ugo mulas a milano

Dalla Milano degli anni '50 all'America pop. Trent'anni di Biennali, mostre, eventi artistici d'ogni sorta. Attraverso le fotografie di Ugo Mulas, le scene e i retroscena del panorama artistico del Novecento...

Gli scatti di Ugo Mulas (Pozzolengo, 1928 - Milano, 1973) costituiscono l'ennesima prova dell'ingenuità utopistica con cui Walter Benjamin, e con lui tanti pensatori al principio del Novecento, crederono di scorgere nella fotografia lo strumento più oggettivo e anonimo possibile per registrare i "fatti" della realtà quotidiana. La fotografia non registra nulla; interpreta attraverso l'occhio e, prima ancora, il sentimento di chi sta dietro l'obiettivo. Lo sapeva bene Mulas che, in decenni di lavoro, ci ha consegnato uno dei romanzi più colti e appassionati del Novecento non solo italiano, seguendo gli itinerari del gusto e delle passioni che, attraverso i fatti più importanti della cultura artistica, hanno segnato l'immaginario visivo dei variegati decenni del dopoguerra.

info.

fino al 10 febbraio 2008
Ugo Mulas - La scena dell'arte
PAC - Padiglione d'Arte Contemporanea
Via Palestro, 14 (zona Palestro) - 20121 Milano
lunedì ore 14.30-19.30; da martedì a domenica ore 9.30-19.30; giovedì fino alle ore 22.30
biglietto intero 5,00 euro; ridotto 3/2
Tel 02 76009085 Fax 02 783330
www.comune.milano.it/pac
Catalogo Electa, 75 euro

Dalle fotografie della Milano dei primi anni '50, con il "ghisa" che si scalda al fuoco acceso in un bidone di metallo, nella lunga notte degli operai al lavoro sui binari del tram. Sotto i palazzoni casermoni della periferia, nella nebbia che tutto inghiotte, sono le Maria Brasca e le Gilde del Mac Mahon a passeggiare, in un fermo immagine da pellicola neorealista. Aria di Nouveau Réalisme si respira negli scatti che ritraggono, fra i tavolini del bar jamaica, momenti di vita bohémienne della "meglio gioventù" artistica del momento. Spiace che questa serie sia esposta a Roma e non a Milano, dove avrebbero costituito un perfetto contraltare alla prima infilata di desolanti immagini della città meneghina, facendo da ponte ai dirimenti ritratti d'artista degli anni '60. Dopo il 1964, l'anno dello sbarco della Pop Art, con il trionfo degli artisti americani alla Biennale di Venezia, fare arte in Italia non è più la stessa cosa. E chi, come Mulas, ha speso anni a costruire visivamente l'organigramma del panorama artistico italiano, sente il bisogno di aggiornarsi su ciò che va scuotendo, da oltre oceano, l'intero mondo dell'arte. Ecco la necessità del soggiorno a New York e la certezza avvertita "di condividere un momento straordinario, di esse-

re testimone di una cosa veramente importante nel momento in cui capitava e si affermava". È lo stesso Mulas a parlare: "Avevo già fotografato degli artisti, per esempio Severini, per esempio Carrà, ma mi era sembrato di fotografare dei superstiti. Se mai avrei voluto fotografarli nel 1910,



Ugo Mulas - Marcel Duchamp, Trafalgar Square, New York, 1967

fotografica. E si torna a Milano, con qualcosa di più in testa e un'idea nuova di fotografia, con le stupende scenografie del *Wozzek* di Alban Berg, dov'è ancora protagonista la periferia, che ora potrebbe essere di Budapest o Sarajevo. Le immagini di natura filtrate attraverso gli *Ossi di Seppia* di Montale sarebbero piaciute a Morlotti, mentre informali più dell'informale si fanno le inquietanti foto del *Campo urbano di Como* (1969), a pochi anni dalla celeberrima serie di scatti dedicati al taglio di Fontana, in un montaggio cinematografico perfetto, degno di Hitchcock, il prima e il dopo dell'azione sulla tela, nella solennità di una luce da Seicento olandese. Tutto finto: Fontana non avrebbe mai acconsentito di riprendere il momento del taglio sulla tela, un rito più che un'azione. Ma le foto di Mulas rimangono il tentativo più riuscito di restituirci, per sempre, il senso della ricerca artistica di Fontana, con la solita capacità di dirci qualcosa di un artista che nemmeno dalla sua opera emerge così chiaramente. >

[stefano bruzzese]

ugo mulas a roma

Carla Accardi non si scompone mentre dipinge onde di colore. Il profilo importante di Gillo Dorfles. Guttuso alla John Wayne, con cappello da cowboy e sigaretta. E Pascali a testa in giù...

L'elenco è lungo. La tavola imbandita - guardata a vista dal busto di un antico romano - nella casa di Cy Twombly; Burri mentre brucia le sue plastiche; il taglio di Fontana, grande amico; Fausto Melotti che sembra Hitchcock, come commenta a voce sostenuta Vittorio Sgarbi durante l'opening; Michelangelo Pistoletto sui trampoli, barba lunga e cilindro; il disordine del tavolo nello studio di de Chirico, sovrappopolato di cornici antiche, fiasconi di olio di lino e diluenti, un imbuto. Sono circa trecento le fotografie in bianco e nero del periodo 1950-70 scattate da Ugo Mulas (Pozzolengo, 1928 - Milano, 1973), tutte provenienti dall'Archivio omonimo. Pagine straordinarie dell'arte contemporanea sulle pareti del Maxxi, sede di *Ugo Mulas. La scena dell'arte*, retrospettiva unica nel panorama italiano anche per l'impegno istituzionale. È la prima volta, infatti, che vengono aperte contemporaneamente due sezioni espositive parallele - quella romana e quella milanese al Pac - che confluiranno in un'unica grande mostra alla Gam di Torino a partire da giugno. Mulas entra nel mondo dell'arte



Ugo Mulas - Lucio Fontana, Milano, 1964

con disinvoltura. Questa è la prima cosa che si percepisce scorrendo le immagini. Una confidenza dovuta anche all'aver fre-

interpretare qualsiasi genere, sfidando le modalità convenzionali. La fotografia come sperimentazione: "Il laboratorio è importante

se lo si usa per quello che è in se stesso", affermava, "cioè se si elimina l'ottica, e si lavora direttamente sulle superfici, siano esse carte o pellicole, come hanno fatto Man Ray o Moholy-Nagy, e anche molti altri, con l'intenzione precisa di utilizzare quanto avviene nel laboratorio come fatto autonomo, come un mezzo per arrivare a un'immagine, la più pura, la più diretta possibile". In queste parole è sintetizzata la poetica di fotografia concettuale di uno fra i più grandi fotografi italiani. Parole che trovano riscontro nella serie *Verifiche* (1970-72), opere dell'ultimo periodo, nonché tappa conclusiva della mostra che si snoda attraverso quattro sezioni: *Biennali, Ritratti, Eventi* e, appunto, *Verifiche*. A proposito di biennali, fu proprio a Venezia nel mitologico '64 che Mulas s'innamorò della Pop Art. Motivo per cui decise di affrontare uno stimolante soggiorno americano, da cui sarebbe nato il libro *Ugo Mulas a New York. Pop Art 1964-1965*. Nella Grande Mela entrò negli studi di grandi protagonisti - Duchamp, Dine, Warhol, Rauschenberg, Johns,

Lichtenstein, Noland - con lo stesso entusiasmo con cui, circa vent'anni prima, aveva frequentato il bar Jamaica, che avrebbe segnato il suo destino: "Ero uno studente, bivaccavo quasi sempre in quella specie di caffè che era allora il Jamaica, una latteria dove si riunivano dei pittori. Qualcuno m'ha prestato una vecchia macchina e mi ha detto: 'Un centesimo e undici al sole, un venticinquesimo e cinque se sei all'ombra.' E io, con un'enorme diffidenza, ho preso in mano questa macchina". >

[manuela de leonardis]

info.

fino al 2 marzo 2008
Ugo Mulas - La scena dell'arte a cura di Pier Giovanni Castagnoli, Lucia Martino e Anna Mattiolo MAXXI - Museo delle Arti del XXI secolo
Via Guido Reni, 6 - 00196 Roma
da martedì a domenica ore 11-19; chiuso il 25 dicembre e il 1° gennaio
ingresso libero
Tel 06 32101801 Fax 06 32101829
infomaxxi@beniculturali.it
www.maxxi.darc.beniculturali.it
Catalogo Electa, 75 euro

alessiodelfino|workinginprogress



afrodite

dafne

iride

gea

ebe

eris

terricore

www.alessiodelfino.com | wip@alessiodelfino.com

ERICA CAMPANELLA FRANCESCA ROMANA PINZARI



INVISIBILE/INDELEBILE

a cura di Micol Di Veroli

ESPOSIZIONE
18 gennaio - 3 marzo 2008

lunedì 15.30 - 19.30
martedì / sabato 10.00 - 13.30 / 15.30 - 19.30



Galleria 196
Via del Coronati, 194 Roma
Info +39 06 6962472 +39 338 9583004
Info@galleria196.it - www.galleria196.it

196

BEIJINGSOUP.

A Pechino si gela, ci dicono i nostri corrispondenti nella dura terra cinese. E anche le mostre, in attesa del Capodanno del 7 febbraio ed in vista della grand-kermesse delle Olimpiadi, tardano a inaugurare. Intanto inizia con i migliori auspici l'anno greco in Cina...



Uno scorcio dalla Factory798 di Pechino

Surriscaldamento globale? Sarà, ma a Pechino si gela. 'È arrivato il terzo nove...' dicono i cinesi con aria rassegnata, guance rosse e goccia al naso. Ebbene sì, il 'terzo nove' (l'ultimo dei tre periodi di nove giorni più freddi dell'anno), annunciato dal gelido vento siberiano, regala raffreddori e bronchiti a tutti i malcapitati che, per un motivo o l'altro, devono stare per strada. Intanto nella

città, coperta da un sottile strato di neve ormai grigia e gelata, fervono i preparativi per il capodanno. Il 7 febbraio con l'arrivo del nuovo anno lunare, si darà inizio ai festeggiamenti per il tanto atteso anno delle prime Olimpiadi in terra cinese. Inutile dire che piazza Tiananmen è già addobbata a festa, stracolma di mascotte, cerchi olimpici e bandiere di tutte le forme e dimensioni.

E la 798, ormai celeberrimo art-district pechinese? Quasi deserta. Un po' per il freddo, un po' per la decisione della maggior parte delle gallerie cinesi di organizzare, per ora, mostre di magazzino, e dare il via alla grande stagione di mostre subito dopo la festa di primavera, per strada non si vede quasi nessuno, anche se gli eventi organizzati in questo inizio anno sono alquanto entusiasmanti. Andiamo con ordine.

Lo scorso 12 gennaio, l'anno della cultura greca in Cina (iniziato lo scorso autunno) ha avuto il suo battesimo 'artistico-contemporaneo' con l'apertura negli enormi saloni della 798Gallery, di una mostra di giovani artisti

greci, con opere che hanno lasciato la maggior parte degli avventori cinesi a bocca aperta. L'esposizione, dal titolo *Labyrinths*, ha avuto come momento culminante la performance di quattro degli artisti presenti, che, fra telecamere, delegazioni diplomatiche e curiosi, hanno riprodotto su un unico grande pannello le figure principali delle loro opere. Molti i fumettisti presenti, tra gli altri Petros Zervos, Andreas Zafiratos, Spyros Verikios, anche se a dare il tocco decisamente esotico, è stata la ricostruzione, ad opera di Elena Navrozidou di una corte greca, con tanto di re, regina e cortigiane varie nei loro splendidi veli e tessuti dorati. Bellissima la rivisitazione in chiave moderna della celeberrima *Guernica* di Picasso, ad opera di due artisti molto giovani, Aris Baraboutis e Michalis Asthenidis.

Due le iniziative della Tang Contemporary Art, entrambe eccezionali. La prima è in collaborazione con un'altra famosissima galleria, il Beijing Today Art Museum, e nei locali di quest'ultima ha aperto una bellissima col-

lettiva di artisti cinesi dal titolo *The Borders of Utopia* (fino al 24 gennaio). Tra gli artisti presenti Gu Dexin, Liu Wei, Wang Hui e Qin Ga. Nella sede centrale della Tang, invece, apre *Factory-Zheng Guagu solo Exhibition*, nella quale l'autore ha riprodotto all'interno dei locali della galleria parte di una fabbrica per la produzione di strumenti ottici, invitando anche i tecnici a lavorarci dentro. Camminandoci in mezzo non si capisce subito di avere di fronte persone vere: è solo osservando attentamente che si notano i leggerissimi e precisissimi movimenti dei tecnici (fino al 28 febbraio). Altrettanto interessante è la BTAP, che ha aperto *Mirror Image of Diversity*, altra collettiva di sei artisti cinesi, tra cui Wang Qingsong, Xiao Hong e Liu Xiaocheng. Proprio come dice il titolo, gli artisti sono stati invitati a rispettare i loro propri criteri creativi per descrivere i cambiamenti della società all'epoca delle Olimpiadi. >

[mariadele scotto di cesare]

LONDONSOUPI.

Londra diventa gotica. E se lo dice Time Out... Oscurità, barbaricità, ambienti tetri e oscuri. E, naturalmente, fantasmi. Tutto questo in molte mostre londinesi in questo inverno. Tra le grandi mostre Jeff Wall è stato da non perdere. Mentre Miguel Barcelò è andato a teatro. E nell'East End...



Louise Lawler - Untitled, 2006 - courtesy Sprueth Magers - London

Ce lo conferma Ossian Ward in un articolo apparso di recente su *Time Out*: sta tornando in voga il gotico, in alcuni casi con punte sur-

reali che investono la psiche e l'inconscio, ma sempre con la predominanza del tetto, dell'oscuro, del barbarico, come d'altronde le grigie e tempestose giornate di gennaio ogni anno ispirano.

Dopo la collettiva "Ballet Mecanique", tenutasi alla Timothy Taylor Gallery fino al 5 gennaio in omaggio a Fernand Leger, dai toni notturni ed erotici con lavori di artisti giovani, il Freud Museum ospita un interessante progetto di William Cobbing, "Gradiva" (fino al 27 gennaio), ispirato ad un racconto gotico dal quale il grande Sigmund prese spunto per l'accostamento tra psicanalisi e archeologia: un racconto di fallito amore, di sogni simbolici e di romantica creazione. A pochi passi dal Freud Museum, il Camden Arts Centre presenta un'altra curiosa collettiva dal chilometrico (fino al 10 febbraio), curata dall'artista Steven Claydon, già noto per una breve apparizione come membro del gruppo di Jarvis Cocker in Harry Potter: una giustapposizione di opere storiche e più recenti, da Paozzzi a Picabia e Cahun, alle distorsioni sonore di Neil Chapman e ai lavori dissociati ed alienati di Markus Selg, John Stezaker, Thomas Houseago, Des Hughes. Insieme alle tonalità gotiche, questa collettiva sembra attenta al

concetto di autenticità e credibilità in arte, ed è questo un soggetto che l'accumula ad un'altra curiosa collettiva, "Seeing is Believing" alla Photographers' Gallery fino al 27 gennaio. Qui il tema del fantasmatico e del soprannaturale collega sette artisti, tra i quali Tim Maul con le dodici inquietanti immagini di corridoi, porte e finestre a New York. Nei luoghi dove si sono riportate attività di spiriti. Ad accompagnare questa produzione fotografica più recente, alcune immagini d'archivio sono state tratte dalla Harry Price Library of Magical Literature, collezione creata nel 1925 da Harry Price nel corso della sua ricerca per distinguere tra fenomeni autentici di paranormale ed impostori. E non impressiona tanto il tema o l'utilizzazione della fotografia come strumento di scoperta del vero, quanto la credulità del pubblico dell'epoca [o del ricercatore?] di fronte al chiaro uso di garze ed altri stratagemmi per simulare la presenza di spiriti e fantasmi!

Imperdibile poi la personale di Jeff Wall alla White Cube di Mason's Yard conclusasi il 19 gennaio, con dieci nuovi lavori in cui non fa che confermarsi l'abilità ed insieme la complessità cerebrale e la spettacolarità delle composizioni nonché la sospensione del giudizio nella rac-

colta di dettagli dei tableaux.

Similmente preziosa la personale di Louise Lawler da Sprueth Magers fino al 19 gennaio, una chicca per gli appassionati della fotografia concettuale per eccellenza.

All'insegna dello spettacolare, il Barbican Theatre ha presentato tra il 16 ed il 19 gennaio, nell'ambito del London International Mime Festival, la collaborazione tra l'artista catalano Miquel Barcelò ed il coreografo francese Josef Nadi, con una sorta di danza scultorea atta a dar vita alle dense pitture dell'artista. Sul fronte delle aperture, a dieci anni dall'inaugurazione della galleria di Approach Road, The Approach apre un secondo spazio nel West End, seguendo il trend degli ultimi mesi già riscontrato con i nuovi spazi di Alison Jacques e Mummery & Schnelle. Per la mostra inaugurale John Stezaker presenta nuovi lavori fino al 29 gennaio. Riflemaker invece si estende con uno spazio ulteriore presso Soho Square, mentre ROOM si trasferisce da Bristol a Waterson Street in Shoreditch (East End). Laura Bartlett Gallery infine si sposta in Bloomsbury inaugurando con una mostra di Becky Beasley. >

[irene amore]

NEWYORKSOUP.

Julian Schnabel? Triste, perché gli si riconoscono più i successi cinematografici che quelli artistici. Così va il mondo. Intanto possiamo vederlo nella sua ultima mostra da Sperone. E poi il viaggio tra la powerhouse più 'power' di Chelsea. Mentre il Ps1 diventa sempre più establish...



Luis Gispert - Photograph from Smother (Flamingo Graveyard) - c-print 2007 - courtesy Mary Boone Gallery e Zach Feuer Gallery - New York

Nella Grande Mela già si respira un'aria frizzante in questi inizi di 2008. In attesa della Whitney Biennial in calendario per il 6 marzo, sia gallerie che spazi museali offrono un appetitoso menù, costellato da grandi nomi ed esaltato da giovani promesse.

Reduce dai successi cinematografici di *The Diving Bell and The Butterfly*, su cui molti scommettono per i prossimi premi Oscar, Julian Schnabel, presenta da Sperone Westwater,

Navigational Drawings, un ciclo di opere ad olio su carte nautiche d'epoca, montate su tela di lino. Lavori apprezzabili che la sera del vernissage sono stati omaggiati da una lunga sfilza di star: da Al Pacino, Dick Cavett, Ben Gazzara, Charlie Rose, Peter Brant, a Jeff Koons, Tom Sachs, Ross Bleckner, Tom Krens, Lou Reed, Laurie Anderson, Paul Auster, Mickey Rourke e molti altri. In un recente articolo del New York Times dal titolo *Don't call him a filmmaker, at least at first*, Schnabel esprimeva la sua frustrazione per quando gli vengono riconosciuti i successi cinematografici più di quelli artistici, e lo si chiama regista prima che pittore. Per ora non ci resta che aspettare il prossimo ciclo di dipinti che sembra sia ispirato a pellicole radiografiche reperite in un ospedale in Francia, alla conclusione delle riprese del film.

Alla Barbara Gladstone Gallery, Shirin Neshat riprende un progetto iniziato nel 2003 che si ispira al libro *Women Without Men*, racconti di Shahmush Parsipur sulle vicende di cinque donne durante il colpo di stato in Iran del 1953. L'artista analizza i tratti psicologici delle protagoniste attraverso fotografie e in due nuovi film dal titolo *Munis e Faezeh*.

Due powerhouse di Chelsea, una di ultima generazione, Zach Feuer Gallery, e l'altra storica, Mary Boone Gallery, presentano in collaborazione nuovi lavori di Luis Gispert in una mostra dal titolo *El Mundo Es Tuyo*. Il film, *Smother*, in visione alla Mary Boone Gallery, è immerso nell'atmosfera rarefatta di Miami degli anni Ottanta. Oscillando tra realtà e fantasia, il lavoro solca violente e tormentate memorie infantili attraverso gli incubi di un bambino di undici anni.

Nella galleria *multisala* di David Zwirner, che si è appena aggiudicato il giovane artista algerino Adel Abdessemed, fresco di Biennale di Venezia e di personale al PS1, sono allestite nuove foto di Christopher Williams e dipinti di Luc Tuymans.

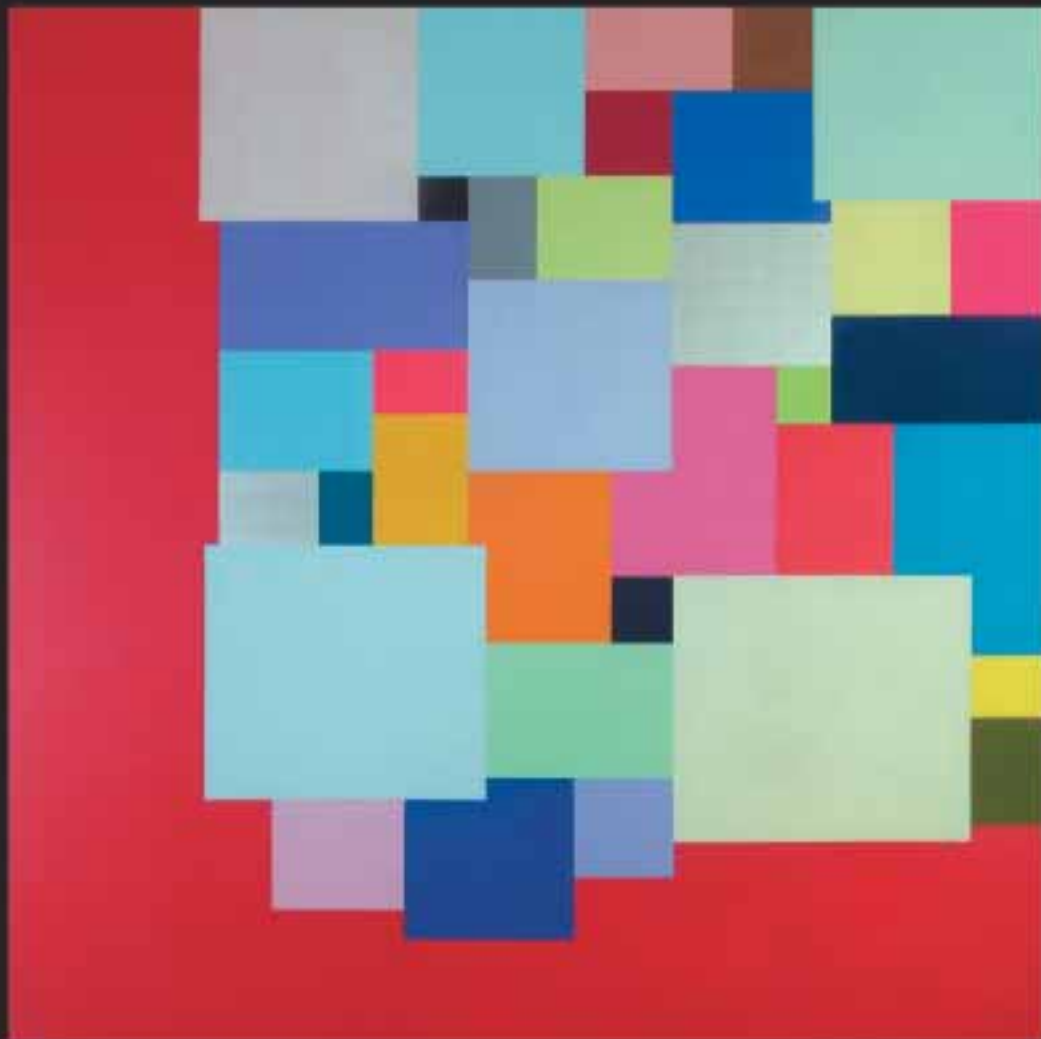
Sempre belga ma di una generazione più giovane, Jan de Cock è alla prima mostra museale americana al Museum of Modern Art. In un progetto site-specific che ricopre le pareti da soffitto a terra, l'artista ha giustapposto foto a colori e in bianco e nero con elementi scultorei modulari in legno. Le foto, precedentemente scattate da de Cock, ritraggono opere e installazioni della collezione del MoMA inframmezzate da immagini della storia dell'arte, dell'architettura e della cinematografia.

Anche il PS1 non risparmia sui grossi nomi: prima *WACK!: Art and the Feminist Revolution*, il blockbuster sulla storia dell'arte femminista proveniente dal Museum of Contemporary Art di Los Angeles, e a seguire *Take your Time: Olafur Eliasson*, la prima retrospettiva americana dedicata all'artista danese. Nonostante la qualità del programma espositivo del PS1-MoMA e l'attività divulgativa che svolge nell'area metropolitana newyorchese siano indubbi, risulta però più difficile conciliare queste grandi mostre con il ruolo di spazio alternativo, cutting-edge e catalizzatore di nuove tendenze che ha da sempre caratterizzato e distinto la storica no-profit di Long Island City.

Rimanendo sempre fuori Manhattan, ma spostandosi di quartiere, in primavera arriva al Brooklyn Museum © *MURAKAMI*. La retrospettiva, che lo scorso anno ha debuttato con qualche polemica al MoCA di Los Angeles, ripercorre la carriera dell'artista giapponese con più di novanta lavori in tecniche diverse allestiti in più di millesettecento metri quadri. Arriverà anche a New York City la boutique musealizzata dell'artista giapponese. >

[micaela giovanotti]

marcocasentini **summerland**



Buonanno
ARTE CONTEMPORANEA

via Garibaldi, 14 - 38017
Mezzolambardo - TN - Italy
tel/fax +39 0461 603 770
buonannoart@virgilio.it

26 gennaio > 28 marzo 2008
inaugurazione 26 gennaio 2008, ore 18.30

nozze d'argento per agatha

Un quarto di secolo dedicato alla moda. Un percorso creativo onirico, a stretto contatto con l'arte e con l'architettura. Il mondo della stilista spagnola Agatha Ruiz De La Prada è fatto di idee e di oggetti, oltre che di abiti. Il suo stile è sinonimo di gioia, libertà e comodità. Lunghi dal convertire le persone in fashion victims...

> Prima di dedicarti alla moda dipingevi. Cosa ricordi degli inizi?

Fin da piccola ho piacevolmente convissuto con la collezione di quadri d'arte contemporanea di mio padre architetto. Ho sempre dipinto, privilegiando il colore e rifuggendo le tinte scure. Per me il colore è importantissimo, è qualcosa di istintivo e di fondamentale per la mia salute ed il mio benessere. È felicità, positività. È luce, vita.

Un riferimento artistico sopra tutti gli altri?

Mark Rothko. Mi piace moltissimo, da sempre. Il 2007 poi è stato "un año muy Rothko": una sua tela è infatti recentemente diventata l'opera d'arte contemporanea più cara del mondo.

Ami l'arte. Cos'hai provato quando la Triennale di Milano ha deciso di dedicarti una personale?

Mi piace moltissimo vedere le mie creazioni in un museo, per esposizioni di questo genere sono disposta a fare qualsiasi cosa. In generale, poi, i musei si stanno aprendo sempre più agli allestimenti di moda, ad esempio il Metropolitan di New York. Rispetto all'arte, la moda è più alla portata del pubblico, è facilmente comprensibile.

Spesso presti il tuo talento a settori limitrofi. Recentemente, ad esempio, "Hai fatto Splash" al SUN di Rimini, il Salone Internazionale dell'Esterno. Puoi descriverci il progetto?

È un concorso dedicato alla progettazione di futuri stabilimenti balneari. Essendo testimonial del progetto ho ideato, per il lancio dello stesso, una *Playa Querida*: un sogno psichedelico fatto di sabbia colorata, cuori e altri motivi decorativi fantasiosi, che grazie alla collaborazione con lo Studio di Progettazione Giovanardi di Bologna diventerà realtà e farà da "guida" a tutti gli architetti e designer che vorranno cimentarsi in questa sfida progettuale. Le tematiche del *chill-out* e del *sun-bathing* sono infatti quanto mai attuali e sono moltissimi gli architetti che stanno lavorando sul concetto di



spiaggia come centro polifunzionale, come penetrazione di attività e spazi.

Il tuo curriculum vanta collaborazioni prestigiose: dalla partnership con Absolut Vodka alla collezione di "vestiti-orologio" disegnata per Swatch. Qualcosa di nuovo a cui stai lavorando?

Sì, in collaborazione con Vodafone España sto lavorando ad una mia collezione di telefoni cellulari. Per il momento intervegno solo sui colori, sulle stampe e sulle textures, ma in futuro - un futuro prossimo, spero - andrò a modificare la forma vera e propria dell'oggetto telefono, rendendolo qualcosa di completamente "altro" rispetto a ciò che è adesso.

Qual è l'aspetto che ami di più della moda? Quale quello che odi?

La sfilata è senz'altro la cosa per me più importante, quella a cui tengo di più. Adoro vedere i miei

capi sfilare in passerella, anche se detesto seguire il casting e lo delego volentieri ad altri: disaprovo il fenomeno delle modelle, il fatto che vengano passate in rassegna come "animali". Non mi piace poi per niente questa "epidemia" di anoressia imperante: quando ero piccola io, non c'erano anoressiche... Ancora, odio l'idea che si considerino "di moda" solo i capi appartenenti all'ultima collezione: questo cappotto ad esempio (un soprabito rosa acceso, chiuso da un fiocco cuoriforme), lo indosso oggi per la prima volta, pur avendolo guardato da parecchi anni ed è per me nuovo. Sono molto legata al mio *vintage* personale.

Come lavori per preparare la sfilata?



Produco moltissimi pezzi, oltre cinquecento. Un ampio insieme dal quale poi una stylist di fiducia seleziona i capi che concretamente sfileranno in passerella, circa il 15% della proposta iniziale. I miei abiti sono per me come dei bambini, pertanto dopo la creazione preferisco separarmi da essi e lasciare che sia qualcuno altro, un esterno, a scegliere e giudicare.

Qual è secondo te l'editoriale ideale per "raccontare" i tuoi abiti?

Penso che un bravo fotografo sia in grado di cambiare completamente il punto di vista su un dato capo d'abbigliamento, esaltandone al meglio la peculiarità. In

generale amo vedere gli abiti fotografati nel vuoto, come se fossero sculture, materia plastica nello spazio. Non indossati da una modella. Penso che ultimamente il focus si sia spostato troppo sul fenomeno delle top model e l'abito sia stato messo in secondo piano.

Com'è la collezione primavera/estate 08 di Agatha Ruiz De La Prada?

È una collezione che riunisce in sé certi volumi di Balenciaga, l'influsso di Yves Saint Laurent, l'iconografia di "Barbarella" ed un tocco di Paco Rabanne. Il mood prevalente è il pop proprio degli '60 e '70. Il tutto ovviamente presentato in uno stile "muy Agatha".

Qualche anticipazione sull'autunno/inverno 08/09?

Continuerò il discorso citazionale su certi volumi e certe forme di Balenciaga e lavorerò sul tema del buco e della cavità. Il colore sarà molto importante, ancor più che nella primavera/estate, perché è nei grigi giorni invernali che si ha ancora più bisogno del colore.

Il motivo iconografico del "cuore" ti accompagna da sempre. Come mai?

È un portafortuna, un simbolo simpatico e positivo, un elemento da cui partire per fare molte altre cose e, non ultimo, è un tema che si vende bene... >

j'adore.

VÉRONIQUE BRANQUINHO MESSA A NUDO

A dieci anni dall'inizio della sua carriera, la stilista belga Véronique Branquinho presenta e cura personalmente, in collaborazione con il collettivo *Blitz*, una mostra retrospettiva che celebra i momenti più significativi del suo percorso professionale. Ospitata al *Museum of Modern Art* (MOMA) di Antwerpen ad Anversa, l'esposizione dal titolo "*Moi, Véronique Branquinho, Toute Nue!*" propone, oltre ad un dettagliato excursus sulle collezioni, una nutrita antologia di riflessioni, pensieri e contesti che hanno influenzato la designer nelle sue creazioni. In esposizione dal 12 marzo al 17 agosto '08. **[elena semenzato]**
www.veroniquebranquinho.com
www.moma.be

CHIN CHIN!

Nostalgia dei frizzanti festeggiamenti di *Happy New Year?* Dom Perignon propone una esclusivissima bottiglia di champagne con la quale rivivere l'emozione di un brindisi deluxe. L'ultima nata nella prestigiosa maison vinicola è una bottiglia realizzata in oro bianco, contenente una speciale riserva Dom Perignon Vintage datata 1995. Limited edition, *ca va sans dire*, per Dom Perignon Vintage 1995: gli unici cento esemplari disponibili saranno reperibili in punti vendita selezionati, al modico prezzo di settemilacinquecento euro. Un "prezioso" consiglio per l'uso? Assaporare ogni singola bollicina... **[e. s.]**
www.domperignon.com

ONITSUKA TIGER PER MINI

È il frutto della collaborazione tra MINI e Onitsuka Tiger la raffinata *sneaker* nata per celebrare l'uscita della nuova MINI Clubman. In edizione limitata, la scarpa si ispira al modello Onitsuka Tiger Mexico 66, "contaminato" però dal design MINI, con tanto di logo della casa automobilistica. Altri dettagli? La pelle imbottita, la stessa usata per gli interni della Clubman, e la soletta che si rifà ai sedili dell'auto. La *sneaker*, proposta nei tradizionali colori MINI (verde-crema, marrone-crema e nero-argento), è in vendita nei negozi Onitsuka Tiger e presso i principali, nonché più *fashionable*, concessionari MINI. **[e. s.]**
www.onitsukatiger.it
www.mini.com

link.

www.agatharuzdelaprada.com



VETTOR PISANI

Concerto invisibile di Gino De Dominicis

CARDELLI & FONTANA artecontemporanea

via Torrione Stella Nord 5, 19038 Sarzana (SP), Italia
tel/fax 0187.626374 www.cardelliefontana.com galleria@cardelliefontana.com



PAD 21 STAND B4

a cura di valentina tanni

UNA SPREMUTA DI ROMA

Nasce dall'inventiva del milanese Studio Giulio Iacchetti (www.giulioiacchetti.com) il *St. Peter Squeezer*, un geniale spremiagrumi che richiama le inconfondibili forme di Piazza San Pietro a Roma. La cupola michelangiolesca è naturalmente destinata a schiacciare il frutto, mentre il succo si raccoglie nelle braccia del colonnato di Bernini. Il bizzarro oggetto da cucina è prodotto da Pandora Design (www.pandora-design.it).



RACCOLTA DIFFERENZIATA

A volte un gesto simbolico può aiutare a sintonizzarsi sul giusto stato d'animo. Ne sono convinti gli autori della *Negativity Bag* (www.woowat.com), un sacco della spazzatura molto particolare. Serve infatti per raccogliere e cestinare tutta la propria negatività, per iniziare il nuovo anno più leggeri. Buttate le foto del vostro ex, i documenti del vecchio lavoro, o semplicemente degli abiti che non vi rappresentano più. E insieme agli oggetti andrà via anche un po' di energia negativa...



TAZZE INTELLIGENTI

Stanchi di dover sempre ripetere le vostre preferenze in fatto di caffè? La *Drink Selector Mug* parla al posto vostro, segnalando con chiarezza quanto caffè volete, se lo preferite macchiato, amaro o molto zuccherato. Basta ruotare le ghiera per fornire un'indicazione precisa e inequivocabile. A prova di errore. In vendita su www.boystomengifts.com.



HARD PAPER DISK

Se avete nostalgia di cartelline e schedari, di carta e block notes, allora *Papperdatars*, disegnato dall'artista svedese Pontus Björlin (www.pontusbjorlin.com), è l'accessorio da ufficio che fa per voi. Un computer tutto in cartone dove archiviare e recuperare i propri documenti manualmente. Non dimenticate però di indossare il guanto cursore...

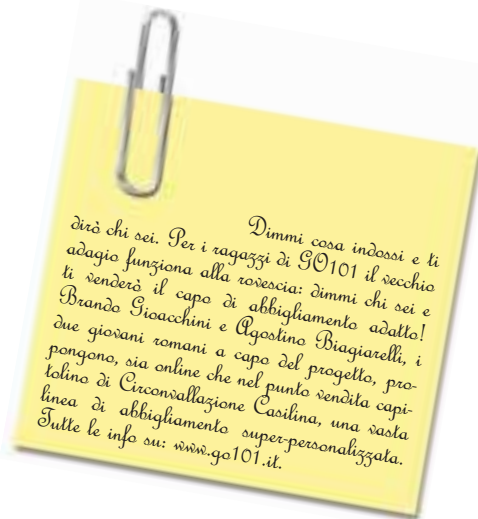


Dall'alto a sinistra prima riga: *Hymn Book*, la custodia biblica per l'iPod; una parodia dell'i-Pod Shuffle: *iBelieve*; *Cross Mp3*
seconda riga: *Maria Usb*, la penna salvadati a forma di Madonna; uno dei kit autoinstallanti *Plug 'n' Pray*; il prezioso cellulare *Shaolin*
terza riga: *The Chosen Keyboard*, la tastiera ebraica

Techno-Spiritual

Era il lontano 2004 quando faceva la sua comparsa in rete *Plug 'n' Pray* (www.pluginpray.org), un sito web parodico che prendeva di mira l'incipiente "softwarizzazione" di ogni aspetto della vita. Perfino della spiritualità e delle credenze religiose. Il sito, facendo il verso alle pagine web delle aziende IT, proponeva pacchetti software in grado di installare nell'utente con pochi clic la religione desiderata (cristiana, ebraica, musulmana, buddista o induista).

A distanza di quattro anni la parodia si rivela non tanto lontana dalla realtà. Se non possiamo (ancora) convertirci con un cd-rom, abbiamo tuttavia la possibilità di scegliere tra una vastissima gamma di gadget tecnologici a tema religioso. A partire dai lettori mp3, sempre più spesso disponibili in forma di crocifisso (www.manworkdesign.com) e a volte persino già dotati di una folta libreria audio di sermoni e canti sacri (come il *GodPod*, in vendita su www.megavoice.com). Se invece l'i-Pod ce l'avete già ma volete regalargli un look devoto, basta comprare *Hymn Book*, una custodia in pelle che trasforma il vostro lettore in una mini Bibbia, con tanto di incisioni dorate in copertina (disponibile su www.perpetualkid.com). Per chi ha sempre timore delle catastrofi informatiche invece, e si preoccupa di non perdere i propri dati, c'è sempre la possibilità di... raccomandarsi alla Madonna. Il designer spagnolo Luis Eslava (www.luiseslava.com) ha concepito un particolare gadget per l'archiviazione dei dati che si chiama *Maria USB*. La divertente penna usb, naturalmente a forma di Madonna in preghiera, è trasparente, si illumina durante l'utilizzo e reca sull'aureola la scritta "Oh Maria Keep My Data Safe" (disponibile su www.abrproduccion.com). Ma il bizzarro binomio tecnologia-religione non riguarda solo il cristianesimo. Esistono gadget e accessori informatici anche buddisti ed ebrei. Come *The Golden Shaolin Budha Phone*, un cellulare extra lusso (è ricoperto d'oro a 24 carati) in perfetto stile buddista, con tanto di certificati, contenuti ad hoc, custodia e cuffiette in stile. Chiudiamo la carrellata con *The Chosen Keyboard* (www.fridgedoor.com), un kit di adesivi per dare ad una qualsiasi tastiera un aspetto ebraico. Sulla confezione, oltre ad un simpatico Mosè che impugna una tastiera al posto delle tavole della Legge, c'è una singolare avvertenza: "Attenzione: questa tastiera non funziona (work) di sabato".



GIOIELLI TAGLIENTI

Dalla fantasia di Thomas Jaillot e Marco De Michelis, duo di designer noto con il marchio Toyme (www.toyme.it), nasce il bracciale più cutting edge del nuovo anno. Possiamo immaginare qualcosa di più tagliente di un gioiello a forma di forbice? L'accessorio, battezzato *Paper Cuts*, e realizzato in argento, può essere indossato sia aperto che chiuso. Chic e minaccioso...

BORSETTA LIT

Bibliofili incalliti? Topi di biblioteca? Da oggi c'è una proposta fashion anche per voi. Caitlin Phillips di Rebound Designs (www.rebound-designs.com) ha creato un'eccezionale linea di borsette fatte con vere copertine di libri. Da *Orgoglio e Pregiudizio* al *Decameron*, passando per *Harry Potter*. Per sfoggiare le proprie letture preferite trasformandole in elemento di stile...



HIRST AI PIEDI

Questo paio di stivaletti a pois realizzati da Manolo Blahnik e Damien Hirst non sono una proposta recente (recano la data 2002), tuttavia sono tornati alla ribalta grazie al progetto *Blog.mode:addressing Fashion* (<http://blog.metmuseum.org/blogmode>) del Metropolitan Museum of New York. Una mostra che riunisce quaranta nuove acquisizioni del Costume Institute e permette ai lettori del blog correlato di esplorarli e commentarli.



DESIGN CERVELLOTICO

Il cuore e il cervello non sono solo gli organi più importanti del corpo umano, ma anche quelli più pregni di simbologie. Stanno infatti a rappresentare, da sempre, la vita, l'amore, l'intelligenza. Da questa premessa parte il lavoro dei creativi di Pure Austrian Design (www.pureaustriandesign.com), che propongono eleganti contenitori anatomici in ceramica. Quello del cervello si chiama *Think Tank* ed è destinato a contenere le vostre migliori idee...



Claudio Gobbi
Mollino



15 Gennaio - 8 Marzo 2008
dal lunedì al sabato 10.00-13.00 - 15.00-19.00

Galleria
Manzoni
Arti contemporanee e disegno industriale.
Via San Tomaso, 66 - Bergamo
www.galleriamanzoni.com



Collage, 2006

Archivio
Giuseppe Chiari

www.giuseppechiari.it

info@giuseppechiari.it

Firenze

carte da collezione

Il disegno (e il lavoro su carta più in generale), costituisce un passaggio fondamentale per comprendere l'arte contemporanea. Da un certo punto di vista, diremo concettuale, proprio il disegno ha avuto un ruolo determinante nel contesto della cosiddetta rinascita della pittura dopo la crisi degli anni Novanta. E allora perché non collezionarlo?

Com'è possibile, si dirà, che tecnica e supporto rivelino implicazioni concettuali significative nell'ambito della sperimentazione artistica? Il passaggio fondamentale consiste nel superamento dell'etichetta che storia e critica hanno attribuito al disegno fino a pochi anni orsono, assegnandolo ad un ambito progettuale, di studio, preliminare all'opera finita. Il fascino dell'intuizione dell'artista, che preesiste all'opera finita e sottende ad essa, s'accompagnava a livello collezionistico ad una certa diffidenza nei confronti di un medium che per sua natura appariva imperfetto, provvisorio, effimero. E pertanto minore.

La riflessione sull'identità dell'artista e dell'opera condotta nel secolo scorso in epoca postmodernista ha messo in crisi progressivamente molte delle certezze dell'arte. Lo sviluppo dei media e della comunicazione di massa ha contemporaneamente condizionato la pittura, costringendola progressivamente a ritrarsi, al fine del secolo scorso, in una posizione di marginalità. La svolta arriva nel momento in cui l'handicap costituito dall'inadeguatezza e dalla debolezza e dalla debolezza rispetto alle nuove tecniche di comunicazione viene ribaltato e diventa punto di forza: la pittura si sgancia dalla storia e si riverbera nella contemporaneità.

La nuova identità conquistata dalla pittura negli anni '90 ha avuto una

sorta di effetto trascendente nei confronti del disegno che di fatto si è affrancato come medium originale, interprete perfetto del riscatto mosso dalla più debole delle posizioni.

Gli artisti scelgono il disegno e la carta ora come medium esclusivo, ora come ideale output sul mercato di lavori installativi e video. In un caso come nell'altro il ruolo di grande protagonista del nostro tempo non è in discussione. E il mercato se n'è accorto.

Alle recenti aste londinesi gli oli e pastelli su grandi carte di Nigel Cooke hanno anche triplicato le stime attestandosi sopra i 54 mila dollari, mentre a New York un tipico collage della kenota Wangechi Mutu (1972) si è arrampicato fino a 85 mila dollari.

Celebrato artista votato al disegno è Raymond Pettibon, un caposcuola per intere generazioni di disegnatori. Caposcuola lo è anche Mike Kelley e i molti suoi lavori su carta, gouache, collage, inchiostri e acquerelli, sono

Un suo grande disegno del 2005, "Skull Island", alle aste di Christie's di Londra dell'ottobre scorso ha fermato un record a quasi 230 mila euro, duplicando le stime.

Tra gli artisti noti al pubblico per i dipinti su tela ma molto ricercati nelle opere su carta ci sono anche top player come Peter Doig (oltre 50 mila euro a Londra, ad ottobre, per il pastello "Night Fishing") o Elizabeth Peyton (quasi 72 mila euro per l'acquerello su carta dal titolo "Bosie-Lord Alfred Douglas", sempre a Londra e sempre da Christie's).

Per alcuni che lavorano con l'anima

mazione video, il supporto cartaceo diventa un medium molto attraente e concettualmente coerente. Tipico è l'esempio di Kara Walker, le cui sagome ritagliate sono appetite alle aste internazionali. Nel 2005 un suo tipico papercutting del '95, "The Battle of Atlanta", è arrivato a 218 mila

euro alle aste di Sotheby's a New York, mentre un acquerello della serie "Negress Notes" nel 2006 da Christie's ha spuntato 141



Jockum Nordström - Dösskogen, 2001 - collage, cm. 98x129

rare le apparizioni all'asta delle gouache e dei suoi tipici acquerelli, con quotazioni che si aggirano tra i 10 e i 15 mila euro.

Altri nomi interessanti sono quelli dello svedese Jockum Nordström ('63), le cui matite si attestano tra i 10 e i 16 mila euro, dell'olandese Juul Kraaijer, autrice di carboncini metamorfici e intimisti, dell'afroamericano Glenn Ligon: intorno ai 15 mila euro i prezzi 2006-2007 delle tipiche tecniche miste.

Con poche migliaia di euro si possono ancora comprare gli ansiosi acquerelli e inchiostri di Erik van Lieshout o le carte di sapore cinematografico dello scozzese Euan McDonald.

Già difficile è reperire invece le piccole storielle illustrate di una delle star della scorsa stagione, il bulgario Nedko Solakov, passato sia in Biennale che a Documenta, dove erano in mostra proprio i lavori della serie "Fears". Ad Artissima se ne trovavano ancora a circa 4 mila euro.

In salita le quotazioni di Ellen Gallagher (curriculum interessante con Whitney Museum, Greater New York, Gagosian gallery ecc.), che nel 2007 ha spuntato il record in asta a circa 21 mila euro. E già alti i prezzi delle astrazioni architettoniche dell'americana di origine etiopica Julie Mehretu (1970), che ha segnato il record per una tecnica mista a novembre (51 mila euro) e che non è difficile vedere attestarsi regolarmente intorno ai 30 mila.

Il panorama e l'offerta sono estremamente ampi. Per farsene un'idea un buon punto di partenza può essere la fondamentale monografia pubblicata da Phaidon nel 2005, *Vitamin D - New Perspectives in Drawings*, a cura di Emma Dexter.

E l'Italia? Anche da noi pare muoversi qualcosa sul fronte del disegno e delle opere su carta. Un segnale forte viene ad esempio dall'aggiudicazione dell'ultima edizione del *Premio Cairo* al disegno di Fausto Gilberti, controverso artista bresciano tra i più originali emersi in Italia negli ultimi anni.

Tra le istituzioni pubbliche un cenno va alla scelta della Galleria Civica di Monfalcone, che ormai da anni ha scelto di investire per la costituzione di una collezione sul disegno e che ogni stagione organizza una collettiva dedicata (l'ultima in corso in questi giorni), pubblicando una monografia.

E non sono gli artisti che lavorano su carta che ci mancano, sia tra gli emergenti che tra gli affermati. Tra i primi si segnala il calligrafista del giovane pesarese Matteo Fato (1979). Tra i secondi invece scegliamo un nome che la carta l'ha disegnata, ritagliata, cancellata, piegata in tutti i modi possibili. Stefano Arienti (1961) è forse il rammarico più grande del sistema italiano, incapace di riscuotere sul piano internazionale i crediti di un artista indubitabile

“ Gli artisti scelgono il disegno e la carta ora come medium esclusivo, ora come ideale output sul mercato di lavori installativi e video. In un caso come nell'altro il ruolo di grande protagonista del nostro tempo non è in discussione. E il mercato se n'è accorto

apprezzati dal collezionismo. In asta, nel 2005, un lavoro di questo genere ha sfiorato i 60 mila euro. E che dire di Robert Longo?

incanti.

IL MERCATO DELL'ARTE SECONDO GLI EMIRATI

Della crescita del collezionismo nei nuovi mercati globali si legge da tempo sugli organi di stampa occidentali. Ma cosa scrivono le testate locali? In un articolo dal titolo significativo "L'investimento creativo è un'arte", il newspaper economico *Emirates Business* 24/7, edito da Awraq Publishing (sussidiaria di Arab Media Group), invita senza mezzi termini a puntare sulla diversificazione degli investimenti attraverso il mercato dell'arte. In particolare a Dubai stanno moltiplicandosi le gallerie d'arte e le case d'asta hanno intensificato la propria presenza. Dati alla mano, le rendite delle opere d'arte superano i tassi di interesse delle banche. Il momento di investire in arte è questo, dice il quarantatreenne magnate di origine indiana Ralph Mendonca. Gli inconvenienti? L'ancora scarsa conoscenza del mercato dell'arte in quell'area, causa principio che espone al rischio di frodi e ad eccessivi costi di intermediazione di dealer e case d'asta.

COLLEZIONISMO DIPLOMATICO

Nel nuovo mercato globale l'arte è diventata innanzitutto un settore d'investimento. Ed è opinione comune che ciò abbia attirato, tra i nuovi compratori, un gran numero di speculatori con pochi scrupoli.

Che fine ha fatto il collezionismo appassionato di un tempo? Helen Chang, sulle pagine del *Wall Street Journal*, ha provato a stanare alcuni big collectors, chiedendo loro che cosa li spinga ad acquistare arte. Il risultato? Francesca von Habsburg risponde che lo fa per curiosità mentre per il maggior collezionista di arte cinese, Uli Sigg, l'obiettivo è capire il mondo che lo circonda. Julia Stoschek è affascinata dal processo creativo dell'artista e i fratelli Van der Grinten appagano una passione condivisa dichiarandosi come ex artisti. Mai seguire le mode, affidarsi all'istinto, diffidare degli art advisor e operare come committenti: i consigli sono quelli dei più illuminati dei collezionisti. Peccato che la frenesia e le vicende quotidiane del mercato dell'arte contemporanea racconteranno un'altra storia.

I CONTI DEL MERCATO GLOBALE SECONDO TEFAP

Colin Gleadell dà conto, nelle pagine del *Telegraph*, di un significativo rapporto della The European Fine Art Foundation, autorevole struttura che annualmente organizza la fiera di Maastricht, e secondo cui il valore globale delle vendite nel mercato dell'arte sarebbe cresciuto del 95% tra il 2002 e il 2006, raggiungendo una cifra stimata in 32,3 miliardi di sterline. Tra gli attori dominanti ci sono ovviamente le case d'asta di Sotheby's e Christie's, alle quali viene attribuita una fetta di mercato pari al 27%. Le altre case d'asta, insieme, raccolgono circa il 21%. Il 52% sarebbe invece da imputarsi all'attività delle gallerie.

Sorprendente l'andamento delle vendite in Cina, paese che è diventato il 4° mercato mondiale per l'arte, superando Germania e Svizzera, con una quota pari al 5% (gli U.S.A. detengono il 46%, Gran Bretagna e Francia rispettivamente il 27% e il 6%). Tra 2005 e 2006 le vendite di opere d'arte in Cina si sono moltiplicate del 983%. Il rapporto, disponibile dalla fine di gennaio 2008, può essere ordinato on line sul sito di TEFAP, costo 15 euro.

GIUSEPPE PENONE

30 gennaio – 25 marzo 2008

Orario

11.00 – 19.00 continuato

aperto tutti i giorni chiuso il lunedì

Viale Trinità dei Monti, 1

00187 Roma

T. +39 0667611

www.villamedici.it

il cinema ha un nuovo dna

Insolito incontro tra cinema e codice binario. Il flusso dei dati anima l'oggetto film e lo rende instabile. Soggetto ad infinite variabili. L'autore di questi esperimenti artistici, Carlo Zanni, lo chiama "Data Cinema". E dichiara di ispirarsi a Sol LeWitt...

> I dati scorrono lungo le reti come sangue nelle vene. Sono la linfa del sistema, l'energia che lo rende un *corpo* vivo, un'entità in evoluzione. Nella prassi comune ci limitiamo a contarli, verificarli e mapparli. Controlliamo che il processo si svolga correttamente, scongiuriamo gli ingorghi e generiamo montagne di statistiche. Ma questo flusso, fatto di codici ed energia, può essere usato anche per iniettare *vita* in oggetti che altrimenti ne sarebbero, per loro natura, privi.

È quello che fa Carlo Zanni (La Spezia, 1975; vive a Milano e a New York) quando sfrutta la circolazione continua dei dati su Internet per modificare il dna di un media più anziano: il cinema. I suoi ultimi lavori, *The Possible Ties Between Illness and Success* (2006) e il recentissimo *My Temporary Visiting Position From The Sunset Terrace Bar* (2007) sono esempi di una tipologia di oggetto mediale inedita, che l'artista stesso ha ribattezzato "Data Cinema". Pur conservando una modalità di fruizione sostanzialmente contemplativa - e talvolta anche una struttura narrativa classica - questi web-film si differenziano per la loro natura *instabile*. Non sono oggetti formalizzati una volta per sempre, ma si lasciano modificare da processi che avvengono in *real time*.

In *The Possible Ties*, toccante riflessione sul rapporto tra talento, successo e patologie maniacco-depressive, il protagonista del breve film (interpretato da Ignazio Oliva e Stefania Orsola Garelli) può essere osservato mentre viene aggredito dai segni progressivi di una malattia. Le macchie che pian piano invadono il suo corpo, con il ritmo di un morbo contagioso, vengono generate automaticamente da un software che comunica con Google Analytics, sistema di statistiche per monitorare il traffico sui siti web. Le chiazze si estendono all'aumentare dei visitatori, e si distribuiscono sul corpo dell'attore in modo diverso a seconda della loro provenienza geografica. Il film cambia *continuamente* grazie all'interazione (inconsapevole) degli spettatori; il cinema non è più soltanto la *registrazione* della vita, ma finisce per incorporare un processo vitale al suo interno.

Il tema di *The Sunset Terrace Bar* è invece quello della migrazione, del nomadismo, delle frontiere. La "posizione temporanea" del titolo allude alla condizione dell'esiliato, al suo sradicamento, ad un senso di mancata appartenenza (ben espresso nei versi della scrittrice Ghada Samman, che introducono il progetto). Il film si compone di due parti: un panorama urbano fisso, che appartiene alla città di Ahlen, in Germania, e un cielo "animato" che arriva direttamente da Napoli, dove, ogni sera, una webcam registra i colori del tramonto. Sul finale, il panorama viene invaso, inaspettatamente, da



in alto: Carlo Zanni - "The Possible Ties Between Illness And Success" 09.08.06/12.08.06, Evoluzione della malattia - 2007. Courtesy dell'artista.
a destra: Carlo Zanni - "My Temporary Visiting Position From The Sunset terrace Bar" - 2007, Still da Video. Courtesy dell'artista

uno stormo di uccelli, che attraversa lo schermo con gran fragore, spezzando di colpo l'atmosfera sospesa e lirica (un contributo fondamentale viene anche dalla colonna sonora, firmata da due nomi illustri: Gabriel Yared e Gotham Project). Anche stavolta, come in *The Possible Ties*, il visitatore del sito web, oltre all'opzione "live", ha anche la possibilità di guardare una "libreria" di filmati registrati e conservati, che vanno a formare una cam-

pionatura delle infinite versioni possibili.

Un altro aspetto che colpisce di questi lavori riguarda la complessa impalcatura di riferimenti e suggestioni che li sostiene. La parte visuale è infatti accompagnata - quasi riecheggiata - da una componente narrativa o poetica (il brano del romanzo *American Purgatorio* di John Haskell in *The Possible Ties*; la poesia della Samman in *The Sunset Terrace*) e potenziata da

una colonna sonora scelta con estrema attenzione. Alla tradizionale locandina cinematografica - che rimane, quasi a ricordarci le radici storiche dell'opera - si aggiungono i percorsi multimediali del sito web, che si trasformano in un vero e proprio "conte-

link.

www.zanni.org
www.fromthesunsetterrace.com
www.thepossibleties.com

sto" attivante.

Con questa nuova direzione di ricerca, che sviluppa temi, immagini e processi già parzialmente indagati in passato - Carlo Zanni ha prodotto, negli ultimi otto anni, un vasto corpus di opere che spazia dalla pittura ad olio alla net art, passando per la scultura e il videogame - l'artista sembra portare a maturazione la sua riflessione sull'arte nell'era del digitale. Pur prendendo le mosse da una storica frase di Sol LeWitt "The Idea Becomes A Machine That Makes The Art", Zanni dichiara di volerla aggiornare in chiave contemporanea. La nuova versione, che recita "The idea becomes the code that renders the art", mantiene la centralità dell'idea e l'accento sulla processualità, ma sposta l'attenzione verso le capacità generative del software. Uno strumento potente e malleabile, in grado di costruire nuove realtà... >

[valentina tanni]

"Il Battista che nel Giordano battezza Gesù" - Masolino da Panicale XIV sec.
 Presso il Battistero della Collegiata - Castiglione Olona (VA)



Fotografa: Antonella Rea - www.antonellarea.it

ILZE JAUNBERGA ITALIA PICTA IN LATVIA



Dal 2 al 22 febbraio 2008 - Vernissage: 9 febbraio 2008, ore 18

Organizzazione e promozione: Associazione Culturale Italo-Baltica



L'Italia "pictata" in Latvia da Ilze Jaunberga è una Italia tratte-
 nuta dall'artista lettone nella sua memoria personale di sog-
 giorni memorabili, successivamente elaborata e fantasmata
 con rigore, pervasa da suggestioni impresse nella propria sen-
 sibilità: suggestioni che hanno inconsapevolmente orientato il
 percorso creativo. A nessuno venga in mente, perciò, di con-
 siderare bozzettismo il non finito che connota ogni suo dipin-
 to, poiché il linguaggio pittorico che lo esplica è rigorosamen-
 te articolato ed essenziale.

Ilze Jaunberga crea in Lettonia le opere che espone in Italia
 seguendo ineffabili urgenze interiori. Per evocare emozioni,
 stupori, malumori e incantamenti, scaturigine di esplorazioni
 dei luoghi italiani nei quali ha soggiornato. La sua percezione
 di ogni location raffigurata è inequivocabilmente narrativa ed
 evocativa di atmosfere diverse, perché iconizza la memoria di
 soggiorni goduti in concomitanza con le sue già numerose
 esposizioni personali e con eventi collettivi straordinari (il
 Carnevale e la Biennale d'Arte Internazionale a Venezia, per
 es.). Tanto che la sua non è una pittura di genere gustosa, e
 non è possibile attribuirle intenzioni illustrative, poiché con
 nessuna delle sue opere illustra alcunché di indiscutibilmente
 reale. Anche perché dipinge confrontandosi con esempi che
 non imita, pur adottandoli come referenti, per saggiare le pro-
 prie originali facoltà creative.

Alternativo al vero degli illustratori, il suo è un "vero" misterio-
 so che qualifica e legittima la sua operosità artistica. In modo
 tale che la realtà dipinta sulle sue tele ci risulta trasfigurata in
 un affascinante mondo di forme nuove, scervo di eloquenza
 iconica manieristica e di ogni piacevolezza ornativa.

ENZO ROSSI-ROISS



il ratto del ritratto

Se i dipartimenti universitari italiani iniziano a destarsi e a guardare il mondo, le riflessioni più coraggiose restano confinate negli editori più piccoli. Una rapida incursione per vederci meglio. A partire dal ritratto come tratto ripetuto, che però si tira indietro. Il genere fondativo dell'arte occidentale sta scomparendo? Insieme all'estetica, lentamente, si ritrae...

È lo sguardo l'argomento di *L'enigma e lo specchio*. La problematica è affrontata con gli strumenti del filosofo, facendo leva sull'esemplarità del ritratto nella pittura contemporanea. Tuttavia, non si tratta soltanto di un libro di *estetica*, ma - è ciò che contraddistingue la quasi totalità dei volumi qui considerati - altresì di una riflessione *etica*: "Il problema estetico della rappresentazione di un volto, di un ritratto, è già da sempre anche il problema etico del riconoscimento di me e dell'altro da me". E, innanzitutto, del riconoscimento dell'io da parte di se stesso, il che fa due *ab originis*, anzi tre, se si conta la relazione. Che queste analisi siano condotte utilizzando come supporto un dipinto di Jackson Pollock - ma pure lavori di Lucian Freud, Fautrier, Bacon, Congdon, Rothko e Giacometti - è segno che, lentamente, nelle università italiane qualcosa si muove. L'esempio della pittura di Pollock serve a Gherardi per sottolineare come sia tipica della contemporaneità la "purificazione del denotato". Pur non abbandonando - come potrebbe? - la rappresentatività, l'arte occidentale si è da tempo svincolata dall'intento mimetico: "La figurazione di un volto nelle sue proporzioni ideali o idealizzate [...] è immagine-cadavere". Proprio questa dissoluzione, quest'assenza fa emergere con maggior forza il plesso di relazioni perturbanti e conflittuali che coinvolge in un'infinita e chiasmatica processualità l'immagine e gli sguardi: quello dell'osservatore, ma pure quello dell'osservato. A un caso particolare e per certi versi ulteriore di questo crocevia visivo è dedicato il libro di Izzo, sottotitolato *Riflessioni sui ritratti fotografici agli artisti*. Se di tecnica si può e si deve parlare anche nel caso del disegno e

della pittura, con la fotografia subentrano però altri inediti fattori, in *primis* l'automatismo della macchina. D'altro canto, nel ritratto dell'artista - si noti il doppio genitivo - la conflittualità di cui si diceva è acuita da tensioni di vario ordine. Il risultato è che, nel fuoco incrociato di sguardi, si trovano ripetuti all'infinito alcuni topoi: "I fotografi professionisti quando riprendono gli artisti [...] il loro lavoro più che uno sguardo sulla realtà sarebbe un viaggio fra stereotipi". Un viaggio che, per molti aspetti, ripercorre le strade dell'iconografia popolare. Sulla scorta dell'indagine di Ernest Kris e Otto Kurz, autori nel 1934 della *Leggenda dell'artista*, Izzo segnala dunque e riproduce una messe di esempi: gli scatti di Edward Steichen a Rodin, di Benjamin Katz a Georg Baselitz, di Anton Giulio Bragaglia a Giacomo Balla, di Myron Wood a Georgia O'Keeffe. In fondo, come scriveva Gombrich, "la percezione ha sempre bisogno di universalità". Sullo statuto dell'immagine anche s'interroga Daniele Perra, concentrandosi sull'*Impatto* (del) digitale. La tesi che incardina il volume è espressa sin dalla prima pagina: "L'elaboratore elettronico stravolge o quantomeno interrompe l'evoluzione naturale dei meccanismi della visione e della rappresentazione". Poiché, da un lato, il denotato si dissolve, dall'altro la percezione si sinestetizza, dando luogo a "una nuova morfologia della visione", nella quale il computer è, paradossalmente, "agente di una visione senza sguardo". Con la conseguenza, come ripetono ognuno a proprio modo tutti i saggi qui in esame, di "un ridimensionamento del predominio della fruizione puramente estetica". Alla parte teorica e storica, Perra fa seguire un'appassionan-

Hans Namuth - Jackson Pollock - 1950



te carrellata di esempi di opere riconducibili, talora in senso lato, alle aree più disparate di quel che Tom De Witt ha definito *dataism*. A partire dalla prima animazione computerizzata a colori, realizzata nel 1978 da Thomas Banchoff e Charles Strauss, alle sperimentazioni di Yoichiro Kawaguchi, ispirate ai modelli di morfogenesi botanica. Nella raccolta di saggi fra loro strettamente connessi proposta da Vincenzo Cuomo è ancora l'indagine dei limiti dell'estetica e del superamento della sua impostazione "classica" a costituire il *fil rouge*. Singole analisi, sviluppate col linguaggio chiaro ma non semplicistico di chi insegna da tempo nelle scuole superiori, approfondiscono temi specifici, andando ad arricchire il bagaglio di concetti utili per l'esplicitazione delle linee generali della propo-

sta di Cuomo. Così, ad esempio, la riflessione sui legami tra città moderna, folla metropolitana e nascita del cinema serve per introdurre il concetto benjaminiano di "tecnica macchinica". Per quanto ci interessa in questa sede, sono particolarmente interessanti le pagine dedicate alla "in-esperibilità della rete". Rifacendosi a un celebre articolo di Thomas Nagel - dove si dimostra che, pur conoscendo la neurofisiologia dei pipistrelli, è impossibile per gli esseri umani "sapere cosa si senta ad esserlo effettivamente" - Cuomo nota come, almeno fino a oggi, sia impossibile esperire la "propria" presenza nel *data-space*. A meno di non ridurre la ricchezza e la complessità del web a mero ambiente virtuale (nel quale, fra l'altro, come ha mostrato Marco Cadioli, è ancora possibile fare

un ritratto). Ed è chiaro che, a *fortiori*, in quel particolare spazio non si possa avere un'esperienza di tipo estetico, poiché innanzitutto, a differenza della tele-visione, lo schermo del computer "non è più il luogo dell'immagine". Niente immagine, niente visione. La prospettiva è dunque quella di un ridefinizione delle soglie che definiscono l'umano? È la "provocazione" di artisti quali Ruth West, che in *Ecce Homology* mostra l'omologia genetica tra uomo e riso. Proponendo così l'esperienza impossibile e aporetica di un bello sublime e tecno-naturale. Pur non potendo seguire sino in fondo le riflessioni di Cuomo, possiamo almeno dire che il suo non è il punto di vista di un acritico entusiasta delle nuove tecnologie. Ma nemmeno oppone la resistenza, in particolare alla "confusione tra arte e genetica", a tratti stucchevole di Enrico Baj e Paul Virilio. Va da sé che anche il dialogo fra questi ultimi ha come tema portante "la possibilità di sparizione dell'estetica". Diversa è però l'elaborazione del lutto. Sarà mica l'ennesimo scontro fra apocalittici e integrati? >

I volumi segnalati.

- Enrico Baj - Paul Virilio, *Discorso sull'orrore dell'arte*, Elèuthera, pp. 80, 9 euro
- Vincenzo Cuomo, *Al di là della casa dell'essere. Una cartografia della vita estetica a venire*, Aracne, pp. 124, 9 euro
- Marcello Ghilardi, *L'enigma e lo specchio. Il problema del volto nell'esperienza artistica contemporanea*, Esedra, pp. 158, 15,50 euro
- Vincenzo Izzo, *Faccia d'artista. Riflessioni sui ritratti fotografici agli artisti*, Artemisia, pp. 160, 18,50 euro
- Daniele Perra, *Impatto digitale. Dall'immagine elaborata all'immagine partecipata: il computer nell'arte contemporanea*, Baskerville, pp. 140, 17 euro

no dust.

PAROLA D'ARTISTA

Curata da Giovanni Maria Accame e Gisella Vismara, quest'antologia raccoglie scritti di artisti italiani dal 1960 al 2006. Si parte dalla A di Alviani, Aricò e Asdrubali per chiudere con Claudio Verna. Lungo il cammino s'incontra almeno una voce inattesa, perché raramente i "giovani artisti" riflettono in questa forma: un caso isolato, e benvenuto, quello di Flavio de Marco. Charta - ill. b/n - 172 pp. - 29 euro - www.chartaartbooks.it



MAROTTA

Monografia importante questa dedicata a Marotta - curata da Isa Francavilla, con testi di Maurizio Calvesi e note critiche di Lorenzo Canova - come la mostra nella tripla sede della galleria romana La nuvola. Vi si trova tutto, dai più noti *Environments* e *Metacrilati* fino alla collaborazione con Carmelo Bene per le scene e i costumi di *Hommelette for Hamlet*. Silvana - ill. col. e b/n - 400 pp. - 47 euro - www.silvanaeditoriale.it



no italian.

TACTILE

Editore berlinese con divisione a Londra, *le forme* dà alle stampe un volume di graphic design incentrato sul passaggio dalle due alle tre dimensioni. Dalle torte Helvetica di Matt Michaluk alle evoluzioni in chiave organici del duo Pixelgarten, dallo hair-design dell'Uchu Contry ai piatti smile di Jamie Wieck. Con una nutrita rappresentanza italiana, almeno stavolta. Die Gestalten - testi ing. - ill. col. - 207 pp. - 44 euro - www.die-gestalten.de



ITALIA SPRAY

Il primo volume risale al 1977. A distanza di trent'anni, giunge il terzo capitolo della maniacale indagine cultural-visiva condotta da Pino Marchi. Suddivise per categorie, sono oltre 4mila le scritte riportate dai muri d'Italia e non solo. Calcio e amore, politica e senso comune. Da non perdere le perle di saggezza vergate sulle millelire. Protagon - ill. col. - 312 pp. - 26 euro - tel. +39 0577905311



INSEGNE AMBIGUE

Un fisiologo (Marco Piccolino) e uno psicologo visivo (Nicholas J. Wade) riflettono sull'ambiguità strutturale insita nell'arte e nella comunicazione. E lo fanno spaziando da Galileo alle bandiere islamiche, passando inevitabilmente per la pipa più celebre della storia dell'arte. Quella dipinta da Magritte nella *Trahison des images*, che dichiara di non essere tale. Ets - ill. b/n - 122 pp. - 15 euro - www.edizioniets.com



dopo l'arte, muore pure l'estetica



Di nuovo un libro sull'hegeliana "morte dell'arte" o sulla fine della sua storia (Hans Belting)? Non proprio. In questo breve, ma denso saggio, nel quale Raffaele Gavarro raccoglie le precipitazioni delle riflessioni teoriche che hanno accompagnato negli anni la sua professione di critico d'arte e curatore, si attesta il generale "superamento della condizione estetica dell'arte", si documenta cioè l'ormai avvenuta uscita dell'arte contemporanea dal regime estetico che per secoli ne ha costituito l'orizzonte di riferimento.

La tesi della frattura radicale tra arte ed estetica, enunciata con estrema chiarezza e articolata con dovizia di riferimenti, non si presenta certo come inedita. E tuttavia, le scelte, le strategie, i metodi della pratica artistica degli ultimi decenni esorbitano in modo così eclatante dal riferimento alle categorie estetiche di bellezza, piacere e gusto da renderne impronunciabili un ripensamento e un aggiornamento.

Una ricognizione del panorama artistico attuale, che l'autore intraprende dismettendo gli abiti del curatore e recuperando quelli del critico, implica in via preliminare una riflessione sulla "forma attuale della modernità". Con esplicito richiamo a Bauman (*Modernità liquida*) e a Ulrich Beck (*La società del rischio*), Gavarro individua nell'"istan-

tanità", collasso della durata temporale nell'istante di un presente continuo, e nell'"individualizzazione", processo complesso che definisce le dinamiche evolutive della nostra società, due aspetti connotanti l'epoca contemporanea, registrati in modo perspicuo dalle arti.

Basti pensare, fa notare l'autore, al venir meno di coerenza stilistica e continuità progettuale negli artisti, da un lato, e alla pratica del site specific o ai molteplici usi del video, dall'altra, per riconoscere in molta arte contemporanea quei caratteri di fluidità, mutevolezza, rottura col passato, ripensato come repertorio di materiale a disposizione della *postproduzione*, sintomatici della postmodernità.

Questo sconfinamento reciproco fra arte e tempo presente, arte e società, non è però senza conseguenze per l'estetica. Di fronte ai prodotti dell'arte contemporanea, il concetto kantiano di senso comune e la distinzione tra piacevole, bello e sublime hanno del tutto perso la loro efficacia interpretativa. Qualcosa dell'estetica sopravvive, ma solo come esibizione del suo svuotamento nella forma dell'estetizzazione diffusa (nella moda, nella pubblicità, ma in generale in tutto l'apparato mediatico che predispone il nostro "piacere quotidiano" in funzione delle ragioni di mercato).

Attraverso questa ricognizione accurata della scena artistica contemporanea, Gavarro mostra insomma come l'arte debba "saltar fuori dall'estetica", se vuole riproporre le condizioni della propria sensatezza nei termini di un'interazione produttiva e di una presa critica sul presente nel quale prolifera.

Resta tuttavia da chiedersi se all'impermeabilità oggi lampante dei fenomeni artistici rispetto alle categorie tradizionali dell'estetica moderna non si contrapponga già da tempo un processo di rielaborazione, tutto interno alla riflessione estetica, orientato alla comprensione degli sviluppi dell'arte e capace altresì di intervenire incisivamente sul nostro presente. Rinnovando l'esercizio di quella critica che Gavarro considera oggi, non a torto, infiacchita e depotenziata. >

[giulia matteucci]

info.

Raffaele Gavarro - Oltre l'estetica
Meltemi, Roma 2007
Pagg. 117, 13 euro
ISBN 9788883535956
www.meltemi.it

new media art. la storia che continua a mancare



Diciamo subito, onde evitare fraintendimenti: *MediaArthistories* è un ottimo libro. Gli argomenti affrontati sono di attualità, l'approccio interdisciplinare è stimolante, il parterre di autori impeccabile (i saggi sono firmati da alcuni dei migliori studiosi di *new media art* del mondo) e le prospettive di ricerca a tratti molto originali. E davvero non avremmo avuto nulla (o quasi) da appuntare, se non avessimo letto con attenzione l'introduzione, scritta dal curatore della raccolta - Oliver Grau, docente di Scienza dell'Immagine presso l'Università di Krems, in Austria - e, prima ancora, le schede promozionali del libro.

Il volume viene infatti presentato come il primo tentativo di "discutere la storia dell'arte mediale all'interno dei contesti interdisciplinari e interculturali delle storie dell'arte". La lacuna che ci si ripromette di colmare ("To change this is our goal", scrive Grau con tono da manifesto) scaturisce da una lamentela già sentita, che si ripete ormai come un sermone in ogni convegno o manifestazione dedicata alle arti tecnologiche. La *new media art* è una parte rilevante della sperimentazione artistica contemporanea (con eccessiva enfasi retorica, Grau le assegna il ruolo di "arte dei nostri tempi"), ma fatica a essere accettata dalle istituzioni, raramente viene collezionata e non sempre riesce a guadagnarsi uno spazio all'inter-

no degli insegnamenti accademici.

Il compito di questo volume, dunque, che pretende così di differenziarsi dai numerosi contributi editi finora (la maggior parte dei quali pubblicati dalla stessa Mit Press), consisterebbe nel reinserire la *new media art* nel contesto più generale della storia dell'arte. Abbattendo così le mura del ghetto in cui spesso queste sperimentazioni sono rimaste relegate e costringendo gli storici, gli studenti e la società tutta a prendere coscienza dell'importanza del rapporto fra arte, scienza e tecnologia. E, aspetto ancor più importante, a evitare il rischio che la memoria di molte esperienze creative in questo campo vada persa per sempre.

L'intento è lodevole e la lacuna reale (Edward A. Shanken fa notare, esempio degli esempi, la totale assenza di cenni al rapporto fra arte e tecnologia in *Arte dal 1900*, della premiata ditta Krauss-Bois-Buchloh). Purtroppo però l'obiettivo risulta mancato. Il libro non si sforza di ricontestualizzare la *new media art* nel più ampio panorama dell'arte contemporanea; non confronta le opere tecnologiche con altre sperimentazioni coeve (con l'unica eccezione di un accostamento tra la *software art*, l'arte concettuale e quella astratta, teoria però già nota e ampiamente condivisa); non offre al lettore la possibilità di approfondire personalità purtroppo ancora misconosciute.

Intventano saggi sono tutti, senza eccezioni, analisi critiche di altissimo profilo, che intrecciano punti di vista interdisciplinari con lodevole scioltezza, e in qualche caso possono risultare persino illuminanti (vedi il parallelo costruito da Dieter Daniels tra la macchina celibe di Marcel Duchamp e la macchina universale di Alan Turing; o, ancora, l'analisi "tattilista" di Erkki Huthamo). Ma si tratta di visioni al microscopio, di prospettive ultraspecializzate, di analisi intente a sviscerare lo specifico delle arti tecnologiche (tra l'altro, qualche analisi di tipo estetico in mezzo a tanta sociologia, storia della tecnologia e scienza dell'immagine non avrebbe guastato). Intendiamoci: abbiamo ancora bisogno di libri come questo, ma se veramente si vuole che la *new media art* si guadagni un posto nella storia dell'arte, bisogna che qualcuno questa storia (al singolare, stavolta) cominci a scriverla. >

[valentina tanni]

info.

Oliver Grau (ed.) - MediaArthistories
Mit, Cambridge (Mass.) 2007
Pagg. 487, \$ 40 (cloth)
ISBN 9780262072793
mitpress.mit.edu

gli oggetti? démodé! e forse anche il design



Si pone su un confine multiplo il volume curato da Andrea Branzi - già in forza ad Archizoom, fondatore della Domus Academy e curatore del Museo del Design alla Triennale di Milano - tra il manuale universitario, il libro illustrato e l'antologia di saggi. Saggi firmati dagli appartenenti al gruppo di ricerca Labi.r.int., nato in seno alla Falcotà del Design del Politecnico meneghino, dove insegna lo stesso Branzi.

Resta però saldamente nelle mani di quest'ultimo lo sviluppo della tesi centrale, esposta in particolare nei capitoli di apertura e chiusura, intitolati rispettivamente ed eloquentemente *Gli oggetti non sono oggetti* e *L'eclisse degli oggetti*. Secondo Branzi, l'"antologia critica" offerta al lettore sopperisce almeno in parte alla tendenza, insita negli storici del design, a intendere quest'ultimo nella ristretta accezione *industriale*, con la conseguenza di obliterare tremila anni di storia. Una storia di enorme importanza e interesse, anche e soprattutto perché priva della *S* maiuscola (il riferimento va agli *Annales* e a "Jack [sic] Le Goff").

D'altronde, sugli oggetti e sulla loro pelle si è giocata la [analisi della] società contemporanea, dal *Sistema degli oggetti* di Baudrillard a *La forma del futuro* di Bruce Sterling. Nella maggior parte dei casi, si è trattato di discorsi elaborati a parti-

re dal design anonimo, al quale il libro dedica un capitolo e sul quale si è soffermato recentemente anche Alberto Bassi. E se Branzi propone l'interessante connessione fra anonimato del disegno e pratica del *ready made*, fa riflettere pure la strategia adottata da Muji, la catena fondata nel 1980 da Ikko Tanaka e Kazuko Koike, che - seppur per la serie *Muji World* abbia chiamato designer come Grcic e Jasper Morrison a progettare pezzi d'arredo - tiene fede alla scelta dell'anonimato del progettista del singolo prodotto. Muji si distingue altresì per la riduzione all'osso del packaging, tanto importante per la warholiana *Brillo Box* quanto, di questi tempi, per la riconoscibilità di un sito internet.

Tornando agli oggetti, Branzi ritiene che fungano da "liquido lubrificante" per una città contemporanea che abbisogna di continue rifunionalizzazioni interne. "Quella del XXI secolo è dunque complessivamente una società "oggettuale", dove la strategia architettonica è sostituita dalla tattica del progetto domestico, su scala ridotta e connotato da "un livello endemico di anarchia, di improvvisazione e di approssimazione". Senza cedere ad alcun campanilismo, va ricordato che tale passaggio epocale è stato magistralmente interpretato e talora anticipato proprio dal design italiano, dalla

"grande stagione" capitanata da Sottsass, Zanuso, Bellini, Magistretti e dai fratelli Castiglioni, per passare al design radical degli anni '60, senza sottovalutare gli interior designer come Mendini, De Lucchi e Novembre.

Il delta in cui sfocia questa nuova configurazione sociale è attraversato non più da oggetti nel senso classico della parola, ma da *funzionali* sempre più performanti e, proprio per questo, sempre più opachi nei confronti del fruitore. Parallelemente, al *product design* si va sostituendo il *buzz design*, e alla figura classica del designer, sia esso inteso come artigiano o *industrial designer*, si vanno avvicinando figure tentacolari e sfuggenti. Per usare due icone: da Donald Judd a Philippe Starck.

Branzi non giudica e si espone il meno possibile. Al lettore, e al consumatore, sta il fondamentale passo successivo. >

info.

Andrea Branzi (a cura di) - Capire il design
Giunti, Firenze-Milano 2007
Pagg. 288, 28 euro
ISBN 9788809054974
www.giunti.it

L'arte correva sul filo

Riprende l'inchiesta sulle riviste che hanno fatto la storia, recente, della critica d'arte in Italia. Dopo il "@arnet" milanese e l'"Opening" romano, si resta nella Capitale. Per seguire le vicende della prima e unica pubblicazione via fax, "Artel"...

> In epoca di telesorveglianza, telepresenza e infinite altre declinazioni della distanza, le tecnologie subiscono spietatamente le dinamiche del rinnovamento. Così, ciò che pareva essere l'avanguardia più spinta, nell'arco di pochi anni (addirittura mesi, ormai) diventa obsoleto, "roba da museo". Con il corollario che, non avendo temporaneamente necessità di alcune prestazioni, molti di noi obliterano completamente intere categorie di oggetti più o meno hi-tech.

Nel caso di chi scrive, e di molti suoi coetanei, questo destino l'ha subito la vague anni '80 del fax. Quel facsimile teletrasmissivo che, in fondo, era nient'altro che una fotocopia - o, meglio, una scansione - inviata a distanza, sfruttando le linee telefoniche. Scarse le possibilità grafiche, a causa della necessità di attestarsi sul bianco e nero, mentre grande attenzione andava riservata alle immagini, altrimenti il destinatario si trovava in mano una macchia antracite e nulla più, e sicuramente meno inchiostro (perché lo "spam" via fax comportava non soltanto la perdita di tempo, come nel caso delle email, ma pure di colore e carta.)

Proprio mentre cominciava a diffondersi l'utilizzo della rete, e quindi la tecnologia del telefax era al suo apice, in attesa di una vertiginosa discesa, nasceva *Artel*. Diretta da Ludovico Pratesi, che nel frattempo aveva concluso l'esperienza all'interno di *Opening*, era la prima rivista d'arte ad avere una cadenza quindicinale. Ma, soprattutto, era e sarebbe stata l'unica a essere distribuita via fax, almeno negli intenti e come approccio editoriale. Anche se, naturalmente,

non mancavano coloro che, in seconda battuta, la fotocopiavano e la redistribuivano.

Il primo numero usciva nel 1995, precisamente il 1° maggio. Va da sé che si trattava di poche pagine, a orientamento orizzontale, prive di immagini, in bicomia e con un impianto grafico essenziale. Un'esperienza che, ricorda Pratesi, "sembrava davvero una delle tante avventure effimere, un progetto folle che non avrebbe mai avuto futuro, destinato ad esaurirsi dopo qualche mese". Invece, continua Pratesi nell'editoriale del primo numero del nuovo corso di *Artel*, "le cose sono andate diversamente, di numeri ne sono usciti ben ottantacinque". Fino a quando, nel luglio del 1998, la rivista si è presa un anno di tempo, per riflettere sul proprio futuro.

Intanto l'impresa era cresciuta notevolmente. La redazione

capeggiata da Claudia Colasanti aveva coinvolto e fatto crescere una rosa importante di collaboratori, che di lì a poco sarebbero diventati figure di rilievo nel panorama critico, curatoriale e più generalmente intellettuale italiano. Bastino gli esempi del gruppo torinese a titolo, dell'allora sfuggente e situazionista Luther Blissett, dell'incursore Pino Boresta. I numeri monografici permettevano altresì di raggiungere almeno due obiettivi. Da un lato, ampliare gli spazi talora angusti dell'arte contemporanea e della sua critica, "sfondando" nei contigui ambiti della nightlife (*Clubbing*) o della politica (*Speciale '70/'90*). Dall'altro, creare l'occasione per sperimentare e dispiegare tecniche scritturali, stili e retoriche che abitualmente non si leggono sulle riviste specializzate del settore. In questo senso, restano memorabili i numeri dedicati alle memorie di *Indigestioni*,

con una pagina dedicata al *Natale 1997: la grande abbuffata*, sulla quale scorrevano le interpretazioni più o meno letterali dell'abbuffata stessa; e, soprattutto, l'ammiccante numero 69, dedicato all'*Eros*, con gli spassosi pezzi di Luca Beatrice (*Sesso e critica. A new way?*) e Barbara Martusciello (*Quel giorno che Andres mi chiese di fare pipì...*).

Per quanto riguarda la critica d'arte, va ricordato l'utilizzo dei simboli adoperati accanto alle segnalazioni delle mostre, alla maniera della critica cinematografica: su una scala di cinque punti, andante da "esplosivo" a "mortale". Seppur sporadico, uno spazio interessante era riservato alla polemica, anche quando rivolta al giornale stesso. Esempiare in questo senso il lungo articolo di Viviana Gravano scritto in punta di stile (tutto) all'indirizzo di Luca Beatrice, Gianluca Marziani e, soprattutto, Cristiana Perrella, collaboratori più o meno fissi di *Artel*. L'indubbia centralità che rivestiva Roma nel progetto non impediva ovviamente incursioni nel resto dello Stivale e all'estero, per esempio in occasione della celeberrima mostra londinese *Sensation*, recensita doppiamente da Claudia Colasanti e da Myriam di Penta, oppure del *Grand Tour 1997*, stroncato con acume ancora da Colasanti.

Coincide pressapoco con la pausa di riflessione di *Artel* l'apertura dello spazio *Futuro open-up*, fondato da Delphine Borione, Ludovico Pratesi e Costantino D'Orazio, la cui programmazione espositiva era coordina-



tata dall'infaticabile Colasanti. Intanto il formato della rivista subiva un processo di ibridazione, con la possibilità di abbonarsi via e-mail e di ricevere *Artel* in formato pdf. Dopo un anno di sospensione, si giunse infine alla seconda serie, che consta di due numeri soltanto. Il primo ancora diretto da Pratesi, il secondo con la direzione di Claudia Colasanti - divenuta nel frattempo editor della collana *Arte* di Castelvocchi - affiancati in redazione da Laura Liotti e Riccardo Venturi. Dal fax al libro, dalla cadenza quindicinale a quella "trimestrale" (giugno e novembre 1999), dall'"iconoclastia" alla preberrima mostra londinese *Sensation*, recensita doppiamente da Claudia Colasanti e da Myriam di Penta, oppure del *Grand Tour 1997*, stroncato con acume ancora da Colasanti.

Coincide pressapoco con la pausa di riflessione di *Artel* l'apertura dello spazio *Futuro open-up*, fondato da Delphine Borione, Ludovico Pratesi e Costantino D'Orazio, la cui programmazione espositiva era coordina-



Matteo Rubbi - Pantani, Tour '98 - 2007 - vhs, registrazioni da trasmissioni TV tra il 22 luglio e il 2 agosto 1998 - 6 h
Matteo Rubbi per pre[ss]view

rotocalco.

NON PROFIT MENEHINO

Dot net e dot it per le versioni inglese e italiana. Sono i siti sui quali si svilupperà, a partire da febbraio, l'esperienza di *Brown Magazine*. Il progetto è tutto artistico, poiché nasce dai Luca Francesconi e Luigi Presicce, affiancati da Paolo Gonzato e Francesca Conchieri. Niente recensioni, molte interviste. Rinascita milanese?

www.brownmagazine.it

CALEIDOSCOPIO D'OLTRALPE

Con l'autunno-inverno è giunto al #2. È *Kaléido*, rivista francese easy-chic che stavolta si concentra sul metodo intervista e lo applica alla scena artistica parigina. I nomi? Emmanuel Perrotin e Christophe Brunnequell. Senza farsi mancare un giro a Londra per qualche domanda al direttore di *Sang Bleu*. E la moda, e che moda!

www.myspace.com/kaleidofrance

FIESTA!

È un must per essere informati sugli ultimi locali di tendenza e in generale per la movida nel Belpaese. Ora *2night* ha indetto anche un premio nazionale, in linea con la sua mission. E al contempo ha diffuso un cofanetto che raccoglie i suoi magazine regionali. Così, se passate fuori anche dalla Basilicata, riuscite a tirar tardi.

www.2night.it

APPROSSIMATIVAMENTE DUBLINESE

È la rivista d'arte in Irlanda. *Circa* ha sfornato il #122. Diretto dalle sapienti mani di Peter FitzGerald, dà voce ai senza-voce (?), siano artisti writer e/o scrittori, sfoggia un'intervista a Laura Gannon condotta da Vincent Honoré e getta uno sguardo al recente passato attraverso la penna di Chris Clarke a proposito di James Coleman.

www.recirca.com

CASA SENZA RIPOSO

La corazzata *Domus* festeggia a febbraio i suoi ottant'anni. E lo fa con una messe d'iniziativa in onore del suo fondatore, Gio Ponti. Si parte con un numero speciale da collezione, con un parterre fastoso, da Burton a Parr, da Vezzoli a Rehberger. E poi visite ai luoghi pontiani, una mostra durante il Salone del Mobile e un omaggio a tiratura limitata per i lettori.

www.domusweb.it



VIT ARTE

Mostra Mercato
Arte Moderna e Contemporanea

CENTRO FIERISTICO

VITERBO

16/18 FEBBRAIO 2008

Tel. 0761 39 00 58

www.vitarte.it

info@vitarte.it

con il patrocinio di



Regione Lazio



Provincia
di Viterbo



Comune
di Viterbo



Ufficio di Commercio
Viterbo

ORGANIZZAZIONE
E SPONSORING
VUGOIAEXPO

matteo bergamasco

Ama l'arte di Beato Angelico ed è pronto a sdoganare la parola eternità. Folgorato dal confronto con critici e giornalisti, si dichiara un ex introverso. Il suo studio è a Milano e non ha nessuna intenzione di cambiare domicilio...

Iniziamo parlando di influenze. Quali sono gli artisti cui hai guardato con più interesse?

Preferisco fare un solo nome, anziché stilare il solito elenco, ovviamente incompleto.

E sarebbe?

Beato Angelico.

Caspiata. Questa sì che è una risposta glocal...

Vero. Mi sono spesso ritrovato con lui, con le sue opere, in momenti particolarmente intensi della mia vita, e la sua arte mi ha sempre parlato donandomi un nuovo punto di vista.

Che formazione hai?

Liceo Scientifico e Accademia di Brera, ma è chiaro che il curriculum non è tutto. Hanno la loro importanza anche i muri o gli specchi contro i quali ho sbattuto, le sperimentazioni estreme condotte su corpo e mente, le parole di due o tre amici che scrivevano libri e le dritture di quelli che stanno di là... Ultimamente ho anche rivalutato la mia infanzia trascorsa per templi in Grecia.

Quando ti sei deciso per l'arte?

Ho sempre saputo che avrei fatto l'artista. Magari con qualche sfumatura negli anni: prima il madonnario, poi il fumettista, quindi il pittore romantico e 'maledetto', infine quello che sono adesso.

Ovvero? Te la senti di presentare la tua pittura?

Ho dipinto e disegnato cose molto diverse tra loro... A volte sono resoconti di qualcosa che è successo, delle tracce, dei diari; altre volte sono dei viaggi un po' magici che mi insegnano ciò che già so o, meglio, mi fanno vedere ciò che già sappiamo. Vivo l'arte come un'operazione funzionale all'Opera (per quelli che la chiamano così). Non so assolutamente quello che farò domani e sto cercando di seguire le tappe del piano giorno per giorno.

Com'è andata il Portale Eterico, la tua personale da Bonelli?

Molto bene. Anche se preparata in pochi mesi, la mostra raccoglieva il lavoro e le esperienze di un paio d'anni. È stata l'occasione per condividere una ricerca che iniziava a sembrarmi troppo segreta, solitaria, mentale. Un progetto che considero tuttora un "esperimento di vivisezione della coscienza". Da quel momento credo di aver compreso che certe cose si possono tranquillamente dire e fare.

L'arte può prescindere dall'attualità?

Sono convinto che un artista debba confrontarsi con il mondo che lo circonda, con l'attualità socio-politica e con le ricerche in campo scientifico e tecnologico. Ma credo pure che, prima di rivolgersi alla contemporaneità, sarebbe auspicabile dare un'occhiata all'eternità. O almeno rendersi conto che lo stiamo già facendo.

Che rapporto hai con gli addetti ai lavori?

Mi piace molto confrontarmi con i critici, fare interviste, incontrare giornalisti, parlare alle conferenze. In realtà sono piuttosto stupito di questa cosa. Mi ero messo in testa di essere un introverso, e invece... È molto bello ricevere input, ricevere idee che ti sorprendono. Non mi piace quando il confronto si limita al mandare foto e al ricevere indietro parole.

Com'è il tuo studio?

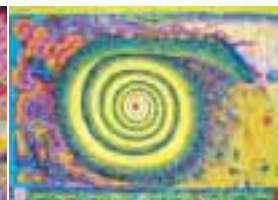
Lo spazio è organizzato per zone: c'è quella delle piante e degli insetti, quella musicale, quella dell'oggettistica, della lettura e della scrittura. La sistemazione delle cose è molto importante. Avevo pure pensato di avviare un vero e proprio 'studio' sul funzionamento del mio... studio. Scuserai il bisticcio linguistico.

Sarebbe interessante analizzare il tempo di stazionamento dei pennelli vicino al lavandino, lo svuotamento dell'immondizia, lo spostamento da una zona all'altra dei bozzetti, l'ingresso di nuovi oggetti... Tutto con piante, dati e grafici.

Resti in Italia o all'orizzonte c'è un soggiorno all'estero?

Ho sempre vissuto e lavorato a Milano. Per adesso mi piace stare qui e spostarmi per viaggi medio-brevi in altre città.

Bio. Matteo Bergamasco è nato a Milano, dove vive, nel 1982. Tra le personali: Other worlds (the way vision becomes hyper space), MMIGalleries, San Francisco - U.S.A. (2007); Il portale eterico, Bonelli arte contemporanea, Mantova (2006); 24 fiasconi + Il fiascone della morte, Chiesa di Sant'Anna, Repubblica di San Marino (2004). Tra le collettive: IM 02 - L'immagine sottile: opere per la collezione della Galleria Comunale d'Arte Contemporanea di Montefalco, a cura di A. Bruciati, GCAC, Montefalco (GD); L'incanto dell'illusione, a cura di A. Pedrani, Laboratorio Angelati, Milano; Arte Italiana, 1968-2007, a cura di M. Sciaccaluga e V. Sgarbi, Palazzo Reale, Milano; Il grande disegno, a cura di E. Gusella, Fabbrica Borroni, Bollate (MI) (2007); Senza famiglia. Storie di amicizia nell'arte italiana, a cura di L. Carcano, Promotrice delle Belle Arti, Torino (2006); Lavorare non per la piramide-mente, Stecca degli Artigiani, Milano; Miracolo a Milano, a cura di A. Riva, Palazzo della Regione, Milano (2005); Italian paintings: A new landscape, Galerie Hof en Huyser, Amsterdam; Allarmi, a cura di I. Guarani, N. Mangione, A. Trabucco, I. Zucca Alessandrini, Caserma de Cristoforis, Como (2004); Premio Paolo Parati, RinascitaArte, Vittuone (MI); Italian Factory. La nuova scena artistica italiana, a cura di A. Riva, Istituto di Santa Maria della Pietà, Venezia (2003).



Matteo Bergamasco - da sinistra a destra in senso orario: La frontiera dorata, olio su tela, 2007, 222x146cm. Drago(003), olio su tela, 2007, cm 50x70. Doppia visione notturna con civetta, olio su tela, 2007, cm 240x300.

francesca conchieri

Può un'artista che accumula oggetti anelare ad un'arte immateriale? Certo che sì. Succede a Brescia, città non proprio di provincia che prova a svegliarsi. Tra manualità e filosofia, alla riscoperta di una metafisica della visione quotidiana...

Hai già all'attivo mostre che reputi importanti?

Sì. Le collettive *Il Grande Disegno* e *Behind the mirror*. A cura, rispettivamente, di Elisa Gusella e Tiziana Conti. In entrambi i casi non si è trattato soltanto di mostrare ciò che faccio, ma anche di espormi, mettermi in gioco in uno scambio artistico e umano con altri artisti. Due mostre che hanno coinciso con l'inizio di rapporti di collaborazione per me importanti.

Che aria tira a Brescia, dove vivi?

Brescia è una città intellettualmente pigra, ma in questo momento sta vivendo un timido risveglio. Chi non è scappato comincia a preme-re per fare delle cose. Si stanno creando situazioni interessanti, ci sono realtà neonate meritevoli di attenzione.

Che formazione hai?

Ho intrapreso studi filosofici da pittrice, per così dire. Quello che faccio è il frutto di queste due impostazioni, di questi due modi di intendere la ricerca.

Come presenteresti il tuo lavoro?

Con il mio lavoro intendo riscoprire la radice metafisica del quotidiano, svelare in esso la nascita e l'urgenza della teoresi. Credo che la mia ricerca si possa apprezzare facilmente, in modo intuitivo. Semmai ad essere ricche sono le implicazioni concettuali, con molti possibili risvolti.

Dov'è che lavori? Come procedi?

Lavoro in due luoghi distinti: un luogo piuttosto asettico dove disegno e progetto, con i libri, il computer e il tecnografo; un altro, destinato al lavoro manuale, è la stanza di una villetta a schiera condivisa con altri artisti-artigiani. Sono un po' una donna-spazzatura, nel senso che recupero di tutto e resto in attesa che ogni cosa trovi una sua funzione. Anche se è difficile che poi succeda davvero. Il risultato è una lotta perenne contro la tendenza entropica al caos, un continuo sperimentare come sopravvivere al caso. Qualcosa che, in effetti, torna nei miei lavori, nei quali per paradosso la dimensione oggettuale finisce per essere quasi irrilevante. Provo una magnifica sensazione di sollievo quando realizzo un lavoro che non entra a far parte del reale come oggetto, quando la materia eterogenea da cui attingo è trasformata in azione, vuoto, pensiero.

Cosa serve per fare gli artisti?

Imparare a guardare. Determinante è anche la solitudine. Si tratta di sperimentare molteplici modi di esperire. Credo

sia fondamentale avere una matita in mano e un libro che si desidera leggere.

Tu a quali big hai guardato?

Antonin Artaud, Giulio Paolini, Jannis Kounellis, Italo Calvino. Come pittrice a Giotto, Francis Bacon, David Hockney.

Come ti descriveresti caratterialmente?

Sono il tipo che drammatizza, che tende a fare dell'arte una questione di vita o di morte. Anche fuori del lavoro è così, ma almeno mi sento giustificata: lì si tratta effettivamente di una questione di vita o di morte.

E la realtà come attualità?

All'estero è più semplice affrontare temi scottanti attraverso l'arte visiva. In Italia tutto si trasforma in commedia, in uno spettacolo. È piuttosto difficile trattare problematiche legate all'attualità socio-politica senza strumentalizzare o essere strumentalizzati.

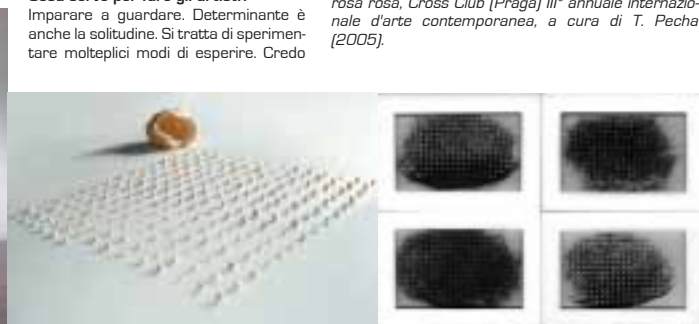
Chi è davvero importante attualmente per il tuo lavoro?

Brown, un essere con molte teste, e più cresce più teste gli spuntano... Semplicemente mostruoso! Poi Ilaria Ferretti ed Elisa Gusella, con le quali sto lavorando bene.

Che idea ti sei fatta della critica e del giornalismo d'arte?

Riscontro che si tende spesso ad appiattare tutto su un'interpretazione univoca, mentre - pur mantenendo ferma l'idea di base - un lavoro artistico non è un'affermazione e non bisognerebbe farlo diventare tale. Detto questo, penso che i critici possano dare tanto alla ricerca di un artista. Tiziana Conti, ad esempio, ha fornito del mio lavoro una lettura così acuta che da lì in poi molto è passato attraverso un paio di sue considerazioni.

Bio. Francesca Conchieri è nata a Brescia, dove vive, nel 1980. Tra le personali: A dimensione umana 2, Progetto Carmine, Brescia (2005); Behind the mirror, Machè, Torino (2004). Tra le collettive: Giovani presenze artistiche a Brescia, galleria Aab (Bs), a cura di G. Guotta; Il grande disegno, Fabbrica Borroni (Bollate, Mi) a cura di Elisa Gusella (2007); Tempo per guardare le stelle, Villa Glisenti, Brescia, a cura di V. Sabatino; Camerae Pictae, Museo d'arte moderna e contemporanea, Gazoldo degli Ippoliti (MN), a cura di A. Gandini e P. Antoni (2006); Interruzione Continua, con Chiara Zizioli, Palazzo Loda, Flero (Bs); Ruze ruze rosa rosa, Cross Club (Praga) III^a annuale internazionale d'arte contemporanea, a cura di T. Pecha (2005).



MIRKÒ

from Amalfi coast

Nasce a Vietri sul mare nel Maggio del 1960. Grafico di anima e corpo per eccellenza, in età adolescenziale inizia a frequentare l'unico vero artista della costiera Amalfitana, di origine Olandese, Frans Brugman che, sin dagli anni 70', si allontana dalla tradizione Vietriese, portando colori vivaci e decorazioni bizzarre. Nel 1998 Mirkò crea il colore rosso, differente dallo smalto rosso al selenio, e lo riporta in tutte le ceramiche grottesche, ideate da lui. Mirkò inizia a collaborare con il mercante Di Fino di Ravello e nel 2004 dopo anni di creazioni e successi, incontra il magnate Australiano, Rupert Murdoch, il quale conia il nome esatto dello stile di Mirkò: "broken painting" il "paperone", infatuato dai colori e dai disegni, compra ben 4 opere, tra queste "Il Parsifal", realizzato su una grande piastra di pietra lavica. L'anno dopo il regista Robert Zemeckis, affascinato dal suo tratto, colleziona alcune opere, credendo nel talento del giovane 25enne. Nel 2005 crea la nuova opera, "The 7 Sins" composta da 7 tele, esposta al Museo d'arte contemporanea di San Diego, riscontrando un notevole successo nell'ambito Californiano.



EVVY (inizia 2007) - serie sui 7 peccati capitali - olio su tela - 100 e 150 cm



Foto: G. Di Antonio - Fotogramma

Nel 2007 incontra il mercante d'arte Newyorkese Rock Walker, firmando un contratto che porta il 27enne alle porte del successo. Infatti, viene inserito nella Walker Fine Art di New York, con artisti del calibro di Pablo Picasso, M.C. Escher, Roberto Matta, Andy Warhol Ernest Trova. Sempre con Rock Walker, il 12 Luglio partecipa alla fiera d'Arte "Santa Fe" in New Mexico, al Museo Cultural, esponendo la nuova opera "Three" composta da tre tele, raffigurante il passato il presente e il futuro. Le quotazioni di Mirkò incominciano a diventare sorprendenti, critica e pubblico sono concordi ed alla domanda di tanto successo, lui risponde: "Sono all'inizio, penso di essere predestinato da Dio". Nel 2008 inizia una collaborazione con Aria Art Gallery di Pietrasanta che gli commissiona un lavoro per un Relais Chateaux in Versilia, "Il Bottaccio" dedicandogli la realizzazione di una camera.

L'opera di Mirkò rappresenta parabole affascinanti ed enigmatiche dell'arte moderna ed antica, approfondisce temi eterni, mitologie, leggende, attualità e ripercorre col proprio lavoro un itinerario che parte dall'idea originaria e giunge all'opera finita. Il tratto grafico di Mirkò direziona la sua pennellata sognante, animando gli scenari ed avvolgendo lo spettatore in un dinamismo emotivo. I colori innovativi che il pittore usa, sono in grado di stimolare la creatività degli osservatori. Le opere d'Arte di Mirkò canalizzano l'attenzione, ipnotizzando gli sguardi. Tutto avviene in un istante.

Mirkò gallery: Vietri sul mare, Corso Umberto I°
tel: 089 21 02 75 - mirkòart1980@libero.it

Mirkò gallery: Ravello, Piazza Duomo n° 6

ARIA Art Gallery: Pietrasanta
info@ariaartgallery.com - tel. +39 335 82 38 507

www.rockjwalker.com

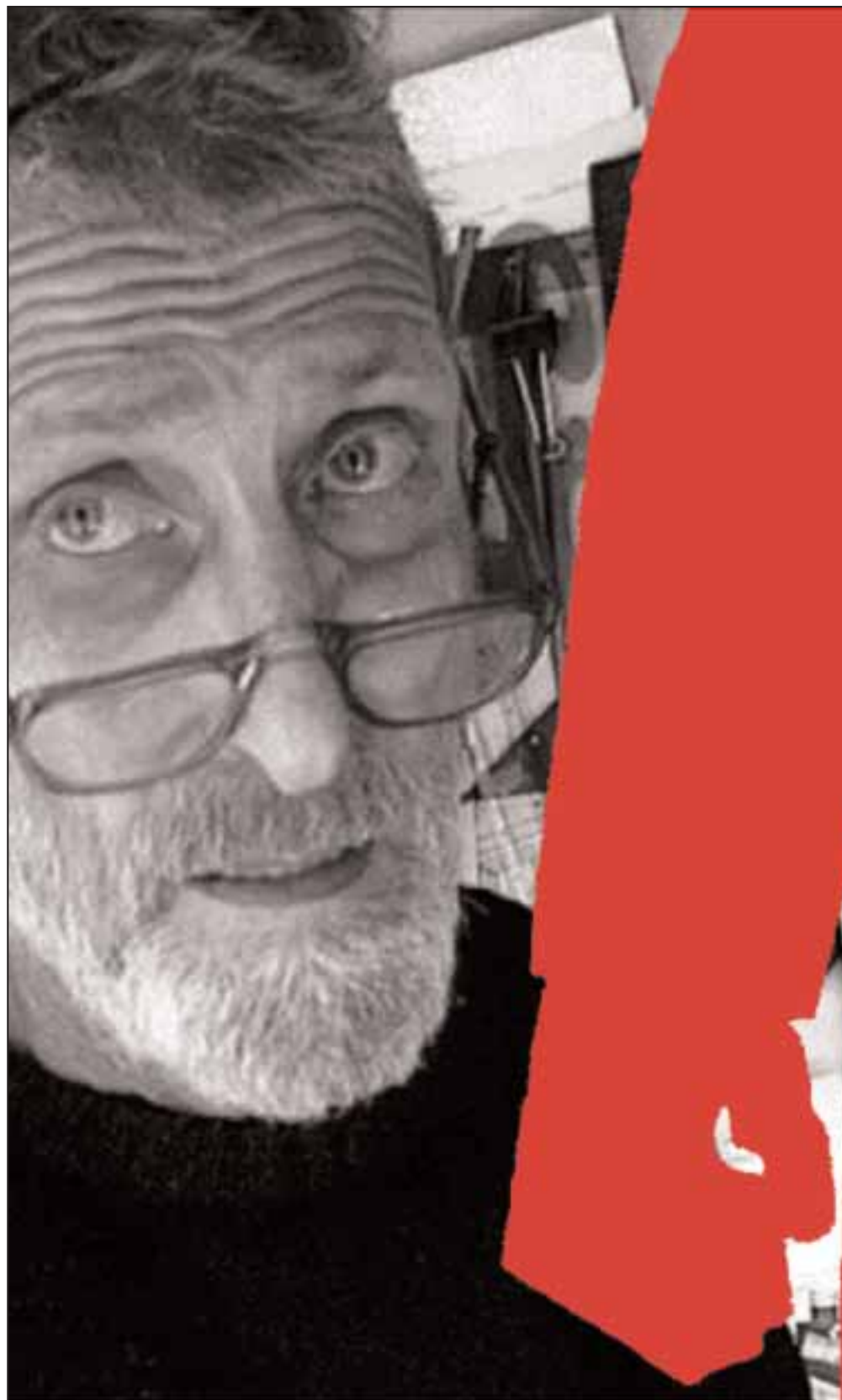
[OU?]

elenco completo degli **Exibart.point** dove trovare **Exibart.onpaper** (se proprio siete così tirchi da non abbonarvi)

Alessandria - ZOGRA - Corso Roma 123	Milano - LIFEGATE CAFE - Via Della Commenda 43	Roma - FAHRENHEIT451 - Campo De' fiori 44
Ancona - ACRILICO CAFE - Corso Giuseppe Mazzini 89	Milano - MARGHERA 37 - Via Marghera 37	Roma - FBPROJECT - Via Giovanni Battista Tiepolo 9
Ancona - ARTESENZA - Via 1° Maggio 142/c	Milano - MALO - Via Della Spiga 7	Roma - FONDAZIONE BARUCHELLO - Via Santa Cornelia, 695
Ascoli Piceno - LIBRERIA RINASCITA - Piazza Roma 7	Milano - MI CAMERA BOOKSTORE - Via Cola Montano	Roma - FONDAZIONE OLIVETTI - Via Zanardelli, 34
Asti - FONDO GIOV'ANNA PIRAS - Via Brofferio 80	Milano - MILANOLIBRI - Via Giuseppe Verdi 2	Roma - FRENCO'S MUSIC - Via Della Lungaretta, 65
Bari - CAFFE D'ARTE DOLCEAMARO - Via S. Francesco 11	Milano - MILANO LOUNGE BAR - Via G. Cesare Procaccini 37	Roma - FREN&FRIZIONI - Via Del Politeama 4
Bari - TAVLI BOOK - Strada Angiola 23	Milano - MOM - viale Monte Nero, 51	Roma - FUZZYBARBOTTIGLIERIA - Via Degli Aurunci 6
Benevento - ARCOS - Corso Giuseppe Garibaldi	Milano - MUSEO DELLA PERMANENTE - Via Turati, 34	Roma - GIUFA - Via Degli Aurunci 38
Benevento - PESCATORE - Via S. Pasquale, 36	Milano - NABA - Via Carlo Darwin 20	Roma - GNAM BOOKSHOP ELECTA - Via Antonio Gramsci 73
Bergamo - ARS ARTE+LIBRI - Via Pignolo 116	Milano - NEON>FDV - Via Procaccini 4	Roma - IED - Via Alcamo 11
Bergamo - GAMEC - Via San Tomaso 52	Milano - NOMBRA DE VIN - Via San Marco 2	Roma - ISICULT - PALAZZO TAVERNA - Via Di Monte Giordano 36
Biella - CAF. CITTADELLARTE - Via G. B. Serralunga 27	Milano - PAC - PADIGLIONE D'ARTE CONTEMPORANEA - Via Palestro 14	Roma - LA CONCHIGLIA - Via Dei Pianellari 17
Bologna - ARS CAPILLORUM - Via Del Prateello 13	Milano - PALAZZO DELLE STELLINE - corso Magenta, 61	Roma - LA DIAGONALE - Via Dei Chiavari 75
Bologna - ART TO DESIGN - Via Porta Nova 12	Milano - PALAZZO REALE - Piazza Del Duomo 12	Roma - LA QUADRIENNALE DI ROMA - Via Carpegna - p.zza di Via Carpegna
Bologna - BETTY & BOOKS - Via Rialto 23a	Milano - PAPER & PEOPLE - Via Friuli 32	Roma - LIBRERIA ARIRON VIAVENETO - Via V. Veneto 42
Bologna - BRAVO CAFE - Vico De Gradi 4r	Milano - PURPLE - c.so P.ta Ticinese, 22	Roma - LIBRERIA BORGHESE - Via Della Font. Di Borghese 64
Bologna - FABRICA FEATURES - Via Rizzoli 8	Milano - RAAS - Via Pietrasanta 14	Roma - LIBRERIA FERRO DI CAVALLO - Via Del Governo Vecchio 7
Bologna - IL LEONARDO - Via Guerrazzi 20	Milano - RADETSKY - c.so Garibaldi, 105	Roma - LIBRERIA DEL CINEMA - Via Dei Fienaroli 31d
Bologna - LA SCUDERIA - Piazza Giuseppe Verdi 2	Milano - REFEEL - Viale Sabotino 20	Roma - LIBRERIA L'AVVENTURE - Via Del Vanilaggio 21
Bologna - L'INDE LE PALAIS - Via De' Musei 6	Milano - REVEL - SCALO DISCOLA - Via Thaon Di Revel Genova 3	Roma - LIBRERIA NOTEBOOK - Via Pietro De Coubertin 30
Bologna - MAMBO - BOOKSHOP - Via Don Giovanni Minzoni 4	Milano - RISTORANTE INDUSTRIA / SUPERSTUDIO - via Bugatti, 13	Roma - L'IMPICCIONE VIAGGIATORE - Via D. Madonna D. Monti 8
Bologna - MANA - Via Cartoleria 15	Milano - RIVA RENO GELATO - Viale Col Di Lana 8	Roma - LO YETI - Via Perugia 4
Bologna - MODO INFOSHOP - Via Mascarelli 24/b	Milano - S'AGAPO - Via Ludovico Il Moro 171	Roma - MACRO - Via Reggio Emilia 54
Bologna - NEON>CAMPOBASE - Via Francesco Zanardi 2/5	Milano - SKIPINTRO - Via Donatello 2	Roma - MACRO FUTURE - Piazza Orazio Giustiniani
Bologna - RAUM - Via Ca' Selvatica 4/d	Milano - SOTTOCORRONE LIBRI&CAFFE - Via Pietro Maestri 1	Roma - MASSI STUDIO D'ARTE - Via Val d'Ossola 34
Bologna - SESTO SENSO - Via Giuseppe Petroni 9c	Milano - SOTTOCORRONE NOVVE STUDIOGALLERIA - Via P. Sottocorno, 9	Roma - MAXXI - Via Guido Reni 6
Bologna - SUGAR BABE - Via San Felice 25d	Milano - SPACCIO DI CHARTA - Via Della Moscova 27	Roma - MEL BOOKSTORE CAFFE' - Via Nazionale 252
Bologna - VILLA SERENA - Via Della Barca 1	Milano - SPAZIO BASEB - Via Raffaele Lambruschini 36	Roma - MOTAMOT - Via Giulio Rocco 37/39
Bologna - ZO'CAFE - Via Ludovico Berti 15/b	Milano - SPAZIO CRAPAPELADA - Via Savona 12	Roma - MUSEO CARLO BILOTTI - Viale Fierello La Guardia 4
Bolzano - CENTRO CULTURALE TREVÌ - Via Dei Cappuccini 28	Milano - SPAZIO FITZCARRALDO - Viale Angelo Filippetti 41	Roma - NECCI - Via Fanfulla Da Lodi, 68
Bolzano - GOETHE2 - Via Dei Cappuccini 26a	Milano - SPAZIO OBERDAN - Viale Vittorio Veneto 2	Roma - ODRADEK LA LIBRERIA - Via Dei Banchi Vecchi 57
Bolzano - LIBERA UNIVERSITA' DI BOLZANO - Via R. Sernesi 1	Milano - SPAZIO PONTACCIO - Via Pontaccio, 18	Roma - OFFICINE - Via Del Pigneto 215
Brescia - PUNTO EINAUDI - Via Pace 16	Milano - SPAZIO ROSSANA ORLANDI - Via Matteo Bandello 14	Roma - OPEN COLONNA RISTORANTE - Via Nazionale 194
Cagliari - EXMA - Via San Lucifero 71	Milano - SUITE - Largo La Foppa 5	Roma - PAPYRUS CAFE - Via Dei Lucchesi 28
Cagliari - MAY MASK - Via Vincenzo Sulcis 63	Milano - SUPERSTUDIO PIU - Via Tortona 27	Roma - PARAPHERNALIA - Via Leonina 6
Cagliari - T HOTEL - Via Dei Giudicati	Milano - T35 - Via Tortona 35	Roma - PRIMO - Via Del Pigneto 46
Caldogno (vi) - C4 - Villa Caldogno, Via Zanella 3	Milano - TAD - Via Statuto 12	Roma - PUNTO EINAUDI - Via Giulia 81a
Castiglionello (li) - LA LIMONAIÀ - CAST. PASQUINI - P.zza Della Vittoria 1	Milano - TOKIDOKI STORE - Corso Di Porta Ticinese 62	Roma - RASHOMON - Via Degli Argonauti, 16
Catania - PAPINI - Corso Italia 78	Milano - TRACE [TRAS] - Via Savona 19	Roma - RGB46 - Piazza Di Santa Maria Liberatrice, 46
Catania - ZO - Piazzale Asia 6	Milano - VENTI - Via Celestino IV 9	Roma - RUFA - Via Benaco 2
Catanzaro - L'ISOLA DEL TESORO - Via Francesco Crispi 7	Milano - VIARINI - Via Carlo Farini 35	Roma - SAID - Via Tiburtina 135
Cesena - TEATRO VERDI - Via Luigi Sostegni 13	Milano - WOK - Viale Col Di Lana, 5a	Roma - SALOTTO42 - Piazza Di Pietra 42
Chieti - OFF. CULTURALI - Via Papa Giovanni XXIII 14	Modena - ARESSE - Largo Giuseppe Garibaldi 30	Roma - SCOLARO PARRUCCHIERE - Via Ruggero Sauro 63
Cinisello Balsamo (mi) - MUSEO DI FOTO. CONTEMP. - Via Frova 10	Modena - CAFE LIVRE - Via Emilia Centro 103	Roma - SCUDERIE DEL QUIRINALE - Via XXIV Maggio 16
Codroipo (ud) - VILLA MANIN DI PASSARIANO - Piazza Manin 10	Monfalcone (go) - GALLERIA COM. DARTE CONTEMPORANEA - P.zza Cavour, 44	Roma - SCUOLA ROM. DI FOTOGRAFIA - Via Degli Ausoni 7/a
Corno - LA TESSITURA - Viale Franklin D. Roosevelt 2a	Montecatini Terme (pt) - BK CONCEPTSPACE - Via Della Nievoletta 20	Roma - SECONDOMO - Via Pianellari 26/27
Corno - LIBRERIA DEL CINEMA - Via Mentana 15	Monza - ARTE FATTO - Via Carlo Prina 18	Roma - SHAKI - Via Del Governo Vecchio 123
Cortina d'Ampezzo - LIBRERIA SOVILLA - Corso Italia 118	Napoli - AZAR CAFE - Via Alessandro Scarlatti 139	Roma - SOCIETE LUTEEC - Piazza Di Montevercchio 16
Ferrara - LA CARMELINA - Via Carmelino 22	Napoli - CULTI SPA CAFE - Via Carlo Poerio 47	Roma - S.T. FOTOLIBRERIA GALLERIA - Via Degli Ombrellari 25
Firenze - ASSOLIBRI - Via Del Sole 3r	Napoli - EDICOLE - Piazza Municipio 5	Roma - SUPER - Via Leonina 42
Firenze - BASE-PROGETTI PER L'ARTE - Via Di San Niccolò 18r	Napoli - FONOTECA - Via Raffaele Morghen 31	Roma - SUPPERCLUB - Via De' Nari 14/15
Firenze - ELIO FERRARO GALLERYSTORE - Via Parione 47	Napoli - INTRA MOENIA - Piazza Bellini 70	Roma - TAD - Via Del Babuino 155a
Firenze - G. CAFFE' GIUBBE ROSSE - P.zza Repubblica13/14r	Napoli - KESTE' - Via San Giovanni Maggiore Pignatelli	Roma - TEMPORARY LOVE - Via Di San Calisto 9
Firenze - LEF - Via Ricasoli 105	Napoli - MADRE BOOKSHOP - Via Luigi Settembrini 79	Roma - THE CRYSTAL BAR - HOTELART - Via Margutta 52
Firenze - LIBERA ACCADEMIA DI BELLE ARTI - P.zza di Badia a Ripoli 1/A	Napoli - MANI DESIGN - Via S. Giovanni Maggiore Pignatelli 1b	Roma - TUMA'S BOOK - Via Dei Sabelli 17
Firenze - LIBRERIA CAFE' LA CITE' - Borgo San Frediano 20r	Napoli - NENAPOP - Via Nardones 22	Roma - VIVALIBRI - Piazza Di Santa Maria Liberatrice 23
Firenze - LIBRERIA DEL PORCELLINO - P.zza Del Mercato Nuovo 1	Napoli - NUOVO TEATRO NUOVO - Via Montecalvario 16	Roma - WINE BAR CAMPONESCHI - Piazza Farnese
Firenze - PLASMA - Piazza Francesco Ferruccio 1r	Napoli - PAN BOOKSHOP - Via Dei Mille 60	Roma - WONDERFOOL - Via Dei Banchi Nuovi 39
Firenze - TEATRO DEL SALE - Via De' Macchi 111r	Napoli - PENGUIN CAFE - Via Santa Lucia, 88	Rovereto (tn) - MART - BOOKSHOP - Corso Angelo Bettini 43
Firenze - VILLA ROMANA - Via Senese 68	Napoli - SUPPORTICO LOPEZ - Supportico Lopez 32	Rozzano (mi) - FONDAZIONE ARNALDO POMODORO - Via Adda 15
Forlì - CAMELOPARDO - Piazza Aurelio Saffi 38	Napoli - TEATRO TINTA DI ROSSO - Via San Biagio Dei Librai 39	San Candido - KUNSTRAUM - Via Peter Paul Rainer 4
Gallarate (va) - CIVICA GALLERIA D'ARTE MODERNA - Viale Milano 21	Napoli - TRIP - Via Giuseppe Martucci 64	Sarzana (sp) - DISTANZE - Via Sotto gli Ulivi 2
Genova - BROADSIDE - Via XII Ottobre 31r	Napoli - TTC CLUB - Via Giovanni Paisiello 39	Sassari - LIBRERIA DESSI - Largo Felice Cavallotti 17
Genova - C DREAM COSTA LOUNGE&BAR - Via XII Ottobre 4	Novara - MATERIMA - Casalbeltrame	Siena - ALOEWOLF GALLERY - Via Del Porrone 23
Genova - LIBRERIA ELECTA - EINAUDI - Piazza Bellini 70	Novara - TEATRO COCCIA - Via Fratelli Rosselli 47	Siena - PALAZZO DELLE PAPPESSE - Via Di Città 126
Genova - MENTELOCALE - Piazza Matteotti 5	Nuoro - MAN - Via Sebastiano Satta 15	Siena - PUNTO EINAUDI - Via Di Pantanone 66
Genova - WOLFSONIANA - Via Serra Gropallo 4	Padova - BARLUME - Via Antonio Francesco Bonporti 26	Taranto - LIBRERIA DICKENS - Via Medaglie D'Oro 129
Genova - ZONAFRANCA - Via XXV Aprile 16	Padova - CAFE AU LIVRE - Via Degli Zabarecchi 23	Terni - PLACEBO - Via Cavour 45
Legge - ASSOCIAZIONE IL RAGGIO VERDE - Via F. D'Aragona 14	Padova - GODENDA - Via Francesco Squarcione 4/6	Torino - AB>CLUB - Via Della Basilica 13
Legnano (mi) - KGALLERY - Piazza Europa 15	Palermo - EKPA - Via Aliforo 97	Torino - ARTBOOK LINGOTTO - Via Nizza 230
Livorno - FACTORY DESIGN - Via Monsignor F. Ganucci 3	Palermo - KURSAAL KAHLESA - Foro Umberto I 21	Torino - ARTGIOVANE - Via Crescentino 25
Lucca - PUNTO EINAUDI - Via San Girolamo 19	Palermo - LIBRERIA BROADWAY - Via Rosolino Pio 18	Torino - CASTELLO DI RIVOLI - Piazza Mafalda Di Savoia
Mantova - CENTRO BOMIA-BORSA - Piazza Vitruvio Pareto 1	Palermo - LIBRERIA MODULVIVENDI - Via Quintino Sella 79	Torino - COMUNARI - Via Conte Giambattista Bogino 2
Matera - PALAZZO LANFRANCHI - Piazzetta Giovanni Pascoli	Palermo - PALAB - Via Del Fondaco	Torino - EATALY - Via Nizza 230
Merano - KUNSTMERANOARTE - Via Portici 163	Parma - FIACCADORI - Strada Al Duomo 8	Torino - FONDAZIONE MERZ - Via Ilimone 24
Milano - 11 - Via Alessio Di Tocqueville 11	Perugia - CAFFE DI PERUGIA - Via Giuseppe Mazzini 10	Torino - FONDAZIONE SANDRETTO - Via Modane 16
Milano - 55DSL - Corso Di Porta Ticinese 60	Perugia - GALLERIA MIOMAO - Corso Cavour 120	Torino - GALLERIA CRISTIANI - Via Maria Vittoria 41/g
Milano - ACCADEMIA DI BRERA - Via Brera 28	Perugia - LA LIBRERIA - Via Guglielmo Oberdan 52	Torino - GAM BOOKSHOP - Via Magenta 31
Milano - ACCADEMIA DI BRERA 2 - Viale Marche 71	Pesaro - CENTRO ARTI VISIVE PESCHERIA - Corso XI Settembre 184	Torino - IED - Via San Quintino 39
Milano - A+M BOOKSTORE - Via Alessandro Tadino 30	Pescara - ECOTECA - Via Giovanni Caboto 19	Torino - ILTASTEBOOK - Corso Vittorio Emanuele II 58
Milano - ANGELART GALLERY - Via Fiori Chiari 12	Pescara - FEZ LIVING - Via Nicola Fabiani 190	Torino - J&S VINTAGE - Via Matteo Pescatore 11b
Milano - ARMANILIBRI - Via Alessandro Manzoni 31	Pescara - PUNTO EINAUDI - Viale Guglielmo Marconi 4	Torino - KM4 - Via San Domenico 14/15
Milano - ARTANDGALLERY - Via Francesco Arese 5	Portofino - CAFFE LETTERARIO AL CONVENTO - P.zza Della Motta 2	Torino - LA DROGHERIA - Piazza Vittorio Veneto 18
Milano - ART BOOKBOVISA - Via Lambruschini 31	Prato - CENTRO PECCI - Viale Della Repubblica 277	Torino - LIBRERIA AGORA - Via Santa Croce O/e
Milano - ART BOOK MILANO - Via Della Moscova 27	Prato - SPAZIO POLISSENA - Piazza Sant'Agostino 14	Torino - LOV DURDEN - Via Franco Bonelli 3
Milano - ART BOOK TRIENNALE - Viale Emilio Alemagna 6	Prato - SPAZIORAZMATAZ - Piazza Mercatale 107	Torino - MAGO DI OZ - Via Maria Vittoria 58
Milano - ARTIDORO OSTERIA - Via Manfredo Camperio 15	Reggio Emilia - COLLEZIONE MARAMOTTI - MAX MARA - via Fratelli Cervi 66	Torino - MARCO POLO - Via Sant'Agostino 28
Milano - BASE B - Via Lambruschini 36	Reggio Emilia - LIBRERIA ALL'ARCO - Via Emilia A Santo Stefano 3d	Torino - MOOD LIBRI&CAFFE - Via Cesare Battisti 3e
Milano - BOCCASCENA CAFFE - Corso Magenta 24	Reggio Emilia - LIBRERIA LA COMPAGNIA - Via Migliorati 1a	Torino - OOLP - Via Principe Amedeo 29
Milano - BONDBAR - Via Pasquale Paoli 2	Riccione - SIXTY HOTEL - Via Milano 54	Torino - PALAZZO BRICHERASIO - Via La Grange 20
Milano - CAFFE DEGLI ARTISTI - Viale Abbruzzi 23	Rimini - VELVET FACTORY - Via S. Aquilina 21	Torino - RIVESTITEMI - Via Vittorio Andrea 18
Milano - CAFFE GIAMAICA - Via Brera 32	Roma - 26CC - Via Castruccio Castracane 26 28a 30	Torino - ROCK'N'FOLK - Via Bogino 4
Milano - CAFFETTERIA DEGLI ATTELLANI - Via Della Moscova 25	Roma - ACC. DI FRANZIA VILLA MEDICI - Viale Trinità dei Monti 1	Torino - SCUOLA HOLDEN - Corso Dante 118
Milano - CCS - CENTRO CULT. SVIZZERO - Via del Vecchio Politecnico 3	Roma - AGAVE BISTROT - Via Di San Martino Ai Monti 7a	Torino - TORINO ESPOSIZIONI - Corso Massimo d'Azeglio 15
Milano - CHOCO CULT - Via Michelangelo Buonarroti 7	Roma - ALICELIBRI - Piazza Della Chiesa Nuova 21	Torino - WIPE OUT - Via Bellezia 15
Milano - CIBOH - Via Clusone (di fronte al civico 6)	Roma - ALTROQUANDO - Via Del Governo Vecchio 80	Torino - YOU YOU - Piazza Vittorio Veneto 12f
Milano - CIO CARE OF - Via Luigi Nono 7	Roma - AMERICAN ACADEMY - Via Angelo Masina 5	Traversetolo (pr) - FOND. MAGNANI-ROCCA - Via Fond. Magnani-Rocca 4
Milano - DERBYLIUS - Via Pietro Custodi 16	Roma - AMORE E PSICHE - Via Di S. Caterina Da Siena 61	Treviso - ARCI TREVISO - Via Bolzano 3
Milano - DESIGN LIBRARY - Via Savona 11	Roma - ARCH - GALLERIA DELLE COSE - Via G. Lanza, 91/a	Treviso - FABRICA - Via Ferrarezza Fraz. Catena
Milano - DOMUS ACADEMY - Via Giacomo Watt 27	Roma - BACC'E O DAQUIERRE - Via Nicola Ricciotti 6	Treviso - IN DER TAT - Via Diaz 22
Milano - ELECTA KOENIG - Piazza Del Duomo 1	Roma - BAR A BOOK - Via Dei Piccini 23	Treviso - KAMASWAMI - Via San Michele 13
Milano - EMPORIO CHOCOLAT - Via Giovanni Boccaccio 9	Roma - BIBLI - Via dei Fienaroli, 28	Treviso - NUNAS - Via Madonna Del Mare 7/a
Milano - FASHION LIBRARY WORK - Via Vigenovo 35	Roma - BOOK À BAR presso Palexpo - Via Nazionale 194	Udine - DELFABRO - Via Poscolle 7
Milano - FONDAZIONE PRADA - Via Antonio Fogazzaro, 36	Roma - BOOKSHOP presso PalaExpo - Via Nazionale 195	Udine - VISIONARIO - Via Fabio Asquini 33
Milano - FOOD&DRINKS 35 - Via Panfilo Castaldi 35	Roma - BRASSERIE CO2 - Largo Del Teatro Valle 4	Venezia - CENTRO CULT. CANDIANI - Piazzale Luigi
Milano - FORMA LIBRERIA - Piazza Tito Lucrezio Caro 1	Roma - CAFFE FANDANGO - Piazza Di Pietra 32	Venezia - CENTRO ZITELLE - Venezia - giudecca 95
Milano - FRANKLIN&MARSHAL - c.so P.ta Ticinese, 16	Roma - CAFFELETTERRARIO - Via Ostiense 95	Venezia - I LOVE TOURISM - Piazza San Marco 71c
Milano - FRIDA - via Antonio Pollaiuolo	Roma - CAFFE UNIVERSALE IACANTO SPA - Via Delle Coppelle 16	Venezia - PEGGY GUGGENHEIM - BOOKSHOP - Dorsoduro 701
Milano - FRIP - c.so P.ta Ticinese, 16	Roma - CHAS DEL JAZZ - ZONE ATTIVE - Viale Di Porto Ardeatina 55	Venezia - IMAGINA - Campo Santa Margherita (Dorsoduro) 3126
Milano - GALLERIA CARLA SOZZANI - Corso Como 10	Roma - CIOSTRO DEL BRAMANTE - CAFFE - Arco Della Pace	Venezia - IUAV Biblioteca Centrale, Tolentini - San Marco 1345
Milano - HANGAR BICOCCA - Viale Sarca 336	Roma - CIRCOLO DEGLI ARTISTI - Via Casilina Vecchia 42	Venezia - IUAV FACOLTA' DI DESIGN E ARTI - Dorsoduro 2206
Milano - IED - Via Pompeo Leoni 3	Roma - CIRCUS - Via Della Vetriola 15	Venezia - LIBRERIA DEL CAMPO - Campo S. Margherita 2943
Milano - IED ARTI VISIVE - Via Amatore Antonio Sciesa 4	Roma - CO2 - Piazza di Spagna 9	Venezia - LIBRERIA ED. CAFOSCARINA - Calle Foscarini 3259
Milano - IULM - Via Carlo Bo 4	Roma - CONTESTA HAIR ROCK - Via Degli Zingari 9	Venezia - LIBRERIA MONDADORI - San Marco 1345
Milano - ISTITUTO MARANGONI - Via Pietro Verri 4	Roma - CRUDO - Via Degli Specchi 6	Venezia - NARANZARIA OSTERIA - Campo San Polo 130
Milano - LE BICICLETTE - Via Giovanni Battista Torti	Roma - DEGLI EFFETTI - Piazza Capranica 79	Venezia - PALAZZO GRASSI - BOOKSHOP - Campo San Samuele 3231
Milano - LE TROTTIRI - Piazza XXIV Maggio 1	Roma - DOM CHAMPAGNERIA - Via Degli Zingari 49	Venezia - TOLETTA - Calle Della Toletta 1213
Milano - LIBRERIA DEL CASTELLO SFORZESCO - Piazza Castello	Roma - DOP CONCEPT STORE - Via Urbana 25	Venezia - VINUS - Dorsoduro 3961
Milano - LIBRERIA CLUP - Via Andrea Maria Ampère 20	Roma - DOOZO - Via Palermo 51	Verona - GHEDUZZI - Corso Sant Anastasia 7
Milano - LIBRERIA HOEPLI - SECONDOPIANO - Via Ulrico Hoepli 5	Roma - ELIO FERRARO GALLERYSTORE - Via Margutta, 11	Verona - PALAZZO FORTI - Volo Due Mori 4
Milano - LIBRERIA L'ARCHIVOLTO - Via Marsala 2	Roma - ESTROBAR - Via Pellegrino Matteucci 20	Vicenza - LIBRARI - Contrà Delle Morette 4
Milano - LIBRERIA TIKKUN - Via Montevideo 9	Roma - ETABLI - Vicolo Delle Vacche 9	
Milano - LIBRERIA UTOPIA - Via Giovanni Ventura 5	Roma - FABRICA - Via Girolamo Savonarola 8	

...In ogni spazio pubblicizzato ed in tutte le migliori gallerie private del paese!

Hai un bar, una libreria, un ristorante di tendenza, un locale, una struttura ricettiva o turistica, una palestra, una beauty farm, un cinema, un teatro? Fidelizza la tua clientela distribuendo gratuitamente **Exibart.onpaper**. Diventa anche tu **Exibart.point**: <http://point.exibart.com>



Germano Facetti dalla rappresentazione del Lager alla storia del xx secolo

(R)ESISTERE PER IMMAGINI

25 gennaio - 27 aprile 2008



Museo Diffuso della Resistenza, della Deportazione, della Guerra, dei Diritti e della Libertà,
corso Valdocco 4/A 10122 Torino - apertura: ma, me, ve, sa, do: dalle ore 10 alle ore 18;
giovedì: dalle ore 14 alle ore 22 - lunedì chiuso - ingresso gratuito - tel. 011 4361433;
www.museodiffusotorino.it



Il progetto è sostenuto dalla



Exibart.agenda

Campania

Napoli

dal 18/01/2008 al 10/03/2008

Gian Paolo Striano - Eternit

L'artista presenta tre installazioni inedite e di grande formato da lunedì a venerdì dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19

blindarte contemporanea

via caio duilio, 4d
+39 0812395261
www.blindarte.com
info@blindarte.com

Napoli

dal 18/01/2008 all' 1/03/2008

Martin Soto Climent - Naples 01.18.08

L'artista Messicano Martin Soto Climent, alla sua prima mostra in Italia, presenta una grande installazione composta di oggetti realizzati attingendo da un vocabolario di materiali rinvenuti casualmente.

martedì-sabato 11 - 13 / 15 - 19

t293 piazza amendola

piazza giovanni amendola, 4
+39 081295882
www.t293.it - info@t293.it

Napoli

dal 18/01/2008 al 29/02/2008

News From Usa

"News From Usa" è uno sguardo plurimo e diversificato sulla società e sulla cultura americana che vengono dagli artisti derise, allontanate ma anche sublimate.

annarumma404

via santa brigida, 76 - +39 0815529169
www.annarumma404.com
info@annarumma404.com

Napoli

dal 19/01/2008 al 28/04/2008

Thomas Struth

La mostra ripercorre le tappe principali della sua straordinaria carriera con cui esordisce alla fine degli anni Settanta presentando vedute in bianco e nero che ritraggono il paesaggio urbano.

lun./gio. e dom. 10.00/21.00 ven. e sab. 10.00/24.00 chiuso mar.

madre -

museo d'arte donna regina

via luigi settembrini, 79
+39 08119313016
www.museomadre.it

Napoli

dal 18/01/2008 al 17/02/2008

Uno sguardo da Capodimonte.

Olivo Barbieri - TWIY

Tre grandi fotografi hanno lavorato al progetto site specific e, con modalità diverse di racconto e linguaggio, interpretano il rapporto della città con il Museo, il modo in cui viene percepito e vissuto, la consapevolezza di essere una delle strutture museali più importanti in Europa. La prima delle tre esposizioni è realizzata da Olivo Barbieri, alla quale seguiranno le mostre di Craigie Horsfield e Mimmo Iodice.

14.30-19.30 chiuso il mercoledì

museo di capodimonte

via di miano, 2 - +39 0817499111
www.museo-capodimonte.it
artina@arti.benicuculturali.it

Emilia Romagna

Bologna

dal 19/01/2008 all' 8/03/2008

Giulio Paolini - Immacolata

Concezione. Senza titolo / Senza autore

Al centro dell'Ex-Falegnameria sarà allestita una grande opera tridimensionale inedita che costituisce il fulcro tematico di "Immacolata Concezione. Senza titolo / Senza autore". Nel secondo spa-

zio della galleria saranno presentati disegni inediti, anch'essi inediti, legati al tema della grande opera principale. *martedì - sabato 15.30 - 19.30; mattina e festivi per appuntamento. apertura straordinaria in occasione della notte bianca delle gallerie di bologna sabato 26 gennaio 2008.*

galleria studio g7

via val d'aposa, 7g
+39 051266497
www.galleriastudiog7.it
info@galleriastudiog7.it

Bologna

dal 25/01/2008 al 21/02/2008

Luca Coclite -

Image not available

Le immagini si logorano. In quanto effetto dei mezzi che le producono, sono passibili di un deterioramento, di una caducità materiale.

dal lunedì al venerdì dalle 12.00 alle 23.00, sabato dalle 18.00 alle 23.00

sesto senso

via giuseppe petroni, 9c
+39 051223476
www.sestosenso.bo.it
ass.sestosenso@gmail.com



BOLOGNA

MATARO DA VERGATO. HOLY EROS

A cura di Mario De Candia

Inaugurazione sabato 26 gennaio ore 20.30 e a seguire Cocktail party dalle 22.30

Orari di Apertura: dal martedì al giovedì dalle 16.00 alle 20.00 venerdì e sabato dalle 10.30 alle 13.00 e dalle 16.00 alle 20.00 domenica e lunedì chiuso

GALLERIA SPAZIO GIANNI TESTONI LA 2000+45

Via D'Azeglio n. 50 40123
Tel. +39 051 371272 -
+39 051 580988
Fax +39 051 4153252
www.giannitestoni.it
la2000+45@giannitestoni.it



BOLOGNA

NICOLA SAMORI' RIGOR VITAE

fino al 1 marzo 2008

orario: feriali 15.30/19.30

L'ARIETE ARTECONTEMPORANEA

via d'azeglio 42
info 348 3129087
ArteFiera 2008 Bologna
Pad 22 Stand B36

Bologna

dal 24/01/2008 al 4/05/2008

Luigi Ontani

mambo - museo d'arte moderna di bologna

via don giovanni minzoni, 4
+39 0516496611
www.mambo-bologna.org
info@mambo-bologna.org

Bologna

dal 24/01/2008 al 24/02/2008

Not so private. Gallerie e storie dell'arte a Bologna

villa delle rose

via saragozza, 228/230
+39 051436818
www.galleriadartemoderna.bo.it

Ferrara

dal 16/02/2008 al 25/05/2008

Mirò: la terra

Una mostra ampia, articolata, destinata a ripercorrere l'intera parabola creativa dell'artista catalano. Prima esposizione internazionale ad indagare, in modo sistematico, il legame dell'artista con la terra nello sviluppo del suo immaginario e della sua arte.

aperto tutti i giorni, feriali e festivi, lun. incluso.

palazzo dei diamanti

corso ercole i, 21
+39 0532209988
www.palazzodiamanti.it
diamanti@comune.fe.it

Forlì

dal 19/01/2008 al 22/06/2008

Guido Cagnacci

Protagonista del Seicento tra Caravaggio e Reni

complesso monumentale di san domenico

piazza guido da montefeltro, 2

Modena

dal 27/01/2008 al 24/02/2008

Elena Ascari -

Area Progetto / Soul-Searching

Inaugurazione dell'installazione di Elena Ascari per Area Progetto, la rassegna dedicata ai giovani artisti attivi nel territorio modenese

galleria civica d'arte moderna -

palazzo santa margherita

corso canalgrande, 103
+39 0592032911
www.comune.modena.it/galleria
galcivmo@comune.modena.it

Modena

dal 19/01/2008 al 23/02/2008

Elena Rapa / Giorgio Rubbio -

Ouverture (atto primo)

In questo Atto primo si danno appuntamenti



MODENA

dal 27 gennaio al 30 marzo 2008
RUNA ISLAM
LOST CINEMA LOST
TOBIAS PUTRIH

inaugurazione 27 gennaio ore 12.00 mar.-ven. 10.30/13.00 e 15.00/18.00 sab., dom. e festivi 10.30/18.30 lunedì chiuso

GALLERIA CIVICA DI MODENA, PALAZZO SANTA MARGHERITA

Corso Canalgrande 103
Tel. +39 059 2032911/2940
fax 059 2032932
www.comune.modena.it/galleria
galcivmo@comune.modena.it

to gli eteri fanciulli di Giorgio Rubbio e le livide figure di Elena Rapa.

mercoledì, venerdì dalle 17 alle 19,30 -

sabato dalle 16,00 alle 19,30

galleria san salvatore

via canalino, 31
+39 059244943
www.galleriasansalvatore.it
info@galleriasansalvatore.it

Parma

dal 19/01/2008 al 31/05/2008

Goya - I disastri della guerra

In mostra la raccolta di ottanta tavole ad acquaforte che la compongono. L'opera verrà confrontata con esemplari della "Tauromachia", dei "Proverbi" e dei "Capricci".

orario continuato 9.00-18.30, martedì escluso

pinacoteca stuard

borgo del parmigianino, 2
+39 0521231286
www.servizi.comune.parma.it/stuard/index.htm
pinacoteca.stuard@comune.parma.it

Piacenza

dal 19/01/2008 al 20/02/2008

Stefano Romano - Segmenti 1-220

La mostra riflette sui meccanismi che regolano il sistema dell'arte

16-19 escluso festivi e lunedì

placencia arte

via giovanni battista scalabrini, 116
+39 0523332414
placencia.artenjoy.it

Friuli-venezia GJulia



TRIESTE

fino al 23 febbraio 2008

GIUSEPPE TORSELLI

orario: martedì-sabato 17-20; domenica 11-13
FACTORY-ART GALLERIA D'ARTE CONTEMPORANEA
Via E. Filiberto Duca D'Aosta 6a
+39 040314452
info@factory-art.com
www.factory-art.com

Lazio

Roma

dal 15/02/2008 al 27/04/2008

AES+F

La mostra, prevista per MACRO, attraverso video, fotografie e sculture, raggruppa progetti realizzati dagli AES + F nell'ultimo decennio (1997-2007), incentrati sui temi dell'infanzia e dell'adolescenza e sulle relazioni tra questi, la società e la cultura contemporanea.

da martedì a domenica 16.00 - 24.00;

chiuso: tutti i lunedì, 1 gennaio, 1 maggio, 24, 25, 31 dicembre

macro future -

ex mattatoio

piazza orazio giustiniani,
+39 06671070400
www.macro.roma.museum
macro@comune.roma.it

Roma

dal 22/01/2008 al 23/02/2008

Andrzej Tobis - A-Z

(Educational Cabinets)

L'artista ricostruisce attraverso le immagini un dizionario illustrato polacco-tedesco edito a Leipzig nel 1954 (Blidwörterbuch Deutsch und Polnisch). Con il progetto di Andrzej Tobis il lessico della Germania comunista torna in

uso ma posto in un contesto moderno, ciascuna parola o frase è illustrata con una fotografia della Polonia contemporanea

martedì - venerdì dalle 10.00 alle 20.00, sabato dalle 12.00 alle 20.00

1/9 - unosunove arte

contemporanea

via degli specchi, 20
+39 0697613696
www.unosunove.com
gallery@unosunove.com

Roma

dal 19/02/2008 al 18/05/2008

Cina contemporanea. Arte fra identità e trasformazioni

Un incontro ravvicinato con l'arte contemporanea cinese, attraverso i lavori recenti di alcuni eccezionali artisti

domenica, martedì, mercoledì e giovedì: dalle 10.00 alle 20.00 venerdì e sabato: dalle 10.00 alle 22.30 lunedì: chiuso.

palazzo delle esposizioni

via nazionale, 194
+39 06489411
www.palazzoesposizioni.it
info@palazzoesposizioni.it

Roma

dal 22/01/2008 al 22/02/2008

City Slang -

The street comes to the gallery

City Slang - The Street comes to the gallery è la miccia che innesca una carica artistica inesauroibile che non si accontenta delle mura cittadine ma invade i sofisticati spazi del sistema dell'arte per liberare una violenta e dirompente esplosione di forme e colori.

da martedì a sabato 11:30-19:30

dorothy circus gallery

via nuoro, 17
+39 067021179
www.dorothycircusgallery.com
a.mazzanti@dorothycircusgallery.com

Roma

dal 14/02/2008 al 27/03/2008

Donato Amstutz - Public privacy

L'artista espone le due nuove serie di lavori Vanishing Woman e Senza Titolo, alcune grandi scatole che riproducono medicinali ed un materasso, tutti realizzati nella pratica artigianale che è propria del suo fare artistico, il ricamo a mano.

lunedì/venerdì 12/18

galleria valentina moncada

via margutta, 54
+39 063207956
www.valentinamoncada.com
info@galleria@valentinamoncada.com

Roma

dal 18/01/2008 al 22/03/2008

Eugenio GiliBERTI -

Working class

Lavori d'arte che attraversano non solo i linguaggi propri della pittura ma anche quelli della definizione plastica e multimediale dell'opera

dal lunedì al sabato ore 11-13 16-20 o su appuntamento

galleria giacomoguidi

arte contemporanea

via del cancello, 13
+39 0668805233
www.galleriagiacomoguidi.com
info@galleriagiacomoguidi.com

Roma

dal 29/01/2008 al 25/03/2008

Giuseppe Penone

L'itinerario sarà segnato dalla presenza di sculture, installazioni e disegni, di elevato impatto visivo, per la cui realizzazione sono stati impiegati legno, resina vegetale, marmo, bronzo, grafite

11-19, chiuso lunedì

villa medici -

accademia di francia

viale della trinità dei monti, 1
+39 066761291
www.villamedici.it
stampa@villamedici.it

ROMA



dal 6 febbraio al 15 marzo 2008

GINO MAROTTA
Trasparente/Apparente
a cura di Maurizio Calvesi

lunedì 16:30-19,30 dal martedì al sabato 10/13 - 16/20

GALLERIA LA NUVOVA
gallerie d'Arte Moderna e Contemporanea
via Margotta 51/a, via Margotta 62/a, via del Babuino 150/c
tel/fax 06.36005158
www.gallerialanuova.it
info@gallerialanuova.it

Roma

dal 19/02/2008 al 18/05/2008

Il mito della velocità. Arte, motori e società nell'Italia del '900

La velocità è un tema declinato in tutte le sue forme, mediante un allestimento dal forte impatto scenografico, che ripercorre cronologicamente le vicende del '900, giungendo a esplorare affascinanti e suggestivi scenari futuri

dom., mar., mer. e gio.: dalle 10,00 alle 20,00 ven. e sab.: dalle 10,00 alle 22,30 lun.: chiuso.

palazzo delle esposizioni
via nazionale, 194 - +39 06489411
www.palazzoesposizioni.it
info@palazzoesposizioni.it

Roma

dal 17/01/2008 al 17/02/2008

Katharina Sieverding - Trasformazioni

Figura colossale dell'arte contemporanea, proveniente dalla nota Scuola di Düsseldorf, ha elaborato un percorso del tutto personale basato sulla riscoperta della forza artistica e semantica del mezzo fotografico.

dal lunedì al sabato, ore 12-20

galleria il ponte contemporanea
via di monserato, 23 - +39 0668801351
www.ilpontecontemporanea.com
info@ilpontecontemporanea.com

Roma

dal 24/01/2008 all'1/03/2008

Lisetta Carmi - I travestiti

L'artista ha avuto un ruolo importante per la fotografia italiana, per la maniera insolita e fuori dai canali ufficiali di indagare il tessuto sociale rafforzato anche da una personalità forte ed affascinante

dal martedì al sabato dalle 15:30 alle 19:30 e su appuntamento

one piece contemporary art
via dell'orto di napoli, 13
+39 063244575 - www.onepieceart.it
onepieceart@libero.it

ROMA



fino all'otto marzo 2008

MAURIZIO MOCHETTI
L'ombra della sera

orario: dal martedì al sabato: 10-13 e 16-19,30

OREDARIA ARTI CONTEMPORANEE
Via Reggio Emilia 22-24
+39 0697601689
info@oredaria.it
www.oredaria.it

Roma

dal 28/02/2008 al 10/06/2008

Ottocento

La mostra è una grande sfida: è la prima volta che si fa un'esposizione sulla pittura italiana dell'Ottocento. Un'arte da rivalutare: **domenica a giovedì 10.00-20.00; venerdì e sabato 10.00-22.30**

scuderie del quirinale
via xxiv maggio, 16 - +39 0639967500
www.scuderiequirinale.it
info@scuderiequirinale.it

Roma

dal 7/03/2008 al 29/06/2008

Pierre Auguste Renoir. Tradizione e innovazione

Circa 150 opere provenienti da importanti musei pubblici e prestigiose collezioni private di tutto il mondo.

dal lun. al gio. 9.30 - 19.30; ven. i e sab. 9.30 - 23.30; dom. 9.30 - 20.30

complesso del vittoriano
via di san pietro in carcere, museovittoriano@tiscali.it

ROMA
fino al 9 febbraio 2008

PRESENZE IN CITTÀ
Ruggero Savinio, Tito e Fabio Massimo Caruso

Scenari ordinari e apparentemente dimessi e anonimi, ma forse più spontanei e vitali, di semicentri e periferie. Inquadrate assunte con assoluta astrattiva e straniante, prescindendo dalla figura umana e spesso da quell'altra assillante presenza delle scene urbane che è ormai l'automobile. Tre artisti - Ruggero Savinio, Tito e Fabio Massimo Caruso - che affrontano a loro modo, fra pittura e scultura, il grande tema della città contemporanea, oggi tra i più fortunati e frequentati... nel corso della mostra sarà proiettato un Video realizzato da Stefano Fontebasso de Martino

orario: tutti i giorni dalle ore 17 alle 20 (chiuso sabato e festivi)

TRALEVOLTE
Piazza Di Porta San Giovanni 10
+39 0670491663 (info)
+39 0677207956 (fax)
+39 0677207956 (tel)
tralevolte@yahoo.it
www.tralevolte.org

Roma

dal 7/02/2008 al 18/05/2008

Sebastiano Del Piombo 1485 - 1547

Prima retrospettiva monografica mai realizzata sul veneziano Sebastiano Luciani detto "del Piombo", che pure a Roma ha dipinto gran parte dei suoi capolavori. Vicino a Michelangelo, la cui amicizia terminò in occasione di un litigio alla cui base vi erano divergenze su come dovesse essere affrescata la Cappella Sistina, divenne, nel secondo decennio del Cinquecento, l'unica vera alternativa allo stile di Raffaello Sanzio.

tutti i giorni - dalle 10,00 alle 20,00 ven. e sab. - dalle 10,00 alle 22,00

palazzo venezia
via del plebisito, 118 - +39 0669994319
museopalazzovenezia@tiscalinet.it

ROMA



fino al 9 marzo 2008

SOLOSHOW
Simona UBERTO con MASSE

CAMERACONVISTA
Nathalie DU PASQUIER con FUTURES
a cura di Italo Bergantini e Gianluca Marziani

dal martedì al sabato 14.00-19.30

ARTECONTEMPORANEA
Piazza de' Ricci, 127
Tel. e Fax 0668806377
artecontemporanea@romberg.it
www.romberg.it

immagine: Simona UBERTO "MASSE" 2007 | serigrafia su alluminio sagomato al laser di cm 52x90x7 (opera unica)

ROMA



dal 25 gennaio al 29 febbraio 2008

URS LÜTHI
Il corpo come linguaggio

orario: 16.30 - 19.30

GALLERIA DELLORO
Via del Consolato 10, 00186
TEL. 06 64760339
info@galleriadelloro.it
www.galleriadelloro.it

Roma

dal 20/01/2008 al 20/02/2008

Variazioni. Ritratti d'autore di Isabella Ducrot

Due storie parallele convivono in questa serie di quadri, anche se l'argomento è uno solo: "l'arte popolare" ed il presupposto che abbia una forza espressiva libera da convenzioni.

gnam - galleria nazionale d'arte moderna
viale delle belle arti, 131
+39 06322981
www.gnam.arti.beniculturali.it
gnam@arti.beniculturali.it

Viterbo

dal 16/02/2008 al 18/02/2008

Vitarte 2008

Viterbo offrirà il meglio del mercato italiano e non ospitando la quinta edizione di Vitarte: mostra mercato di arte moderna e contemporanea.

tutti giorni dalle 10,30 alle 20

tusciaexpo
strada cassia nord, 88
+39 0761390058
www.tusciaexpo.it
tusciaexpo@libero.it

Lombardia

Brescia

dal 7/02/2008 all'8/03/2008

Alberto Garutti

L'intera mostra ruota attorno ai luoghi di Brescia che mi sono più cari, al particolare contesto della città, all'immaginario dei cittadini: le opere rappresentano infatti soltanto una delle tante possibilità che Garutti aveva per dare forma ai propri pensieri

dal lunedì al venerdì dalle 10,30 alle 19,30, sabato dalle 15,30 alle 19,30

galleria massimo minini
via luigi apollonio, 68
+39 030383034
www.galleriaminini.it
info@galleriaminini.it

BRESCIA



fino all'otto marzo 2008

TODD DEUTSCH
Gamers

orario: 15-19 tutti i giorni escluso festivi

catalogo: in galleria. a cura di Domenico Quaranta, F.Peditions, pp. 80

FABIO PARIS ART GALLERY
Via Alessandro Monti 13
+39 0303756139 (info)
+39 0302907539 (fax)
fabio@fabioparisartgallery.com
www.fabioarisartgallery.com

immagine: Todd Deutsch - Halo 2 - C-print - 18x12 in

Milano

dal 14/02/2008 al 15/04/2008

Andrea Chiesi - Kryptoi

A tre anni da Nero, la seconda personale di Andrea Chiesi da Corsoveneziaoatto si intitola Kryptoi, dal nome dato dagli spartani ai ragazzi che vivevano da antagonisti ai margini delle città, vestiti di nero e dal cranio rasato: una metafora dell'artista che ritrova uno spazio per esprimere le proprie idee

lunedì-venerdì ore 10.00-13.00/15.30-19.30. sabato ore 10.00-13.00

corsoveneziaoatto
corso venezia, 8 - +39 0236505481
www.corsoveneziaoatto.com
info@corsoveneziaoatto.com

Milano

dal 16/01/2008 al 28/02/2008

Athanasios Argianas - Sing Sideways / Sing From The Middle To The Start

La galleria Alessandro De March presenta la prima personale italiana di Athanasios Argianas, trentunenne artista greco che vive a Londra. In mostra, alcune sculture dedicate a temi musicali e un gruppo di ritratti a tempera. Tutte le opere sono state realizzate appostamente per la mostra.

mar - sab 15-19

galleria alessandro de march
via rinaldo rigola, 1 - +39 026685580
www.alessandrodemarch.it
info@alessandrodemarch.it

Milano

dal 31/01/2008 al 15/03/2008

Baj - Dame e Generali

La mostra prende lo spunto da uno dei più significativi libri d'artista di Baj: Dames et Généraux, del 1964 in cui le acqueforti dell'artista accompagnano le poesie del poeta surrealista francese Benjamin Péret.

fondazione giorgio marconi
via alessandro tadino, 15
+39 0229419232
www.fondazione-marconi.org
info@fondazione-marconi.org

Milano

dal 17/01/2008 al 29/02/2008


Claude Viallat

Personale dedicata a Claude Viallat, uno dei protagonisti della stagione francese di Supports/Surfaces, che nella sede di Milano presenterà alcuni dei suoi più recenti lavori. Il suo concettuosissimo "marchio di fabbrica" declinato nei colori più vivaci e intensi su tele o tessuti senza cornice e telaio permetterà ancora una volta di concentrare l'attenzione sui fondamenti del linguaggio pittorico, un discorso che Viallat porta avanti dagli Anni Settanta con coerenza esemplare ma con vitalità difficile da imitare

dalle ore 15.00 alle ore 19, lunedì e festivi chiuso

fondazione zappettini
via nerino, 3
+39 0289281179
www.fondazionezappettini.org
milano@fondazionezappettini.com

MILANO



dal 20 febbraio al 29 marzo 2008

DAN HALTER
"never say never"
a cura di Carla Roncato e P&P

Inaugurazione mercoledì 20 febbraio ore 18.30

Orari: da martedì a sabato ore 14.00/19.00

Catalogo con testo di Francesco Tedeschi

DERBYLIUS LIBRERIA
GALLERIA ARCHIVIO INTERNAZIONALE D'ARTE
via P. Custodi, 16 (vicolo) T/f. 02 89.408.592
info@derbylius.it
www.derbylius.com

Milano

dal 17/01/2008 al 17/02/2008

Daniel Buren / Douglas Huebler

"Il mondo è pieno di oggetti, più o meno interessanti, non voglio aggiungerne". La frase scritta nel 1969 da Douglas Huebler può essere il filo conduttore che lega due esponenti tra i più rappresentativi della ricerca sulla dematerializzazione dell'arte che sul finire degli anni sessanta coinvolge Stati Uniti ed Europa.

galleria 1000eventi
via luigi porro lambertenghi, 3
+39 0266823916
www.1000eventgallery.it
info@1000eventgallery.it

Milano

dal 30/01/2008 al 9/03/2008

Daniele Puppi - Fatica 16, 2008

Il lavoro di Puppi consiste in installazioni video-sonore intitolate Fatiche generate dall'incontro diretto dell'artista con lo spazio. Per Puppi lo spazio non è mai neutrale, ma è la base concreta dal quale il lavoro emerge e prende forma.

da martedì a domenica 11.00-19.00, giovedì 14.20-22.00, lunedì chiuso

hangar bicocca
via chiese, +39 02853531764
www.hangarbicocca.it
info@hangarbicocca.it

Milano

dal 15/01/2008 al 29/02/2008

Enzo Cucchi - Solo l'artista italiano è malinconico

In mostra trenta nuovi lavori dell'artista da lunedì a venerdì 11-19, sabato su appuntamento

paolo curti / annamaria gambuzzi & co.
via pontaccio, 19 - +39 0286998170
www.paolocurti.com
info@paolocurti.com

Milano

dal 4/03/2008 al 29/06/2008

Francis Bacon

Francis Bacon è unanimemente riconosciuto come l'ultimo dei grandi maestri del Novecento, ma una rassegna a lui dedicata manca in Italia dal 1993. Nonostante ciò, l'opera di Bacon è conosciuta e apprezzata da un vasto pubblico per la capacità con la quale il grande artista ha saputo interpretare le universali inquietudini del suo secolo.

lun.: 14,30/19,30; mart. merc. ven. sab. dom.: 9,30/19,30; gio.: 9,30/22,30 - info e prevendita: individuali: tel. 899.666.805, gruppi: tel. 199.112.112 (servizio a pagamento)

www.vivaticket.it

palazzo reale
piazza del duomo, 12
+39 0280509362
www.comune.milano.it/palazzoreale/

Milano

dal 13/02/2008 al 18/05/2008

Giacomo Balla: la modernità futurista

In mostra il trentennio più importante della lunga carriera dell'artista: quello che va dal 1900 al 1929, dall'esperienza divisionista, declinata in moduli inediti e di estrema attualità, agli anni del futurismo, vissuti nella pluridisciplinarietà sperimentale.

palazzo reale
piazza del duomo, 12 - +39 0280509362
www.comune.milano.it/palazzoreale/

Milano

dal 17/01/2008 al 22/03/2008

Helidon Gjergji - Silica

Noto in ambito internazionale per le sue riflessioni sull'attualità della pittura e sul ruolo assunto dalla televisione nella società contemporanea, Gjergji propone una variante dell'installazione Silica, già esposta durante l'ultima edizione della Biennale di Venezia nel Padiglione Albanese, a cura di Bonnie Clearwater (direttrice e capo curatrice del Museo d'Arte Contemporanea di Miami).

dal martedì al sabato 14-19,30

ciocca arte contemporanea
via lecco, 15
+39 0229530826
www.rossanaciocca.it
gallery@rossanaciocca.it

Milano

dal 15/01/2008 al 29/02/2008

Jane Fine - Border Patrol

Situati al confine fra allegoria e astrazione, i dipinti dell'artista sono campi di battaglia. Sono molteplici le lotte combattute in superficie, precipua fra tutte la lotta fra smarrimento e ottimismo, un conflitto fra l'infirmità e la struttura. lun-ven 12-19.

sabato su appuntamento

ar contemporary gallery

via amerigo vespucci, 5
+39 0245498902
www.contemporarygallery.it
info@contemporarygallery.it

Milano

dal 12/02/2008 al 5/04/2008

Luca Andreoni - Orridi

Meravigliose gole post-glaciali inscise dall'erosione dei torrenti durante migliaia di anni di martirio inflitto alle rocce dall'acqua, via martedì - sabato 15 - 19.30. la galleria rimarrà chiusa il 21 e il 22 marzo
nepeunte art gallery
via alessandro volta, 15
+39 0229008422 - www.nepeunte.com
gallery@nepeunte.com

Milano

dal 16/01/2008 al 19/02/2008

Roland Kronschnabl - Interni.

Archeologia di un viaggio

Tutti i lavori esposti hanno un unico tema: un viaggio nel lontano passato come ci è pervenuto attraverso i tempi, con tutte le stratificazioni e gli ammanchi che ne rendono impossibile una visione d'insieme.

da martedì a sabato dalle ore 10,00 alle 13,00 e dalle 16,00 alle 20,00

galleria milano

via daniele manin, 13
+39 0229000352
www.galleriamilano.com
info@galleriamilano.com

Milano

dal 15/01/2008 al 29/02/2008

Salvo - Estasi Ordinaria

Il titolo di questa mostra è un ossimoro: l'accostamento di questi due termini in antitesi creano un singolare contrasto. La combinazione scelta deliberatamente di queste due parole, la contraddizione tra l'estasi, uno stato psichico di sospensione ed elevazione mistica della mente, e l'ordinario... dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 13 e dalle 15.30 alle 19.30. sabato e domenica su appuntamento.

zonca & zonca

via ciovasso, 4 - +39 0272003377
www.zoncaezonca.com
info@zoncaezonca.com

Milano

dal 14/02/2008 al 22/03/2008

Tania Pistone - Ritratti

...Ritratti ispirati ad artisti, poeti e scrittori ai quali il viaggio ha modificato il destino. da martedì a sabato ore 11.00-19.30

spiralearte

corso venezia, 29 - +39 02795483
www.spiraleartecontemporanea.it
artecontemporanea@spiralearte.com

MILANO



dal 7 febbraio al 9 marzo 2008

VANNI CUOGHI

L'Amore disparto
a cura di Luca Beatrice

vernissage:

7 febbraio 2008. ore 18.00
orario: da martedì a sabato ore 10-13 e 15-19

ANGEL ART GALLERY

Via Fiori Chiari 12
+39 0286915812 (info)
+39 0236562022 (tel)
info@angelartgallery.it
www.angelartgallery.it

MILANO



dal 27 febbraio al 5 aprile 2008

ZACHARY CLEMENT

One more blow might
knock this giant down

MAGROROCCA

GALLERIA D'ARTE

Largo Fra' Paolo Bellintani 2
+39 0229534903 (tel)
+39 0229534903 (fax)
info@magrorocca.com
www.magrorocca.com

PALAZZOLO S/O (BS)



fino al 30 Marzo 2008

OBJECT'S

METAMORPHOSIS

"never say never"

E. Borghi, M. Fliri, M. Maloberti, Perino e Veile, T. Sachs e altri

a cura di Paolo Campiglio

Orari: Torretta civica: da mar. a sab. 9.00 - 13.00 e 14.00 - 18.00

dom.: 10.00 - 13.00 e 15.00 - 18.00

Palazzo Panella: da lun. a ven. 9.00 - 13.00 e 14.30 - 18.30

sab. e dom. su appuntamento

TORRETTA CIVICA - via A. Buelli, 28, Sarnico (Bg)

FONDAZIONE AMBROSETTI

ARTE CONTEMPORANEA,

PALAZZO PANELLA,

PALAZZOLO S/O (BS)

via Matteotti 53, tel: 030/7403169

www.fondazioneambrosetti.it

info@fondazioneambrosetti.it

Marche

CAGLI (PU)



fino al 10 febbraio 2008

TANA LIBERA TUTTI...

collettiva finale. John Cascone, Francesco Ditallevi, Giovanni Gaggia, Alessandro Grimaldi, Maicol e Mirco, Elena Rapa

a cura: Cristina Muccioli, Cristina Petrelli, Roberta Ridolfi

orario: da lunedì a venerdì 17 - 20 e su appuntamento

MOVIMENTO E FANTASIA

Piazza Papa Giovanni XXIII, 3

3341436316

robertaridolfi@libero.it

Piemonte

Rivoli

dal 4/02/2008 al 4/05/2008

The Painting of Modern Life /

Dipingere la vita moderna

Il Castello di Rivoli propone una grande

rassegna collettiva che ha come tema uno degli aspetti più affascinanti e controversi delle arti visive: l'uso dell'immagine fotografica nel linguaggio pittorico.

mar-gio 10-17: ven-dom 10-21

castello di rivoli - museo d'arte contemporanea

piazza mafalda di savoia,

+39 0119565222

www.castellodirivoli.org

info@castellodirivoli.org

Torino

dal 24/01/2008 al 24/02/2008

Arman

Un'antologica organizzata in collaborazione con il MAMAC di Nizza che ripercorre attraverso circa ottanta opere il percorso artistico del principale esponente del Nouveau Realisme

lunedì: 14.30 - 19.30, da martedì a domenica: 9.30 - 19.30, giovedì e sabato: 9.30 - 22.30

palazzo bricherasio

via giuseppe luigi lagrange, 20

+39 0115711811

www.palazzobricherasio.it

info@palazzobricherasio.it

Torino

dal 10/03/2008 al 2/06/2008

Fabre e l'Italia. Un pittore neoclassico tra Torino, Roma e Firenze

Per la prima volta in Italia, una grande retrospettiva dedicata a François-Xavier Fabre (1766-1837)

martedì - domenica 10-18 chiuso lunedì.

la biglietteria chiude un'ora prima

gam - galleria d'arte moderna e contemporanea

via magenta, 31 - +39 0114429518

www.gamtorino.it

gam@fondazioneorinomusei.it

Torino

dal 31/01/2008 all' 1/03/2008

Leonardo Pivi / Paolo Schmidlin

In bilico tra tragico e sublime, tra ironico e grottesco, i due artisti raccontano storie i cui protagonisti sono gli idoli e le icone dei nostri tempi.

da martedì a sabato ore 15.30 alle 19.30

marena rooms

galleria contemporanea art

via dei mille, 38 - +39 0118128101

www.marenaroomsgallery.com

info@marenaroomsgallery.com

Torino

dal 22/01/2008 all' 11/05/2008

Lo spazio dell'uomo

Un'indagine sulla scena artistica contemporanea cilena, attraverso l'incontro tra la storia del passato e la realtà del presente.

martedì-domenica 11-19

fondazione merz

via limone, 24 - +39 01119719437

www.fondazionemerz.org

info@fondazionemerz.org

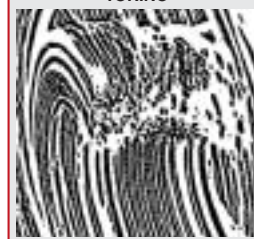
Torino

dal 17/01/2008 al 15/03/2008

Mario Schifano. Gli anni '80

La mostra allestita alla Galleria In Arco è la prima di una serie dedicate al genio di Schifano, ripercorso attraverso

TORINO



fino al 28 marzo

PIERRE-YVES LE DUC

Soap Opera

a cura di James Putnam

dal martedì al sabato dalle 15 alle 19.

Mattino e lunedì su appuntamento

41 ARTECONTEMPORANEA,

di Federica Rosso & C.,

Via Mazzini 41

Tel/fax +39.0118129544

www.41artecontemporanea.com

info@41artecontemporanea.com

so una ventina di opere - tra le altre Quadro per bambini dai nove anni in su (1985), Vulcano (1986), Isolata (1996) - la capacità di rendersi perfetto interprete del suo tempo, contribuendo così alla rinascita della pittura italiana negli anni Ottanta.

galleria in arco

piazza vittorio veneto, 3

+39 0118122927

www.in-arco.com

info@in-arco.com

Torino

dal 20/03/2008 al 6/07/2008

Scoprire il design.

La Collezione Von Vegesack

pinacoteca giovanni e marella

agnelli - lingotto

via nizza, 230 - +39 0110062008

www.pinacoteca-agnelli.it

segreteria@pinacoteca-agnelli.it

Puglia

TERLIZZI (BA)



fino al 5 febbraio

SEGNALETICA

ENZO CASTELLANO

IL VICOLO RISTORAZIONE

vico 5° Garibaldi, 8

tel. +39 080 3518825

chiuso il mercoledì

RA COMUNICAZIONETOTALE

via Pasquale Fiore, 35

tel. +39 338 7674491

e-mail: paolodesantoli@admeridieri.it

www.admeridieri.it

Sardegna

Nuoro

dal 18/01/2008 al 15/04/2008

Josephine Sassu - Dal Novecento

ad oggi. È severamente vietato

dare da mangiare ai cocodrilli

Josephine Sassu ha la capacità di innescare

immagini fantastici innalzando vegetazioni

multiformi, efflorescenze tropicali, foreste

esotiche dalle quali balzano fuori belve

feroci, autoritratti sotto forma di animali

aggressivo-erotici e organismi unicellulari.

man - museo d'arte della provincia

di nuoro

via sebastiano satta, 15

+39 0784252110

www.museoman.it - man.nuoro@gmail.com

Toscana

Pietrasanta

dal 15/03/2008 al 25/05/2008

Enrico Baj - Apocalisse

Tragica e grottesca, ironica e preoccupata,

l'Apocalisse di Enrico Baj mette in scena,

quasi teatralmente, il degrado della contem-

poraneità, le macchie nere e gli incubi gene-

rati dal sonno della ragione, le attese e le pre-

monizioni, l'esuberanza del mostruoso.

16.00-19.00; lun. chiuso, aperto nei festivi

chiesa e chiostro di sant'agostino

via sant'agostino, 1

+39 0584795226

cultura@comune.pietrasanta.lu.it

Prato

dal 19/01/2008 al 5/03/2008

Claude Closky - Yes

mar-sab 11-13 15-20

galleria enricofornello

via giuseppe paolini, 21

+39 0574462719

www.enricofornello.it

info@enricofornello.it

Prato

dal 2/02/2008 al 4/05/2008

Dichiara di essere Emilio Isgrò

Retrospettiva dell'artista che ricostruisce il suo lavoro all'interno dei gruppi e dei movimenti di cui è stato uno dei protagonisti

c.arte prato - centro per l'arte contemporanea luigi pecci

viale della repubblica, 277

+39 05745317

www.centroartepecci.prato.it

info@centroartepecci.prato.it

Prato

dal 19/01/2008 all' 8/03/2008

Michael Jones McKean - The wake the saint the sound the branch

Per il suo debutto europeo, McKean occupa l'intero spazio della galleria con una grande scultura composta dalla forma astratta di una balena su un'armatura s un'armatura scheletrica in legno oltre ad altri oggetti ed astrazioni

materiali riconciliando, rappresentazione, astrazione e significato.

da martedì a sabato 12 - 20

project gentili

via del cammine, 13 - +39 0574400445

www.projectgentili.it

info@projectgentili.it

Siena

dal 2/02/2008 al 4/05/2008

Za - Giovane arte dal Sudafrica

Cinque affermati artisti sudafricani hanno segnalato alcuni giovani connazionali: le opere scelte non sono unite da un tema comune anche se - per molti degli autori - è possibile rintracciare una comune matrice

nell'esperienza postconcettuale

palazzo delle papesse - centro arte contemporanea

via di città, 126 - +39057722071

www.papesse.org - info@papesse.org

Trentino-alto Adige

Bolzano

dal 18/01/2008 all' 8/03/2008

Abstracts of syn

Nell'ambito dell'arte sperimentale intermediale contemporanea la connessione sinestetica tra audio e video diventa sempre più notevole. La Galleria Museo di Bolzano presenta in collaborazione con il "Mediumentum"

Graz una nuova generazione di artisti che in questo contesto sono riusciti a conquistare una crescente fama internazionale

mar-ven 10-13 e 15-19, sab 10-13

ar/ge kunst galleria museo

via museo, 29 - +39 0471971601

www.argekunst.it

info@argekunst.it

BOLZANO



dal 22 al 25 maggio 2008

KUNSTART

5a fiera internazionale dell'arte

moderna e contemporanea di Bolzano

22 maggio dalle ore 18.00 Preview &

Vernissage inaugurale su invito

23-25 maggio apertura al pubblico

diverso genere, dalla casa unifamiliare al complesso abitativo, dal museo locale al teatro, dal centro commerciale al centro sportivo universitario, dall'arredamento di caffè alla rivitalizzazione di vecchie strutture.
da martedì a domenica dalle ore 10.00 alle ore 18.00.

kunst merano/arte
via portici, 163 - +39 0473212643
www.kunstmeranoarte.com
info@kunstmeranoarte.com

Trento

dal 14/03/2008 al 15/06/2008

Wilhelm Sasnal - Anni di lotta
L'esposizione, sua prima personale in un'istituzione pubblica italiana, comprenderà molte serie di dipinti e filmati. Fra le opere pittoriche, vero cuore della produzione dell'artista, spiccano le serie legate alle tematiche dell'ebraismo (Maus, Shoah), al paese natale (Mosca), ai fiumi che attraversano la Polonia, agli edifici religiosi (Chiese) alle fiabe (Andersen), alla sua passione per i gruppi musicali (Musica), accompagnate da una larga serie di ritratti.

galleria civica d'arte contemporanea
via rodolfo belenzani, 46
+39 0461985511
www.workartonline.net
info@galleriacivica.it

Umbria

Perugia

dal 14/03/2008 al 4/05/2008

Ieri, oggi, domani. Mimmo Rotella. Opere dal 1955 al 2005
In mostra una quarantina di opere realizzate dal 1955 al 2005, tra cui i celeberrimi décollages.

10.00 - 13.00 / 15.00 - 19.00;
chiuso il lunedì

museo della città' - palazzo della penna
via podiani, 11
+39 0755772829

www.comune.perugia.it
info.cultura@comune.perugia.it

Veneto

Venezia

dall' 1/02/2008 al 22/03/2008

Bianco-valente - Alfabeto esteso
Un nuovo progetto di bianco-valente che apre la questione del rapporto tra mente e processo immaginativo che il duo napoletano indaga da anni attraverso una ricerca artistica che trova nel mezzo tecnologico la convergenza tra mondo fisico e immateriale, tra elementi razionali e poetici, tra approccio analitico e metaforico.

mar-sab 10.30-12.30 / 15.30-19.30
galleria comunale contemporanea
piazzetta monsignor giuseppe olivetti, 2
+39 041952010
www.galleriacomunale.it
info@galleriacomunale.it

Venezia

dal 2/02/2008 al 29/03/2008

Claudia Pozzoli - In quiete
La mostra presenta cinque cicli di opere fotografiche, dagli esordi fino all'ultima ricerca inedita, che porta il titolo Oros.
da martedì a sabato ore 10-13 e 14.30-19.30

jarach gallery
campo san fanlin (san marco), 1997
+39 0415221938
www.jarachgallery.com
info@jarachgallery.com

Venezia

dal 16/02/2008 al 4/05/2008

Lawrence Carroll
Un progetto coraggioso, una mostra come opera d'arte totale, in nove sale e quaranta opere al secondo piano del Museo Correr *tutti i giorni, 10/17 fino al 21 marzo;*
dal 22 marzo 10/18

museo correr
san marco, 52 - +39 0412405211

Venezia

dal 18/01/2008 al 24/02/2008

L'attimo neorealista.

Fotogrammi 1941-1952

Già presentata con grande successo durante la Festa del Cinema di Roma, è una mostra itinerante e si compone di 84 fotografie che ritraggono momenti di grande intensità tratti da 32 pellicole, scelte fra le più importanti opere del Neorealismo e fra alcuni dei film che ne anticiparono l'avvento (di qui l'arrestamento al 1941 della data di partenza della selezione).

da lunedì a venerdì 15.00 - 19.00
sabato e domenica: 10.00 - 13.00 e 15.00 - 19.00

centro culturale candiani
piazzale luigi candiani, 7
+39 0412386111
www.comune.veneziamusei.it/candiani
candiani@comune.veneziamusei.it

Venezia

dal 24/01/2008 al 20/07/2008

Roma e i barbari. La nascita di un nuovo mondo
palazzo grassi
salizada san samuele, 3231
+39 0415231680
www.palazzograssi.it

Venezia

dal 22/01/2008 al 22/02/2008

Tanja Špenko - Simboli di ordine
La personalità dell'artista slovena, eclettica e raffinata, si manifesta in un percorso di ricerca che medita sulla storia dei segni e del pensiero umano
dal martedì al sabato h. 11.00/14.00 - 15.00/18.00

galleria a+a
calle malpiero, 3073
+39 0412770466
www.aplusia.it
info@aplusia.it

Venezia

dal 24/01/2008 al 20/04/2008

Tiziano. Il tempo della maturità e la sensualità della pittura
28 capolavori di Tiziano, dipinti negli ultimi anni della sua vita. La sua ultima manie-

ra si caratterizza per una totale libertà di pennellata, fino alla stesura della materia pittorica direttamente con le mani, con il risultato di evidenziare una grande drammaticità della composizione insieme ad una straordinaria sensualità che pervade tutte le sue opere e non solo i nudi femminili.
lunedì 8.15-14.00; da martedì a domenica 8.15-19.15

gallerie dell'accademia
campo della carità,
+39 0415200345
www.gallerieaccademia.org

VERONA



fino al 30 marzo 2008

PIETRO CONSAGRA

necessità del colore.
Sculture e dipinti 1964-2000
a cura di Luca Massimo Barbero e Gabriella Di Milia

Catalogo Skira, testi di Fabrizio D'Amico, Lia Durante, Paola Marini, Francesca Pola, Laura Lorenzoni, Rosemary Ramsey, Francesco Tedeschi.

GALLERIA DELLO SCUDO
via Scudo di Francia 2
tel. 0039 045 590144
fax 0039 045 8001306
info@galleriadelloscudo.com
orario: lun. 15.30 - 19.30 mar.-sab. 9.30 - 13.30 / 15.30 - 19.30

MUSEO DI CASTELVECCHIO
corso Castelvechio 2
orario: lun. 13.45 - 19.30 mar.-dom. 8.30 - 19.30
tel. 0039 045 8062611
fax 0039 045 8010729
mostre.castelvechio@comune.verona.it
Immagine: Ferro trasparente arancio del 1965

Verona

dal 2/02/2008 al 5/04/2008

Adriano Nardi - Alto Paesaggio
Adriano Nardi approfondisce il suo lungo e complesso lavoro di ricerca sui meccanismi della rappresentazione, attraverso opere che fondono pittura e digitale e divengono il tramite per una riflessione sull'ordine e gli inganni della percezione.

da martedì a sabato ore 15.30-19.30
la giarina arte contemporanea
interrato arco morta, 82
+39 0458032316
www.lagarina.it
info@lagarina.it

Altrove

PIRANO - SLOVENIA



dall'8 febbraio al 16 marzo 2008
POREKLO | ORIGINI

da martedì a sabato ore 11-17, domenica 11-13

OBALNE GALERIJE - GALLERIE COSTIERE - DI PIRANO IN SLOVENIA

info@obalne-galerije.si
www.obalne-galerije.si
CERKEV SVETEGA ROKA - Chiesa di San Rocco

GALERIJA MEDUZA 2 - Galleria Meduza 2
Cankarjevo nabrežje 7, 6330 Piran
Mestna Galerija Galleria Civica Tartinijev trg 3, 6330 Piran, tel. 386(0)5 67 12 080

Immagine: Graziano Pomplii, "Ort" 2007, marmo di Carrara, cm 170x220x140, Courtesy Romberg, Roma

con il Patrocinio del Comune di Firenze

invito
Opening
22 febbraio ore 17.30

Grand Hotel Minerva
Piazza S.Maria Novella 16
orario: 15.00-21.00
ingresso gratuito

ARTOUR-O
a Firenze 2008

22 23 24 febbraio
VII edizione

MuST Museo Shop
Temporaneo

ARTE FIERA

Elequadro Events S.r.l.
sarà presente a Bologna
Arte Fiera - set fore editoria
padiglione 18 stand n°4

www.artour-o.com
info@artour-o.com
m. +39.347.4372991

tel. +39.010.2474544
fax +39.010.2474475
m. +39.348.3358530

concerto
a.j.t.

rimandi.

NAPOLI.

Michelangelo Pistoletto

[...segue da pag. 59 di déjà vu] L'infinito del mondo e il finito dell'uomo si ritrovano negli incroci d'acciaio de Il *Terzo Paradiso*, percorso ludico per sperare in cambiamenti seri, perché le bocce d'alluminio che corrono su e giù nella pista dovrebbero ricongiungere il primo paradiso - il mondo naturale - con il secondo - artificiale e sterminatore dell'uomo - in questo terzo, concepito come un ventre gravido di una vivibilità sana, in cui pulsa anche una vena ecologista. Un passo indietro nella produzione di Pistoletto si compie con la *Venere degli Stracci* del 1967, *masterpiece* che risalta nel vano d'altare della chiesa di Donna Regina vecchia (inglobata nel percorso del Madre). Un urlo dell'Arte povera contro il sistema consumistico ed edonistico dell'epoca, che inevitabilmente si riattualizza nella sua lettura, se aggiungiamo al cumulo davanti alla Venere callipigia gli "stracci" che soffocano Napoli, i rifiuti inevitabilmente prodotti dalla città. Senza soluzioni al problema, non ci resta che contemplarlo.

[irene tedesco]

NAPOLI.

La Cina è vicina

[...segue da pag. 59 di déjà vu] La forte velocità di cambiamento della Cina, registrata da questa contrapposizione di video, è evidente anche in altre opere, che ne sottolineano allo stesso tempo tutto il malessere provocato nella popolazione, come *The First Intellectual* (2000) di Yang Fudong e le graffianti opere fotografiche di Li Wei. Molto interessante è l'analisi sulla condizione della donna in Cina, puntualmente registrata in due sezioni espositive, con le opere di Cui Xiwen - le bambine della scolaresca pop di *One day in 2004 No. 2* (2004) sono tutte ferite da abusi -, di Yang Guian - con le prostitute di *Hotel Bathroom No. 13* -, di Liu Jin - che ironizza sul sogno di emancipazione della donna in *Same You, Same Me*. Al termine della rassegna, tutta da scoprire insieme all'interessante

catalogo, è proprio l'affermazione del titolo a rimanere sospesa. La Cina sarà poi così vicina? La mostra non lo afferma espressamente, ma basta andare per bancarelle nelle vie dello shopping o affacciarsi nei sottoscala degli edifici diroccati del centro storico oppure, soltanto, leggere *Gomorra* per capire che, sì, qui la Cina è molto vicina.

[giovanna procaccino]

MILANO.

Tom Fabritius

[...segue da pag. 60 di déjà vu] Dall'impressionismo al primo Gerhard Richter, una tradizione amabile e raffinata, che fa della pittura un lieve esercizio di stile. Resta da chiarire un solo perché. Dichiaratamente, le opere in mostra dovrebbero suscitare un'atmosfera di sospetto, di ambiguità. Ma ci risulta piuttosto difficile cogliere una simile sensazione. Forse si potrebbe parlare di una forma di "paura". Paura nei confronti dell'eccessiva medializzazione del mezzo artistico, di rimanere troppo aderenti al mezzo mediatico. Da lì si parte, ma poi si preferisce allontanarsi, tornare verso la tradizione, alla fotografia e poi subito alla pittura, per scongiurare la superficialità della televisione e scegliere l'immortalità dei strumenti del mestiere, Cantor si serve di escrementi di mucca a mo' di colori, avvantaggiandosi della tonalità marroncino anticato. Quattro fotografie ritraggono il passaporto rumeno dell'artista, accompagnato da simboli e segni legati al viaggio, all'emigrazione, alla sopravvivenza e alla speranza: soldi, pane, coltelli e chicchi di riso.

[barbara meneghel]

TERNI.

Alex Pinna

[...segue da pag. 62 di déjà vu] Quest'ulteriore scarto della ricerca di Pinna è, per l'appunto, annunciato dalle recenti sculture in cui "l'omino di corda" si relaziona con l'arte, identificata per antonomasia con la pittura, dove la tela è parte della scultura, dove la scultura interagisce con la

struttura della tela. Da qui nascono le "pittosculature", dove "c'è qualcosa che lo muove nella materia profonda che compone il mondo", spiega Pinna. Ecco, allora, le sue microstorie. "L'omino di corda", allungato sul lato superiore di un quadro, che solleva, con l'impossibile mano, un piccolo triangolare lembo nell'angolo inferiore della tela, come a volerne mettere a nudo lo scheletro, l'essenza. "L'omino di corda" che, sugli improbabili piedi, stringe i due lati della tela, deformandola. "L'omino di corda" che si siede sul bordo superiore della tela, che s'incurva sotto il suo peso. In fondo, al centro della parete, il noto *Felix the Cat* (ideato nel lontano 1919 da Otto Messner, l'archetipo dell'animazione stessa) che sospinge o sostiene "l'omino di corda" che, con estrema fiducia, si abbandona a esso. E Felix è sentito come una sorta di alter ego, con l'intento di recuperare quella morbidezza e naturalezza delle cose, della nostra cultura, della nostra infanzia.

[daniela trincia]

ROMA.

Mircea Cantor

[...segue da pag. 62 di déjà vu] Un quadro riproduce questo stesso lavoro, ravvedendoci con ironia sulla realtà del soggetto: deposti gli strumenti del mestiere, Cantor si serve di escrementi di mucca a mo' di colori, avvantaggiandosi della tonalità marroncino anticato. Quattro fotografie ritraggono il passaporto rumeno dell'artista, accompagnato da simboli e segni legati al viaggio, all'emigrazione, alla sopravvivenza e alla speranza: soldi, pane, coltelli e chicchi di riso. Cantor comunica attraverso il quotidiano, con un linguaggio universale, lasciando parlare la semplicità degli oggetti e l'espressività degli accostamenti insoliti. La sua è una riflessione sincera sullo stato di salute della nostra società sbiadita, dove la globalizzazione ha ingurgitato e spianato tutte le differenze. Mentre l'individualità nazionale e personale è ormai diventata sinonimo di "fuori moda".

[marta silvi]

ROMA.

Pieter Hugo

[...segue da pag. 63 di déjà vu] Non c'è ironia in questi ritratti, anche se viene da sorridere dinanzi ad alcuni di loro, ma c'è piuttosto una sorta di compiacimento da parte dei soggetti nell'essere fotografati, nell'essere stati presenti dall'artista. Oltre ad aver viaggiato per tutto il continente africano, Hugo ha lavorato nel 2002 anche in Italia e vi è rimasto per due anni, collaborando con il dipartimento fotografia di Fabrica, che ha promosso il suo progetto di realizzare una serie di ritratti di persone affette da albinismo. Nel 2006 ha vinto il World Press Photo nella categoria ritratti, con un'immagine degli uomini iena nigeriani. Ed è proprio *The Hyena and Other Men* il titolo della mostra dell'artista che si è aperta in questi giorni alla Yossi Milo Gallery di New York.

[pierluigi sacconi]

ROMA.

Nunzio

[...segue da pag. 63 di déjà vu] Ma su questa comunità incombe funesta la presenza annullatrice della fiamma, come per l'uomo quella della Storia. La parte esterna, infatti, dopo aver subito un processo di combustione, acquista l'aspetto di un'opera commemorativa, anche in virtù della sua forma convessa. Il legno prende un colore simile al nero del marmo e i listelli, tutti ormai identici gli uni agli altri, ottengono il doloroso sembianza di piccoli e lugubri tasselli incastonati *ad memoria* nel monumento funebre. E l'intera scultura assume l'aria di uno ieratico mausoleo, sorta di *Spoon river* materico dove le diversità vengono progressivamente uniformate e l'insieme, prima cromatico e dinamico, finisce immobilizzato in una cupa e innaturale omogeneità. Il messaggio, a questo punto, è chiaro. È la perdita irrimediabile. Perché, al di là di una improbabile commemorazione, la Storia, dopo di noi, avrà forse modo di ricordarci. Ma certo non avrà mai modo di ricordarci *così come eravamo*.

[valeria silvestri]

Abbonati a Exibart.onpaper

Se vuoi ricevere **Exibart.onpaper** direttamente a casa, ti sarà richiesto di pagare le spese di spedizione per gli invii di un anno.

tipologie di invio posta Italia - Posta agevolata 19,00 euro/anno, tempi di consegna dipendono da Poste Italiane ca. 6 - 9 giorni.

Italia e Europa - Posta prioritaria 40,00 euro/anno, tempi di consegna: 48 ore Italia, 72 ore Europa.

Resto del mondo - Posta prioritaria 60,00 euro/anno, tempi di consegna: 3 - 6 giorni.

Per abbonarti: inserisci i tuoi dati IN STAMPATELLO LEGGIBILE

Se rinnovi seleziona: Exibart.code:

Azienda

Nome

Indirizzo

Prov. Nazione

Tel.

Cognome

CAJ* Città*

E-mail

P./VA./C. Fiscale o data e luogo di nascita*

*campi obbligatori

consento l'uso dei miei dati come previsto dall'art. 13 del Digs 196/03. La informiamo che i dati personali raccolti nel presente modulo di registrazione saranno utilizzati allo scopo di inviare le informazioni che Le interessano. Il conferimento dei Suoi dati personali contrassegnati da un asterisco è pertanto necessario per l'invio del materiale informativo da Lei richiesto. - La compilazione dei campi del modulo non contrassegnati dall'asterisco sono facoltative e potranno essere trattati, previo Suo consenso, per definire il Suo profilo commerciale e per finalità di marketing e promozionali proprie del sito stesso. - I Suoi dati non saranno comunque oggetto di comunicazione né di diffusione a terzi e saranno trattati con l'ausilio di supporti informatici ero cartacei idonei al garantire sicurezza e riservatezza. - Titolare del trattamento è Emmi Srl. Lei potrà in qualsiasi momento esercitare tutti i diritti previsti dall'art. 7 del Digs 196/03 qui di seguito allegato.

data Firma

l'abbonamento verrà attivato dopo che innanzi inviato per fax al 0553309937 questo modulo e il bollettino postale / bonifico effettuato sul conto corrente postale numero C/C 00060168526 (abi 07501, cab 02500 cin O)

intestato a EMMI srl, via Garibaldi, 5 - 50123 Firenze, nella causale ricordata di inserirne - nome e cognome abbonamento Exibart.onpaper

date di stampa e ulteriori informazioni: <http://onpaper.exibart.com>
se non volete andare alla posta, potete registrarvi, effettuare un bonifico o pagare con carte di credito: <http://onpaper.exibart.com>

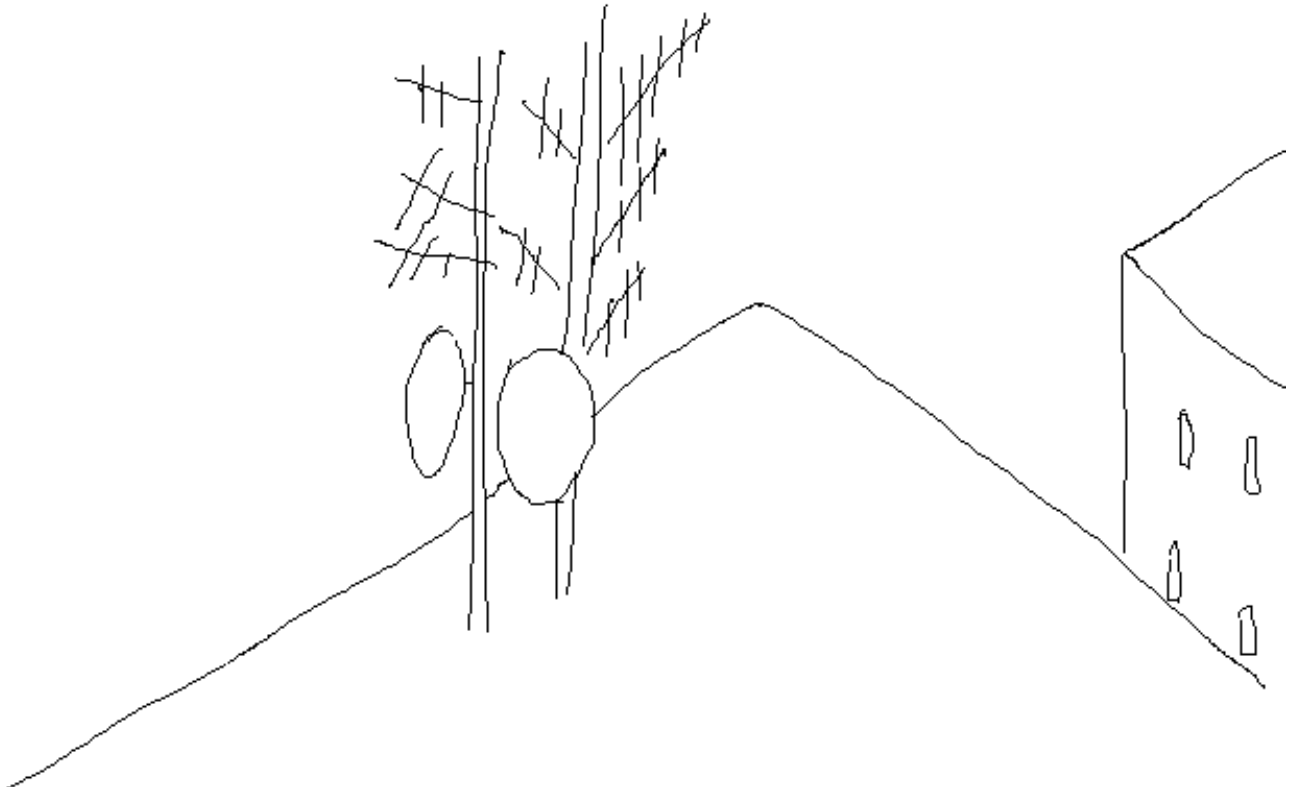


Tanto ormai lo sapete. Quando possiamo inserire qualche elemento dallo smaccato sex appeal non ci tiriamo mai indietro, specie su queste facete pagine di foto gossip. [1] Ebbene questa volta però non ce la sentiamo di dire il nome della peccatrice (per chi ci scrive ed indovina c'è, però, un premio), ma il peccato ve lo mostriamo eccome. Il peccato della mise quasi-fetish. E del fotografo feticista che se l'è andata a cercare nel bel mezzo di un'inaugurazione nell'estremo Nord Est italiota. Dal peccato al pentimento. Rimanendo sempre nel Nord Est [2] ci tocca presentarvi, travestito da cardinale shocking, Franco Jesurun di TriesteContemporanea. Vabbé, torniamo all'establish del-l'establish. Lo avete riconosciuto? È lui o non è lui? Cerrrrto che è lui, [3] il Germano Reale. Germano Celant in persona che - questa volta affiancato da Graziella Lonardi Bontempo - ogni volta che viene pizzicato alle inaugurazioni da Marina Celli, nella romana Oredaria, se ne sta sempre nello stesso, preciso angolo della galleria. Non in un angolo, ma nel bel mezzo di una piazza stazione Roberto Casiraghi [4], che fa la rassegna stampa seduto sul trespolo. Seduto bellamente al tavolino, invece, il collezionista [5] e grande telecronista sportivo Gianni Cerquetti. Capodanno nella galleria RAM by Zerynthia per [6] Vettor Pisani e H. H. Lim, ma chi è quella bionda platinata che si vede nel riflesso dell'opera di Pistoletto alle loro spalle? Capitolo artisti: ecco [7] Michael Cline all'inaugurazione della sua mostra presso la galleria del Capricorno; [8] ed ecco Nicola Verlato, al lavoro per la sua recentissima personale a Monfalcone. Ma mentre il pittore lavorava sodo, il direttore della galleria, Andrea Bruciati, dov'era? [9] Ma a spassarsela a Miami, con Daniel Gonzalez e la nostra Micaela Giovannotti. Chiudiamo, comme d'habitude, in bruttezza. Guardatelo, con che afflato, il gallerista [10] Poggiali, from Florence, getta nella collinetta di teschi colorati l'artista Marco Perego. Dopo averne visto la pettinatura [11] lo possiamo dire: l'avremmo gettato pure noi!

LE FOTO PIU' BELLE VERRANNO PUBBLICATE. INVIATECELE A > fotofinish@exibart.com

Anche i maestri, nel loro piccolo...

di Marco Senaldi



> ...ebbene sì, s'incanzano. Un po' tutti ci ricordiamo le arrabbiate professorali; ad infuriarsi però non erano di solito i prof davvero temibili - a quelli non serviva alzare la voce, in genere un'occhiata era più che sufficiente. Erano invece i prof "buoni" che di tanto in tanto perdevano le staffe, con effetti però contrari - un certo imbarazzo misto a commiserazione, se non proprio ilarità [accuratamente repressa però, per evitare guai più seri].

Anche tra gli intellettuali va un po' allo stesso modo: quelli cinici o veramente privi di scrupoli fanno bene i loro calcoli, e non si lasciano andare più di tanto. Invece a quelli "bravi" può capitare di non farcela più, di sbottare, di cedere alla tentazione della classica sfiata.

Cinquanta e passa anni fa, nei suoi *Minima Moralia*, era uno come Adorno a pigliarsela con la fine delle buone maniere, imbarbarimento incarnato secondo lui dal scomparire "a chiudere piano, con cautela e pur saldamente, una porta. Quelle delle auto e dei *frigidaires* vanno sbattute con forza, altre hanno la tendenza a scattare da sole e inducono chi entra alla villania di non guardare dietro di sé, di non custodire l'interno che l'accoglie". Certo, Adorno si riferiva ai pesanti sportelli degli anni '50, ma resta il fatto che dopo mezzo secolo di sbattimenti sarebbe difficile sostenere che la decadenza

antropologica del presente (se mai una scemenza simile sia sentata) abbia avuto origine dalla portiera di una povera utilitaria. Se gli perdoniamo l'inguaribile *coté* aristocratico - che gli faceva guardare in tralice anche il jazz, per non parlare della radio o della tv - è perché comunque simili balordaggini sono compensate da un bel po' di pagine indimenticabili della *Dialettica dell'illuminismo* o dei *Tre studi su Hegel*.

È un fatto però che la fama di questi sfoghi non ha fatto scuola, dato che anche oggi ci si continua ad infuriare più o meno allo stesso modo. Un esempio mi viene dal recente (2006) saggio di Franco La Cecla intitolato *Surrogati di presenza - Media e vita quotidiana*, che intende essere una lettura antropologica del panorama mediale attuale. Accanto a pagine anche interessanti sul significato della pornografia in rete, o sul tema simigliante del "segreto", inteso come il non-detto che però sarebbe essenziale alla formazione dell'identità, La Cecla e collaboratori si concentrano sulla regina di tutti i media, cioè la tv. La cosa che sorprende è che accanto ad analisi assai elaborate sull'animismo residuo nell'idea di "presenza" quasi sciamanica che la tv ci vorrebbe propinare, o a riflessioni sulla derivazione della tv dall'*Ulisse* di Joyce, ad un certo punto il prof sbotta:

*"Personalmente faccio ancora fatica a guardare la televisione, ma faccio fatica anche a resistere e non guardarla". Uelà, "Personalmente faccio fatica"? Complimenti al distacco scientifico. È un po' come se un intellettuale del passato, chissà, Leibniz, descrivendo il suo progetto di enciclopedia del sapere, avesse detto "personalmente faccio ancora fatica a leggere un libro a stampa..."; o come se un futurista, parlando dell'avvenire delle arti, dicesse "personalmente faccio ancora fatica a guardare una fotografia...". D'accordo, che la tv agli intellettuali non sia mai piaciuta tanto è cosa abbastanza nota, ma se le tirate di Adorno e soci erano giustificabili alla loro epoca, già le analisi schematiche di Popper, strumentalmente tradotte in Italia in quel furbo pamphlet intitolato *Televisione cattiva maestra* (la cui unica cosa buona sta nel titolo), apparivano quasi imbarazzanti. Che oggi - dico nel XXI secolo iniziato a dovere - un antropologo di vaglia come La Cecla, certo al corrente dello statuto riflessivo della sua stessa disciplina, cioè uno che sa benissimo che non c'è nessun "altro" antropologico da scoprire e fotografare, ma che i nostri indigeni "siamo noi", salti fuori a dire che "fa fatica a guardare la tv", suona quasi sublime. Spero che Franco, se mi legge, non se la pigli troppo; anche perché, oltre che un amico, è anche un intellettuale*

per il cui lavoro porto molto rispetto, al punto che l'ho invitato più volte a prendere parte - ironia della sorte - proprio ad alcuni programmi tv che mi è capitato di realizzare...

Per fortuna l'amico antropologo un po' si riscatta sul tema del cellulare, che invece - inaspettatamente si direbbe - non solo non "fa fatica a usare", ma quasi quasi guarda con una certa simpatia. Una simpatia però non condivisa da altri prof. Nel coevo *Che cos'è un dispositivo* (2006) infatti, il ben noto maitre a penser Giorgio Agamben si lancia, nell'arco di una trentina di paginette, in un'analisi che solo un teorico della sua statura può tentare, cioè la definizione nientedimeno che del concetto di "dispositivo". Dopo aver volteggiato con impareggiabile maestria dalla teologia altomedievale a Marx, dall'humo sapiens allo zappeur, dalla clava al navigatore satellitare, si scontra ahimè drammaticamente col più prosaico dei dispositivi odierni - cioè il benedetto telefonino. "Io salta su il prof - *ho sviluppato un odio implacabile per questo dispositivo, che ha reso ancora più astratti i rapporti fra le persone*". Urca. Meno male che poi ci ripensa: "Malgrado mi sia sorpreso più volte a pensare a come distruggere o disattivare i telefonini e a come eliminare o almeno punire e imprigionare coloro che ne fanno uso, non credo che sia

questa la soluzione giusta del problema". "Non credo che sia la soluzione giusta"?! Accipicchia, qui s'è incazzato di brutto. Che cosa mai gli avremmo fatto per farlo arrabbiare così tanto? Perché il punto sta qui: quando il prof buono si arrabbia, il fatto è che nessuno sa esattamente perché, così finisce che lui fa una tirata tremenda a tutta la classe, ma ognuno pensa che si riferisca al compagno di banco. Certo, è chiaro che anche ad Agamben, conoscendo bene gli altri suoi testi di notevole spessore (soprattutto però, bisogna dirlo, i più antichi), siamo pronti a perdonare l'uscita, a dir poco imbarazzante. Ma davvero ultimamente non aveva di meglio a cui pensare se e come *eliminare o imprigionare* (!) gli utenti di cellulare? Mah. Il fatto che proprio Agamben sia uno tra i teorici più gettonati tra le nuove leve dello studentato artistico, comunque, dà un po' da pensare: ma come, proprio i giovani videomaker, i patiti della net art, i creatori di microinstallazioni via cellulare, poi si bevono così volentieri lo scazzo del prof contro il "telefonino"? Ragazzi, preferivo gli anni '60 quando leggendo Eco (uno che la tv l'ha fatta in prima persona), ci si divertiva pure. >

[scrivimi:
hostravistoxte@exibart.com;

NEW SPACE

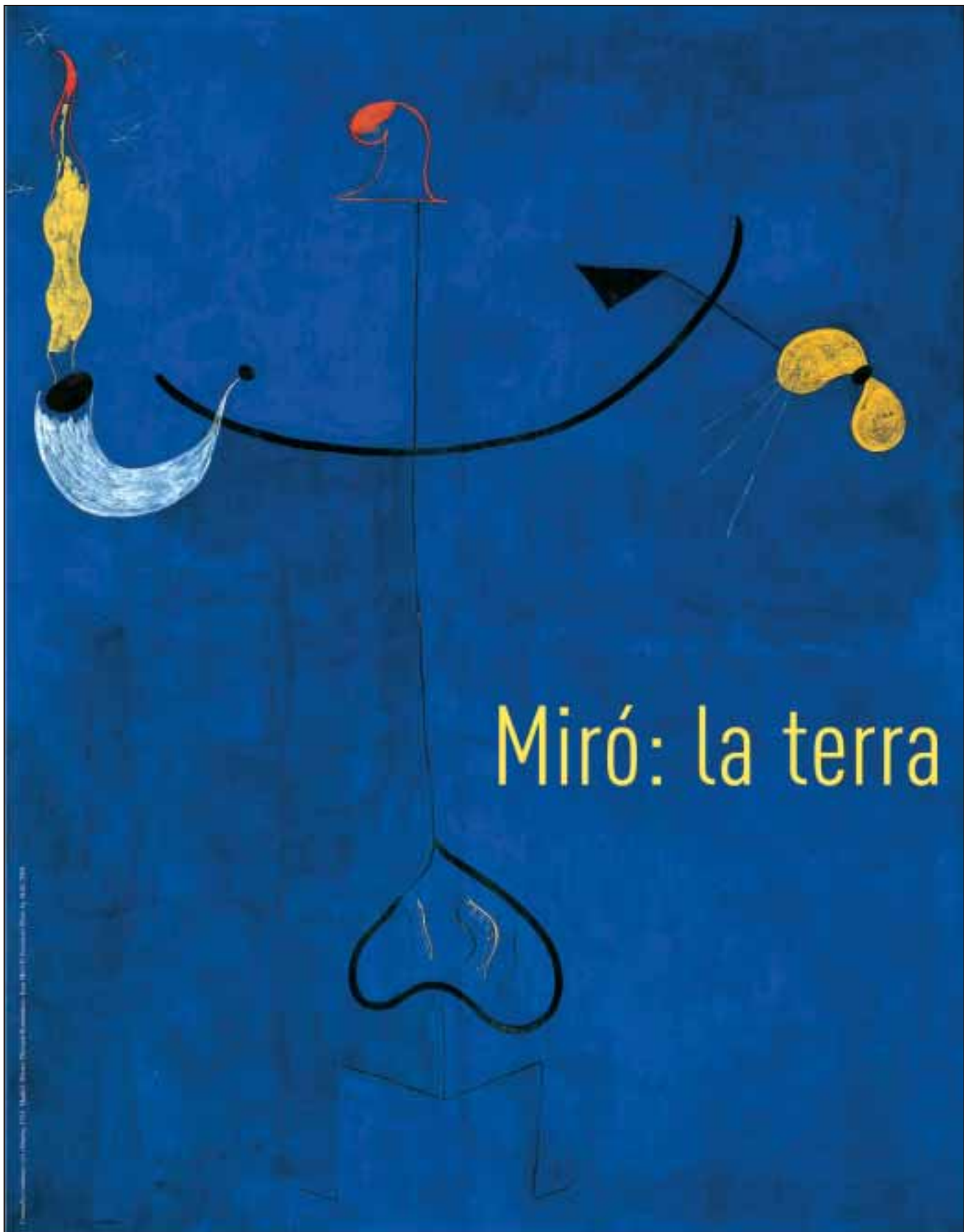
PIOMONTI

Flo e Nicola Monti Roma Piazza Mattei 18 giovedì 17 gennaio 2006 ore 18

Nicola De Maria Emilio Prini

PIOMONTI

Piazza Mattei 18 - 00186 Roma - Tel/Fax +39 06 42113144 - piomontinonchi@hotmail.com



Miró: la terra

Ferrara Palazzo dei Diamanti 17 febbraio – 25 maggio 2008

Informazioni e prevendita: tel. 0532.244949 www.palazzodiamanti.it diamanti@comune.fe.it
Aperto tutti i giorni, feriali e festivi, lunedì incluso: dalla domenica al giovedì 9.00/20.00 - venerdì e sabato 9.00/22.00



COMUNE



di FERRARA

PROVINCIA



di FERRARA

Regione Emilia-Romagna

FERRARA
KUNSTE

CARIFE



Fondazione Carife
Fondazione di Promozione Sociale